DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 125

il Quotidiano del NordEst

Domenica 26 Maggio 2024 FRIULI www.gazzettino.it

Lignano Non si trova personale La stagione a rischio
A pagina II

Il festival Cannes, trionfa Anora: delusione per Coppola e Sorrentino
De Grandis a pagina 16

Giro d'Italia Il sigillo finale: Pogacar domina la tappa del Monte Grappa
Alle pagine 18 e 19

Benetton, profondo rosso. La famiglia: rilancio e nuovo ad

▶Perdita oltre i 200 milioni Luciano annuncia l'addio «Io tradito dai manager»

Maurizio Crema

Benetton Group: il piano di rilancio non ha funzionato, la perdita operativa di circa 100 milioni nel 2023 ha spiazzato il presidente e fondatore Luciano Benetton, pronto all'addio, ma Edizione, l'holding di famiglia guidata dal figlio Alessandro, è pronta a ripianare il passivo finale che sarebbe oltre i 200 milioni e a iniettare nuove risorse per 260 milioni nei prossimi anni per rilanciare l'azienda dell'abbigliamento da cui tutto è partito quasi 60 anni fa. Edizione ha già individuato il nuovo amministratore delegato che prenderà il posto probabilmente già a giugno di Massimo Renon. Arriverà un manager con competenze sia industriali che finanziarie che sta già mettendo a punto il piano di rilancio per un gruppo in perdita da troppo tempo e che nel 2023 doveva raggiungere il pareggio operativo. Nello scorso luglio sarebbero arrivate (...)
Continua a pagina 2

FONDATORE Luciano Benetton ha annunciato che lascerà l'azienda

Il manager
L'ex ad Renon: «Amarezza? Presto darò la mia risposta»

Angela Pederiva

Pallone o racchetta che fosse, i vecchi amici di Agordo ricordano Massimo Renon sempre in campo: «Da ragazzino era molto bravo a giocare a calcio (...)
Continua a pagina 3

La Cisl
«Lavoratori traditi ma pronti a tendere la mano a Benetton»

Paolo Calia

Gianni Boato, segretario generale della Femca Cisl di Treviso, fa due conti: «La somma dei disavanzi dal 2013 ad oggi di Benetton Group supera il miliardo (...)
Continua a pagina 2

Il caso Treviso
Valditara: «Il no a Dante come rifiutare noi stessi»

MINISTRO Giuseppe Valditara

Mario Ajello

Continua a fare impressione il caso di Treviso. Dove due alunni musulmani di terza media sono stati esentati dallo studio della Divina commedia a causa dello sfondo religioso del poema di Dante che li avrebbe potuti offendere.

Ministro Valditara, questa censura è un oltraggio alla nostra storia cioè al nostro futuro?

«Io credo che l'Italia sia un Paese molto aperto e molto inclusivo, ed è bene così. Però c'è un presupposto basilare che è quello del riconoscersi nei valori fondanti della nostra cultura nazionale e costituzionale. Se rinunciamo alla nostra identità giuridico-culturale rischiamo di andare verso una società disgregata. Ognuno crede nel Dio che vuole. Ma il punto è che l'Italia si è formata sui valori che ci portiamo dietro da una storia millenaria e che affondano nella cultura greco-romana. Al centro c'è il concetto di persona, che comincia con il diritto romano, si esalta (...)
Continua a pagina 9

«Uno scudo aereo per l'Europa»

▶Weber, leader dei Popolari europei: «Meloni con noi dopo il voto? Le nostre condizioni: stare con Ucraina, Stato di diritto e Bruxelles»

Francesco Malfetano

Presidente Weber, a Bruxelles ci sono molte differenze. Ad esempio, in Medio Oriente: il riconoscimento della Palestina da parte di Spagna, Norvegia e Irlanda annulla il potenziale ruolo di mediazione dell'Ue?

«L'Europa deve parlare con una sola voce. Noi europei siamo sempre stati a favore di una soluzione a due Stati. Gli sforzi nazionali da soli non fanno che indebolire la possibilità di soluzioni internazionali. Abbiamo bisogno dell'Ue come mediatore, ma l'Ue può svolgere questo ruolo solo se parliamo con una sola voce».

E ci sono anche molte difficoltà in Ucraina. L'adesione all'Ue sarà accelerata?

«Gli ucraini, che sono stati (...)
Continua alle pagine 2 e 3

Le idee
Politica estera della Ue: chi l'ha vista?

Massimo Adinolfi

Mister Pesc: chi mai è costui? Non un filosofo, come il Carneade divenuto proverbiale grazie a quel pover'uomo di don Abbondio; e neppure un «letteratone del tempo antico», l'unica cosa che di lui ricordava il curato manzoniano. Però, come Carneade, scrive, e molto, anche Josep Borrell, l'Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza dell'Unione Europea – «alto» lo appellano i trattati (...)
Continua a pagina 23

Influencer a Nordest. La studentessa ironizza sugli stereotipi dei cinesi

Sissi, star social: «Tutto in 3 secondi»

PADOVA Shiqi "Sissi" Zhan: «I primi secondi di un video sono fondamentali». Pederiva a pagina 15

Treviso
Spaccio di droga davanti alle Medie: 180mila euro di dosi

Quasi un chilo di ketamina, la droga "da sballo" usata nei rave party e nelle discoteche della Marca. L'equivalente di 4.500 dosi che ai pusher avrebbe fruttato 180mila euro. Sequestro da record e due arresti a Castelfranco. In manette due giovani operai, sorpresi durante una compravendita nel parcheggio della scuola media Giorgione di via Volta.

Pattaro a pagina 12

Venezia
La contesa della Dorona, la paternità del ritorno dell'uva d'oro cara ai Dogi

Davide Scalzotto

Romanzandola un tantino potrebbe essere definita la "guerra della Dorona", l'antica vite della Serenissima, l'uva "d'oro" dei Dogi: una disputa su chi sia l'artefice della trasformazione in isole del vino delle Vignole, un pezzo di campagna finito non si sa come, assieme a Sant'Erasmo, tra ghebi e barene in laguna. Il vitigno, fatte le debite proporzioni, è destinato a diventare quello che il Prosecco è (...)
Continua a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 * "Itinerari sportivi in bicicletta" + € 7,90 * "La Serenissima alla scoperta del mondo - vol. 4" + € 7,90 "Borghi fantasma e villaggi solitari" + € 7,90

La crisi del colosso di Treviso

Benetton, profondo rosso Luciano lascia. La famiglia: «Ora rilancio e nuovo ad»

▸Il presidente attacca i dirigenti dopo una perdita che supera i 200 milioni

▸Già individuato il prossimo top manager: può arrivare a giugno

Luciano Benetton, 89 anni, fondatore e "volto" del colosso "united colors" di Ponzano

IL CASO

VENEZIA Benetton Group: il piano di rilancio non ha funzionato, la perdita operativa di circa 100 milioni nel 2023 ha spiazzato il presidente e fondatore Luciano Benetton, pronto all'addio, ma Edizione, l'holding di famiglia guidata dal figlio Alessandro, è pronta a ripianare il passivo finale che sarebbe oltre i 200 milioni e a iniettare nuove risorse per 260 milioni nei prossimi anni per rilanciare l'azienda dell'abbigliamento da cui tutto è partito quasi 60 anni fa. Edizione ha già individuato il nuovo amministratore delegato che prenderà il posto probabilmente già a giugno di Massimo Renon. Arriverà un manager con competenze sia industriali che finanziarie che sta già mettendo a punto il piano di rilancio per un gruppo in perdita da troppo tempo e che nel 2023 doveva raggiungere il pareggio operativo. Nello scorso luglio sarebbero arrivate le ultime rassicurazioni: il "rosso" si era quasi prosciugato e ammontava a circa 13 milioni. Ma nei mesi seguenti la situazione si sarebbe aggravata sul versante dei costi con un fatturato aggregato sempre inchiodato intorno al miliardo.

ALLO SCOPERTO

Una situazione venuta allo scoperto a sorpresa con un'intervista di Luciano Benetton al Corriere della Sera per annunciare il suo addio al gruppo fondato con la sorella Giuliana e i fratelli Gilberto e Carlo nel 1965. Una lunga intervista, quasi uno sfogo, per spiegare i motivi del suo passo indietro e un'accusa ai manager colpevoli di aver nascosto «un buco di bilancio drammatico» attorno, a suo dire, a 100 milioni. Parole che l'Ad non commenta ma alle quali si dice pronto a rispondere per vie legali.

L'HOLDING EDIZIONE PRONTA A INVESTIRE ALTRI 260 MILIONI DI EURO PER RIPORTARE IL GRUPPO ALLA CRESCITA

LE PAROLE DEL FONDATORE

> In sintesi, mi sono fidato e ho sbagliato **Sono stato tradito** nel vero senso della parola

> Tutto quello che sta emergendo è una **vergogna**. Purtroppo ci saranno **sacrifici** da fare

> Da tempo mi arrivava uno scontento interno e esterno dell'azienda per l'**atteggiamento arrogante** dei dirigenti

> O sono in buona fede ma **inadeguati** oppure hanno deciso di tenere **nascosta la realtà dei fatti**

Dall'intervista al Corriere della Sera

«Mi sono fidato e ho sbagliato. Sono stato tradito nel vero senso della parola», una delle dichiarazioni al Corriere di Luciano Benetton uscito dall'azienda nel 2012 «con la società - ricorda - in salute, un fatturato di 2 miliardi e in utile, anche se la logica dice che si può sempre fare meglio». Poi il rientro nel 2018, «solo dopo una forte insistenza da parte di mio fratello Gilberto, poco prima della sua scomparsa». Un anno che segnò la famiglia anche per la tragedia del crollo del ponte Morandi a Genova. Nel 2020 l'arrivo del nuovo Ad. «La scelta cade su un candidato che viene dalla montagna, mi fa simpatia, mi dico "scarpe grosse cervello fino". In più si presenta con apparente volontà di capire e farsi carico dei problemi, compresa la compagine manageriale da integrare», racconta Benetton che il 13 maggio ha compiuto 89 anni. Ma spuntano i primi dubbi con «una telefonata accorata di un conoscente» che suggerisce «di non proseguire con questa persona perché la definisce assolutamente non idonea». Ma si va avanti con l'Ad e la sua squadra, nuovi manager, accusati dai sindacati di supponenza alla "Marchese del Grillo". Il Covid scompagina ovviamente tutti i piani e fa cambiare le strategie. L'obiettivo triennale per il pareggio viene spostato al 2023. E si arriva al «23 settembre dello scorso anno», quando «viene accennato a qualche problema ma in modo tenue». L'epilogo è pochi mesi dopo con la «bomba che scoppia» e uno «shock che ci lascia senza fiato», assicura al Corriere Luciano Benetton.

NESSUNA VORAGINE

A Ponzano Veneto, vicino a Treviso, dove ha sede il gruppo, è allarme tra i sindacati, che comunque sono consapevoli che il rosso in bilancio non è così «grande». «Una perdita significativa rispetto alle previsioni del piano triennale ma non un buco», la definiscono anche da Edizione, la cassaforte di famiglia. La holding 8,4 miliardi di ricavi consolidati 2022 - tra le sue partecipazioni ha Generali, Mediobanca, Cellnex, Mundys, Avolta (l'ex Autogrill-Dufry) - è pronta alla «necessaria discontinuità» nella gestione manageriale e a intervenire, nei prossimi anni, con 260 milioni di euro a sostegno del piano di riorganizzazione e rilancio di Benetton che comunque nel 2023 potrebbe chiudere con un "rosso" definitivo intorno ai 220 milioni dopo svalutazioni e altre pulizie di bilancio. L'intervento di Edizione potrà avvenire sia con un aumento di capitale, che con altre forme finanziarie. D'altro canto, «Edizione - spiegano fonti del gruppo - ha sempre supportato la società, 350 milioni di euro solo negli ultimi 3 anni, e continuerà a farlo nei prossimi anni». Negli ultimi due lustri addirittura l'impegno di Edizione avrebbe superato il miliardo.

L'attenzione ora è al 18 giugno con l'assemblea che segnerà l'avvio del nuovo corso, l'ennesimo (di Ad ne son passati molti dalle parti di Ponzano), con l'elezione di un nuovo presidente (che potrebbe anche essere esterno alla famiglia) e di un nuovo cda, da cui uscirà anche la nomina del nuovo top manager che dovrà dare la sterzata per chiudere una crisi che si trascina da anni per un gruppo che ha fatto la storia dell'abbigliamento in Italia e che, secondo i dati del 2022 (quelli del 2023 non sono noti), è in 80 Paesi nel mondo e conta più di 3.700 negozi. Un marchio conosciutissimo a livello globale che, sistemata questa crisi, potrebbe attirare un nuovo partner. Quella delle alleanze è la strategia già collaudata con successo da Alessandro Benetton con Abertis e Autogrill.

Maurizio Crema

I NUMERI

1
miliardo il fatturato del gruppo trevigiano l'anno scorso, sui livelli 2022

100
milioni la perdita operativa che si sarebbe registrata l'anno scorso

1300
i dipendenti delle due sedi trevigiane di Castrette e Ponzano Veneto

I CONTI

VENEZIA Il bilancio 2023 di Benetton Group dovrebbe vedere una perdita netta di circa 220 milioni dopo svalutazioni e pulizie di bilancio per un fatturato aggregato sostanzialmente stabile rispetto ai 1004 milioni del 2022, l'ultimo bilancio ufficiale del gruppo d'abbigliamento di Ponzano Veneto. Che segnava quell'anno un fatturato in crescita del 19% sul 2021, Ebitda a 103 milioni (+ 70%) con un miglioramento sul fronte delle perdite e un rosso finale di 81 milioni «in linea con le previsioni definite dal piano industriale», recitava il comunicato ufficiale.

Bene il giro d'affari dell'e-commerce, che aveva generato un valore di 119 milioni di euro (+ 11% sul 2021), contribuendo per il 12% ai ricavi complessivi. «Siamo molto soddisfatti dei risultati ottenuti: il 2022 è stato un anno importante in cui abbiamo confermato il

I sindacati: «Preoccupati, ma tendiamo la mano all'impresa»

LE REAZIONI

TREVISO Gianni Boato, segretario generale della Femca Cisl di Treviso, fa due conti: «La somma dei disavanzi dal 2013 ad oggi di Benetton Group supera il miliardo di euro, quindi non è la prima volta che l'azienda si trova a risanare una perdita di bilancio di oltre 100 milioni come quella di quest'anno. Ad intervenire per appianare i debiti è sempre stato Luciano Benetton, che non ha mai fatto ricadere pesantemente sui lavoratori e sulle lavoratrici il prezzo della crisi. Come sindacato tendiamo la mano a Benetton». I sindacati trevigiani non nascondono preoccupazioni e timori alla notizia dell'uscita di Luciano dall'azienda che ha fondato. Ma se l'addio poteva anche essere messo in conto, a sorprendere è stato l'attacco ai manager, l'accusa di avergli in qualche modo nascosto i numeri salienti dei bilanci e di essere stato «tradito». E su questo Massimo Messina, segretario generale Filctem Cgil Treviso, ribatte: «Luciano Benetton dice di essere stato tradito - sottolinea - ma quelli a subire il tradimento sono, in realtà, i lavoratori. Temiamo infatti che, dopo un'uscita del genere, ci possano essere conseguenze sui posti di lavoro. Dopo esternazioni così forti il passo successivo è, quasi sempre, quello di chiedere sacrifici. Ma un conto è farli per rilanciare un'azienda, un altro per fare fronte a situazioni economiche difficili. Non stiamo parlando di un buco di 100 milioni di euro, ma più che altra di obiettivi non centrati legati al budget. Non nascondo quindi una certa preoccupazione. E se Benetton dice di sentirsi tradito dai manager, figuriamoci come si sentono i lavoratori». I sindacati non resteranno a guardare: «Lunedì (domani ndr) chiederemo urgentemente un incontro. Con la sua uscita però, Luciano ha depotenziato i manager con cui noi ci confrontiamo. Almeno fino al 18 giugno, quando ci sarà l'assemblea degli azionisti con tutti gli stravolgimenti annunciati, non so cosa potranno dirci».

BOATO (FEMCA CISL): «NON È LA PRIMA VOLTA CHE SUCCEDE QUESTO» MESSINA (FILCTEM CGIL): «TEMIAMO CONSEGUENZE SUI POSTI DI LAVORO»

PONZANO VENETO Villa Minelli

L'APPELLO

Boato della Cisl ha una visione leggermente diversa: «Luciano - dice - è amato e rispettato dai lavoratori. I 1300 dipendenti di Castrette e a Ponzano gli danno atto dell'impegno e del fatto che ha sempre cercato di fare di tutto per questa azienda e ha responsabilmente continuato a mantenere i posti di lavoro». Sullo scontro tra il "fondatore" e la dirigenza non entra, ma osserva: «Siamo di fronte a un imprenditore che ha scelto il management, ma si è sempre preso la responsabilità di non far pagare la crisi di questi anni ai lavoratori». E sulla situazione attuale del management, Boato dice che il sindacato «ha rilevato forti malesseri per una dirigenza arrivata per dare un cambio importante e rimettere in sesto l'azienda. Ci siamo impegnati per sostenere il rilancio anche attraverso una ristrutturazione che fortunatamente non è stata forzata, ma basata su uscite volontarie incentivate per chi era a due anni dalla pensione». «Ora - conclude - chiediamo che non siano i dipendenti, incolpevoli rispetto alle scelte strategiche, a pagare il prezzo di una crisi che tra l'altro negli ultimi anni è stata acuita dal Covid, dal pesante attacco hacker subito dall'azienda e dagli eventi geopolitici che hanno avuto un'incidenza importante sul volume di affari, tanto che il settore moda, in particolare nelle fasce medie, nell'ultimo anno e mezzo ha registrato risultati negativi».

Paolo Calia

Choc e polemiche

La galassia di Ponzano

EDIZIONE

controlla o partecipa a

- **MUNDYS** Servizi di mobilità integrata e sostenibile
- **EDIZIONE PROPERTY** Settore immobiliare
- **MACCARESE** Settore agricolo
- **COMPAÑIA DE TIERRAS SUD ARGENTINO** Settore agricolo
- **CELLNEX** Infrastrutture digitali
- **AVOLTA** Ristorazione & travel retail
- **BENETTON GROUP** Abbigliamento e tessile
- **OLIMPIAS** Abbigliamento e tessile
- **ASSICURAZIONI GENERALI** Quota posseduta 4,83%
- **MEDIOBANCA**
- **VERDE SPORT**

Withub

La parabola di Renon «Amarezza? Ho letto e presto dirò la mia»

▶Da operaio a capo azienda, l'ormai ex ad del gruppo tessile a settembre 2023 garantiva: «Stiamo andando sempre meglio»

IL RITRATTO

VENEZIA Pallone o racchetta che fosse, i vecchi amici di Agordo ricordano Massimo Renon sempre in campo: «Da ragazzino era molto bravo a giocare a calcio, ma era tanto portato anche per il tennis. Intuitivo ed empatico, capivamo che avrebbe fatto strada. Ha cominciato come commesso da Maja Dress in paese, dopodiché è partito per il mondo ed è tornato da top manager». Una lunga corsa fra Giacomelli Sport e Luxottica, Ferrari e Sàfilo, Kering e Marcolin. Ultima tappa Benetton Group, fino a ieri, quando Luciano Benetton gli ha indicato la panchina e l'operaio diventato Ceo ha risposto così al *Gazzettino*: «So per che cosa mi chiamate, ma per il momento "no comment", non ho nulla da dichiarare. Mi sto muovendo per calibrare la risposta, ci saranno elementi nei prossimi giorni. Amarezza? Ho letto tutto e mi sto organizzando di conseguenza, ci sarà un comunicato coordinato». Con gli avvocati, s'intende.

I TONI

È finito mestamente così, a tre settimane e tre giorni dall'assemblea degli azionisti convocata per il 18 giugno, il quadriennio a Ponzano Veneto del bellunese Renon. L'uomo «che viene dalla montagna», l'ha definito il patriarca dei Benetton, «scarpe grosse cervello fino». Studi in Scienze politiche con specializzazione in Business management alla Sda Bocconi di Milano e alla Columbia University di New York, il nuovo amministratore delegato era stato accolto a Villa Minelli con ben altri toni il 9 marzo 2020: «L'ingresso di Renon in Benetton Group si pone come obiettivo l'implementazione del processo di rilancio del business avviato dal presidente Luciano Benetton nel 2018». Cioè dal fondatore che, nell'intervista-sfogo al *Corriere della Sera*, ha fissato nello scorso equinozio i primi segnali di un autunno societario: «Solo il 23 settembre del '23 viene accennato a qualche problema ma in modo tenue».

L'OTTIMISMO

Pensare che solo due giorni prima, ai microfoni di *PambiancoTv*, Renon aveva dispensato ottimismo in occasione della sfilata primavera/estate 2024 di United Colors of Benetton, ideata dal direttore creativo Andrea Incontri e allestita nel Museo della Permanente di Milano: «Continuiamo a crescere organicamente perché i negozi stanno performando sempre meglio, cresciamo con nuove geografie. Stiamo ritornando in mercati che prima non erano presidiati e in nuove categorie di prodotti: accessori, valigeria, collezione casa. Questa è un'azienda che trova nello sviluppo non solo commerciale ma anche di business, di dimensione di brand, di conoscenza, la sua vera identità, siamo destinati a crescere anche nei prossimi anni». Il piano presentato al suo insediamento prevedeva il raggiungimento del pareggio operativo di bilancio entro la fine del 2023, come confermato dallo stesso Ad a margine del défilé, a cui aveva assistito in prima fila con Sabrina Benetton e il marito-consigliere Ermanno Boffa: «Pur in un contesto economico e geopolitico globale particolarmente complesso, quindi, le stime parlano di una crescita a doppia cifra nei ricavi e di progressi nella redditività che ci faranno proseguire con decisione verso l'obiettivo del pareggio. Ci aspettano altri anni importanti, in cui potremo aggredire con investimenti significativi mercati chiave come gli Stati Uniti, forti della consapevolezza di dovere valorizzare e portare a una nuova stagione di crescita una storia unica, frutto dello straordinario intuito imprenditoriale dei nostri fondatori. Benetton non è solo un marchio. Benetton è Benetton».

LA PAGINA

Un'icona che Renon aveva mostrato di onorare anche il 21 luglio 2020, quando ancora infuriavano le polemiche per il tragico crollo del ponte Morandi e ormai il governo Conte II spianava la strada all'uscita di Atlantia da Autostrade. «Fieri ed orgogliosi di lavorare per la famiglia Benetton», fece scrivere l'amministratore delegato su una pagina di giornale, acquistata per ospitare pure le firme di 130 dipendenti in rappresentanza dei 7.500 collaboratori distribuiti nel mondo. Ora invece il 54enne sta preparando tutt'altra nota, come replica al benservito ricevuto dal signor Luciano: «Mi sto organizzando con i miei legali per una risposta strutturata».

Angela Pederiva

DI AGORDO Massimo Renon

LE PAROLE POCHI MESI FA: «LE STIME PARLANO DI CRESCITA A DOPPIA CIFRA NEI RICAVI E DI PROGRESSI NELLA REDDITIVITÀ CHE CI PORTANO VERSO IL PAREGGIO»

Nel bilancio del 2023 svalutazioni e rettifiche per ripartire di nuovo

trend di crescita a doppia cifra iniziato nel 2021 e che vediamo continuare anche nei primi mesi del 2023. I progetti messi in campo nel corso degli ultimi due anni, tra cui l'integrazione verticale delle piattaforme produttive, il nuovo magazzino automatizzato, la razionalizzazione del network distributivo unito ad una nuova direzione creativa e a numerosi progetti di immagine e comunicazione, ci stanno dando i risultati attesi», dichiarava Massimo Renon, l'Ad di Benetton Group ora vicino alliuscita di scena per far spazio a un nuovo timoniere già individuato e al lavoro per preparare il nuovo piano di rilancio.

NEL 2012 L'ULTIMO RENDICONTO IN UTILE QUANDO IL FATTURATO ARRIVAVA A SUPERARE I 2 MILIARDI, POI LE RISTRUTTURAZIONI

GLI ANNI BELLI

Un andamento comunque molto lontano dagli ultimi anni belli quando la Benetton macinava utili e crescite sostenute. L'ultimo bilancio positivo, come ha ricordato anche Luciano Benetton, è stato nel 2012, l'anno dell'uscita dalla Borsa, che si era chiuso con un risultato netto di competenza del gruppo di oltre 50 milioni per un fatturato di 2 miliardi di euro, quasi sui livelli degli anni precedenti che si erano attestati a 2032 milioni con un utile netto di 73 milioni (2011) e di 2053 milioni nel 2010, altro anno positivo con profitti ancora superiori a 102 milioni.

Poi nel 2013 il crollo, con perdite per quasi 140 milioni e l'anno seguente il cambio della guardia con la presidenza a Gianni Mion e la nomina di Marco Airoldi nel ruolo di amministratore delegato e direttore generale. Il nuovo assetto di governance con lo scorporo delle attività manifatturiere e immobiliari per concentrarsi dal gennaio 2015 sul core business di Benetton Group (marchi, prodotto, commerciale wholesale e retail, marketing). Un tentativo non andato in porto che ha comportato l'uscita di scena di Airoldi. Sarà seguito da diversi altri. Il prossimo però sarà scelto direttamente da Alessandro Benetton e dovrà dare la sterzata decisiva per assicurare il futuro dell'United Colors.

Verso le Europee

L'intervista Manfred Weber

Manfred Weber, 51 anni, tedesco, è il presidente del Partito popolare europeo e capogruppo del Ppe al Parlamento europeo, ovvero la compagine di centro-destra che detiene la maggioranza relativa dei seggi nell'emiciclo

Giorgia Meloni? Nella nuova maggioranza c'è spazio solo per chi è a favore dell'Ucraina, dello Stato di diritto e dell'Europa

«È l'ora della difesa comune L'Ue parli con una sola voce»

▸Il presidente del Ppe: «La costituzione di uno scudo aereo efficace è prioritaria»

▸«FI? Arriverà al 10%. Con il mio amico Antonio il partito è in ottima forma»

Presidente Weber, a Bruxelles sembrano esserci molte distanze. Ad esempio sul Medio Oriente: il riconoscimento della Palestina da parte di Spagna, Norvegia e Irlanda annulla il potenziale ruolo di mediazione dell'Ue?

«L'Europa deve parlare con una sola voce. Noi europei siamo sempre stati a favore di una soluzione a due Stati. Gli sforzi nazionali da soli non fanno che indebolire la possibilità di soluzioni internazionali. Abbiamo bisogno dell'Ue come mediatore, ma l'Ue può svolgere questo ruolo solo se parliamo con una sola voce».

E ci sono anche diverse difficoltà sull'Ucraina. L'adesione all'Ue sarà accelerata? Magari entro giugno, prima che Viktor Orban diventi presidente di turno?

«Gli ucraini, che sono stati così brutalmente attaccati da Putin, meritano il nostro sostegno e il nostro aiuto. L'Unione europea ha assunto un chiaro impegno nei confronti dell'adesione dell'Ucraina all'Ue, ma la strada da percorrere è ancora lunga. Nel breve termine, è importante rafforzare l'Ucraina in modo che possa vincere la guerra. Questo obiettivo può essere raggiunto soprattutto con la fornitura di armi e il sostegno finanziario. Siamo inequivocabilmente al fianco dell'Ucraina».

Un'altra chiave è il rapporto con la Cina. Ogni governo sembra andare per la sua strada, non crede che questo sia contraddittorio o pericoloso?

«Non dobbiamo essere ingenui nei confronti della Cina. La Cina vuole creare un nuovo ordine economico mondiale a spese dell'Europa e dell'intero Occidente. Un'azione unilaterale di qualche Paese aiuterebbe la Cina. Sono grato al governo italiano per aver messo fine al progetto della Via della Seta e per essersi concentrato su una soluzione europea. Il Ministro degli Esteri Tajani sostiene questo approccio europeo come nessun altro».

In definitiva, l'Europa sembra arrivare stanca a queste elezioni. Come la si può rivitalizzare? Qual è la ricetta che il Ppe ha in mente?

«Non sto assistendo a una campagna elettorale stanca, ma a una campagna riflessiva. I cittadini si rendono conto che non viviamo in tempi facili e che la posta in gioco nei prossimi anni è alta. Le questioni che preoccupano i cittadini - la sicurezza, la prosperità economica, il blocco all'immigrazione clandestina - sono in cima alla nostra agenda come Ppe. I cittadini apprezzano l'Europa, ma hanno bisogno di vedere che l'Ue risolve i problemi e non si limita a descriverli. I cittadini non si aspettano della retorica, ma soluzioni chiare».

Pensate che ci sarà spazio per l'emissione di nuovi strumenti di debito comuni?

«Il dispositivo per la ripresa e la resilienza (Recovery and Resilience Facility - RRF) è nato grazie al Ppe. Antonio Tajani, Angela Merkel e Ursula von der Leyen hanno svolto un ruolo fondamentale. L'Rrf ci ha salvato da un'enorme crisi economica. L'Rrf è stato un successo in Italia e in molti Stati membri. Ha innescato riforme in tutta Europa che avranno un impatto a lungo termine sull'economia e ha generato fondi aggiuntivi per i bilanci a lungo termine dell'Ue. I progetti sostenuti dal Rrf creano occupazione e crescita. Tuttavia, prima di avviare una nuova discussione su uno strumento simile, dobbiamo valutare a fondo i punti di forza e di debolezza dello strumento in Europa e continueremo questa discussione nei prossimi mesi».

Serve un'Europa che sappia mediare in Medio Oriente e con un approccio comunitario per la Cina

E sarà anche l'occasione per rilanciare la necessaria difesa comune, ma come? Disaggregando gli investimenti? Costruendo uno scudo di difesa aerea europeo?

«Sì, questa è la grande responsabilità della nostra generazione politica. Nei prossimi anni dovremo riuscire a costruire un'Unione europea della difesa. Nel programma elettorale del Ppe, ci siamo impegnati a nominare un Commissario europeo per la Difesa e a creare un mercato interno europeo della difesa. Abbiamo anche bisogno di una difesa aerea europea efficace. La protezione dagli attacchi missilistici è fondamentale per la nostra sicurezza e non può essere rimandata. Sono grato ai capi di governo Mitsotakis e Tusk per la loro iniziativa. L'Iniziativa per lo scudo aereo europeo (European Sky Shield Initiative - ESSI) deve diventare una vera e propria iniziativa dell'Ue».

In Italia, ad esempio, si parla molto di reintrodurre il servizio militare obbligatorio. Il Ppe propone invece un esercito comune. Le due cose possono incontrarsi?

«No, la decisione sul servizio militare obbligatorio è di esclusiva competenza nazionale. Sono gli Stati membri e non Bruxelles a decidere».

Oggi (ieri ndr) il Segretario della Nato Jens Stoltenberg ha invitato gli alleati che forniscono ar-

Il debito comune è stato un successo Ma è presto per pensare ad un nuovo Recovery

E Tajani accelera sulle riforme: «Giustizia e premierato si faranno»

LO SCENARIO

ROMA Il riferimento è sempre Silvio Berlusconi. Fu lui «Il primo ad avere un'idea sul premierato», a lanciarne la proposta. A due settimane dall'election day, il ministro degli Esteri e vicepremier Antonio Tajani fissa gli obiettivi interni citando il Cavaliere, ideatore di una delle tre priorità del Paese: premierato, autonomia, riforma della giustizia. «Si deve procedere su queste tre riforme», ripete come un mantra a Napoli per un evento della Confsal. Ritiene che quella sul premierato sia una battaglia storica di Forza Italia, necessaria per garantire stabilità e governabilità al Paese ma anche continuità con gli interlocutori internazionali.

LE PAROLE

Per questo, dopo le ultime parole di Elly Schlein, chiede alle opposizioni di mostrare le carte: «Su autonomia e premierato dicano quello che vogliono. Noi parliamo di progetti e proposte, di come migliorare il Paese». E a questo proposito ricorda: «In Italia cresce l'occupazione». Dall'altra parte c'è un'opposizione «che fa l'opposizione, fa campagne elettorale e ripete sempre le stesse cose. Noi andiamo avanti a governare bene l'Italia. Loro dicano ciò che ritengono, poi giudicheranno i cittadini. Sono loro a votare». Sul premierato la maggioranza andrà avanti nonostante le proteste dell'opposizione. Anche ieri Angelo Bonelli dei Verdi ha protestato: «Per la Meloni la Costituzione è un giocattolo» ma il responsabile organizzazione Fdi, Giovanni Donzelli,

IL LEADER AZZURRO: «FU BERLUSCONI A PARLARE PER PRIMO DELL'ELEZIONE DIRETTA DEL PREMIER»

ha giurato che si andrà avanti: «Siamo coesi, faremo le riforme. Nessun passo indietro, è un errore che ha già fatto Renzi».

LE RIFORME

Sull'autonomia differenziata Tajani chiede invece di definire i Lep, la riforma va fatta fissando i livelli essenziali delle prestazioni a tutela dei diritti di tutti i cittadini, «Sud e Nord, nessun vantaggio per una regione rispetto all'altra». L'autonomia, ricorda il numero uno FI, «rappresenta una opportunità per tutti i cittadini. Il napoletano non è diverso dal milanese, ha stessi diritti e naturalmente stessi doveri». A rassicurarlo il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, che difende una riforma che «non spacca l'Italia, non divide tra italiani di serie A e B». «Prima di qualsiasi riforma - la promessa del ministro - c'è da stabilire i Lep, da lì si parte».

Quindi la giustizia, con la separazione delle carriere che sta per arrivare in Cdm. Tajani chiede «una giustizia giusta», un processo «dove il cittadino sia garantito da una parità di posizione tra accusa e difesa, con l'esaltazione del giudice terzo che deve decidere se il piatto della giustizia pende verso l'accusa o la difesa. Ma se c'è sempre un magistrato che fa parte della stessa carriera del giudice che rappresenta l'accusa, allora il processo rischia di essere sbilanciato». Pure sulla giustizia Donzelli promette: «Era nel programma elettorale, realizzeremo quanto promesso».

Federico Sorrentino

Le sfide a Bruxelles

> Draghi non è il nostro nome La candidata del Ppe resta Ursula von der Leyen

La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, candidata al bis per il Partito Popolare Europeo

> Lega e Le Pen sono responsabili della crescita dei neonazisti di Afd. Oggi Salvini è isolato

mi all'Ucraina a revocare il divieto di utilizzo di queste armi contro obiettivi militari in Russia. Potrebbe essere un'opzione?
«L'Ue e la Nato hanno risposto in maniera forte ed efficace dal 24 febbraio 2022 grazie all'essere uniti. La solidarietà è un elemento fondamentale della Nato. Quando il Segretario generale della Nato parla, offre un orientamento. Non dobbiamo rinunciare al nostro forte sostegno per l'Ucraina. Ecco perché abbiamo bisogno di un approccio unitario nella Nato e nell'Ue».
Che maggioranza si aspetta alle elezioni di giugno?
«Gli elettori decidono e tutti devono accettare con rispetto la loro scelta. Secondo gli attuali sondaggi, il Ppe sarà ancora una volta al primo posto. Siamo il partito di centro-destra che guida l'Europa e stiamo lottando per mantenerlo tale. Abbiamo idee, offriamo proposte politiche per convincere i cittadini a votare per Antonio Tajani e per il Ppe, che è sempre pronto a essere un partner per i partiti democratici pro-europei, pro-ucraini e pro-stato di diritto. Al Parlamento europeo, il Pd ha votato contro il patto sull'immigrazione sostenuto per esempio da Meloni e Scholz, un ampio compromesso europeo. I socialisti italiani hanno deciso di passare all'opposizione su questa decisione fondamentale per l'Italia. Dipende da loro se sono disposti a sostenere i nostri contenuti».
Il contributo italiano sarà molto importante per il Ppe. Gli ultimi sondaggi mostrano Forza Italia in crescita e Antonio Tajani ha fissato l'asticella al 10%. Fi può raggiungere questo obiettivo?
«Sì, Forza Italia sotto la guida di Antonio Tajani è in ottima forma. Il mio amico Antonio e tutto il suo partito hanno un'enorme influenza, reputazione ed esperienza in Europa. Forza Italia è il partito europeo in Italia. Un voto per Forza Italia è un voto per l'Europa, un voto utile per l'Italia».
Cosa pensa dell'ipotesi che Giorgia Meloni entri nella maggioranza? I conservatori possono essere partner?
«Stiamo facendo una campagna per le nostre politiche. Se volete un Ppe forte, se volete una politica di centro-destra forte in Europa, dovete votare per Forza Italia. Ora gli elettori possono dire la loro. E poi vedremo con quali forze democratiche potremo realizzare al meglio i nostri contenuti politici. Come condizione di base valgono i nostri tre criteri: Pro-Ucraina, pro-Stato di diritto e pro-Europa».
C'è pure chi vorrebbe portare Marine Le Pen e Matteo Salvini nella maggioranza, dopo che la scorsa settimana hanno escluso l'Afd dal loro gruppo "Identità e Democrazia". Pensa che sia un'opzione?
«Per il Ppe è sempre stato chiaro che l'Afd è un partito neonazista. L'Afd vuole distruggere la nostra Europa cristiano-democratica. Le Pen e Salvini hanno reso forte l'Afd perché negli ultimi anni hanno sempre collaborato con esso dandogli una parvenza di riconoscimento a livello europeo. Salvini ha contribuito alla crescita dell'Afd in Europa e in Germania. Ora Salvini è abbastanza isolato in Europa, votarlo è inutile perché la Lega in questa collocazione non ha alcuna influenza in Europa, è un dato oggettivo. Le Pen è finanziata dalla Russia e Viktor Orbán dalla Cina. Le forze populiste di destra sono sinonimo di egoismo».
Una volta determinati gli equilibri al Parlamento europeo, occorre trovare un accordo sulla Commissione. La candidata del Ppe è ancora Ursula von der Leyen, ma in Italia si parla molto di un ruolo per Mario Draghi. È un'opzione? Forse come "supercommissario all'economia"? O volendo come Presidente del Consiglio dell'Ue.
«Noi del Ppe abbiamo due donne straordinarie che si candidano per il futuro dell'Europa. La nostra candidata leader è Ursula von der Leyen. Sta conducendo un'eccellente campagna elettorale e ha un'impressionante esperienza di governo. Non vedo una maggioranza per nessun altro candidato al Parlamento europeo. E ci battiamo per un secondo mandato di Roberta Metsola come Presidente del Parlamento europeo. Lei è il volto della casa della democrazia europea. Chi l'Italia proporrà come commissario è una decisione solo italiana».
Nel Regno Unito, come in Spagna, Francia e persino in Germania, la sinistra sembra aver imboccato una strada riformista mentre la globalizzazione spinge al centro il governo. Questo processo è in corso anche a destra?
«Credo che i popolari siano in una posizione molto migliore rispetto ai socialdemocratici. Negli ultimi anni, siamo passati da sei a 13 capi di governo degli stati membri dell'Ue. Siamo sulla strada del successo. In Europa occidentale, i socialdemocratici hanno perso il sostegno della maggior parte della classe operaia negli ultimi anni. Come Ppe, diamo voce anche a coloro che non si esprimono quotidianamente nei media. Questo è il partito del popolo. Secondo me, i socialdemocratici non sono un modello da seguire. In Italia, mi sembra che molti riformisti guardino oggi a Forza Italia, dunque al Ppe, come l'unica forza in grado di rappresentarli».
Passiamo alla Germania: il cancelliere Scholz è molto debole, la coalizione è in sofferenza e la Cdu (con la Csu bavarese) è stata la forza trainante per due anni: pensa che una vittoria dell'unione Cdu-Csu alle elezioni politiche del 2025 sia scontata?
«La Cdu e la Csu sono ben posizionate. Ora dobbiamo procedere passo dopo passo. Le elezioni europee si terranno il 9 e 10 giugno. Abbiamo ottime possibilità di vincerle con un netto margine, il che ci darà anche un vantaggio per le elezioni del Bundestag che si terranno tra poco più di un anno».
Crede che la coalizione che sostiene Scholz possa resistere fino alla fine della legislatura o crollerà prima?
«Le elezioni anticipate sono estremamente insolite e quindi generalmente improbabili in Germania. Tuttavia, l'Europa trarrebbe e trarrà enormi benefici da un cambio di governo in Germania. Abbiamo finalmente bisogno di un governo federale con una visione della politica europea».

Francesco Malfetano

I nodi da sciogliere nei prossimi 5 anni

Schede di **Gabriele Rosana**

Sì alle forze armate unite ma non c'è accordo sulle risorse da spendere

DIFESA

A oltre due anni dall'inizio della guerra russa in Ucraina e con la minaccia del Cremlino, spendere di più per la difesa comune è diventato l'imperativo che mette d'accordo tutte le principali famiglie politiche Ue. Gli Stati del Nord sono in stallo sul tema delle risorse: non sono favorevoli a finanziamenti condivisi come l'Eurobond per il Recovery Plan post Covid. Le soluzioni proposte includono incentivi per gli appalti congiunti per le armi, un maggiore coinvolgimento del Bei nei progetti "dual-use" e l'ipotesi che il Mes eroghi prestiti a basso costo per l'acquisto di armamenti.

Sul "Green Deal" scontro tra progressisti e partiti conservatori

CLIMA

A Bruxelles c'è chi vede nel Security Deal la priorità numero uno del nuovo corso, facendo il verso al ruolo svolto dal "Green Deal" nell'ultimo quinquennio. Ma, nonostante il recente ridimensionamento, il maxi-piano per il clima che ambisce a ridurre le emissioni nette di CO_2 fino ad azzerarle entro il 2050, non sparirà di colpo. È legato a doppio filo alla maggioranza di larghe intese che ha sostenuto Ursula von der Leyen e continua a essere sponsorizzato dall'ala più progressista. Altre strette potrebbero essere allentate: a cominciare, tra due anni, dalla revisione dello stop alle auto a benzina e diesel a partire dal 2035.

Superare il diritto di veto la svolta indispensabile per far funzionare la Ue

RIFORME

Tra dicembre e marzo, l'Ue ha detto sì all'apertura dei negoziati di adesione con Ucraina, Moldavia e Bosnia-Erzegovina. Ma il ritrovato slancio per il dossier allargamento deve fare i conti con un'amara realtà: senza una revisione delle regole di funzionamento, l'Ue rischia di farsi trovare impreparata all'appuntamento ipotizzato per il 2030. Tra le riforme, oltre a un ruolo accresciuto per il Parlamento Ue, c'è il passaggio al voto a maggioranza qualificata in alcuni degli ambiti in cui oggi vige l'unanimità, come la politica estera o quella fiscale. Così da rimuovere il diritto di veto che oggi consente a un solo Stato di bloccare le decisioni più importanti.

Il fronte russo

Kharkiv, raid sul megastore La Nato: ora le armi a Kiev

▶Bombe di Mosca su un ipermercato Zelensky: «Non possiamo difenderci»

▶Stoltenberg: «Consentiamo agli ucraini di colpire anche in territorio russo»

LA GUERRA

ROMA Sabato pomeriggio a Kharkiv, Ucraina. Dentro al centro commerciale Epicenter, uno dei più grandi della città dove si vendono materiale edile, elettrodomestici e capi di abbigliamento, ci sono almeno duecento persone tra dipendenti e clienti. Sono da poche trascorse le 16 quando si sente il boato dell'esplosione, si alzano il fumo e le fiamme. Accorrono ambulanze e mezzi dei vigili del fuoco. Il centro commerciale è stato colpito da due bombe plananti, sganciate dai caccia russi. Il rogo ha interessato un'area di 10mila metri quadrati. Due i morti accertati, 35 i feriti, ma le autorità ucraine temono che ci siano numerosi dispersi sotto le macerie. Dmitry Chubenko, rappresentante dell'ufficio del procuratore regionale di Kharkiv: «Secondo le informazioni preliminari, le truppe russe hanno usato bombe UMPB D-30 durante l'attacco».

CONFINE

Kharkiv è a pochi chilometri dal confine con la Russia, oltre c'è la città di Belgorod. E da quell'area sono decollati i caccia con i missili teleguidati. Il ministro degli Esteri ucraino, Dmytro Kuleba, osserva: «I partner dell'Ucraina hanno due modi per prevenire tali attacchi: il primo è inviare più Patriot e altri sistemi di difesa aerea. Il secondo è fare in modo che l'Ucraina abbatta gli aerei militari russi prima che questi possano sganciare bombe su Kharkiv e altre città». Sintesi: lasciateci colpire anche oltre la frontiera.

Da quando i russi stanno attaccando la regione di Kharkiv, nel Nord Est del Paese, alla Casa Bianca, a partire dal segretario di Stato, Antony Blinken, c'è chi sta tentando di convincere il presidente Joe Biden a rimuovere la limitazione che obbliga gli ucraini a non utilizzare le armi a lungo raggio fornite dagli americani in territorio russo. E ieri, con una intervista a The Economist, anche Jens Stoltenberg, segretario generale della Nato in scadenza di mandato, ha chiesto ai paesi dell'Alleanza atlantica di rimuovere questo limite. L'Italia ha subito risposto: non se ne parla.

Sulle bombe che hanno devastato il centro commerciale ha insistito il presidente ucraino Zelensky: «Se l'Ucraina avesse avuto sufficienti sistemi di difesa aerea e moderni aerei da combattimento, attacchi russi come questo sarebbero stati impossibili. Ed è per questo che ci rivolgiamo a tutti i leader, a tutti gli Stati: abbiamo bisogno di un miglioramento significativo della difesa aerea e di capacità sufficienti per distruggere i terroristi russi».

Proprio il bombardamento di un centro commerciale riapre il tema non solo del numero di armi inviate, ma anche (e forse soprattutto) delle limitazioni all'uso di quelle a lungo raggio imposte agli ucraini: di fatto devono subire le incursioni dell'esercito di Putin, ma non possono rispondere. Ma quali sono le parole usate da Stoltenberg per chiedere cambiare le regole? Probabilmente si rivolge soprattutto a Biden e spiega: «È giunto il momento per gli alleati di valutare se non sia il caso di revocare alcune delle restrizioni sull'uso degli armamenti che hanno donato all'Ucraina perché, soprattutto ora che molti combattimenti sono in corso a Kharkiv, vicino al confine, negare all'Ucraina la possibilità di utilizzare queste armi contro obiettivi militari legittimi in territorio russo rende molto difficile la difesa. Questa è una guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina e l'Ucraina ha il diritto di difendersi e questo include anche colpire obiettivi in territorio russo».

L'ITALIA DICE NO ALLA RIMOZIONE DEL DIVIETO CROSETTO: SBAGLIATO ALIMENTARE LA TENSIONE

L'ATTACCO Un gruppo di persone davanti al centro commerciale a Kharkiv dopo il raid russo: in 200 si trovavano all'interno. Sotto, il segretario della Nato Jens Stoltenberg

TIMORI

Dall'Italia, però, si è alzato un muro bipartisan che si oppone a questa svolta che potrebbe coinvolgere direttamente l'Occidente nella guerra. Antonio Tajani, ministro degli Esteri e leader di Forza Italia, fa questo ragionamento: «Le scelte di Kiev sono di Kiev, noi non manderemo un militare italiano e le armi inviate dall'Italia vengono usate all'interno dell'Ucraina. Siamo parte integrante della Nato e ogni decisione deve essere presa in maniera collegiale: lavoriamo per la pace, i messaggi che arrivano dalla Russia provocano anche una guerra ibrida che si combatte. Ma dobbiamo sempre lavorare per la pace e abbassare i toni». Il ministro della Difesa, Guido Crosetto (FdI), contesta anche il metodo di Stoltenberg: «È segretario generale di un'organizzazione, quando sceglie una posizione lo decide riunendo i leader di quelle nazioni e votando. La Nato si muove e si muoverà portando progetti, piani e idee, le spinte singole valgono poco. È legittima l'opinione di Stoltenberg, ma in questo momento è sbagliato aumentare tensione già drammatica». Il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini (Lega): «Armi Nato per colpire in Russia? Non se ne parla». Giuseppe Conte (M5S): «Le parole del segretario generale della Nato segnalano un'ulteriore escalation militare. Siamo sull'orlo della terza guerra mondiale. Noi diremo "no"».

Mauro Evangelisti

La campagna elettorale

Meloni accusa la sinistra: «Avete limitato la libertà» E Schlein: tu spacchi l'Italia

▶Il videomessaggio della premier sui social: «Questa è l'unica TeleMeloni che esiste»

▶Il botta e risposta: «Avete chiuso la gente in casa per il Covid». La dem: ha paura di noi

La premier Meloni ha presentato ieri la nuova puntata de "Gli appunti di Giorgia". Alle sue spalle la scritta Telemeloni: «l'unica Telemeloni è questa». La segretaria dem Elly Schlein era a Caserta per un evento elettorale

LA SFIDA

ROMA Di nuovo il quadernetto. Riecco il diario. Insomma, gli Appunti di Giorgia, che sembravano essersi persi come format comunicativo nella concitazione del day by day dell'attività di governo e nel via vai dei viaggi istituzionali della premier, ora tornano in auge. «Ciao a tutti e ben ritrovati». Così Meloni in modalità video auto-prodotto in cui gli Appunti di Giorgia spiccano nel filmato insieme alla loro autrice. Che in scena si presenta così: doppiopetto celeste su camicetta bianca. In diretta social, la premier si esercita nella difesa e nella rivendicazione del lavoro fatto fino ad ora dal suo governo. In più, lancia diverse stoccate alla sinistra. Evidentemente il piglio super-combat di Elly Schlein, durante il faccia a faccia in differita dell'altro giorno al Festival dell'economia organizzato dal Gruppo 24 ore a Trento, ha impressionato Meloni che ora pare decisa a fronteggiare - anche perché mancano pochi giorni al voto delle Europee e conviene radicalizzarsi - con maggiore piglio la concorrente.

Meloni respinge al mittente le accuse di aver messo il bavaglio alla tv pubblica e ironizza su quel TeleMeloni che l'opposizione le rinfaccia ogni giorno. Tant'è che, mentre parla tenendo tra le mani il suo quadernetto, compare nel video sopra la sua testa un TeleMeloni a caratteri cubitali scritto in bianco su sfondo rosso. Poi la dicitura scompare e infine rispunta, più piccolo, sotto gli Appunti di Giorgia. «E' da un po' di tempo - esordisce la premier - che non mi fermo per raccontarvi il lavoro che fa il governo ma penso che sia molto utile farlo ora, perché ci sono molti provvedimenti dei quali mi piacerebbe parlarvi. Quindi, eccomi qui in una nuova puntata degli Appunti di Giorgia, che però ho deciso di ribattezzare TeleMeloni. Perché l'unica Meloni che esiste è questa. Tutto il resto sono fake news di una sinistra che, essendo abituata a occupare la televisione, pensa che gli altri siano come lei. Ma, poiché noi siamo molto e orgogliosamente diversi dalla sinistra, abbiamo già smontato questa bufala dati alla mano».

Ma eccola in scena mentre chiude i suoi appunti e dice: «Vorrei fare una domanda alla segretaria del Pd. Chiedo a Schlein quali sono le libertà cancellate da questo governo, e con quali provvedimenti le avremmo cancellate, o se invece si sta facendo un po' di propaganda contro di noi». «Se il riferimento è al salario minimo - incalza Meloni - mi corre l'obbligo di ricordare che in 10 anni di sinistra al governo non lo hanno introdotto. E se è la sanità ricordo che siamo il governo che ha messo più di tutti sul fondo sanitario, oppure ci dica di cosa parla ma ci dica qualcosa di concreto Schlein».

E ancora. Meloni attacca l'Unione europea per le richieste «folli» sull'assegno unico. Torna sul redditometro («E' la sinistra che lo vuole, per spiare i cittadini»). Rivendica l'accordo sugli immigrati con l'Albania e respinge le accuse di abusi edilizi relativi al decreto salva-casa. Schlein, che è a Napoli con i suoi candidati al Parlamento europeo della circoscrizione Sud, contrattacca quasi in simultanea i contenuti degli Appunti di Giorgia. «Se hai un salario da fame - dice la segretaria dem - e non puoi pagare l'affitto, se ti ammali di tumore e non riesci a prenotare le visite successive con la sanità pubblica, allora non sei libero». Intorno a Elly, chi la accompagna nel tour di Napoli spiega: «L'attacco scomposto di Meloni è il segno che ha paura perché siamo a pochi punti percentuali sotto FdI». L'affondo più duro di Schlein è sull'autonomia: «Non si è mai vista una sedicente patriota spaccare in due il Paese».

PER LA SEGRETARIA DEL PD LE PAROLE DELLA LEADER FDI SONO «IL SEGNO CHE ORMAI SIAMO A POCHI PUNTI DA FDI»

NO FAIR PLAY

Ormai il duello si sta inasprendo. «La segretaria del Pd ha detto di recente che in questo anno e mezzo starei cancellando la libertà delle persone», ribadisce Meloni: «Ma questa è un'accusa singolare visto che viene da chi ha votato i provvedimenti per chiudere la gente in casa durante la pandemia. Ma chiedo a Schlein quali sono le libertà cancellate da questo governo. Le nostre sono battaglie di libertà. Ci dica di cosa parla ma ci dica qualcosa di concreto perché la libertà è stata sempre limitata solo alla sinistra e il punto è che i cittadini lo hanno capito».

I cittadini hanno capito anche che il fair play tra le due donne che non vogliono combattersi troppo non può reggere negli ultimi giorni di campagna elettorale. Anzi serve lo scontro per mobilitare, da una parte e dall'altra, gli elettori che al momento paiono poco appassionati alla contesta dell'8 e 9 giugno.

Mario Ajello

GIORGIA INCALZA SUL LAVORO: «IL SALARIO MINIMO? SIETE STATI AL GOVERNO PER 10 ANNI E NON LO AVETE FATTO»

«Altri 35 milioni di aiuti ai palestinesi» E l'Italia sblocca i fondi per l'Unrwa

LO SCENARIO

ROMA Il colpo d'occhio, a Palazzo Chigi, è niente male. In mattinata infatti, accanto al Tricolore, sul balcone di piazza Colonna compare la bandiera palestinese. Solito cerimoniale per le visite di un capo di governo, è chiaro. Eppure dopo le ultime settimane di tensione, fatte di cortei lungo tutto lo Stivale e culminate nell'esposizione di due bandiere palestinesi a Montecitorio da parte dell'ex parlamentare dei verdi Stefano Apuzzo, l'effetto è singolare. Lascia cioè quasi il dubbio si tratti di una mano tesa di Giorgia Meloni proprio a chi l'ha contestata. Sarà. Sicuro però lo era per Mohammad Mustafa, primo ministro e ministro degli esteri palestinese, ricevuto ieri con tutti gli onori dalla premier. A Palazzo Chigi - prima tappa di un tour europeo - Mustafa ha portato la richiesta di aiuto non solo per le trattative di pace, ma anche per la costruzione di uno stato palestinese e che sia comprensivo di Cisgiordania e Gaza.

Il primo ministro dell'Anp Mohammed Mustafa

PALAZZO CHIGI RICEVE IL PREMIER DELL'ANP: «SOSTEGNO PER IL CESSATE IL FUOCO E IL RILASCIO DEGLI OSTAGGI»

Non potendo accogliere l'ormai consueta richiesta di riconoscere lo Stato come appena fatto da Spagna, Norvegia e Irlanda, Meloni ha quindi ribadito l'altrettanto consueto sostegno italiano a tutti gli sforzi in atto per «un cessate il fuoco sostenibile» e «il rilascio di tutti gli ostaggi nelle mani di Hamas». La posizione italiana è infatti quella che porta al mutuo riconoscimento tra Israele e lo stato palestinese, non ad iniziative unilaterali. Ovvero, ha detto la premier, ad «una pace duratura basata sulla soluzione dei due Stati».

GLI AIUTI

E infatti durante il lungo confronto durato quasi un'ora la premier ha però soprattutto portato avanti la strategia nostrana che bilancia i rapporti con Israele concentrandosi sull'assistenza umanitaria alla popolazione civile di Gaza, nel tentativo di mantenere un «ruolo di ponte» che porti alla risoluzione del conflitto. Come peraltro inevitabile per chi presiede il G7, ed è in questa fase vicinissimo agli Stati Uniti. Ci sarà «un salto di qualità» la garanzia offerta da Meloni a Mustafa. Promessa che si concretizzerà in un pacchetto di aiuti da 35 milioni di euro di cui ha dato annuncio, subito dopo un incontro con lo stesso primo ministro palestinese, il ministro degli Esteri e vicepremier Antonio Tajani. «Di questi, 5 milioni saranno destinati a Unrwa» ha spiegato. L'Italia è stata infatti uno dei tanti paesi a bloccare gli aiuti all'agenzia Onu che si prende cura dei rifugiati palestinesi dopo che Israele aveva accusato il personale dell'agenzia di essere coinvolto nell'attacco di Hamas del 7 ottobre. Una decisione, ha proseguito Tajani, presa «solo dopo controlli rigorosi che garantiscono che neanche un centesimo possa rischiare di finire al sostegno al terrorismo». In particolare 2 milioni di euro sono per progetti in Cisgiordania e 3 milioni per i rifugiati palestinesi in Siria, Libano e Giordania, Paesi che ospitano importanti comunità palestinesi in condizioni di vulnerabilità

La parte restante del pacchetto - 30 milioni, aggiuntivi rispetto ai quaranta già stanziati - è invece destinata all'iniziativa "Food for Gaza", che si occupa di distribuire cibo e aiuti alla popolazione civile. Al contempo, fa sapere la Farnesina, l'Italia prosegue con il suo impegno dedicato ai palestinesi bisognosi di cure. Fino ad oggi sono 156, di cui 58 minori, quelli esfiltrati e curati nei nostri ospedali. Iniziative peraltro affiancate ad una stretta collaborazione con gli Emirati Arabi Uniti, dove sono attive diverse squadre di medici italiani, impegnate a prendersi cura di pazienti pediatrici gravi trasportati da Gaza.

Francesco Malfetano

E TAJANI ANNUNCIA: «5 MILIONI DI EURO ANDRANNO ALL'AGENZIA CHE SI OCCUPA DEI RIFUGIATI»

Redditometro, Renzi: «Fu Berlusconi a inasprirlo»

LA POLEMICA

ROMA «Il redditometro fu introdotto nel 1992. Sotto il governo Berlusconi e votato in consiglio dei ministri da Giorgia Meloni, fu reso ancora più invasivo». Matteo Renzi rifiuta la ricostruzione fatta dal governo sulla paternità del redditometro. «Ho letto - afferma Renzi - un surreale comunicato di Palazzo Chigi che attribuiva l'introduzione del redditometro al Governo Renzi. Ripetere più volte una falsità la farà diventare virale forse ma non vera». Il fondatore di Iv cita un dossier della Camera in cui si descrive il provvedimento del governo Berlusconi: si introduceva «una presunzione generale in base alla quale tutto ciò che è stato speso nel periodo d'imposta si considera sostenuto con redditi posseduti nello stesso periodo». Renzi passa poi al 2015: «Il mio governo cancellò la media Istat dal redditometro. Uno strumento statalista, inutilmente invasivo e illiberale che aveva il fine di presumere il reddito del contribuente non solo sulla scorta delle spese che sostiene effettivamente, ma anche sulla scorta delle spese che, su base statistica, si ritiene sarebbe logico che sostenga».

LA VISITA DEL PRESIDENTE

Mattarella a Venezia per l'omaggio a La Malfa

▶Al teatro Goldoni il premio intitolato a uno dei protagonisti del Dopoguerra

▶Il riconoscimento alla direttrice del Fmi Kristalina Georgieva. "Laudatio" di Visco

VENEZIA Sarà una visita lampo, quella di domani a Venezia da parte del Capo dello Stato Sergio Mattarella. Nessun giro nei luoghi iconici della città, nessun ricevimento ufficiale e, pare, neanche un discorso pubblico. Il Presidente, per una volta, sarà felicemente spettatore della prima edizione del premio intitolato a Ugo La Malfa, istituito dall'omonima Fondazione costituita nel 2001. Questo, a testimonianza dell'affetto con cui ha sempre seguito questa istituzione dedicata ad uno dei protagonisti politici della rinascita italiana del Dopoguerra e anche a uno dei sostenitori della prima ora della necessità di una forte integrazione a livello europeo.

Sei mesi fa, era il 24 novembre, il Capo dello Stato aveva assistito con la figlia Laura alla Prima della stagione lirica del teatro La Fenice dopo aver trascorso in città l'intera giornata. Una città cui Mattarella ha sempre dimostrato vicinanza concreta soprattutto nei momenti difficili, come più volte ha sottolineato il primo cittadino, Luigi Brugnaro.

Questa volta non sarà alla Fenice, ma nel teatro di prosa della città, intitolato a Carlo Goldoni, dove si svolgerà la consegna del riconoscimento alla direttrice generale del Fondo monetario internazionale dal 2019, Kristalina Georgieva. In precedenza, Georgieva è stata una protagonista nella Commissione europea: dal 2010 al 2014 in qualità di Commissario per la cooperazione internazionale, gli aiuti umanitari e la risposta dell'Unione Europea alle crisi. Dal 2014 al 2016 ha contribuito a istruire l'agenda dell'Unione Europea in qualità di vicepresidente per il bilancio e le risorse umane.

Un personaggio che ben si abbina alla figura di La Malfa.

IL PROGRAMMA

Il Presidente arriverà a teatro poco dopo le 11, quando tutti gli ospiti saranno accomodati. Ad accoglierlo ci saranno il presidente della Regione Luca Zaia e il sindaco Luigi Brugnaro. Un breve incontro in salottino con la rettrice di Ca' Foscari Tiziana Lippiello e Giorgio La Malfa (il figlio, presidente della Fondazione) e poi ci sarà un breve incontro con il Governatore onorario della Banca d'Italia Ignazio Visco, che pronuncerà la *laudatio* e la stessa Georgieva.

CAPO DELLO STATO Il presidente Sergio Mattarella è atteso domani a Venezia per la prima edizione del premio intitolato a Ugo La Malfa, istituito dall'omonima fondazione

La presenza del Capo dello Stato si esaurirà nella mattinata, poi egli si dirigerà verso l'aeroporto per rientrare nella Capitale. Il premio non è in denaro, ma un'attestazione a una personalità che ha contribuito a promuovere lo sviluppo della cooperazione internazionale. Le iniziative concrete andranno invece a favore di ricerche svolte da giovani nel campo dell'integrazione europea.

La scelta di Venezia da parte della Fondazione è dovuta al fatto che La Malfa (1903-1979) si laureò proprio a Ca' Foscari nel 1926, poi nel 1930 fu chiamato da Giovanni Gentile all'enciclopedia Treccani dove curò alcune voci. Successivamente, dal 1938, diresse l'ufficio studi della Banca Commerciale Italiana, ora diventata dopo varie fusioni tra colossi del settore bancario, Intesa Sanpaolo. I motivi di fondo della sua azione politica sono stati la ricostruzione della democrazia italiana dopo gli anni del totalitarismo, il superamento della storica arretratezza economica del Paese, il suo inserimento nelle nascenti istituzioni democratiche europee.

Michele Fullin

«La cannabis light è uguale alla droga» E arriva lo stop

IL CASO

ROMA «È vietata l'importazione, la cessione, la lavorazione, la distribuzione, il commercio, il trasporto, l'invio, la spedizione e la consegna delle infiorescenze della canapa (cannabis sativa L.) coltivata, anche in forma semilavorata, essiccata o triturata, nonché di prodotti contenenti tali infiorescenze, compresi gli estratti, le resine e gli olii da esse derivati», a chi viola le disposizioni «si applicano le sanzioni previste» dal Testo Unico sulle sostanze stupefacenti. Poche righe per rilanciare la battaglia contro la cannabis light che la destra porta avanti da tempo: vietarne la produzione e il commercio, disporre il ritorno all'equiparazione della cannabis light, ovvero quella con quantità di Thc inferiore allo 0,2% e oggi venduta nei negozi commerciali, alla cannabis "normale", che rientra tra le sostanze stupefacenti ricomprese appunto nel Testo Unico sulle sostanze stupefacenti. Lo prevede un emendamento del governo presentato al ddl sicurezza, all'esame delle commissioni Affari costituzionali e Giustizia della Camera.

DIBATTITO

Il testo è contestato dalle opposizioni che già sull'accelerazione impressa dalla maggioranza sul disegno di legge avevano protestato inviando anche una lettera alla presidenza della Camera. La tesi è che il ddl di iniziativa governativa (Piantedosi-Nordio-Crosetto), approvato lo scorso novembre in Consiglio dei ministri e presentato alla Camera il 22 gennaio, è stato "scongelato" a ridosso delle Europee solo per motivi elettorali. Da martedì si entrerà nel vivo con le ammissibilità degli emendamenti presentati dai deputati, il provvedimento è atteso nell'Aula di Montecitorio per la prossima settimana ma il voto finale ci sarà solo dopo il 9 giugno. Dopo le sentenze della Cassazione in materia, il governo interviene dunque sulla filiera della produzione e vendita della cannabis light. Lo scopo è modificare la legge del 2016 sulle disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa. Legge che ha consentito in Italia la coltivazione della canapa ad uso industriale, con quantità di Thc inferiore allo 0,2. Nel centrodestra si spiega che l'emendamento è stato voluto direttamente da palazzo Chigi. Nei giorni scorsi ci sono state delle riunioni di maggioranza alla presenza del titolare del Viminale Matteo Piantedosi ma la proposta di modifica al ddl è spuntata ieri. Pd, Movimento 5 stelle e Avs sono già sulle barricate. «Ecco – accusa il dem Marco Furfaro - l'ultima geniale idea del governo Meloni: parificare la cannabis light - che non ha nessun effetto drogante - a quella non light. Per provare a raccattare 4 voti alle europee chiuderanno 3.000 imprese e 15 mila lavoratori verranno licenziati». «Ci penserà la mafia. Il commercio illegale dilagherà, i delinquenti brinderanno a champagne», il refrain di chi protesta.

LE OPPOSIZIONI CONTESTANO L'EMENDAMENTO: «CHIUDERANNO TREMILA IMPRESE IN 15MILA LICENZIATI»

In Italia il mercato della cannabis light coinvolge 800 aziende agricole, 1.500 nuove ditte specializzate, 10mila lavoratori — tra rivenditori al dettaglio, collaboratori, operai nelle aziende di trasformazione, agricoltori, corrieri che effettuano le consegne — e oltre 2.500 ettari di terreno utilizzati esclusivamente per la coltivazione della pianta destinata a questa fetta di mercato. Sono questi i numeri che hanno portato il giro d'affari a registrare nel 2018 un fatturato di 150 milioni di euro, contro i 40 milioni del 2017. Il settore agricolo ha visto crescere di 10 volte, dal 2013 al 2018, il numero dei terreni destinati alla coltivazione della cannabis light.

Emilio Pucci

L'intervista Giuseppe Valditara

«La scuola non rinuncerà ai valori della Costituzione Un obbligo sapere l'italiano»

▶Il ministro dell'Istruzione e del merito: ripudiare Dante è come rifiutare noi stessi

▶«Negli istituti nessun danno da quando ho detto che chi occupa paga ciò che rompe»

Sta facendo impressione il caso di Treviso. Dove due alunni musulmani di terza media sono stati esentati dallo studio della Divina commedia a causa dello sfondo religioso del poema di Dante che li avrebbe potuti offendere.

Ministro Valditara, questa censura è un oltraggio alla nostra storia cioè al nostro futuro?

«L'Italia è un Paese molto aperto e molto inclusivo, ed è bene così. Però c'è un presupposto basilare che è quello del riconoscersi nei valori fondanti della nostra cultura e della nostra Costituzione. Se rinunciamo alla nostra identità culturale rischiamo di andare verso una società disgregata. Ognuno creda nel Dio che vuole. Ma il punto è che l'Italia si è formata su valori che ci portiamo dietro da una storia millenaria e che affondano nella cultura greco-romana. Al centro c'è il concetto di persona, che comincia con il diritto romano, si esalta con il cristianesimo, si arricchisce con l'illuminismo e questo è il tratto fondamentale della nostra civiltà, ampiamente presente nella Costituzione che si caratterizza proprio per la centralità della persona umana. Voglio dire che il problema va al di là di Dante, è molto più ampio».

Ciò che non viene rispettato in questo caso è la libertà e la laicità di ciò che siamo?

«Ripudiare Dante, che è il pilastro della lingua e della cultura italiana, significa rifiutare noi stessi».

E lei da ministro quali iniziative ha preso?

«Abbiamo mandato gli ispettori: esamineranno bene quel che è accaduto, faranno una relazione e sulla base di questa relazione l'ufficio scolastico regionale prenderà i suoi provvedimenti».

E dal punto di vista culturale, come riparare a episodi di questo tipo?

«Anzitutto chi arriva nel nostro Paese e si iscrive nelle nostre scuole deve acquisire una conoscenza adeguata della lingua italiana. Abbiamo la necessità, oltre che la volontà, di includere. Però dobbiamo essere consapevoli e rendere consapevoli tutti che la nostra società non si fonda solo su diritti ma anche su doveri. Se non si conosce bene la nostra lingua non si può conoscere la nostra cultura e non si possono apprendere le regole del nostro vivere civile che sono a fondamento dello Stato democratico; si perdono anche le opportunità, in termini di crescita personale, offerte dal nostro sistema di istruzione. Aggiungo, rifiutare i principi fondanti della nostra cultura significa porsi in termini di estraneità rispetto ad un progetto di inclusione».

Che Paese è quello in cui si volevano togliere i crocifissi nelle scuole e si nega Dante?

«Purtroppo molti, avendo perduto la consapevolezza della grandezza della nostra civiltà e della nostra identità, subiscono questa moda che si sta diffondendo in Occidente e che consiste nell'auto-colpevolizzazione e nell'ansia di rinunciare al nostro passato».

Ma che scuola è una scuola che si auto-censura?

«È una scuola né democratica né liberale, estranea allo spirito della Costituzione. Basti pensare a quante volte Dante viene citato nel dibattito dei padri costituenti. Secondo Calamandrei, Togliatti arrivò ad affermare: noi preparatori della Costituzione, dobbiamo fare "come quei che va di notte, – che porta il lume dietro e a sé non giova, – ma dopo sé fa le persone dotte". Credo che insegnare a tutti i ragazzi i giganti della nostra cultura li renda veramente liberi, perché assorbono e discutono - anche criticamente - valori e principi che sono un autentico patrimonio di civiltà. Mentre è una scuola conformista quella che assume solo il punto di vista \degli altri e non il nostro, non è una scuola libera e nemmeno costituzionale. C'è un pensiero egemone che si va a consolidare (e non mi riferisco al caso specifico di Dante ma in generale) per cui chi non aderisce al politicamente corretto viene emarginato, messo all'indice e considerato, da qualche fanatico, addirittura fascista».

Nelle indicazioni nazionali, c'è stata in questi anni una forte contrazione degli studi classici cioè delle radici civili che ci appartengono. Non è un errore da matita blu?

«Questo problema esiste. Io dico che bisogna tornare a studiare maggiormente la storia greca; la cultura latina, con i grandi valori di humanitas, buona fede, equità, libertà; il contributo del cristianesimo, ricordandoci che il cristianesimo, nella sua autenticità, ha insegnato la separazione tra Stato e Chiesa e quindi la laicità delle istituzioni pubbliche; la grande stagione umanistica del Rinascimento; il pensiero liberale e illuministico, penso per esempio a Montesquieu, che ha creato le premesse per lo Stato di diritto; e via così non sacrificando nulla del nostro tragitto verso la modernità. Occorre tornare a dare importanza al Risorgimento e conoscere bene anche la storia del secondo dopoguerra».

È il '68 che ha fatto cominciare questo sradicamento?

«Sulla scia del '68 si è confuso il principio di autorità con l'autoritarismo. In quella stagione si è negata di fatto la responsabilità individuale. I diritti hanno preso a prevalere sui doveri, fin quasi ad annullare questi ultimi. Lo sa come s'intitolava una rivista di quegli anni? Si chiamava l'Erbavoglio. Si è cominciato a puntare insomma sull'iperfetazione del desiderio. Dove i diritti vengono a coincidere sempre più con i desideri».

Lei ha parlato di questo nel libro «La scuola dei talenti». Oggi non si sta esagerando un po' con la meritocrazia?

«Per quanto mi riguarda, il merito non è un concetto di tipo elitario e aristocratico. Non lo intendo come il raggiungimento di risultati di eccellenza astratti. Per me il merito, nell'ottica costituzionale, è dare il meglio di ciò che ciascuno può offrire con il proprio impegno. Ogni persona ha dei talenti che vanno individuati e valorizzati. Questo è il compito della scuola».

E come evitare che le scuole vengano occupate ancora e sempre di più?

«Fermo restando che le occupazioni non sono un atto legittimo, quello che mi preoccupa è il problema della devastazione degli istituti. Mi fa piacere che, da quando a febbraio ho posto il tema del far pagare i danni a chi devasta le scuole, le successive occupazioni - tranne una a Bologna - non hanno provocato alcun danno negli edifici e nei materiali didattici. Se un giovane devasta un bene che gli appartiene, cioè la sua scuola, vuol dire che non ha capito nulla dei valori che la scuola trasmette. Chi rompe paga è il principio che ho affermato. E le scuole stanno giustamente chiedendo i danni causati dalle precedenti occupazioni».

Ministro, lo sa che al liceo c'è chi fa i compiti a casa usando l'intelligenza artificiale?

«Questo è uno strumento importante, ma da maneggiare con saggezza e con l'aiuto dei docenti. Guai se diventa un modo, da parte dello studente, per aggirare le prove e le prestazioni individuali. Se il tablet può essere utile, non dobbiamo dimenticare però il ruolo cruciale del libro. E chiedo ai genitori che abituino i loro ragazzi a leggere libri invece che usare continuamente il cellulare che crea dipendenza ed i cui danni, per i più piccoli, sono accertati da diverse ricerche internazionali».

Mario Ajello

SIAMO UN PAESE MOLTO INCLUSIVO MA NON POTREMO MAI CANCELLARE LA NOSTRA IDENTITÀ GIURIDICO-CULTURALE

UN GUAIO SE I RAGAZZI USANO L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE PER FARE I COMPITI I GENITORI LI ABITUINO A LEGGERE I LIBRI

CHI È

Il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara. È un avvocato, ed è stato anche professore di Diritto romano all'università di Torino e a Tor Vergata di Roma

I casi

IL SERMONE DELL'IMAM A TORINO

Durante l'occupazione dell'Università di Torino, un imam ha tenuto un sermone trasformando l'istituto in una moschea e ha parlato di jihad

ESONERATI DA DANTE ALIGHIERI

Un docente di Treviso ha esentato due studenti musulmani dallo studio di Dante perché «offende Maometto». Al suo posto studieranno Boccaccio

SCUOLA CHIUSA PER IL RAMADAN

Lo scorso aprile una scuola di Pioltello, dove gli alunni sono in maggioranza musulmani, ha deciso la chiusura dell'istituto per la fine del Ramadan

La Divina Commedia finisce in un'interrogazione leghista

IL CASO

TREVISO Un'interrogazione parlamentare sul caso dei due studenti musulmani delle medie Felissent esonerati dallo studio della Divina Commedia. Ad annunciarla è il deputato Alberto Stefani, segretario regionale della Lega, che ieri pomeriggio era in centro a Treviso per appoggiare la causa del riconoscimento del popolo veneto. «Escludere lo studio di Dante è un cedimento culturale vergognoso che il nostro Paese non può assolutamente ammettere - tuona l'esponente del Carroccio dal gazebo venetista di piazza Ancillotto -. Insieme agli altri colleghi parlamentari presenteremo un'interrogazione sul punto e per comprendere le motivazioni della scelta fatta dalla docente. Una scelta che calpesta la nostra storia».

L'ISTITUTO

Sono tutti d'accordo che la professoressa ha commesso per lo meno uno scivolone "censurando" Dante. Ma il comitato genitori delle Felissent bacchetta in primis le famiglie che giudicano e si intromettono nel lavoro degli insegnanti, tanto da arrivare in alcuni casi a spingerli a una sorta di auto-censura. È questo il clima che si respira nelle medie di via Caduti di Cefalonia, mentre l'istituto comprensivo guidato dalla preside Francesca Magnano ha già iniziato a rispondere agli ispettori inviati dal ministero dell'Istruzione per fare chiarezza sul caso della scelta della prof di lettere, Luciana Berton, 63 anni, di esonerare due alunni musulmani dallo studio della Divina Commedia, dato che le loro famiglie, invitate a esprimersi, hanno fatto sapere di considerarlo offensivo per la loro cultura.

STEFANI: «VERGOGNOSO CEDIMENTO CULTURALE» E IL COMITATO GENITORI "BACCHETTA" LE FAMIGLIE CHE SI INTROMETTONO NELLA DIDATTICA

«VA PUNITA, NON LINCIATA»

«L'insegnante si è sentita di chiedere il consenso delle famiglie perché in passato ha ricevuto molte lamentele. E per non rivivere spiacevoli situazioni ha adottato questo espediente – dicono dal comitato presieduto da Alberta Zaramella –. Sentirsi giudicati e criticati ha messo in difficoltà l'insegnante, che di fatto non si è sentita libera di proporre l'argomento di lezione a tutta la classe». La docente è a casa in malattia già da qualche settimana. Ora si attende di capire se verrà aperto un procedimento disciplinare a suo carico. «Ha sbagliato e va richiamata, ma non linciata – sottolineano altri genitori –. Auspichiamo che il provvedimento sia proporzionato alla reale responsabilità».

Maria Elena Pattaro

TREVISO
L'esterno delle scuole medie Felissent. Nel tondo, il parlamentare e segretario della Lega del Veneto Alberto Stefani

Roma Bergoglio: «Voi potete fare una vera rivoluzione»

Il Papa all'Olimpico incontra 50mila bimbi: «Felice con voi»

«Ah come mi sento felice qui con voi». Pausa. «Sapete: siete la speranza per il futuro. Voi potete fare una vera rivoluzione». Ha trascorso un pomeriggio diverso dal solito Papa Francesco in mezzo al vociare di un esercito di 50mila bambini arrivati all'Olimpico da ogni parte d'Italia e del mondo. Se Papa Wojtyla amava chiamarli "le sue Sentinelle del mattino", Papa Bergoglio li vede nei panni di piccoli rivoluzionari. Allo stadio, con Paolo Conti che conduceva in diretta introducendo gli ospiti e i cantanti, ha preso forma un movimento di pacifisti in erba, alcuni muniti di bandiere arcobaleno.

Con la droga dello sballo nel parcheggio della scuola: in casa un chilo di ketamina

▶Castelfranco (Treviso), da uno scambio all'esterno della media al maxisequestro

▶L'equivalente di 4.500 dosi nell'abitazione di un 25enne: un valore di 180mila euro

L'OPERAZIONE

CASTELFRANCO (TREVISO) Quasi un chilo di ketamina, la droga "da sballo" usata nei rave party e nelle discoteche della Marca. L'equivalente di 4.500 dosi di sostanza allucinogena che ai pusher avrebbe fruttato qualcosa come 180mila euro. Sequestro da record e due arresti: è il bilancio dell'operazione messa a segno giovedì sera, a Castelfranco Veneto dai carabinieri della compagnia castellana. In manette sono finiti due giovani operai, un 25enne castellano che "cucinava" in casa la droga e un 29enne di Montebelluna (Treviso), sorpresi durante una compravendita nel parcheggio della scuola media Giorgione di via Volta. Il più giovane, Giacomo Trolese, con diversi precedenti per spaccio, aveva appena venduto 52 grammi di ketamina all'altro in cambio di 640 euro. I militari dell'Arma li hanno pizzicati durante il passamano. Così sono scattate manette e perquisizioni, non solo personali ma anche nelle rispettive dimore.

IL BAZAR

A casa del 25enne, i carabinieri hanno scovato un vero e proprio bazar della droga: 900 grammi di ketamina, 207 pasticche di ecstasy, 70 grammi di marijuana, 400 grammi di hashish e l'occorrente per confezionare

L'OPERAIO CASTELLANO STAVA CEDENDO A UN 29ENNE DI MONTEBELLUNA 52 GRAMMI DELLA SOSTANZA ALLUCINOGENA USATA NEI RAVE E NELLE DISCOTECHE

la droga e 900 euro in contanti, ritenuti provento di spaccio. Le sostanze erano nascoste soprattutto in garage e nello scantinato, in alcuni casi tra bidoni di rifiuti. L'ultimo posto in cui cercare, o almeno così pensava il giovane pusher, che vive insieme alla fidanzata. La compagna al momento non è indagata. Il 25enne, secondo gli investigatori, trasformava la droga nelle pentole della cucina, usando mestoli e cucchiai per poi distribuirla al resto della filiera. Prova ne sarebbero i cristalli di ketamina trovati su utensili e tegami. Questa droga infatti, spesso viene comprata allo stato liquido e poi "cucinata" per trasformarla in polvere. Secondo gli investigatori, Il Walter White castellano, per citare la celebre serie statunitense Breaking Bad, gestiva un doppio giro di spaccio: uno all'ingrosso, rifornendo altri pusher, l'altro al dettaglio. Clienti diversi che richiedevano pezzature diverse: pochi grammi per i consumatori, quantità più consistenti per i "colleghi" spacciatori. E infatti i militari hanno trovato involucri di pesi differenti. Nel complesso, dai 900 grammi di ketamina si sarebbero potute ricavare ben 4.500 dosi. Tradotto in incassi vuol dire 180mila euro. Un business molto redditizio per il giovane operaio castellano, che di secondo lavoro faceva il pusher. A casa del 29enne, invece, sono stati trovati un bilancino di precisione e materiale per confezionare le dosi. Anche il montebellunese ha alle spalle qualche precedente e un passato da tossicodipendente. A detta di chi indaga si tratterebbe di un "pesce piccolo" nella filiera dello spaccio.

GLI ACCERTAMENTI

Le indagini continuano. I militari della compagnia di Castelfranco, guidati dal capitano Manlio Malaspina e coordinati dalla Procura, hanno sequestrato i cellulari ai due arrestati nella speranza di raccogliere elementi utili per ricostruire il giro d'affari dei due pusher. I fari sono puntati soprattutto sul 25enne, di cui intendono scovare il fornitore. La platea di acquirenti, invece, è composta prevalentemente da giovani e giovanissimi che ne fanno uso nei rave party, nelle discoteche e alle feste private. La ketamina infatti è usata nelle feste, ai rave e nelle discoteche. Il 25enne (difeso dall'avvocato Fabio Pavone) ha ottenuto gli arresti domiciliari. Il 29enne (difeso dalle avvocate Luisa Osellame e Luisella Dal Broi) è sottoposto invece all'obbligo di firma quotidiano. Queste le misure cautelari decise ieri mattina dal gip del tribunale di Treviso, al termine dell'udienza di convalida. Il blitz dei militari ha permesso di togliere dal mercato della droga un fiume di ketamina, la droga delle feste e dello sballo con effetti collaterali devastanti. Primo fra tutti la dissociazione dalla realtà.

Maria Elena Pattaro

Trovato morto il marito dell'eurodeputata Donato Giallo a Palermo: «Ucciso»

IL CASO

PALERMO Angelo Onorato è seduto sul lato guida del suo Suv, un Range Rover. Ha una fascetta di plastica, di quelle che si usano per raccogliere i fili elettrici, stretta attorno al collo. È morto soffocato. È ancora un giallo la macabra fine dell'imprenditore, 55 anni, marito dell'europarlamentare Francesca Donato, un tempo della Lega e ora approdata alla Nuova Democrazia Cristiana dell'ex governatore Totò Cuffaro. Onorato era un noto imprenditore, titolare di due importanti attività nel settore degli arredamenti e dell'edilizia. Sono le 14.30 di ieri pomeriggio. Da alcune ore il cellulare squilla a vuoto. La moglie e la figlia provano a contattarlo dalle 11. Proprio ieri Onorato avrebbe dovuto accompagnare la moglie ad alcuni incontri elettorali. Era uscito per andare ad un appuntamento a Capaci, in provincia di Palermo. Ma non è mai arrivato. Gli inquirenti non escludono alcuna ipotesi.

IL RITROVAMENTO

Sono la moglie e la figlia 20enne Carolina a localizzare il veicolo attraverso il Gps del Suv. Le prime a trovarlo senza vita. L'auto è parcheggiata in via Ugo La Malfa, la bretella che costeggia l'autostrada in direzione Trapani. Un'arteria molto trafficata e piena di negozi e grandi magazzini. Subito la chiamata alle forze dell'ordine. «Angelo è morto, me l'hanno ucciso», confida l'europarlamentare ad alcuni amici che le chiedevano cosa fosse accaduto. Onorato ha le cinture di sicurezza allacciate. Sulla camicia delle macchie di sangue, che potrebbero anche essere uscite dalla bocca. Lo sportello posteriore è socchiuso e non si può escludere che ci fosse qualcuno con lui. Probabilmente nel sedile posteriore. La macchina è in ordine, però, non ci sono segni di colluttazione. Se qualcuno avesse voluto strangolarlo avrebbe usato probabilmente una corda e non una fascetta di quelle autobloccanti. Ed è uno dei dubbi degli inquirenti. C'è bisogno di un minimo di precisione per utilizzarla. Circostanza che sarebbe incompatibile con un'aggressione e una inevitabile reazione della vittima. D'altra parte sembra improbabile l'ipotesi che la vittima possa essersi infilate la fascetta dalla testa, perché il suo diametro massimo è inferiore a quello della cranio. Gli specialisti della polizia scientifica stanno analizzando ogni traccia nell'auto e nella zona attorno al veicolo che è stata subito recintata.

L'IMPRENDITORE ANGELO ONORATO SENZA VITA NELL'AUTO CON UNA FASCETTA STRETTA INTORNO AL COLLO

LE INDAGINI

Al caso lavorano i poliziotti della squadra mobile di Palermo insieme agli uomini della scientifica. Stanno rilevando l'eventuale presenza di impronte digitali nell'auto. Gli investigatori, coordinati dal procuratore Maurizio De Lucia e dall'aggiunto Ennio Petrini non si sbilanciano né per l'ipotesi suicidio, al momento quella privilegiata, né per l'omicidio. Al gesto estremo di togliersi la vita non credono gli amici e chi lo conosceva molto bene. «Io non credo che il signor Onorato si sia tolto la vita», dice Giacomo Grilletto, il suo factotum: «Ci siamo visti stamattina a casa sua, intorno alle 11, abbiamo parlato delle cose da fare. Nulla faceva presagire un gesto disperato». Non crede al suicidio neanche l'assessore regionale Nuccia Albano, amica dell'imprenditore e collega di partito della moglie: «Sono stata medico legale per 40 anni: non mi sembra davvero un suicidio». Si indaga ancora e si scava nella vita dell'imprenditore che nell'ultimo periodo pare avesse contratto debiti molto importanti. Le verifiche riguardano anche possibili lettere che l'uomo avrebbe consegnato ad amici fidati. I problemi economici potrebbero averlo spinto a stringersi una fascetta di plastica attorno al collo fino a soffocarsi. O forse i suoi creditori ad ucciderlo.

Intanto continuano i rilievi della scientifica sull'auto in cui si trova ancora il corpo.

Riccardo Lo Verso

GIALLO A PALERMO
Qui sopra Angelo Onorato, trovato senza vita nell'auto con una fascetta di plastica al collo. A sinistra la polizia sul luogo del ritrovamento

Presentazione a Padova

Francobolli per ricordare le vittime del terrorismo

PADOVA «Abbiamo voluto dedicare sei emissioni filateliche al ricordo delle vittime e di tutti coloro che hanno lottato contro il dilagare del terrorismo nel nostro Paese durante gli anni di piombo. Il francobollo presentato a Padova (nella foto) ricorda Giuseppe Mazzola e Graziano Giralucci, brutalmente trucidati il 17 giugno del 1974 nella sede del Msi in via Zabarella da un commando delle Brigate Rosse». Ad affermarlo ieri in un post su 'X' è il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. «Furono - sottolinea Urso - le prime vittime degli omicidi politici di quegli anni e abbiamo voluto onorarli solennemente nella Città dove avvenne il loro sacrificio. Ricorderemo con analoghe iniziative, tra gli altri, l'assassinio di Guido Rossa, il primo sindacalista ucciso dalle Brigate Rosse, e il rapimento del giudice Mario Sossi, il primo attacco diretto allo Stato che culminò, anni dopo, nel rapimento e assassinio di Aldo Moro».

Il nuovo tesoro di Venezia e la paternità contesa dell'operazione vite Dorona

▶Alle Vignole progetto di rilancio dell'uva "d'oro" dei Dogi per un vino legato alla laguna

▶Ma un professionista mestrino puntualizza «Ho reintrodotto io il vitigno qui, 20 anni fa»

IL CASO

VENEZIA Romanzandola un tantino potrebbe essere definita la "guerra della Dorona", l'antica vite della Serenissima, l'uva "d'oro" dei Dogi: una disputa su chi sia l'artefice della trasformazione in isole del vino delle Vignole, un pezzo di campagna finito non si sa come, assieme a Sant'Erasmo, tra ghebi e barene in laguna.

Il vitigno, fatte le debite proporzioni, è destinato a diventare quello che il Prosecco è per le colline trevigiane: un patrimonio dal punto di vista eno-turistico, un tesoro da quello più prosaicamente economico. Nessun paragone con i valori in campo, per carità. Un ettaro nella Docg del Prosecco superiore vale minimo 400-500 mila euro. La Dorona, vitigno "estremo" per le condizioni in cui viene coltivato, praticamente non ha ancora un prezzo. Il suo valore è in potenza, tutto da costruire. Ma le prospettive ci sono, se c'è chi ha deciso di investire.

UN MERCATO INTERESSANTE

La storia è questa: la laguna di Venezia sta tornando a ripopolarsi di vignaioli. L'isola delle Vignole vorrebbe diventare quello che le Rive rappresentano per il Prosecco: il cuore di una produzione di qualità. L'uva Dorona dà vita a un vino fermo e sapido, a differenza delle bollicine del Prosecco. Che però ben si sposa ai prodotti della laguna, pesce e verdure. I top per quei ristoranti che vogliono puntare su territorio. Un mercato, insomma, di buona prospettive.

Giovedì alle Vignole è stato presentato un nuovo progetto eno-gastronomico della società Biniola srl, "IsoleLeVignole", con sviluppo legato anche a quel turismo lento che si vuole contrapporre al devastante "mordi e fuggi" che assilla Venezia. Ne sono artefici Antonio Vianello (proprietario dell'ex storica trattoria dell'isola), Carlo Zangrando (imprenditore agricolo, residente in isola), Roberto Boem (titolare di Destination Venice), Marco Perco (contitolare dell'azienda vitivinicola Roncús) e Francesco Ghisini (avvocato). La loro idea, produrre vino dall'uva Dorona grazie a 8mila metri quadrati di vigneto (0,8 ettari) - a cui si sono aggiunti quest'anno altri 2 ettari a sud dell'isola, davanti all'Arsenale di Venezia) per valorizzare la produzione con la vendita (circa 5.500 bottiglie all'anno - ma soprattutto con un luogo che ospiti eventi, cerimonie, visite guidate agli orti bio e degustazioni.

L'ISOLA DEL VINO **Qui sopra, l'architetto Emilio Trame nel vigneto appena piantato alle Vignole. A sinistra. i vigneti delle due società. In primo piano la casa di Trame**

EMILIO TRAME SPIEGA: «ERO SOLO E TUTTI MI DERIDEVANO MA SONO RIMASTO FEDELE A UN'IDEA CON VALORI STORICI E CULTURALI»

LA RIVENDICAZIONE

Senonchè, a rivendicare la paternità del progetto Dorona alle Vignole, è l'architetto Emilio Trame, professionista mestrino, titolare della Double en Investment, con una passione di ritorno per la laguna e per le produzioni tipiche, non fosse altro che per le radici di famiglia («mio nonno - racconta - aveva una pellicceria a Venezia e vigneti a Tarzo»).

Circa vent'anni fa, Trame ha avviato un ambizioso progetto di impianto di vite Dorona, reintroducedo il vitigno in questo lembo di terra dimenticato e, all'epoca, inaccessibile. «Le Vignole era l'isola del vino - racconta - il suo vecchio nome era Biniola, isola delle 7 vigne. Quando abbiamo iniziato, l'idea era quella di riportare a nuova vita sull'isola, puntando su un vitigno quasi dimenticato che potesse esprimere la vera anima di questo luogo».

«Ero solo e tutti mi deridevano - prosegue- "Pianta prosecco, con quello fai i soldi", mi dicevano. Ed invece io sono rimasto fedele al progetto, di valori culturali e storici. Di recupero della venezianità e non della monocultura alcolica».

«Grazie alla collaborazione con Daniele Ceccon dei Vivai Cooperativi di Rauscedo, un esperto del vitigno Dorona - spiega ancora Trame - il progetto ha preso piede con successo. Ceccon, con la sua profonda conoscenza, ha seguito passo dopo passo l'evoluzione dei vigneti. Oggi, l'isola delle Vignole vanta circa 2,5 ettari di vitigni, tutti di proprietà mia, di sua moglie e dei miei figli Marco e Emma. Siamo gli unici proprietari dei vitigni qui, gli altri che parlano, hanno appezzamenti in affitto da me, in risoluzione tra 4 anni», aggiunge Trame. Che ha anche recentemente esteso il suo impegno nel settore vinicolo fondando una nuova società.

A TREPORTI

«L'ultimo acquisto include un'area di circa 4,5 ettari a Treporti, località Saccagnana, Lio Piccolo, piccolo borgo antico, dove vogliamo ampliare ulteriormente la produzione di Dorona. Questa nuova acquisizione rappresenta il futuro del nostro lavoro, l'espansione è essenziale per mostrare il potenziale completo del Dorona: non è un affare economico, ma un vero e proprio atto d'amore verso la terra e la storia della città, un tentativo di preservare e valorizzare il patrimonio agricolo locale attraverso l'innovazione e la sostenibilità. Nessun interesse a creare l'ennesimo ristorante su un'isola. nel mio vigneto produrrò quest'anno circa 3mila bottiglie, che diventeranno 8mila con un altro ettaro di vigneto che impianterò. A regima, tra Vignole e Saccagnana avrò circa 7 ettari di Dorona». E sempre a Saccagnana Trame dedicherà una parte di un casale restaurato a cantina e all'ospitalità enogastronomica, mentre alla Vignole, dove vive, allestirà uno spazio per una scuola di cucina per piccoli gruppi di turisti desiderosi di scoprire il turismo lento e i tesori della laguna. «Guerra della Dorona? - conclude Trame - Per carità. Nessuna guerra, solo un racconto per amore di verità».

Il tutto mentre il progetto "IsoleLeVignole" è partito in quel lembo di terra di 8mila metri quadrati, a ridosso del compendio dei Lagunari. Una "enclave" tra i vigneti, l'uliveto e la carciofera di Trame, che circondano il vigneto di Zangrando e soci. Tutto nel nome della Dorona e del nuovo tesoro della laguna: il vino e il turismo.

Davide Scalzotto

MESSAGGIO DI PACE **Due momenti dell'inaugurazione della statua dell'alpino al parco Tito Livio di Padova**

Tremila penne nere per la statua dell'alpino Il sindaco: «Un simbolo di pace a Padova»

L'INAUGURAZIONE

PADOVA La presenza di tremila penne nere ha messo fine alle polemiche. «Questo monumento è un omaggio agli alpini, ma è anche un messaggio di pace. A tutti i presenti dico che ci impegneremo per portare l'adunata nazionale a Padova nel 2028». Con queste parole, sotto una pioggia incessante, il sindaco di Padova Sergio Giordani ha definitivamente smorzato gli scontri che hanno accompagnato la predisposizione della "Statua all'Alpino", inaugurata ieri mattina al parco Tito Livio, a due passi dalla Cappella Degli Scrovegni. Potrebbero dunque essere arrivati i titoli di coda per la polemica (riportata per primo dal Gazzettino) sulla realizzazione della scultura che il Comune ha commissionato all'artista Ettore Greco (costo 52 mila euro).

ARCHIVIATE LE POLEMICHE DI QUALCHE ASSOCIAZIONE E DI UN PAIO DI ASSESSORI PER LA PRESENZA DEL FUCILE NEL MONUMENTO

I MALUMORI

Un'iniziativa che, complice il fatto che l'alpino tiene in una mano il fucile, ha indignato associazioni pacifiste, alcuni consiglieri comunali di maggioranza e qualche assessore che, però, ha preferito manifestare il suo malessere in privato evitando di andare allo scontro diretto con Giordani che invece ha sempre difeso a viso aperto l'iniziativa. Il monumento era stato originariamente pensato per il centenario (che cadeva nel 2020) della sezione Ana di Padova, poi è arrivato il Covid e i tempi si sono allungati. Ieri, però, è arrivata l'inaugurazione.

Nonostante il meteo inclemente, a salutare la scultura c'erano appunto tremila penne nere che, guidate dal presidente della sezione Ana di Padova Carlo Casellato e accompagnate dalla Fanfara della Brigata Julia, hanno sfilato da piazza Eremitani fino al Parco Tito Livio. In rappresentanza delle istituzioni c'era, tra gli altri, il senatore dell'Udc Antonio De Poli. Oltre a Giordani, era presente il vicesindaco Andrea Micalizzi. A benedire la statua padre Federico Lauretta, cappellano della Sezione Alpini di Padova.

I DISCORSI

«Padova è città della pace: qui è stato firmato l'Armistizio che ha posto fine alla carneficina della prima Guerra Mondiale e qui operano associazioni di rilievo internazionale che agiscono per contenere e risolvere i conflitti – ha scandito il primo cittadino - Oggi e domani ci sarà una manifestazione in Prato della Valle, senza simboli di partito, che chiederà a tutti di agire per la pace. Ma non c'è alcuna contraddizione tra la questa statua e la manifestazione. Non c'è nessun alpino qui che voglia la guerra, e questa statua non ha nulla della retorica bellica tipica di molti monumenti eretti dopo il 1918. Questo monumento è un omaggio agli alpini e a chi tra loro ha sacrificato la vita, e sono davvero tantissimi, ma è anche un messaggio di pace e uno sguardo verso il futuro. Come ho già avuto modo di dire, vogliamo impegnarci per portare l'adunata nazionale degli Alpini a Padova nel 2028».

«Chi ha vissuto la guerra conosce fino in fondo il valore della pace – ha detto, invece, Caselato - Il monumento che oggi inauguriamo rappresenta un alpino di ritorno dalla prima guerra mondiale, di conseguenza tutti i simboli presenti nella scultura vanno ricollegati a quell'epoca. Detto questo, l'opera vuole mandare un messaggio di pace». «Questo è un monumento dedicato alla pace – ha concluso Greco – quindi viva la pace».

Alberto Rodighiero

GIORDANI: «NESSUNA RETORICA BELLICA TIPICA DI ALTRE EPOCHE CI IMPEGNEREMO PER PORTARE IN CITTÀ L'ADUNATA DEL 2028»

Economia

«RISCHI DAI MERCATI SE L'ITALIA NON RIDUCE IL DEBITO GRADUALMENTE»

Paolo Gentiloni
Commissario Ue

Superbonus: Veneto da record per richieste ma la spesa è bassa

▶Per la Cgia quasi 60mila asseverazioni depositate per 11,6 miliardi, 194mila euro di media per opera

▶«In regione oneri per lo Stato tra i più bassi dell'Italia» La critica: «Più efficace investire nell'edilizia pubblica»

LO STUDIO

VENEZIA Il record Veneto degli sgravi per le ristrutturazioni edilizie. Secondo la Cgia di Mestre, gli ultimi dati disponibili segnalano che il Veneto è la regione che più di qualsiasi altra ha fatto ricorso al Superbonus per rendere più efficiente il proprio patrimonio residenziale. A fronte di 59.588 asseverazioni depositate presso l'Enea, l'incidenza di questo numero sull'intero stock di unità abitative presenti nella regione è stato pari al 5,6% di oltre un milione. In Friuli Venezia Giulia le 13.660 asseverazioni incidono per il 4,5% (totale più di 306mila edifici residenziali censiti). Il dato medio nazionale, invece, è stato del 4,1%.

Nonostante questo record, la spesa in capo allo Stato per ogni intervento effettuato in Veneto è tra le più basse del Paese. L'investimento medio è stato pari a 194.896 euro (per un totale di oltre 11,6 miliardi, 9,5% della spesa totale), solo la Sardegna e la Toscana, rispettivamente con 187.413 euro e 182.930 euro, hanno registrato degli importi inferiori. Il Friuli Venezia Giulia segna più di 212mila euro per oltre 2,9 miliardi di oneri a carico dello Stato complessivi. La media nazionale, invece, ha toccato i 247.531 euro.

«In linea generale possiamo affermare che i proprietari di immobili in Veneto sono stati i più solerti a utilizzare questo bonus, anche se il valore economico medio degli interventi portati a detrazione è stato tra i più contenuti del Paese», avverte l'Ufficio studi della Cgia di Mestre che ha espresso sempre forti critiche sul provvedimento: «Sarebbe stato meglio investire negli alloggi pubblici. A livello nazionale il Superbonus 110% è costato alle casse pubbliche 122,6 miliardi di detrazioni fiscali. Se lo Stato avesse investito queste risorse (pari a oltre 6 punti di Pil) per realizzare alloggi pubblici a un costo ipotetico di 100mila euro cadauno, potremmo contare su 1,2 milioni di nuove unità abitative, 400mila alloggi pubblici in più di quanti ne contiamo adesso». Risolvendo un'emergenza abitativa che colpisce, in particolare, le fasce sociali più deboli del Paese, 3,5 milioni di persone. Invece questi fondi per la Cgia sono finiti ai ricchi. «Il Superbonus sino ad ora si è comportato come un Robin Hood al contrario: ha tolto ai poveri per dare ai ricchi - sottolinea la Cgia -. Con una spesa di oltre 122 miliardi, nei prossimi anni sarà molto difficile far quadrare i nostri conti pubblici e ci saranno meno fondi per il welfare».

LA CRITICA

Secondo la Corte dei Conti le detrazioni per il risparmio energetico relative all'anno di imposta 2021 hanno interessato il 5,6% dei contribuenti con meno di 40mila euro di reddito e il 37% circa di quelli con oltre 150mila euro. L'obiezione dei difensori della norma è che la norma abbia avuto anche effetti economici positivi: più gettito, più occupazione, più Pil, più risparmio energetico e meno emissioni di inquinanti. Per la Cgia però utilizzando quei fondi per l'edilizia pubblica avrebbe avuto praticamente le stesse conseguenze. E il contributo del Superbonus alla crescita della ricchezza del Paese in questo biennio poi non dovrebbe aver superato gli 1,8 punti. «L'impennata dei costi di moltissimi materiali sta imponendo poi una revisione dei prezzi per un gran numero di opere pubbliche già cantierate, causando alla Pubblica Amministrazione non poche difficoltà», ricorda la Cgia. Il Superbonus è stato modificato più volte generando una giungla burocratica e anche molte truffe ai danni dello Stato: secondo l'Agenzia delle Entrate pari a 15 miliardi.

M.Cr.

PER GLI ARTIGIANI DI MESTRE IL PROVVEDIMENTO HA FAVORITO I RICCHI E PESERÀ IN FUTURO CON TAGLI AL WELFARE

Il peso del superbonus per regione

Rank		ONERI A CARICO DELLO STATO (Detrazioni maturate per lavori conclusi) milioni di euro	Nr. di asseverazioni depositate	Importo medio ONERI A CARICO DELLO STATO (in euro)
1	Valle d'Aosta	564,3	1.405	401.671
2	Basilicata	1.647,9	5.513	298.909
3	Liguria	2.476,6	8.309	298.063
4	Lombardia	23.025,0	77.992	295.222
5	Campania	8.732,9	29.640	294.632
6	Trentino-Alto Adige	3.311,5	11.314	292.689
7	Abruzzo	4.210,6	14.736	285.736
8	Emilia-Romagna	12.025,8	44.364	271.072
9	Lazio	10.163,8	38.484	264.105
10	Piemonte	9.071,3	35.986	252.079
11	Marche	3.373,1	13.727	245.725
12	Umbria	2.284,8	9.322	245.093
13	Molise	767,2	3.147	243.790
14	Sicilia	7.010,5	30.841	227.310
15	Calabria	3.537,4	15.891	222.602
16	Puglia	5.960,7	27.468	217.006
17	Friuli-Venezia Giulia	2.902,7	13.660	212.494
18	Veneto	11.613,4	59.588	194.896
19	Sardegna	2.982,9	15.916	187.413
20	Toscana	6.981,7	38.166	182.930
	ITALIA	122.644,0	495.469	247.531

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Enea e Istat — Withub

Costruzioni in acciaio

Il nuovo stadio dell'Atalanta sarà completato dalla trevigiana Maeg

Atalanta: dopo l'ultima partita di campionato col Torino, il campo di Bergamo sarà occupato dalle maestranze di Maeg, general contractor con sede a Vazzola (Treviso) specializzato nella progettazione e costruzione di manufatti in acciaio. E nelle prossime settimane sarà così ultimata la curva Sud. I lavori di ammodernamento e copertura delle due curve erano iniziati nel 2019. La capienza complessiva finale sarà di 24.000 posti, di cui 18.000 a sedere nelle nuove curve. «Lo stadio rimesso a nuovo - ha detto Alfeo Ortolan fondatore di Maeg - risponde anche all'esigenza di dare una casa adeguata e in centro città alle loro iniziative sociali». Le nuove strutture sono già state realizzate nello stabilimento Maeg di Budoia (Pordenone). La commessa totale per le strutture di acciaio made in Maeg è di 6 milioni.

Pnrr, sindaci e province: «Tagli a chi fa investimenti»

LA PROTESTA

VENEZIA Comuni e Province sul piede di guerra contro il governo per l'applicazione dei tagli lineari agli enti locali (250 milioni di euro per il 2024): stando alla denuncia dei sindaci e dei presidenti provinciali, con la spending review prevista dall'ultima manovra, verrebbero colpiti gli enti che registrano maggiori investimenti, in primis quelli del Pnrr. Dal fronte dell'Anci il presidente, e sindaco di Bari, Antonio Decaro ha spiegato: «Le modalità con le quali il Mef intende applicare ai Comuni la spending review prevista dalla legge di bilancio aggravano tutte le nostre peggiori preoccupazioni. Con una decisione paradossale e irragionevole il governo intende tagliare le risorse di parte corrente penalizzando fortemente i Comuni che hanno ricevuto i finanziamenti del Pnrr e sono impegnati nella realizzazione delle opere pubbliche». Secondo Decaro, «i tagli saranno più pesanti per chi avrà costruito più asili nido, avrà aperto più case-famiglia, avrà acquistato più autobus elettrici o avrà realizzato più parchi pubblici». Il numero uno dell'Upi, l'Unione delle Province italiane, Michele de Pascale, sottolinea che «manutenzione del territorio e servizi alle persone non possono vedere ulteriori tagli».

Aggiunge Carlo Rapicavoli, direttore Anci e segretario Upi del Veneto: «Abbiamo più volte ricordato le criticità dei bilanci degli enti locali, ulteriormente accentuate dagli effetti dell'inflazione. Ora il paradosso ulteriore: maggiori tagli gli enti che stanno gestendo più progetti Pnrr. Un criterio incoerente e privo di logica. È auspicabile e atteso un ripensamento».

Tassi in calo su mutui e prestiti Le banche anticipano la mossa Bce

IL FOCUS

ROMA Le banche riducono i tassi su mutui e prestiti in vista delle prossime mosse della Bce. Ieri il governatore di Bankitalia, Fabio Panetta, al termine del G7 Finanze, ha affermato che «ci sono le condizioni per un adeguamento della politica monetaria» e che, a fronte dell'andamento dell'inflazione, «sta emergendo un consenso abbastanza generale sull'eventualità del taglio dei tassi». Ma le banche, che hanno iniziato una progressiva riduzione dei tassi praticati alle famiglie, con il tasso medio fisso che in Italia è sceso al 3,69% a marzo scorso, sono già un passo avanti. Così afferma un report della Fabi, la Federazione autonoma bancari italiani. Gli istituti di credito, in previsione di un ritorno a una politica monetaria meno restrittiva da parte della Banca centrale europea, stanno anticipando la prevista riduzione dei tassi, evidenzia il report. Per quanto riguarda i mutui si vede all'orizzonte un allentamento.

«Riteniamo probabile che alla luce della decisione di giugno della Bce», segnala la Fabi, «le rate dei vecchi mutui a tasso variabile possano iniziare una progressiva discesa, anche se è difficile, al momento, indicare una traiettoria precisa». Le rate dei vecchi mutui a tasso variabile sono cresciute fino al 78% in più. Ciò vuol dire, spiega la ricerca presentata dalla Federazione autonoma bancari italiani, che chi pagava una rata di 500 euro al mese, oggi versa, sempre al mese, 890 euro, ovvero 390 euro in più. La Fabi evidenzia, poi, che nel corso del 2023 «i nuovi mutui a tasso variabile erano arrivati anche a superare la soglia del 6%, dallo 0,6% di fine 2021». Se oggi la media è pari al 3,67%, allora vuol dire che «per un prestito da 150.000 euro, della durata di 20 anni, la rata mensile è pari a 1.180 euro e risulta superiore di 515 euro (+77,4%) rispetto a quella che si sarebbe ottenuta due anni fa, che ammontava a 665 euro».

IL PASSAGGIO

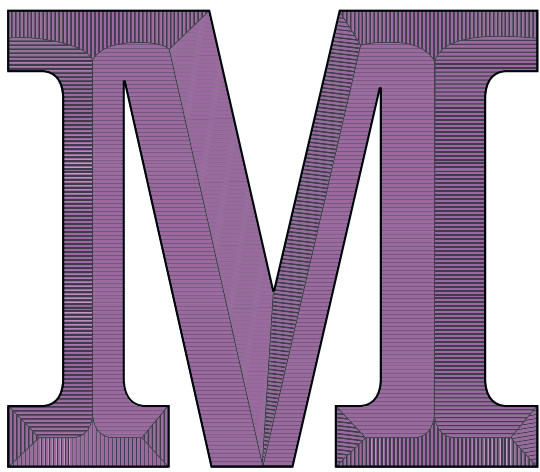
I nuovi mutui a tasso fisso, a partire da luglio 2022, sono passati, invece, da un interesse medio di circa l'1,8%, fino, in certi casi, a oltre il 6%. Le famiglie indebitate, in Italia, sono 6,8 milioni, dunque circa un quarto del totale. Di queste, 3 milioni e mezzo hanno un mutuo per l'acquisto di una casa. Ma a quanto ammonta, precisamente, il valore complessivo dei mutui per l'acquisto di abitazioni in Italia? A fine marzo l'asticella si posizionava a quota 423,4 miliardi di euro, in crescita di circa 33 miliardi rispetto a fine 2020 (+9%). Se invece facciamo un confronto con il 2002, allora si registra un calo di 3 miliardi di euro (-1%). Sul totale di 423,4 miliardi di mutui erogati, circa un terzo, cioè 144 miliardi di euro, è a tasso variabile e i restanti 279 miliardi sono a tasso fisso, illustra la ricerca della Federazione autonoma bancari italiani. I tassi sul credito al consumo, segnala il report, sono scesi a una media dell'8,93 per cento, dopo picchi superiori al 14 per cento. Qualche esempio. Un'automobile da 25 mila euro, comprata interamente a rate, con un finanziamento di 10 anni, costa oggi diecimila euro in meno (-20,7%). Per una lavatrice da 750 euro, con un credito di cinque anni, il risparmio tocca 144 euro (-13,1%). Buone notizie. Così il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, ha commentato lo studio: «Dopo il momento dei grandi rialzi e, in attesa della riduzione dei tassi nei prossimi mesi, le banche hanno capito che è giunto il momento di mettere un freno alle difficoltà di famiglie e imprese che si trovano ancora a pagare il prezzo di una politica monetaria restrittiva». L'insostenibilità delle rate ha colpito duramente le famiglie e, in questa fase di transizione, il fatto che le banche stiano anticipando le mosse della Bce non può che aiutare a migliorare la qualità del credito del settore. «In attesa del primo taglio del costo del denaro, che la Bce dovrebbe decidere tra una decina di giorni, le banche stanno dunque migliorando le condizioni su prestiti e mutui alle famiglie», ha concluso Sileoni.

Francesco Bisozzi

IN ITALIA IL FISSO A MARZO SI È RIDOTTO IN MEDIA AL 3,69% PREVISTO PER GIUGNO IL PRIMO TAGLIO

Cafc

Valore produzione a quasi 100 milioni

Approvato dall'assemblea dei soci riunitasi venerdì 24 maggio, il bilancio d'esercizio 2023 di Cafc che chiude con risultati economico-finanziari in crescita. Il valore della produzione della società che gestisce gli acquedotti del Friuli si è attestato a 99,3 milioni, registrando una crescita di 4,4 milioni rispetto al precedente esercizio, un Margine Operativo Lordo pari a 24 milioni e un utile netto d'esercizio di 5,2 milioni, interamente destinato a riserva per l'attività di investimento nel territorio di competenza a beneficio del potenziamento delle infrastrutture idriche. Con l'integrazione societaria della società controllata Poiana, l'esercizio 2023 ha portato un valore della produzione consolidata a 106 milioni, un utile d'esercizio di 6,4 milioni.

Televisione

Alberto Angela: «Vi porto per mano a Pompei»

Lo stupore davanti alla brocca che riemerge, perfettamente intatta come duemila anni fa, con il bronzo diventato lucente azzurrite. La meraviglia degli affreschi con Andromeda e Perseo che ha appena reciso la testa di Medusa. E poi la disperazione di quella mano che riemerge dalla sabbia, ancora in cerca di salvezza, mentre la corrente di lava e lapilli l'ha ormai fatalmente travolta. «Pompei è così, ti dà una carezza e poi lo schiaffo. È il bellissimo e poi la morte. La nascita e la fine - racconta Alberto Angela (foto) - È parlare di 'loro' e parlare di noi». Questa volta, assicura, «ho voluto mostrarla come mai prima». Nasce così Pompei. Le nuove scoperte, speciale Meraviglie prodotto da Rai Cultura in collaborazione con il Parco Archeologico e il Ministero della cultura, in onda domani, alle 21.25 su Rai1, che svela al pubblico nuovi affascinanti ritrovamenti, alcuni mai mostrarti prima. E lo fa con un unico piano sequenza. Ne è nata una passeggiata lunga due ore e dieci minuti per tre chilometri, in cui sembra davvero di essere accanto ad Angela mentre incontra archeologi, restauratori e il direttore del Parco Gabriel Zuchtriegel in una privatissima visita al sito.

L'intervista Shiqi Zhan

Fra Padova e Mestre la studentessa cinese ironizza su pregiudizi e stereotipi a colpi di video virali: 1,6 milioni di follower
«Parlo 5 lingue e dialetto veneto, creo contenuti per far sorridere le persone. Ma è un mondo tossico: un giorno smetto»

Influencer a Nordest

Withub

Sissi, fenomeno social «Bisogna saperli usare»

Mattina di sole ai Giardini dell'Arena. Una scolaresca padovana di prima media, impegnata in una caccia al tesoro fra arte e storia, improvvisamente si ferma e si sbraccia, si avvicina e si entusiasma, in un crescendo di eccitazione pre-adolescenziale: «È lei! Ci fai un autografo? Siamo iscritti al tuo canale! Possiamo farci un selfie?». Un po' imbarazzato e un po' rassegnato, «perché in fondo noi siamo dei super-boomer» confessa una prof, uno dei docenti si offre di scattare la foto di gruppo. Ritratto di 11-12enni con Shiqi "Sissi" Zhan, fenomeno social da 1,2 milione di follower su TikTok, 273.000 su YouTube e 199.000 su Instagram, la 24enne cinese che tra Padova e Mestre ironizza su pregiudizi e stereotipi degli italiani. Per inquadrare il fenomeno degli influencer-creator a Nordest, forse basterebbe fermarsi qui, alla scena che irrompe nel bel mezzo dell'intervista in cui la 24enne racconta a un giornale di carta cos'è una vita nel digitale. Ma siccome la ragazza ha molto altro da dire, vale la pena di ascoltarla fino in fondo. Anche nel video realizzato per *Gazzettino.it*, online da oggi sulle varie piattaforme.

ASSEDIATA Shiqi "Sissi" Zhan circondata da ragazzini che si fanno fare l'autografo sul braccio durante l'intervista al *Gazzettino*. Oggi sui suoi canali il video realizzato per il giornale

Cosa ci fa a Campodarsego?
«Sono nata a Camposampiero. I miei genitori sono venuti qua dalla Cina per lavorare come ambulanti nell'abbigliamento. Tre figli, io sono la seconda. Da piccola conoscevo solo il cinese, poi all'asilo ho imparato l'italiano. Ora parlo anche inglese, francese, tedesco. E i dialetti: quello dello Zhejiang e un po' di veneto. Mi hanno aiutata i compagni di scuola. Alle superiori ho studiato Ragioneria al Calvi. Avrei preferito qualcosa di più artistico, ma mamma e papà mi hanno detto che mi sarebbe stato utile saper fare i calcoli».

È stato così?
«Alla fine sì. Anche se poi all'Università ho scelto quello che mi piace davvero: Advertising&Marketing allo Iusve di Mestre. Sono al secondo anno: se non sono abbastanza preparata per un esame, i prof non mi fanno certo sconti perché hanno scoperto dai loro figli che sono un'influencer... Com'è giusto che sia, del resto. Anche perché non mi considero un'influencer: sono una content creator».

HA 24 ANNI Shiqi "Sissi" Zhan vive a Campodarsego, studia allo Iusve di Mestre e sogna un futuro nella cucina

VOLEVO DIVENTARE COME LA FERRAGNI PERÒ LE MODELLE ERANO TROPPO BELLE E HO PREFERITO LO STILE COMEDY

PER CATTURARE L'ATTENZIONE CONTANO I PRIMI 3 SECONDI
I MIEI GENITORI? SONO CONTENTI PERCHÉ NON MI MONTO LA TESTA

Che differenza c'è?
«Un'influencer per me è Chiara Ferragni che mostra la sua vita, cosa fa, cosa mangia. La seguo pure io, anche se molto meno dopo il caso pandoro. Parentesi: se diventerò una donna di successo, farò beneficenza mostrando la prova delle donazioni. Da ragazzina mi sarebbe piaciuto diventare come lei, perché mi piaceva la moda. Ma ad un certo punto ho unfollowato (smesso di seguire, *ndr.*) tutte le modelle: erano troppo belle, mentre io vivevo un periodo di insicurezza. Così ho preferito i profili in stile comedy, motivazionali, sulla fiducia in se stessi. Ho capito che i social sono utili quando li sai usare, non se li subisci. Per questo mi sento più una digital creator: creo contenuti e li posto, con l'obiettivo di far sorridere le persone. Le aziende mi propongono delle collaborazioni e io seleziono quelle che trovo coerenti con il mio pubblico. Per esempio ora sono molto gasata perché un tour operator mi ha proposto di andare in Cina con la mia community, a cui farò da guida o, meglio, da amica».

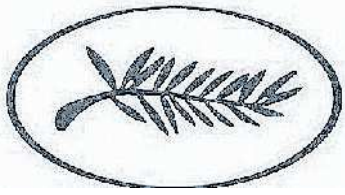
Quando ha iniziato sui social?
«Durante il lockdown, mentre ero chiusa nella mia cameretta a leggere libri. Tengo a precisarlo: di carta. In quel periodo ero molto infastidita dai commenti sui cinesi a proposito del Covid. Ma anche in seguito mi sono accorta di quanto per gli italiani siamo quasi come degli alieni. Allora mi sono detta: quasi quasi carico uno sketch sullo stereotipo dei cinesi che non sanno dire la "r". Siccome avevo un taglietto su un dito, mi sono messa un cerotto e per ironizzare ho detto: "Ado*l*o!". Il filmato è diventato virale. Ho poi saputo che per i ragazzini quella parola è un tormentone, come "sium" o "scialla"».

È pure un marchio: da viverci?
«All'inizio ho lanciato il merchandising, poi l'abbigliamento da donna. Ma il commercio ha tanti costi e starci dietro sta diventando difficile, per cui non so se continuerò. Adesso il mio obiettivo è lo studio e i social sono un hobby, condiviso con la mia famiglia. Il ragazzo che spesso si vede nelle scenette, è mio fratello; la mamma all'inizio per intervenire voleva essere ben preparata, mentre adesso è più spontanea; il papà è contento, perché vede che non mi sono montata la testa».

Non c'era un po' il rischio, con 51,2 milioni di like su TikTok?
«Mi fanno impressione questi numeri, ma mi sorprende anche quando le persone mi riconoscono per strada, perfino quando avevo la mascherina durante la pandemia. Mi dicono: "Wow, dal vivo sei diversa, hai avuto un glow up (miglioramento, *ndr.*) pazzesco". Il fatto è che nei reel preferisco far vedere la parte più brutta di me, perché non pensino che io sia perfetta, soprattutto i più giovani che mi seguono su YouTube, mentre gli adulti preferiscono Instagram e la generazione Z sta su TikTok».

Quanto deve durare un video per funzionare?
«Quelli più corti vanno più virali se sei poco conosciuto. Se invece hai già una base, il pubblico può seguirti anche per un minuto. Ma per catturare l'attenzione sono fondamentali i primi 3 secondi. Posto 3 o 4 volte alla settimana: tra ideazione, riprese e montaggio con la musica giusta, posso metterci una giornata per realizzare le idee divertenti che mi appunto sul cellulare».

Pensa che smetterà mai?
«Credo che un giorno tutto questo finirà, ma non sarà un dramma, perché i social sono un mondo tossico che può creare dipendenza. Nel frattempo sogno un futuro nella cucina. A me piace mangiare e tutta la mia famiglia ama cucinare. Ah, mia sorella è la food creator Elena Zeng e ha 166.000 follower su Instagram...».

Angela Pederiva

Al 77esimo festival vince a sorpresa la commedia di Baker Momento magico: il lungo abbraccio tra Coppola e Lucas

PALMA D'ORO Il regista Sean Baker emozionato dopo il premio

Cannes, trionfa Anora Delusione Sorrentino

CINEMA

Verrebbe da dire: lasciate stare i premi di questa edizione, nonostante la Palma finisca a un film pazzo che strappa risate e commozione nel finale, perché un attimo prima sul palco si è fermata la Storia del cinema: il lungo abbraccio tra George Lucas (Palma alla carriera) e Francis Ford Coppola (qui in gara con "Megalopolis", ma non c'entra), l'interminabile standing ovation, il regista di "Apocalypse now" e tanto altro che consegna il premio all'inventore di "Star wars" e tanto altro. Momento magico, emozionante. Che resterà per sempre. Poi certo si chiudono i conti con l'edizione numero 77. Che premia "Anora", il film statunitense di Sean Baker, che solitamente non ti aspetteresti da Palma, perché commedia scatenata (ma con una sua morale politica), ma che va bene così, almeno una volta non si dirà che vincono i film pallosi (che però sono anche belli). Certo un po' di sorpresa c'è e forse anche di esagerazione. Adesso ci sarà chi inizierà a parlare di ulteriore delusione, dopo l'Oscar mancato di Garrone. Ma d'altronde come allora, anche stavolta c'erano film migliori di "Parthenope" di Paolo Sorrentino, unica opera italiana in Concorso per la Palma d'oro (non contando quelli co-prodotti o girati anche con pezzi d'Italia come "Marcello mio" di Christophe Honoré). E quindi il verdetto che fa appassire le speranze va accettato serenamente. Come già detto nei giorni scorsi, qui da Cannes, la nuova incursione su Napoli del regista di "È stata la mano di Dio" non aveva particolarmente impressionato, tanto da finire nel tabellone dei vari inviati internazionali tra gli ultimi posti del Concorso. E anche per chi scrive non si tratta certo del miglior Sorrentino, mettendo in mostra le sue indubbie qualità, ma soprattutto anche le sue contraddizioni. Però la consolazione arriva da "Un certain regard" dove Roberto Minervini porta a casa il premio per la miglior regia, con il suo film "I dannati". Certo Minervini lavora da sempre negli States, però non facciamo i sofisti, anche perché comunque è prodotto anche da Rai cinema e il film è in questi giorni in programmazione nelle nostre sale.

MAESTRI George Lucas e Francis Ford Coppola sul palco

IL PALMARES

Il palmarès della giuria di Greta Gerwig (ok Usa anche lei, qualcuno lo sottolineerà), dove era presente il nostro Pierfrancesco Favino, è molto equilibrato, piuttosto corretto. Certo c'è sempre chi resta fuori, a cominciare dai grandi come Cronenberg o lo stesso Coppola, al quale oggi o dai la Palma o meglio niente, o Jia-Zanghke. Però lamentarsi stavolta non avrebbe molto senso. Bello il Gran Premio a un piccolo, toccante film indiano come "All we imagine as light", storie di donne raccontate da una donna (Payal Kapadia) e sempre a proposito di donne, è sensato il premio collettivo alle attrici del sorprendente musical di Jacques Audiard ("Emilia Pérez", che si porta casa anche il Premio della Giuria). Niente da contestare nemmeno al premio per la regia assegnata al portoghese Miguel Gomes, che ci porta in giro per l'Asia ("Grand tour" è infatti il titolo) con una storia struggente a inizio Novecento, in un folgorante bianco e nero. Accettabile il premio per il miglior attore a Jesse Plemons nel trittico "Kinds of kindness" di Yorgos Lanthimos (stavolta tornato insopportabile, dopo "La favorita" e soprattutto "Povere creature!", ultimo Leone a Venezia). Passabile la sceneggiatura a Coralie Fargeat per "The substance", che ha fatto temere il peggio per una possibile Palma.

ALL'IRANIANO RASOULOF UN PREMIO SPECIALE, IL GRAND PRIX ALL'INDIA DI PAYAL KAPADIA POCHI CONSENSI PER PARTHENOPE

FUGA DALL'IRAN

Palma ipotizzabile anche per l'iraniano Mohammad Rasoulof, scappato pericolosamente da poco dall'Iran per sfuggire all'ennesimo arresto, ma che è stato compensato con un Premio Speciale per il suo "The seed of the sacred fig", passato giusto venerdì in chiusura, con il regista mostrante le foto degli attori, ancora bloccati in Patria. Rasoulof ha ricordato, con il trofeo in mano, ancora una volta la crudeltà del governo teocratico del suo Paese: un'altra di quelle immagini che non dimenticheremo facilmente, solitamente sostituite da quelle sedie vuote, simbolo da tempo di registi privati della loro libertà.

Adriano De Grandis

TUTTI I PREMI

PALMA D'ORO
"Anora"
di Sean Baker

GRAND PRIX
"All We Imagine as Light"
di Payal Kapadia

PREMIO DELLA GIURIA
"Emilia Pérez"
di Jacques Audiard

MIGLIORE REGIA
Miguel Gomes (foto sotto) per **"Grand Tour"**

PREMIO SPECIALE
"Il seme del fico sacro"
di Mohammad Rasoulof

MIGLIORE ATTRICE
Karla Sofía Gascón, Adriana Paz, Zoe Saldana e Selena Gomez per **"Emilia Pérez"**

MIGLIOR ATTORE
Jesse Plemons (foto sotto) per **"Kind of Kindness"**

MIGLIORE SCENEGGIATURA
"The Substance"
di Coralie Fargeat

PALMA D'ORO AL MIGLIOR CORTOMETRAGGIO
"The Man Who Could Not Remain Silent"
di Nebojsa Slijepcevic

CAMÉRA D'OR
"Armand"
di Halfdan Ullmann Tondel

L'intervista
Karla Sofía Gascón

Prima attrice trans premiata «Questo riconoscimento è una rivincita sui pregiudizi»

SPAGNOLA Karla Sofia Gascon

La vittoria di Karla Sofia Gascòn, incoronata migliore attrice con l'insieme del cast femminile (Selena Gomez, Zoe Saldana, Adriana Paz) del pluripremiato musical di Jacques Audiard Emilia Pérez, segna un traguardo nella storia del Festival e del cinema in generale: è la prima attrice trans a conquistare un riconoscimento importante su una ribalta internazionale prestigiosa come Cannes. Nel cinema che invoca la parità, il rispetto per le minoranze e per qualunque orientamento sessuale, il suo trionfo nel segno dell'orgoglio Lgbqt+ è una pietra miliare, divide il prima dal dopo. E Karla, sul palco di Cannes, piange in diretta: «Grazie, grazie a tutti, innanzitutto a Audiard che è il più grande regista del mondo, anzi della galassia...».

Spagnola che ha fatto carriera in Messico, 52 anni, anche scrittrice e pittrice, Karla Sofia è nata uomo e ha compiuto la transizione solo sei anni fa. Sposata a 19 con la donna che è tutt'ora sua moglie e le ha dato l'unica figlia tredicenne, ha vinto per il doppio ruolo del feroce narcos Manita e della sua versione femminile, appunto Emilia Pérez che diventa buona e aiuta addirittura le vittime dei suoi passati crimini.

MI SENTO UN ESSERE UMANO COME GLI ALTRI, UNA PERSONA NORMALE CHE HA COMPIUTO UNA SCELTA SUL SUO CORPO

A chi dedica il premio?
«A mia moglie e mia figlia che mi stanno vicine e mi sopportano da tanti anni. Ma non soltanto a loro».

A chi altro?
«A tutte le persone transessuali che hanno sofferto e che continuano a soffrire a causa delle discriminazioni. Devono poter credere che il mondo può migliorare e c'è spazio per la speranza».

Crede che la sua vittoria a Cannes possa contribuire a smantellare i pregiudizi, l'odio?
«Certo. Dimostra che noi trans siamo persone normali, né migliori né peggiori delle altre. Cambiando sesso, abbiamo fatto una scelta che riguarda soltanto il nostro corpo. Eppure dobbiamo subire una doppia discriminazione: come donne e come trans».

Lei cosa sente di essere?
«Un essere umano come gli altri. Senza etichette. Adoro il mio mestiere e ho una figlia magnifica che è tutta la mia vita».

Com'è arrivato a lei, il regista Audiard?
«Da oltre 20 anni vivo e lavoro in Messico, dove prima della transizione ero considerata il Ryan Gosling locale perché giravo film d'azione e soap. All'inizio Audiard mi aveva proposto soltanto il ruolo di Emilia, ma io ho lottato per fare pure Manita, il boss dei narcos prima del cambiamento di sesso».

E come ha fatto a convincere il regista?
«Ho sostenuto una quantità di provini, affrontato infinite trasformazioni con l'aiuto del trucco e alla fine Jacques ha dovuto capitolare... In fondo le due identità del mio personaggio, che all'inizio del film si separano per poi riunirsi alla fine, sono complementari e costituiscono una sola persona».

PRIMA DI CAMBIARE SESSO GIRAVO SOLO FILM D'AZIONE E SOAP OPERA: HO LOTTATO PER CONVINCERE AUDIARD A DARMI IL RUOLO

Qual è stata la parte più difficile del suo lavoro?
«Non tanto entrare nella pelle di Emilia Pérez ma uscirne. Mi ero affezionata a lei... Bisogna essere folli come Audiard per immaginare un film simile. Ma io sono ancora più folle di lui».

Qual è la spinta che finora l'ha motivata?
«La voglia di rivincita è sempre stato un motore importante, per me. Quando non ho nessuna battaglia da portare avanti mi annoio. I miei cari lo sanno bene: sono dolce e gentile, ma se mi pestano i piedi posso diventare esplosiva».

Gloria Satta

METEO

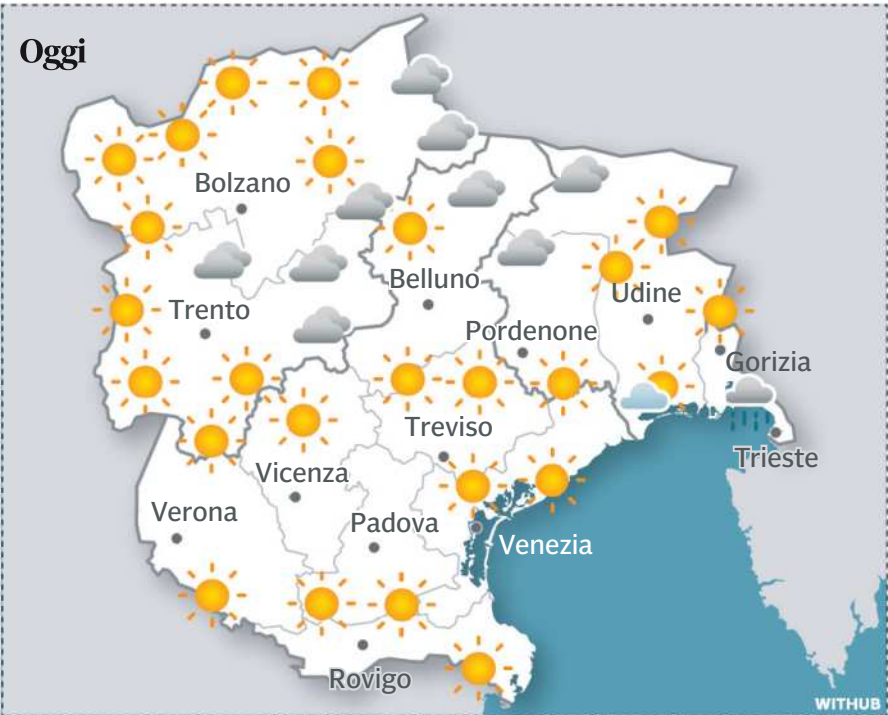
Migliora al Centro Nord dove prevale il sole.

DOMANI

VENETO
Il tempo torna a farsi instabile, specie sui rilievi dove dal pomeriggio si innescheranno locali rovesci o temporali. Ancora discreto su coste e pianure ma con tendenza a peggioramento serale.

TRENTINO ALTO ADIGE
Dopo una mattinata tutto sommato discreta, tra pomeriggio e sera si innescheranno nuovi rovesci e temporali sparsi dai settori montuosi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata tutto sommato discreta pur con cieli a tratti interessati da nubi. Su Carnia e Tarvisiano non esclusi isolati brevi rovesci tra pomeriggio e sera.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	12	24	Ancona	17	27
Bolzano	16	24	Bari	18	23
Gorizia	14	26	Bologna	17	29
Padova	16	26	Cagliari	16	22
Pordenone	16	27	Firenze	13	29
Rovigo	12	27	Genova	15	21
Trento	13	24	Milano	16	26
Treviso	15	27	Napoli	20	24
Trieste	19	24	Palermo	18	24
Udine	16	26	Perugia	16	26
Venezia	17	24	Reggio Calabria	18	25
Verona	16	28	Roma Fiumicino	15	25
Vicenza	14	27	Torino	15	25

Programmi TV

Rai 1
6.00 **A Sua Immagine** Attualità
6.30 **Uno Mattina in Famiglia** Show
9.40 **Check-up** Rubrica
10.20 **Piazza San Pietro: Santa Messa presieduta da Papa Francesco** Religione
12.20 **A Sua Immagine** Attualità
12.45 **Linea Verde** Rubrica
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Carosello Carosone** Film Biografico. Di Lucio Pellegrini. Con Eduardo Scarpetta, Vincenzo Nemolato, Ludovica Martino
23.25 **Tg 1 Sera** Informazione
23.40 **Speciale TG1** Attualità
0.45 **Giubileo 2025. Pellegrini di speranza** Attualità

Rai 2
10.30 **Aspettando Citofonare Rai2** Show
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Citofonare Rai 2** Show
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **Piazza di Siena: Gran Premio Roma** Equitazione
15.20 **21ª tappa: Roma - Roma. Giro d'Italia 2024 - 107ª Edizione** Ciclismo
17.40 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
17.45 **Giro all'Arrivo** Ciclismo
18.45 **Processo alla tappa** Ciclismo
19.25 **90° Minuto** Informazione
20.00 **90° Minuto - Tempi Supplementari** Rubrica
20.30 **Tg2** Informazione
21.20 **9-1-1** Serie Tv. Con Angela Bassett, Angela Bassett, Peter Krause
21.50 **9-1-1 - Lone Star** Telefilm
22.45 **La Domenica Sportiva** Calcio. Condotto da Simona Rolandi
0.30 **L'altra DS** Informazione

Rai 3
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.15 **O anche no** Documentario
10.45 **Timeline** Attualità
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Me l'aspettavo - Il sorriso di Don Puglisi** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **In mezz'ora** Attualità
16.15 **Rebus** Talk show
17.15 **Kilimangiaro** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Chesarà...** Attualità
20.55 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
23.15 **Dilemmi** Attualità. Condotto da Gianrico Carofiglio
24.00 **TG3 Mondo** Attualità
0.25 **Meteo 3** Attualità
0.30 **In mezz'ora** Attualità

Rai 4
6.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
9.35 **Wonderland** Attualità
10.05 **Bones** Serie Tv
13.50 **Creed II** Film Drammatico
16.00 **Blood & Treasure** Serie Tv
17.25 **Lol :-)** Serie Tv
17.40 **Senza traccia** Serie Tv
21.20 **Left Behind - La profezia** Film Drammatico. Di Vic Armstrong. Con Nicolas Cage, Chad Michael Murray, Cassi Thomson
23.10 **Influencer - L'isola delle illusioni** Film Thriller
0.45 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.50 **Outback** Film Horror
2.20 **Above Suspicion** Film Thriller
4.00 **Fast Forward** Serie Tv
5.00 **The dark side** Documentario
5.20 **The Good Fight** Serie Tv

Rai 5
6.40 **Mari del Sud** Documentario
7.30 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
8.00 **Art Night** Documentario
9.00 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
10.00 **Sogno di una notte di mezza estate** Teatro
11.45 **Cantates** Teatro
12.05 **Balletto - La morte e la fanciulla** Teatro
12.35 **Save The Date** Attualità
13.05 **Tuttifrutti 2023-2024** Show
13.30 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Sogno di una notte d'estate** Film
17.30 **Save The Date** Documentario
18.10 **Appresso alla musica** Musicale
19.00 **Rai News - Giorno** Attualità
19.05 **Madama Butterfly (Festival di Bregenz)** Teatro
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.05 **Tre volti** Film Drammatico
0.45 **Tuttifrutti 2023-2024** Show

Rete 4
6.20 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.40 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
7.35 **Super Partes** Attualità
8.05 **Brave and Beautiful** Serie Tv
9.05 **Bitter Sweet - Ingredienti d'amore** Telenovela
10.05 **Dalla Parte Degli Animali Kids** Documentario
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Colombo** Serie Tv
14.30 **La figlia di Ryan** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **American Pastoral** Film Drammatico
2.55 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Beautiful** Soap Opera
14.20 **Beautiful** Soap Opera
14.45 **Endless Love** Telenovela
15.35 **Endless Love** Telenovela
16.30 **Verissimo Le storie** Talk show
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **L'Isola Dei Famosi** Reality
1.30 **Tg5 Notte** Attualità
2.03 **Meteo.it** Attualità
2.05 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
2.40 **Il bello delle donne** Serie Tv
3.35 **Vivere** Soap

Italia 1
7.05 **Super Partes** Attualità
7.35 **Tom & Jerry Kids** Cartoni
7.55 **Looney Tunes Show** Cartoni
8.25 **The Goldbergs** Serie Tv
9.40 **Young Sheldon** Serie Tv
10.35 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
11.50 **Drive Up** Informazione
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset -** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.30 **Mr. Bean: L'ultima catastrofe** Film Comico
16.25 **Superman & Lois** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.28 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **La guerra di domani** Film Azione. Di Chris McKay. Con Chris Pratt, Yvonne Strahovski, J.K. Simmons
0.05 **Pressing** Informazione

Iris
7.55 **Ciaknews** Attualità
8.00 **Storie Italiane - Il Tredicesimo Apostolo 2 - La Rivelazione** Telefilm
9.00 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
10.00 **Velluto Blu** Film Giallo
12.15 **I figli degli uomini** Film Fantascienza
14.30 **Conspiracy - La cospirazione** Film Thriller
16.35 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.50 **Di Nuovo In Gioco** Film Drammatico
19.00 **Ore 15:17 - Attacco al treno** Film Drammatico
21.10 **Attacco a Mumbai - Una vera storia di coraggio** Film Drammatico. Di Anthony Maras. Con Armie Hammer, Jason Isaacs, Dev Patel
23.45 **Il mandolino del capitano Corelli** Film Drammatico
2.15 **Midnight in Paris** Film Commedia
3.45 **Ciaknews** Attualità

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Affari di famiglia** Reality
7.55 **Icarus Ultra**
8.25 **F2** Sport
11.05 **House of Gag** Varietà
14.00 **Il furore della Cina colpisce ancora** Film Azione
15.55 **Seattle Superstorm** Film Avventura
17.40 **2012: Ice Age** Film Azione
19.25 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Bushwick** Film Azione. Di Jonathan Milott, Cary Murnion. Con Dave Bautista, Brittany Snow, Angelic Zambrana
23.05 **Ragazze in affitto SPA** Film Drammatico
0.35 **La cultura del sesso** Documentario
1.35 **Erection Man** Documentario
2.55 **Global Homophobia - Le radici dell'odio** Documentario
4.10 **Sex Pod - Quanto ne sai sul sesso?** Attualità
5.00 **Sex Therapy** Società

Telenuovo
16.30 **La regola del gioco Film: drammatico, Usa 2014 di Michael Cuesta con Jeremy Renner e Ray Liotta**
20.00 **Studionews Rubrica di informazione**
20.30 **TgVerona 7Giorni**
21.15 **La freccia insanguinata – Film: avventura, Usa 1953 di Charles Marquis Warren con Jack Palance e Charlton Heston**
23.00 **TgPadova 7Giorni**
23.30 **Film di seconda serata**
1.00 **Film della notte**

DMAX
6.00 **Affare fatto!** Documentario
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.20 **Colpo di fulmini** Documentario
15.05 **Vado a vivere in fattoria** Società
16.55 **Vado a vivere nel bosco** Reality
20.40 **Virtus Segafredo Bologna - Umana Reyer Venezia. LBA Playoff (live)** Basket
23.05 **Grandi evasioni della storia con Morgan Freeman** Documentario
24.00 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società

La 7
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Il buongiorno del mattino** Film Commedia
16.10 **La donna più bella del mondo** Film Biografico
18.15 **Casa mia, casa mia...** Film Commedia
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole - Domenica** Attualità
21.15 **Revenant - Redivivo** Film Drammatico. Di Alejandro G. Iñárritu, Alejandro González Iñárritu. Con Leonardo DiCaprio, Domhnall Gleeson, Paul Anderson

TV 8
16.00 **Pre Gara Motogp** Motociclismo
16.05 **MotoGP Gara: GP Catalunya. MotoGP** Motociclismo
16.50 **Podio Gara Motogp** Motociclismo
17.00 **F1 Paddock Live Pre Gara** Automobilismo
18.30 **GP Monaco. F1** Automobilismo
20.30 **F1 Paddock Live Post Gara** Automobilismo
21.00 **Senna** Film Documentario
23.00 **Io e Ayrton** Automobilismo
0.15 **Quantum of Solace** Film Azione

NOVE
6.30 **La grande barriera corallina - Il miracolo della natura** Documentario
9.30 **Wildest Indocina** Doc.
12.40 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Comedy Match** Show
15.50 **Miss Peregrine - La casa dei ragazzi speciali** Film Avventura
18.15 **Little Big Italy** Cucina
20.00 **Che tempo che fa - Best of** Show
20.25 **Che tempo che fa - Best of** Show
22.50 **I migliori Fratelli di Crozza** Show

7 Gold Telepadova
12.30 **Tackle** Rubrica sportiva
12.45 **Circolo virtuoso** Rubrica
13.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
13.30 **La natura dal campo alla tavola** Rubrica
14.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Super Mercato** Rubrica sportiva

Rete Veneta
10.50 **Parola Del Signore**
11.00 **Santa Messa**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest
11.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.45 **Due notti con Cleopatra** Film
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Ieri, oggi, domani** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli
13.30 **Telegiornale FVG** Informazione
14.00 **Rugby Magazine** Rubrica
14.15 **Start** Rubrica
14.45 **Il Campanile – diretta da Cimolais** Rubrica
15.45 **Focus – Giornata regionale degli Alpini** Rubrica
17.30 **Sul cappello che noi portiamo** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.15 **Aspettando Poltronissima – diretta** Rubrica
20.45 **Poltronissima – diretta** Rubrica
23.45 **Bekér on tour** Rubrica

TV 12
14.55 **Un'estate con i Dogi** Rubrica
15.25 **Sua eccellenza si fermò a mangiare** Film
17.00 **Tendenze Outdoor - Giardini In Fiore** - Rubrica
17.30 **Vacanze Da Sogno** Rubrica
17.50 **Agricultura** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **La Conferenza Del Mister** Rubrica
19.45 **Studio Stadio – Frosinone vs Udinese** Rubrica
23.45 **Tg Udine** Informazione
0.15 **Tg Regionale** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Come niente fosse, la Luna viene a lanciarti una piccola provocazione, sfidandoti a superare un limite nel **lavoro** e a dimostrare che la tua competenza ti consente di affrontare e risolvere i problemi anche quando sei implicato a livello emotivo. Sarà vero o no? L'unico modo che hai è dimostrarlo, anzitutto a te stesso, accettando la sfida con quel pizzico di slancio e temerarietà che ti è proprio.

Toro dal 21/4 al 20/5
Ecco che dalla notte scorsa Giove ha messo fine al suo soggiorno nel tuo segno, dandoti appuntamento tra undici anni. Ma in questo anno abbondante di soggiorno ti ha fatto numerosi regali, premiandoti con piccoli e grandi eventi fortunati e soprattutto incrementando la tua socialità e la fiducia in te stesso. E adesso continuerà ad appoggiarti a modo suo, favorendoti dal punto di vista **economico**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Con l'ingresso di Giove nel tuo segno ti scopri più socievole e aperto alla condivisione, il desiderio di avere attorno a te altre persone potrebbe spingerti a portare avanti una qualche attività di gruppo o magari a seguire un corso e incontrare facce nuove. Ma prima viene la voglia di vivere e di goderti la vita, che in qualche modo ti galvanizza e, come una calamita, attira verso di te l'**amore**.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La configurazione favorisce l'**amore** e la relazione con il partner, rendendoti più capace di ascoltare e soprattutto di provare a sentire le cose come le sente lui. A volte sei troppo condizionato da un ascolto eccessivo di quello che avviene dentro di te e tendi a credere che tutti abbiano le tue stesse percezioni. Ma oggi avrai modo di vederti attraverso i suoi occhi e scoprire qualcosa di nuovo.

Leone dal 23/7 al 23/8
Con l'uscita di Giove dal Toro ti senti meno obbligato a superare te stesso nel **lavoro**, meno assetato di un successo che se forzato non ti soddisfa come vorresti. Nel corso dell'ultimo anno la configurazione ha contribuito a farti conquistare dei bei traguardi e ad appuntarti sul petto qualche medaglia gratificante. Adesso l'accento si sposta sulla dimensione sociale e sulle relazioni di amicizia.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La nuova configurazione ha qualcosa di particolarmente esaltante per te, da un lato alimenta un atteggiamento ottimista e fiducioso, dall'altro ti rende fortunato, moltiplicando le opportunità che ti vengono messe a portata di mano, in special modo per quanto riguarda il **lavoro**. È il momento di osare di più, di farti avanti con quel pizzico di allegra spavalderia che è in grado di aprire le porte.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La nuova configurazione che si delinea oggi è particolarmente positiva per te, moltiplica le energie, ti rende allegro e fiducioso, fortunato un po' sotto tutti i punti di vista. Giove resterà favorevole al tuo segno per un anno abbondante, approfitta del suo prezioso sostegno per osare di più e goderti la vita al meglio. Sicuramente ne sentirai da subito l'effetto nell'**amore**, cogli l'opportunità!

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La configurazione coinvolge in maniera particolarmente positiva Plutone, il tuo pianeta, e questo avrà degli effetti su di te, accrescendo il tuo potere ed offrendoti nuove opportunità prestigiose di successo personale. Anche a livello **economico**, nelle prossime settimane potresti vedere aprirsi per te delle opportunità inaspettate. Non è il momento di restare con le mani in mano, passa all'azione!

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Nei Gemelli, il tuo segno complementare, sono riuniti il Sole, Venere e Giove, vale a dire i tre astri più benefici dello zodiaco: puoi considerarti davvero fortunato. Tieniti pronto ad approfittare delle opportunità che ti si presenteranno nei prossimi mesi, inizia fin da subito a riconoscere le prime avvisaglie della sorte che diventa favorevole. Fai festa, lascia che l'**amore** ti prenda per mano.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Per te la configurazione che inizia a definirsi oggi ha vari aspetti positivi, soprattutto a livello materiale. Ci sono ottime prospettive dal punto di vista **economico** delle quali vedrai a breve i primi risultati tangibili. Ti senti più sicuro delle tue competenze, più forte e disposto a investire le tue capacità in un progetto concreto, che in qualche modo cambia l'impostazione che dai alle cose.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Quella di oggi è una giornata più che fortunata, asseconda gli astri favorevoli e per una volta metti al primo posto il divertimento, lo svago e il piacere. La nuova posizione di Giove ti è favorevole e lo resterà per più di un anno, facilitando praticamente ogni tua mossa perché ti rende fiducioso nella tua capacità di riuscire in quello che intraprendi. Per oggi dai tutte le precedenze all'**amore**.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La nuova configurazione ha qualcosa di molto gioioso per te soprattutto a livello intimo. Vengono a crearsi delle condizioni particolari di allegria e fiducia che ti fanno star bene con stesso e con quelle persone che fanno parte della tua cerchia familiare. Tendi a privilegiare la dimensione privata, quasi di clan. Per altri versi, gli effetti positivi della configurazione riverberano sul **lavoro**.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 25/05/2024

Bari	42	2	23	1	29
Cagliari	44	56	70	54	29
Firenze	61	46	70	36	65
Genova	44	77	25	27	26
Milano	14	90	44	34	57
Napoli	72	8	43	18	44
Palermo	46	40	57	13	20
Roma	87	20	30	21	13
Torino	86	15	63	28	16
Venezia	64	30	65	71	7
Nazionale	27	21	49	74	59

SuperEnalotto

37	10	75	56	28	2	Jolly 41

MONTEPREMI		JACKPOT	
	30.262.770,95 €		25.606.524,35 €
6	- €	4	268,87 €
5+1	- €	3	21,83 €
5	39.112,48 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 25/05/2024

SuperStar — SuperStar 58

6	- €	3	2.183,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	26.887,00 €	0	5,00 €

BASKET

Fontecchio operato al piede: salterà il torneo preolimpico

Brutte notizie per coach Gianmarco Pozzecco e la nazionale italiana di basket: il leader della squadra Simone Fontecchio non prenderà parte al torneo preolimpico di qualificazione a Parigi 2024. La guardia dei Detroit Pistons si è sottoposto ad un intervento al piede sinistro e deve osservare un periodo di riposto.

POGACAR IL NUOVO CANNIBALE

▶La tappa di Bassano consegna il primo Giro d'Italia allo sloveno che si è imposto in solitaria con un attacco perentorio sulla seconda scalata del Grappa. Oggi passerella a Roma

CICLISMO

A Bassano del Grappa, Tadej Pogacar suona la sesta sinfonia di un Giro d'Italia dominato fin dall'inizio. Lo sloveno aveva promesso battaglia sul Monte Grappa, nonostante il vantaggio smisurato che aveva in classifica rispetto a Dani Martinez e Geraint Thomas, ma l'obiettivo era quello di regalare ancora una volta spettacolo ai tanti tifosi sloveni accorsi in Veneto approfittando della vicinanza con il confine. Una vittoria - la quinta in rosa, eguagliato Merckx - nata a 5 km dal secondo passaggio sulla vetta del Grappa: dopo che la Uae Team Emirates ha imposto ancora una volta il suo ritmo, Pogacar è scattato e, come di consueto, non c'è stato nulla da fare per nessuno. Giulio Pellizzari era in fuga, ma ha dovuto cedere il passo al dominatore di questa corsa rosa. L'ascesa finale è stata resa complicata solo da alcuni spettatori indisciplinati: almeno due persone hanno spinto il corridore in maglia rosa, che non ha nascosto il proprio disappunto. In altre occasioni, invece, sono stati accesi dei fumogeni. Non è la prima volta che capitano questi episodi, ma è da evidenziare che stanno accadendo con una certa frequenza: durante le classiche del nord, per esempio, Mathieu van der Poel è stato vittima di due episodi simili al Giro delle Fiandre e alla Parigi-Roubaix. In quest'ultima occasione, una spettatrice lanciò un cappellino verso la sua ruota posteriore, un gesto sconsiderato. Pogacar, però, non ne ha fatto un dramma: «Bisogna essere preparati anche a questo, l'importante è non perdere l'equilibrio. Un tifoso ha acceso un fumogeno a pochi centimetri da me e ho sentito le scintille sulla mia pelle. L'importante è che non sia successo nulla».

L'AZIONE DECISIVA DELLA MAGLIA ROSA A 36 CHILOMETRI DALL'ARRIVO: RAGGIUNGE E STACCA IL GIOVANE PELLIZZARI

PRIMO ITALIANO Antonio Tiberi

Bellissimo è stato il gesto della maglia rosa prima della discesa finale, che ha passato una borraccia a un bambino a bordo strada immediatamente dopo averla presa da un massaggiatore. Alle spalle di Pogacar, Dani Martinez e Antonio Tiberi hanno cercato di distanziare Geraint Thomas e Ben O'Connor, ma lungo la discesa che portava a Bassano del Grappa il gruppo degli inseguitori si è compattato.

PODIO

Non sono quindi cambiati gli altri piazzamenti in classifica: oggi a Roma, sul podio con Tadej Pogacar, saliranno il colombiano Martinez e il gallese Thomas, tra i primi tre per la seconda volta consecutiva a 38 anni. Rispetto al 2023 non cambia però la nazionalità della prima posizione: oggi il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni consegnerà il Trofeo Senza Fine a un altro sloveno, Tadej Pogacar, che succede a Primoz Roglic nell'albo d'oro e che vince il terzo grande giro dopo i due trionfi al Tour de France nel 2020 e nel 2021 Oggi sarà una giornata di festa a Roma, ma da domani si penserà al Tour de France, che inizierà il 29 giugno da Firenze: Tadej Pogacar vuole entrare nella leggenda, mettendo a segno quella doppietta che nessuno è mai più riuscito a realizzare da Marco Pantani nel 1998. La frazione capitolina inizierà dal Quadrato della Concordia, toccherà Ostia e vivrà le sue battute finali sul circuito da ripetere 8 volte, che toccherà via dei Fori Imperiali, il Lungotevere e il Circo Massimo, con il traguardo posto in via di San Gregorio. I tifosi attendono la sesta vittoria italiana: Jonathan Milan partirà infatti come favorito qualora la frazione dovesse concludersi in volata.

MARTINEZ BLINDA IL SECONDO POSTO IN CLASSIFICA GENERALE DAVANTI A THOMAS. QUINTO TIBERI

Carlo Gugliotta

Massimo Doris: «Sarebbe piaciuto tanto a papà Ennio, potente ma pure astuto»

L'INIZIATIVA

Un vincitore come Tadej Pogacar avrebbe fatto brillare gli occhi a un vincente come Ennio Doris. Suo figlio Massimo ne è sicuro: «A mio padre sarebbe piaciuto moltissimo, perché è un fenomeno polivalente capace di vincere sia i grandi giri che le classiche monumento, tanto "cannibale" in corsa quanto buono giù dalla bici». Dunque un nuovo Eddy Merckx ma con un tocco alla Fausto Coppi, l'idolo di gioventù del compianto banchiere di Tombolo, che dopo la delusione della tappa Auronzo-Bolzano nel 1953, uscendo dall'osteria "da Mea" ricevette dal papà Alberto l'insegnamento-cardine della sua vita umana e professionale: «C'è anche domani».

IL CIRCUITO

Il giorno dopo vinse proprio Coppi e oggi è atteso il trionfo di Pogacar. Il fondatore di Banca Mediolanum ha fatto in tempo a vedere lo sloveno in azione, come ha ricordato ieri il suo primogenito: «Ha avuto la fortuna di ammirarlo agli inizi, ma adesso è esploso. Gli sarebbe piaciuto molto, perché al di là di essere molto forte, è anche molto intelligente. Mio padre adorava il corridore che giocava anche di astuzia e non solo di potenza e lo avrebbe molto apprezzato come del resto lo apprezzo anche io». Massimo Doris ne ha parlato a "Un giro nel Giro", ventesima edizione del circuito di pedalate amatoriali che il gruppo bancario dedica a clienti e appassionati sul tracciato della corsa rosa, dove da ventidue anni è sponsor ufficiale della "maglia azzurra" del Gran premio della montagna. Il transito nel Veneto di Ennio Doris è stato celebrato insieme ai campioni Alessandro Ballan, Paolo Bettini, Maurizio Fondriest, Francesco Moser, Gianni Motta, Dalia Muccioli e ad oltre 150 appassionati. Partenza dal Family Banker Office di Bassano del Grappa e arrivo al traguardo di tappa, qualche ora prima dei corridori in gara.

OMAGGIO AL BANCHIERE NELLA PEDALATA DI BANCA MEDIOLANUM CON MOSER E BALLAN «IL CICLISMO ERA IL SUO SPORT PREFERITO»

PRIMA DELLA GARA Da sinistra Francesco Moser, Paolo Bettini, Massimo Doris, Dalia Muccioli, Alessandro Ballan e Maurizio Fondriest. In alto Ennio Doris al Giro d'Italia del 2015 in Veneto

LA PASSIONE

Una passione di famiglia per l'amministratore delegato Massimo, ereditata da papà Ennio. «Il ciclismo era il suo sport preferito e lui era un grandissimo intenditore dai tempi di Coppi e Bartali: tornare in sella mi riporta ai tanti bei momenti condivisi insieme», ha raccontato il figlio di buon mattino, pronto a scalare. «Ma con la bici assistita – ha sorriso – perché sono ancora ad inizio stagione ed è una salita davvero impegnativa». Ad incoraggiarlo c'erano però le "vecchie glorie" delle due ruote, per l'entusiasmo dei suoi collaboratori e amici: «Abbiamo appassionati di tutte le età, ognuno legato all'idolo della sua generazione. Parliamo di miti del ciclismo, è naturale che pedalare al loro fianco sia un qualcosa di impagabile. Io ho pedalato con ciascuno di loro ed è sempre un piacere, mi aiutano ogni tanto nelle salite più dure e sono tutte persone splendide». Nell'occasione è stato supportato il progetto "Voglio andare a scuola" di Fondazione Mediolanum contro la dispersione scolastica.

A.Pe.

NUMERO 2 Jannik Sinner

Roland Garros al via: oggi gioca Alcaraz, domani Sinner

TENNIS

(v.m.) Oggi a Parigi comincia il Roland Garros numero 123: si disputa dal 1891 ma come Slam è il 94 e dal 1928 ha sede a Porte d'Auteuil. Dal 2020 il campo centrale, Philippe Chatrier, ha una copertura prensile, e oggi verrà inaugurato il tetto anche del secondo campo, il Suzanne Lenglen. Dei big esordisce solo Carlos Alcaraz, contro J.J. Wolf, e nel derby fra campioni sul viale del tramonto, il re 2015, il 39enne Stan Wawrinka, ed il 37enne Andy Murray, finalista 2016. Per l'Italia, in campo Bronzetti-Osaka, Sonego-Humbert, Nardi-Moeller e Trevisan-Danilovic. Domani, l'atteso esordio del primatista di 14 trionfi a Parigi, Rafa Nadal, contro uno dei principali favoriti al successo finale, Sascha Zverev. Primo match anche per Jannik Sinner (contro lo statunitense Chris Eubanks, 43 ATP): il 22enne altoatesino, 2 del mondo, al rientro dopo la rinuncia di Roma per l'infiammazione all'anca e con pochi giorni di allenamento, ha però chiare ambizioni di successo, dopo essersi aggiudicato il primo Major stagionale a Melbourne, e anche di sorpasso del numero 1 Novak Djokovic. Ad avvalorare le possibilità dell'italiano un commento di Marton Fucsovics dopo l'allenamento col Profeta dei capelli rossi: «Ma come gioca? Questo vince il torneo!».

APOTEOSI La gioia di Tadej Pogacar, 25 anni, festeggiato dai tifosi (moltissimi sloveni) accorsi sul Grappa e a Bassano

Tadej: «Avevo voglia di fare qualcosa di bello Gambe incredibili»

IL DOPO CORSA

Splende il sole sulla giornata che chiude i giochi di classifica al Giro d'Italia. Il sole è Tadej Pogacar. Un Re Sole capace di indossare la maglia rosa dalla seconda frazione a quella finale di Roma, vincendo sei tappe. Tutto è ruotato attorno a lui in questo Giro che lo porta al Colosseo per la passerella conclusiva da trionfatore assoluto.

Ma il bagno di passione con il popolo del pedale si è celebrato ieri sulle rampe del Grappa, dove le pendenze raggiungono punte durissime, del 14%. Una salita di 18 chilometri percorsa due volte e poi la lunga picchiata su Bassano tra due ali di folla che aspettavano soprattutto lui e il suo show. Una montagna e una città trasformate in un "Maracanà" del ciclismo. «Ringrazio tutti. I tifosi italiani e i tanti sloveni che sono arriva qui oggi - le sue parole-. E poi gli organizzatori e la mia squadra: magari per la classifica non era necessario vincere questa tappa ma avevo voglia di fare qualcosa di bello».

UN GENEROSO

Ecco spiegato il feeling che Pogacar ha saputo creare con i tifosi: la sua mentalità "offensiva" ricorda quella di Marco Pantani. Un generoso, che non si risparmia. Appena può attacca. Certo qui la smorfia di fatica del "Panta", la sua tensione impastata di epica, non si è vista, anche perché Tadej ha corso spesso con il sorriso di chi sembrava non sentire la fatica. Gli avversari del resto glielo permettevano. Ha potuto preparare al meglio il Tour de France. Ma certo il doppio Grappa di ieri era tostissimo e ha ubriacato le gambe a molti. Non a lui. Che aveva fatto una promessa, dai toni quasi solenni, alla gente: «Venite perchè sul Grappa sarà una giornata iconica» aveva detto. Così è stato.

«Non si è trattato di un viaggio tranquillo, ma avevo delle gambe incredibili - ha spiegato Tadej -. Il piano era questo, la squadra ha fatto un lavoro eccellente. Molano e Oliveira hanno lavorato nella prima parte, Bjerg e Stake Laengen hanno imposto un bel ritmo lungo la prima scalata del Monte Grappa, al resto ci abbiamo pensato sull'ultima salita. Il gap che avevo mi ha permesso di poter affrontare con tranquillità la discesa. Volevo vincere per onorare questa maglia rosa che indosso dal secondo giorno. Il calore del pubblico è stato impressionante».

INCORONAZIONE

Oggi va a Roma per l'incoronazione e una simbolica consegna per una doppietta da leggenda Giro d'Italia-Tour de France che non è più riuscita a nessuno dal 1998, quando a farla fu proprio Pantani. «Sarà la mia prima volta a Roma - sottolinea - sono sicuro che sarà una giornata piacevole. Mi sono preparato al meglio per l'ultima tappa e per i prossimi impegni».

Una tappa piatta nella quale è atteso un altro Re, quello degli sprinter: il friulano di Buja Jonathan Milan cerca il poker sfuggitogli giovedì nella insidiosa volata di Padova.

«CI TENEVO A ONORARE CON UN SUCCESSO LA MAGLIA ROSA CHE INDOSSO DAL SECONDO GIORNO. IMPRESSIONANTE IL CALORE DEL PUBBLICO»

Giro d'Italia
Alpago - Bassano del Grappa

ORDINE DI ARRIVO - 20ª TAPPA

1	T. Pogacar	Slo	4:58:23
2	V. Peintre	Fra	2:07
3	D. Martinez	Col	"
4	A. Tiberi	Ita	"
5	E. Rubio	Col	"
6	G. Pellizzari	Ita	"
7	G. Thomas	Gbr	"
8	B. O'Connor	Aus	"
9	M. Storer	Aus	2:31
10	R. Majka	Pol	3:08

CLASSIFICA GENERALE

1	T. Pogacar	Slo	76:22:13
2	D. Martinez	Col	9:56
3	G. Thomas	Gbr	10:24
4	B. O'Connor	Aus	12:07
5	A. Tiberi	Ita	12:49
6	T. Arensman	Ned	14:31
7	E. Rubio	Col	15:52
8	J. Hirt	Cze	18:05
9	R. Bardet	Fra	20:32
10	M. Storer	Aus	21:11

Withub

CALCIO ESTERO

City sconfitto, Fa Cup al Manchester United Leverkusen, è Double

Il Manchester United, alla vigilia quotato 8-1, ha vinto a sorpresa la sua 13a Fa Cup, battendo a Wembley in finale il Manchester City per 2-1 e trovando un posto in Europa League. Per i Red Devils a segno due 19enni: Garnacho al 30' e Mainoo al 39'. Al 42' st il gol di Doku per il City. In Coppa di Germania il Bayern Leverkusen batte 1-0 il Kaiserslautern (Xhaka al 17') e conquista il Double campionato-coppa.

SERIE B

La Cremonese stende il Catanzaro: finale con il Venezia per la A

Sarà Venezia-Cremonese la finale dei playoff di Serie B per stabilire la terza promossa in Serie A dopo Parma e Como: la Cremonese ha battuto il Catanzaro per 4-1 (12' pt Vázquez, 19'pt Buonaiuto, 37'pt Coda, 24'st Sernicola, 35'st Antonini), dopo il 2-2 dell'andata. Giovedì allo Zini di Cremona la finale di andata, domenica al Penzo di Venezia il ritorno.

M.Boc.

Milan, tre reti non bastano: la Salernitana rovina la festa

MILAN	3
SALERNITANA	3

MILAN (4-2-3-1): Mirante 5,5 (43' st Nava ng); Calabria 6,5, Gabbia 6 (14' st Caldara 6), Tomori 6 (43' st Kjaer ng), Theo Hernandez 6; Florenzi 6, Reijnders 6; Pulisic 6, Bennacer 7, Leao 7 (14' st Adli 6); Giroud 7 (39' st Jovic ng). All. Pioli 6

SALERNITANA (3-4-2-1): Fiorillo 5; Pierozzi 5,5, Pasalidis 5,5, Gyomber 5,5 (30' st Pellegrino ng); Sambia 5,5, Coulibaly 5,5, Maggiore 5,5 (37' st Sfait ng), Zanoli 5,5 (37' st Legowski ng); Candreva 5 (15' st Vignato 6), Kastanos 5 (15' st Simy 7,5); Tchaouna 6. All. Colantuono 7

Arbitro: Di Marco 6

Reti: 22' pt Leao, 27' pt Giroud; 19' st Simy, 32' st Calabria, 42' st Sambia, 44' st Simy

Note: ammonito Pierozzi. Angoli 11-3. Spettatori 70.381

MILANO Nella serata dell'addio di Pioli e Giroud (oltre che di Mirante e Kjaer), il Milan si fa beffare dalla Salernitana, che nei minuti finali strappa il pari. Tra i marcatori rossoneri, segnano Leao e l'attaccante francese, che lascia i rossoneri, per volare in Mls dai Los Angeles Fc, con l'ultimo sigillo: «Merci Olivier Giroud», urla più volte lo speaker e dalla Curva Sud parte l'unico coro del primo tempo. Prima del match i giocatori rossoneri hanno omaggiato il proprio allenatore disponendosi in cerchio e abbracciandolo. Il più affettuoso è stato Leao, che è corso da Pioli (ed è stato raggiunto da molti compagni di squadra) per festeggiare il gol del vantaggio. Poi è stato il turno di Giroud. Il francese cerca l'ultima rete fin dai primi minuti e viene ricompensato al 27' con il raddoppio: angolo di Florenzi, tiro di sinistro del numero 9, che saluta San Siro con la sua ultima perla. La Salernitana accorcia con Simy, poi è Calabria a siglare il 3-1. Chiudono Sambia e Simy. I granata chiudono il campionato con 17 lunghezze (nel 2017 il Pescara arrivò a quota 18): è un record negativo in un torneo a 20 squadre, nell'era dei tre punti.

Salvatore Riggio

LOTTA SALVEZZA TREMANO IN TRE

▶Ultimi 90': una tra Frosinone, Empoli e Udinese sarà la terza retrocessa in B

▶Cannavaro è padrone del suo destino: permanenza in A certa se batte i ciociari

LO SCENARIO

ROMA Si salvi chi può. Tre squadre, novanta minuti: tutto per decidere chi dovrà fare compagnia a Salernitana e Sassuolo, già in B da un poco di tempo. Ultima giornata per cuori forti. I tifosi di Frosinone (35 punti), Udinese (34) ed Empoli (33) sono avvisati. Può succedere di tutto e può finire anche con lo spareggio come già accaduto l'anno scorso. Ma questa volta, semmai, sarà con la doppia sfida andata e ritorno. Combinazioni, di certo non parecchie, soprattutto se l'Empoli dovesse perdere in casa contro la Roma: in questo caso le altre due (che si scontreranno allo Stirpe) potrebbero salvarsi a braccetto. Ai giallorossi i punti non servono ma i tifosi hanno chiesto davanti a Trigoria il massimo impegno per rispettare «gli amici di Udine», quelli che quando Ndicka si è sentito male non hanno battuto ciglio, a differenza di altri che qualche parole di troppo l'hanno detta. Ci si gioca una stagione nell'ultima domenica del campionato: qualcuno ci avrebbe messo la firma ad un certo punto del torneo, altri no. Ma tant'è, non si può più tornare indietro. Anzi.

EUSEBIO ALL'ATTACCO

La squadra di Eusebio Di Francesco è quella che sulla carta è messa meglio. Contro l'Udinese, per essere certi della salvezza, basterebbe un pareggio. «Ma non giocheremo per questo – ha detto il tecnico – perché sarebbe un errore. Servono coraggio e intelligenza». Allo Stirpe è tutto esaurito da diversi giorni e in città non si parla d'altro. I ciociari, comunque, potrebbero essere salvi anche in caso di sconfitta, qualora i toscani di Nicola non riuscissero a superare la Roma.

I TOSCANI INVECE DEBBONO SUPERARE LA ROMA DI DE ROSSI SE PAREGGIANO C'È ANCHE L'IPOTESI DI UNO SPAREGGIO

LA SFIDA Fabio Cannavaro, 50 anni, tecnico dell'Udinese. In alto, Davide Nicola dell'Empoli ed Eusebio Di Francesco del Frosinone

CANNAVARO RILANCIA

«Quando ho firmato ci davano per morti. Adesso siamo qui a lottare. Questo perché ho a disposizione degli uomini che nonostante le grandissime difficoltà hanno dato una enorme risposta». Fabio Cannavaro, per essere sicuro di fare rimanere in Serie A l'Udinese che non retrocede da quasi 30 anni ha un solo risultato, la vittoria. In caso di pareggio o di sconfitta deve sperare che l'Empoli non batta la truppa di Daniele De Rossi.

NICOLA CI CREDE

E arriviamo quindi ai toscani. Ricapitolando: se l'Empoli vince, visto lo scontro diretto poco più a sud di Roma, Davide Nicola sarebbe aritmeticamente salvo. «Siamo pronti a dare tutto per provare a fare un'impresa storica. Sarà una sfida durissima – ha spiegato il tecnico dei toscani – e questo lo sappiamo. Scenderemo in campo sapendo di non giocare solo per noi stessi ma per un'intera città». In piedi, infine, c'è anche l'ipotesi spareggio: vittoria del Frosinone e pareggio in Toscana: sarebbe Empoli-Udinese, con la seconda sfida in Friuli per la migliore differenza reti dopo due pari in campionato. Sì, si salvi chi può.

Giuseppe Mustica

Alex Sandro saluta con gol E la Juventus batte il Monza

JUVENTUS	2
MONZA	0

JUVENTUS (3-4-3): Perin 6 (1' st Pinsoglio 7); Danilo 6,5, Rugani 6, Alex Sandro 7 (27' st Djalò 6); Weah 6, Fagioli 7 (34' st Nicolussi C. ng), Alcaraz 5,5, Iling.Jr 6; Chiesa 7, Milik 6 (27' st Vlahovic ng), Yildiz 6,5 (42' st Miretti ng). In panchina Szczesny, Bremer, Gatti, Locatelli, Kostić, McKennie, Kean All. Montero 7

MONZA (3-4-2-1): Sorrentino 6; Izzo 5,5, Mari 6, D'Ambrosio 5; Birindelli 6 (21' st Zerbin 4), Pessina 6, Gagliardini 5,5 (1' st Bondo 6), Pereira 5,5 (29' st Kyriakopoulos 6); Colpani 5,5 (1' st Djuric 6), Carboni 5 (36' st Ferraris ng); Mota 5,5. In panchina Di Gregorio, Mazza, Gori, Donati, Caldirola, Carboni, Akpa-Akpro, Vignato, Colombo, Caprari. All. Palladino 5

Arbitro: Ferrieri Caputi 6

Reti: 26' pt Chiesa, 28' pt Alex Sandro

Note: ammoniti Carboni, Zerbin. Espulso: Zerbin. Angoli: 3-4. Spettatori: 38,165

TORINO La Juve ritrova un successo che in campionato mancava da quasi 50 giorni, Montero saluta da imbattuto con 71 punti in classifica e un' ultima Juve che somiglia decisamente di più a quella che potrebbe essere nella prossima stagione con Thiago Motta rispetto a quella che fu di Max Allegri. Con il tridente Yildiz - Milik - Chiesa e Fagioli in cabina di regia la Juve torna leggera e letale come nel girone di andata. E in due minuti affonda il Monza, prima con una giocata personale di Chiesa dopo un tunnel su D'Ambrosio, poi con Alex Sandro di testa su corner di Fagioli; il brasiliano alla 327ª partita a Torino raggiunge Nedved nella classifica degli stranieri con più presenze in maglia bianconera e viene celebrato dalla standing -ovation dello Stadium al momento della sostituzione. Due traverse bianconere (Fagioli nel primo tempo e poi Chiesa), mentre Sorrentino nega proprio a Chiesa la gioia per la doppietta dopo una giocata di Fagioli. Debuttano Djalò e Ferraris, entra Pinsoglio che sventa due occasioni nitide avversarie. Nel finale Monza in 10 per l'espulsione di Zerbin, l'Allianz dedica cori a Montero e Allegri mentre Di Gregorio a fine gara saluta commosso i tifosi nel settore ospiti del Monza, pronto per la Juve.

Alberto Mauro

Commosso addio di Zhang «Chi è arrivato ami l'Inter»

IL SALUTO

MILANO La stagione d'oro dell'Inter andrà in archivio oggi con una trasferta a Verona ininfluente per tutti, ma alla vigilia dell'ultimo atto a tenere alto il livello di pathos è arrivata la lettera d'addio di Steven Zhang. L'ex presidente sceglie Instagram per salutare l'Inter, dopo il subentro di Oaktree alla guida del club nerazzurro per il mancato pagamento dei 395 milioni di euro per un prestito concesso nel 2021. Ha rotto il silenzio, così, per chiudere dopo otto anni l'era Suning a Milano, con un lungo messaggio.

«Cari Interisti, gli addii non sono mai facili, soprattutto quando devi salutare qualcuno che ami. Ho sempre saputo che un giorno avrei dovuto dirvi addio. La semplice verità è che non ero pronto e probabilmente non lo sarei mai stato», inizia Zhang. «Otto anni fa, quando da ragazzo di 24 anni sono entrato per la prima volta a San Siro per assistere a una partita di calcio, non avevo assolutamente idea di cosa mi aspettasse. Questo mondo nerazzurro, unico nel suo genere, mi ha accettato immediatamente, riempiendomi di passione, gioia e tanto amore. Da allora sono cresciuto molto a livello personale, e porterò tutto questo per sempre nel mio cuore». Zhang rivendica i trionfi in campo («La leggendaria seconda stella è una testimonianza del nostro successo») ma anche fuori («L'Inter si è trasformata in un club moderno, innovativo e vincente»), prima di passare ai ringraziamenti, dai dirigenti fino ai tifosi: «Non vedo l'ora di unirmi a voi sugli spalti di San Siro e cantare per la nostra Inter, magari dalla Curva Nord». Nessun cenno alle modalità con cui Suning è uscita di scena, col mancato rimborso del prestito a Oaktree e la conseguente escussione del pegno, ma Zhang ha lanciato un messaggio ai nuovi proprietari: «Vi prego di amare la nostra Inter. È un grande onore e una grande responsabilità assumerne la guida. Con amore e cura, l'Inter vi ripagherà con enormi risultati. Per me è stato il più grande onore della vita»

L'EX PATRON DEI NERAZZURRI HA ROTTO IL SILENZIO CON UNA LETTERA APERTA ALLA VIGILIA DELL'ULTIMO ATTO CONTRO IL VERONA

IL COMMIATO DAI TIFOSI Steven Zhang, la proprietà è passata a Oaktree

SERIE A

RISULTATI

Cagliari-Fiorentina	2-3
Genoa-Bologna	2-0
Juventus-Monza	2-0
Milan-Salernitana	3-3
Atalanta-Torino	oggi ore 18 (Dazn/Sky)
Napoli-Lecce	oggi ore 18 (Dazn)
Empoli-Roma	oggi ore 20,45 (Dazn)
Frosinone-Udinese	oggi ore 20,45 (Dazn/Sky)
Lazio-Sassuolo	oggi ore 20,45 (Dazn)
Verona-Inter	oggi ore 20,45 (Dazn)

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
INTER	93	37	29	6	2	87	20
MILAN	75	38	22	9	7	76	49
JUVENTUS	71	38	19	14	5	54	31
BOLOGNA	68	38	18	14	6	54	32
ATALANTA	66	36	20	6	10	67	39
ROMA	63	37	18	9	10	64	44
LAZIO	60	37	18	6	13	48	38
FIORENTINA	57	37	16	9	12	58	44
TORINO	53	37	13	14	10	36	33
NAPOLI	52	37	13	13	11	55	48
GENOA	49	38	12	13	13	45	45
MONZA	45	38	11	12	15	39	51
VERONA	37	37	9	10	18	36	49
LECCE	37	37	8	13	16	32	54
CAGLIARI	36	38	8	12	18	42	68
FROSINONE	35	37	8	11	18	44	68
UDINESE	34	37	5	19	13	36	53
EMPOLI	33	37	8	9	20	27	53
SASSUOLO	29	37	7	8	22	42	74
SALERNITANA	17	38	2	11	25	32	81

Campione d'Italia: Inter - Champions: Inter, Milan, Bologna, Juventus e Atalanta - Retrocesse: Sassuolo e Salernitana

MEGA press

UNA POLE DA PRINCIPE

FORMULA 1

Il giorno che il cannibale Tadej si mangia in un sol boccone il Giro d'Italia, quello della F1 resta a bocca asciutta. Quasi inappetente. SuperMax ha eguagliato Prost e Senna nel gioco delle pole consecutive, ma non riesce a staccarli. A Monaco, a casa del Principino, si deve togliere il cappello davanti al padrone di casa che, seppur non è mai riuscito a vincere il gran premio più glamour dell'anno, è sempre stato velocissimo sulle strade dove è cresciuto, fra muretti e guardrail che baciano le ruote. Charles, nonostante non partisse più al palo dal 2023, era dato da tutti come il favorito. Bookmaker in testa. Lui, però, è andato oltre le previsioni, comandando la battaglia con autorità strategica, come un vecchio generale. Leclerc centra la terza partenza davanti a tutti a Montecarlo, arrampicandosi al sesto posto fra i piloti autori del giro veloce nelle 81 edizioni della prestigiosa corsa. Meglio di lui solo Senna, Fangio, Clark, Stewart e Prost.

QUALIFICHE IN CRESCENDO

L'impresa personale di faccia d'angelo, che è la ventiquattresima della specialità, coincide con l'epica cavalcata del Cavallino capace di diventare così la prima scuderia a vantare 250 partenze davanti a tutti. Il predestinato, sotto il sole di casa, scala un'altra montagna: nella graduatoria interna riservata ai cecchini della qualifiche in tuta rossa ha davanti il solo Schumacher (58 pole) e stacca Lauda (23) eguagliato la passata stagione. Le qualifiche sono andate in crescendo per i piloti di Maranello che sono partiti faticando un po', nonostante nelle libere fosse filato tutto liscio. I meccanici hanno dovuto sostituire la power unit alla vettura numero 16 per «motivi precauzionali» creando qualche apprensione e poi l'equilibrio della monoposto non era esaltante. Poi fra la Q2 e la Q3 gli ultimi aggiustamenti all'ala anteriore e via in pista per l'assalto decisivo. Charles, da solo, avrebbe conquistato tutta la prima fila perché per sopravanzare l'ottimo Piastri sarebbe bastato il tempo del primo tentativo che poi il ferrarista ha addirittura abbassato nel giro finale.

TUTTO SULLA STRATEGIA

Fra il monegasco e l'australiano c'è oltre un decimo e mezzo, una differenza significativa su un tracciato molto corto. Da Oscar ad Hamilton che scatterà settimo passano invece meno di due decimi. In seconda fila prenderanno il via i compagni di squadra dei primi due, Sainz e Norris. Buon quinto Russell con una buona Mercedes che ha preceduto Verstappen il cui compagno Perez è stato eliminato in Q1. Il campione del mondo sentiva di dover dare il massimo per contrastare Leclerc, ma andando oltre il limite anche i fenomeni sbagliano. In Q3 nel primo tentativo ha fatto un errore, in quello finale si è addirittura appoggiato alle barriere. Oggi alle 15 (diretta su Sky) Leclerc tenterà il suo terzo assalto, dopo gli sfortunati tentativi del 2021 e 2022. Potendo contare sull'appoggio di tutta la squadra compreso quello del compagno che ieri si è messo apertamente a disposizione. A Montecarlo, partendo dalla pole, la gara si può perdere solo in due modi: fallendo la partenza o sbagliando la strategia di gara. Questa volta dovrebbe essere ancora più facile perché Carlos scatta proprio dietro a Charles. Se lo spagnolo riuscisse ad infilarsi in scia i giochi sarebbero fatti perché potrebbe rallentare tutti gli altri. Ma anche se mantenesse il terzo posto l'unico avversario per tentare un undercut sarebbe Piastri.

Giorgio Ursicino

A MONTECARLO (ORE 15) LA FERRARI DI LECLERC PARTE DAVANTI A TUTTI SECONDO PIASTRI, TERZO SAINZ VERSTAPPEN SOLO 6°

Gp di Monaco

Così al via
oggi, ore 15 Sky Sport F1

Pos.	Pilota	Nazione, Team	Tempo
1	Charles Leclerc	Mon, Ferrari	1:10.270
2	Oscar Piastri	Aus, McLaren-Mercedes	1:10.424
3	Carlos Sainz	Spa, Ferrari	1:10.518
4	Lando Norris	Gbr, McLaren-Mercedes	1:10.542
5	George Russell	Gbr, Mercedes	1:10.543
6	Max Verstappen	Ola, Red Bull	1:10.567
7	Lewis Hamilton	Gbr, Mercedes	1:10.621
8	Yuki Tsunoda	Jpn, Racing Bulls	1:10.858
9	Alexander Albon	Gbr, Williams-Mercedes	1:10.948
10	Pierre Gasly	Fra, Alpine-Renault	1:11.311
11	Esteban Ocon	Fra, Alpine-Renault	1:11.285
12	Nico Hulkenberg	Ger, Haas-Ferrari	1:11.440
13	Daniel Ricciardo	Aus , Racing Bulls	1:11.482
14	Lance Stroll	Can, Aston Martin-Mercedes	1:11.563
15	Kevin Magnussen	Dan, Haas-Ferrari	1:11.725
16	Fernando Alonso	Spa, Aston Martin-Mer.	1:12.019
17	Logan Sargeant	Usa, Williams-Mercedes	1:12.020
18	Sergio Perez	Mex, Red Bull	1:12.060
19	Valtteri Bottas	Fin, Sauber	1:12.512
20	Guanyu Zhou	Chn, Sauber	1:13.028

CLASSIFICHE

	PILOTI	PT.		COSTRUTTORI	PT.
1	Max Verstappen	161	1	Red Bull	268
2	Charles Leclerc	113	2	Ferrari	212
3	Sergio Perez	107	3	McLaren	154
4	Lando Norris	101	4	Mercedes	79
5	Carlos Sainz	93	5	Aston Martin	44

WITHUB

FERRARISTA Charles Leclerc protagonista sul circuito di casa

Squadra unita, tutti per un solo obiettivo

Charles deciso: « Ora concludiamo il lavoro»

Con una pole regale nel principesco salotto tutta la Ferrari si regala un sorriso. Anche Charles che è triste anche quando arriva secondo: «Un giro perfetto? Non l'ho vissuta così. Una buona prestazione, ma quella che ricordo è la pole del 2022: difficile fare di meglio. È vero, qui le qualifiche sono più importanti che altrove, ma in passato non è andata bene. Voglio lavorare fino a prima del via per non sbagliare nulla e concludere il lavoro. La squadra è a mia disposizione? Sono felice di questo, per noi la Ferrari viene prima di tutto». Carlos, ancora una volta, dimostra la sua intelligenza e anticipa il lavaggio del cervello che tutti gli avrebbero fatto: «Qui la partenza al palo va sfruttata, certo che sono a disposizione per aiutare Charles. Ha fatto un eccellente lavoro tutto il weekend, se lo merita di vincere».

MAGICA APRILIA PECCO... PECCATO

MOTOGP

Pole position e prima vittoria di una gara Sprint nel Gran Premio di casa. Proprio nel fine settimana in cui Aleix Espargarò ha annunciato l'addio alle corse dall'anno prossimo. A Barcellona il 35enne pilota catalano ha messo tutti in fila con la sua Aprilia: Pecco Bagnaia, Jorge Martin, Pedro Acosta; giovani ambizioni, ma più lenti del "vecchio" collega. Soltanto Marc Marquez, che di anni ne ha 31 pieni, ha provato a resistergli: tredicesimo in griglia ha chiuso secondo nella gara veloce con un sorpasso che il suo "discepolo" predestinato, Acosta, ricorderà a lungo. «Devo dire che questa mattina abbiamo fatto una modifica importante sulla moto e mi sono sentito più comodo, ma di certo non mi aspettavo questa rimonta - ha detto ieri Marquez - In Francia sapevo di avere un gran passo, qui mi ci sono trovato e ho approfittato dell'occasione. Ma per la gara ci aspettiamo temperature ancora più alte e le Ducati in queste condizioni soffrono un po' di più».

IL RITIRO

«È il momento giusto, mi sento ancora competitivo fisicamente ma voglio stare di più a casa con la mia famiglia», aveva detto venerdì Espargaro che si appresta a chiudere 20 anni di carriera nel motomondiale. Ha scelto di annunciarlo nella pista dove veniva da ragazzino a vedere le gare e a rubare i segreti ai campioni dell'epoca. E oggi sarà ancora lui a partire per primo in griglia per il Gp. «Con Pecco ho avuto un'opzione per passarlo, perché ero all'interno, ma lui ha chiuso e io ho cercato di essere pulito perché non volevo toccarlo. Quando perdi un'opportunità con un pilota veloce come lui, è sempre difficile averne un'altra - ha spiegato il vincitore della Sprint - Meno male che alla fine ho potuto mettergli pressione e che lui ha sbagliato, ma poche volte avevo visto un Pecco così incisivo. Avrebbe meritato di vincere».

Invece la gara di Bagnaia è finita in anticipo. Il torinese non ha mai nascosto di non amare le Sprint: anche questa volta ha commesso un errore all'ultimo giro, mentre era in testa, che gli ha fatto perdere punti utili per la classifica piloti. Il campione del mondo in carica è ora quarto con 91 punti. In testa c'è Jorge Martin (ieri quarto) con 135 punti, seguito da un sorprendente Marc Marquez che ne ha 98 e da Enea Bastianini arrivato a 94. «Partendo settimo non è facile, ma niente scuse perché ad un certo punto ero anche davanti a Espargaró - ha commentato Martin - Dobbiamo capire perché soffro così tanto quando sono dietro ad altri piloti».

ESPARGARÒ LASCIA CON LA POLE E VINCENDO LA SPRINT BAGNAIA CADE ALL'ULTIMO GIRO MENTRE È IN TESTA

VITTORIA L'Aprilia di Espargarò prima nella gara sprint. E oggi il pilota spagnolo, che ha annunciato l'addio alle corse, parte dalla pole

PRIMA FILA Aleix Espargaro (a destra) e Pecco Bagnaia dopo le qualificazioni: primo e secondo

Gp di Spagna

Ore 14: Sky Sport MotoGP e TV8

	Piloti		Tempo
1	Aleix Espargaro	Spa, Aprilia	01'38''190
2	Francesco Bagnaia	Ita, Ducati	01'38''221
3	Raul Fernandez	Spa, Aprilia Trackhouse	01'38''261
4	Brad Binder	Rsa, KTM	01'38''334
5	Pedro Acosta	Spa, KTM Gas Gas	01'38''369
6	Fabio Di Giannantonio	Ita, Ducati VR46	01'38''400
7	Jorge Martin	Spa, Ducati Pramac	01'38''401
8	Alex Rins	Spa, Yamaha	01'38''692
9	Jack Miller	Aus, KTM	01'38''763
10	Franco Morbidelli	Ita, Ducati Pramac	01'38''778
11	Enea Bastianini	Ita, Ducati	01'38''860
12	Maverick Viñales	Spa, Aprilia	01'38''972
13	Alex Marquez	Spa, Ducati Gresini	01'38''530
14	Marc Marquez	Spa, Ducati Gresini	01'38''536
15	Miguel Oliveira	Por, Aprilia Trackhouse	01'38''551
16	Marco Bezzecchi	Ita, Ducati VR46	01'38''662
17	Fabio Quartararo	Fra, Yamaha	01'38''705
18	Johann Zarco	Fra, Honda LCR	01'38''978
19	Augusto Fernandez	Spa, KTM Gas Gas	01'39''120
20	Takaaki Nakagami	Jpn, Honda LCR	01'39''156
21	Joan Mir	Spa, Honda	01'39''524
22	Luca Marini	Ita, Honda	01'39''621
23	Stefan Bradl	Ger, Honda	01'40''276

	GARA SPRINT		Tempo	Pt.
1	A. Espargaro	Spa, Aprilia	20:01.478	12
2	M. Marquez	Spa, Ducati Gresini	+0.892	9
3	P. Acosta	Spa, KTM Gas Gas	+1.169	7
4	J. Martin	Spa, Ducati Pramac	+2.147	6
5	E. Bastianini	Ita, Ducati Lenovo	+2.980	5
6	F. Di Giannantonio	Ita, Ducati VR46	+4.623	4
7	J. Miller	Aus, KTM	+8.084	3
8	M. Viñales	Spa, Aprilia	+8.245	2
9	M. Bezzecchi	Ita, Ducati VR46	+8.643	1

CLASSIFICHE MONDIALI

	Piloti		Pt.	Costruttori	Pt.
1	J. Martin	Spa, Ducati Pramac	135	Ducati	179
2	M. Marquez	Spa, Ducati Pramac	98	KTM	114
3	E. Bastianini	Ita, Ducati	94	Aprilia	112
4	F. Bagnaia	Ita, Ducati	91	Yamaha	28
5	M. Viñales	Spa, Aprilia	83	Honda	17

Il Tolosa re d'Europa, titolo italiano al Villorba

DUPONT Alza la Champions

RUGBY

(i.m.) Sabato da campioni per Tolosa, Villorba femminile e Benetton Under 18 nel rugby. Tolosa è per la 6ª volta campione d'Europa battendo 31-22 il Leinster in una finale mozzafiato di Champiopns Cup a Londra. Tempi regolamentari, 15-15 tutti calci. Nei supplementari i francesi sfruttano la superiorità per il cartellino giallo a Love, gli irlandesi sprecano quella per il rosso ad Arnold. Una meta a testa (Lebel, Van der Flyer) e i calci a fare la differenza. Venerdì finale di Challenge Cup Sharks-Gloucester 36-22, prima coppa vinta da una squadra sudafricana.

A Casale sul Sile il Villorba vince il suo secondo scudetto femminile battendo in finale il Valsugana 19-12 nella quarta sfida consecutiva fra le due venete. A Calvisano Benetton-L'Aquila 28-17, trevigiani campioni d'Italia Under 18.

Lettere&Opinioni

«INGRATITUDINE VERSO MIKE BONGIORNO? DOVETE PARLARE CON GLI ALTRI, CERTO NON DA PARTE MIA, MIKE È STATO IL MIO IDOLO DA QUANDO ERO BAMBINO A QUANDO È MORTO»
Gerry Scotti, *conduttore tv*

La frase del giorno

G | Domenica 26 Maggio 2024
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il razzismo da combattere

Chi sbaglia deve pagare non per il colore della sua pelle ma perchè leggi e regole di convivenza lo prevedono

Roberto Papetti

*Caro direttore,
il 23 maggio alle ore 19,30 sono salito sul metrobus in Riviera dei Ponti Romani con destinazione capolinea a Padova. Avendo prestato servizio come volontario al Museo della Terza Armata di via Altinate, ho preso posizione nel metrobus restando in piedi nel posto destinato alle carrozzine. È a quel punto che mi sono imbattuto in una persona di pelle scura, seduto con i pantaloni parzialmente abbassati e la mano che "trastullava" nel suo inguine. Il metrobus non era sovraffollato, ma credo che quel losco individuo avrebbe fatto comunque quello che faceva, in pubblico, donne, giovani, anziani presenti, tanta era la sua prepotenza nonostante la mia divisa, nonostante lo osservassi continuamente dritto negli occhi. Semplicemente non gli importava di altri, e lui ha continuato imperterrito e oscenamente sfrontato fino a che è sceso alla fermata di Arcobaleno in Arcella. Non ho potuto chiamare la polizia per il breve tempo e perchè ero al momento l'unico bianco, purtroppo, presente in quel tratto di vettura. Ora cerco di diffondere la sua immagine ai conoscenti per renderli prudenti quando prendono il metrobus. Intanto mi convinco che diffondere il senso di razzismo è una difesa vitale contro questa invasione e contro chi sembra la tolleri.*

Lettera firmata

Caro lettore,
la sua indignazione, la sua rabbia, il suo furore sono del tutto giustificati. È del tutto evidente che siamo di fronte a un comportamento incivile e intollerabile. Ma le farò una domanda che forse lei e qualcun altro considererà un po' provocatoria: è così sicuro che episodi simili non accadessero anche in passato quando nel nostro Paese non si parlava di immigrazione e le persone di colore nelle nostre città erano una rarità? Sfogli qualche giornale degli anni 60 o 70 e non le sarà difficile trovare cronache che raccontano di atteggiamenti sessuali riprovevoli o di pubblica esposizione delle proprie virtù, magari davanti a qualche scuola, da parte di uomini di età e censo variabili, ma dall'inconfondibile carnagione bianca. La volgarità, lo scarso rispetto degli altri non dipendono dal colore delle pelle, ma dalla cultura e dalla civiltà. Il razzismo non è una difesa, ma la peggiore delle risposte, perché non fa distinguo, mette tutti sullo stesso piano non in base ai comportamenti, ma al colore delle pelle. È giusto pretendere che situazioni come quella che lei ha vissuto non si debbano ripetere e che chi si rende protagonista di certe "performance" venga punito e represso con maggiore severità di quanto accade, senza cedere a nessun buonismo multietnico. Deve essere chiaro a tutti, e a maggior ragione a chi proviene da altri mondi, che non esiste tolleranza rispetto ad atteggiamenti volgari e a una visione inaccettabile del sesso e dei rapporti fra uomo e donna. Chi sbaglia deve pagare. Ma non per il colore della sua pelle, ma perchè le nostre leggi e le nostre regole di convivenza lo prevedono.

Dante / 1

I censori delle arti

Una scuola media di Treviso censura la Divina Commedia del "Sommo Poeta": potrebbe risultare offensiva per i musulmani. Con questa logica insensata il prossimo passo sarà la copertura dell'affresco che raffigura Maometto all'inferno, "politicamente" scorretto, nella basilica di San Petronio in Bologna. Seguirà l'oscuramento di tutte le croci poste sulle vette delle montagne, trasformate da simboli di pace e fratellanza, in segni di divisione per i non cristiani. Per accontentare tutti, infine, caleremo letteralmente le brache sulla nudità del David di Michelangelo per non "disturbare" la sensibilità di qualche visitatore islamico della Galleria dell'Accademia a Firenze.
Vittorio De Marchi
Albignasego (Padova)

Dante / 2

È letteratura non opera religiosa

Agli amici islamici vorrei dire senza spocchia che la Divina Commedia è un'opera letteraria non un'opera religiosa e come tale la dovrebbero accettare, altrimenti ne dovrebbero mettere al bando molte altre.
Annibale Bertollo
Cittadella

Dante / 3

Indignata e addolorata

Mi trovo ad essere moltissimo indignata e allo stesso tempo addolorata per la decisione del dirigente scolastico di una scuola media di Treviso di avallare la decisione di una professoressa, della stessa scuola, di non far studiare Dante Alighieri agli studenti musulmani. Ciò è una vera follia! Così di favorisce la chiusura e la non conoscenza delle idee altrui che incoraggia il fanatismo, e la libertà culturale che assolutamente la scuola deve avere viene vanificata, avvilita, quasi colpevolizzata. Pazzesco! Viene allora di dovere una domanda. Ma che cosa intendono con cultura e integrazione culturale quel dirigente scolastico e quella professoressa?
Sarebbe proprio interessante saperlo. Chi viene in Italia deve anche conoscerne, oltre alla lingua, anche, e soprattutto, la cultura!
A.V.

Dante / 4

La rinuncia alla nostra identità

La cultura qualunquista di coloro che predicano l'integrazione come rinuncia ai valori della nostra identità, ci riduce a ipocriti e autolesionisti. Che si concedano il profugo migliori condizioni di vita è il nostro obbligo morale di italiani votati alla solidarietà. Ma che si svenda la cultura di Dante, la cui opera meravigliosa è stata anticipatrice dell'unità nazionale e prezioso insegnamento del buon vivere, sfocia nella imbecillità. Dobbiamo impedire che ci qualifichino popolo imbecille.
Michele Russi
Padova

Dante / 5

L'integralismo e l'ignoranza

Accanto all'integralismo religioso oggi si va sempre più consolidando una nuova forma di integralismo, quello dei laicisti che, spaziando dall'identità di genere, al valore educativo della famiglia e a tutti i temi legati alla religione, in nome di una artificiosa libertà di pensiero, di fatto educano alla non conoscenza, cioè all'ignoranza. Ciò che è accaduto presso l' Istituto Felissent di Treviso dove, se richiesto, si esclude lo studio di Dante dal percorso formativo culturale di un giovane, evidenzia la debolezza mentale, tradotto in latino "imbecillitas", di per fortuna pochi insegnanti. Concordo pienamente con quanto scrive la vostra lettrice Ilaria sulle pagine del Gazzettino. Per le stesse ragioni che hanno spinto la professoressa del Felissent a censurare Dante, dovremmo poter esentare, sempre chiaramente su richiesta, i giovani studenti dallo studio della Storia dell' Arte poiché vi sono molte immagini religiose che potrebbero urtare la sensibilità non solo dei mussulmani, ma anche degli atei o in generale degli agnostici. Fortunatamente tra i mussulmani, atei e agnostici vi sono persone che comprendono bene la stupidità di queste proposte che di fatto contribuiscono a incrementare il livello di non conoscenza, cioè di ignoranza; l' esatto contrario di ciò che la scuola è chiamata a realizzare.
Aldo Sisto

Dante / 6

Attacco alla cultura

Quello di Treviso è l'ultimo di una serie di attacchi alla cultura occidentale. Se vinceranno i musulmani, e andando di questo passo non ne siamo lontani, non chiuderanno le chiese, ma le università perché per loro, non per tutti per fortuna, il pericolo più grande è la cultura. Un popolo ignorante fa sempre comodo.
Enzo Fuso
Lendinara (Rovigo)

Dante / 7

Il prof di religione mi fece leggere Marx

Il mio professore di religione al liceo classico nella rossissima Ferrara degli anni '50 mi aveva autorizzato a leggere "Il Capitale" di Marx, allora all'indice (poi soppresso), perché "non si può discutere di quel che non si conosce". Forse perché il mio professore era un gesuita.
Enrico Mazza
Padova

Dante / 8

Quante guerre in nome di una fede

Lentamente l'islam ci sommerge. Un tal Benigni, in una sua recita fiorentina dell'inferno di Dante, ha detto che non si è mai ucciso tanto quanto in nome di dio (scritto in minuscolo). Alcuni si fanno saltare in aria nel nome di allah (scritto in minuscolo). Un tal insegnante si è arrogato il diritto di escludere dalla lettura di Dante alcuni musulmani perché Dante pone all'inferno maometto (scritto in minuscolo) tra l'altro assieme ad alcuni papi cattolici. Sono totalmente d'accordo con un tale Lenin che aveva detto che la religione è l'oppio dei popoli. Sono totalmente d'accordo con Zaia che parla di campanello d'allarme e con Salvini che dice che siamo sull'orlo di un baratro. Quando si capirà che dio (scritto in minuscolo) è una costruzione mentale dell'uomo per spiegarsi in qualche maniera la natura in tutte le sue manifestazioni?
A.S.
Venezia

Il Giro e Mirano oscurata

Scelta irritante e increscioasa

Guardando su Rai 2 la tappa del Giro d'Italia con le belle visioni dei ciclisti nei paesi, la trasmissione veniva interrotta da una pubblicità irritante ed increscioasa. Mirano non si è vista e così altri paesi della Riviera del Brenta e del Trevigiano. Perchè dobbiamo subire questo inquinamento visivo? La pubblicità possono farla all'inizio e alla fine della corsa. Il canone a cosa serve? La Rai non è una televisione privata.
Jeff Carosella

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 25/05/2024 è stata di **42.414**

Le idee

La politica estera della Ue: chi l'ha vista?

Massimo Adinolfi

segue dalla prima pagina

(...) quando sarebbe sufficiente averne uno che, pur senza spiccare, fosse almeno di media altezza -. Scrive, Borrell, pubblica libri e detta articoli, convinto com'è dell'importanza della narrazione: «Per me, un uomo politico è uno che racconta storie». Ben vengano le storie, gli si potrebbe dire, se non fosse che, nella politica estera europea, si è ormai stabilita una relazione inversa (e perversa) fra l'azione e la parola, per cui al crescere della prima decresce drammaticamente la seconda.

Che è quello che vien fatto di constatare, su tutti i teatri di crisi che mettono a repentaglio l'ordine e la sicurezza mondiale: dov'è Borrell? Dov'è l'Europa? Quanto dell'esito del conflitto russo-ucraino, delle operazioni di Israele nella striscia di Gaza, del confronto su scala globale fra Stati Uniti d'America e Cina dipende dall'Europa, dalla strategia europea, infine dalle linee d'azione dettate dall'Alto rappresentante o dalle sue narrazioni? Nulla, o quasi nulla.

Mai come in questa vigilia elettorale le dichiarazioni di Borrell sono apparse tanto irrilevanti, e mai sono state così rivelatrici dell'impotenza europea. A due anni dall'invasione del Donbass, in una fase della guerra estremamente difficile per Kiev, l'Unione europea non sa prendere, sugli asset sequestrati ai russi, una decisione netta e inequivoca di supporto all'Ucraina. Né si vede, più in generale, una chiara strategia diplomatica e militare, ma, anzi, le singole cancellerie procedono in ordine sparso lasciando così spazi sempre più ampi alle incursioni tattiche di Putin. Il quale ha buon gioco, alternando ipotesi di negoziato a minacce nucleari, nel gettare l'opinione pubblica europea in una confusione sempre maggiore.

C'è poi la Cina, sempre più assertiva nella difesa dei suoi interessi, per sostenere il cui peso crescente l'Europa dovrebbe riuscire ad agire di concerto. E invece Bruxelles fatica a disegnare una geometria accettabile di incentivi e dazi che dia protezione e sostegno al nostro mercato comune.

C'è, da ultimo, l'improvvida sortita di Spagna, Norvegia e Irlanda che, riconoscendo in autonomia lo Stato palestinese secondo i confini del '67, di fatto chiudono la bocca a qualunque residua chance di mediazione europea nel conflitto mediorientale. Quel che però colpisce, ancor più della decisione presa dai tre paesi, è il modo in cui essa è maturata: senza alcuna coordinamento europeo, e senza che Carneade mister Pesc vi avesse nulla da fare o da dire (se non a decisione ormai presa, quando cioè era tempo, evidentemente, di raccontare un'altra storia).

Ma non occorre essere ingenerosi nei confronti di Borrell: è chiaro che è l'intera architettura europea ad essere inadeguata rispetto ai compiti richiesti dall'attuale disordine mondiale. Anche i sassi sanno ormai che l'Unione ha un problema di governance e finché non supererà il modello di decisione unanimistico a cui si attiene su troppe questioni cruciali, è illusorio pensare che basterà scegliere meglio l'Alto rappresentante per far nascere una vera politica estera e di sicurezza comune.

Anche sul terreno finanziario e del bilancio, dopo la coraggiosa adozione di un programma di debito comune in risposta alla pandemia, le politiche europee segnano il passo, e così pure riescono assai poco convincenti in materia di migrazioni, o sui tempi e i modi della transizione energetica.

È come se, uscita dalla pandemia grazie a uno slancio di solidarietà e di responsabilità, l'Europa avesse rapidamente archiviato quella stagione di impegno comune come una parentesi necessaria, ma non più che una parentesi.

Il paradosso è che ci sono oggi molti meno euroscettici in giro, rispetto a cinque o a dieci anni fa. Di fine dell'euro o di uscita dall'Unione non parla più nessuno, e però questo favore dei cittadini europei non alimenta l'iniziativa politica. L'Unione resta sospesa nella sua condizione di creatura politica ibrida, subita più che voluta dalle classi dirigenti nazionali, consapevoli di non avere alternativa ma indisponibili a convertire questa consapevolezza in uno scatto di orgoglio e di appartenenza.

Non è solo quel che l'Europa deve fare, è quel che l'Europa vuole fare, la vera partita. Di queste elezioni e dei prossimi anni. Non può essere solo il realismo a muoverne i passi; dev'essere una dose, anche piccola, di idealismo a darle un senso, una prospettiva, un futuro.

Non una storia, allora, declinata mestamente al passato, piegata dalla necessità, fatta solo di cuciture e rammendi, ma un'invenzione, uno scarto autentico, un filo nuovo che leghi il presente a quel che non è ancora e che però può essere. E che è compito della politica, se non è scialba rappresentanza istituzionale ma vocazione e leadership, vedere e anticipare.

La vignetta

PIZZOLATO
VINO BIOLOGICO
DOMENICA
Cantine Aperte
26 MAGGIO
LACANTINAPIZZOLATO.COM
Cantina, eventi e degustazioni, punto vendita: Via IV Novembre, 12 - 31020 - Villorba (TV)

Friuli
IL GAZZETTINO
Domenica 26, Maggio 2024

Santissima Trinità. La Chiesa, dopo aver stabilite diverse feste che onorano le singole Persone della Santissima Trinità, ne fissò pure una in onore delle Tre Persone.

15°C 26°C
Il Sole Sorge 5:23 Tramonta 20:43
La Luna Sorge 0:01 Cala 7:07

IL MAESTRO KIRILL PETRENKO SABATO DIRIGERÀ LA GUSTAV MAHLER JUGEND ORCHESTRA

A pagina XIV

Università
Pistoletto agli studenti: «La democrazia è un'arte»

Carnelos a pagina XIV

Bilancio
Oltre tremila gli spettatori al Palio teatrale studentesco

Con oltre 3 mila presenze, ben oltre la passata edizione, si è conclusa la più longeva manifestazione di teatro giovanile in Italia.

A pagina XIV

Stagione a rischio, manca personale

▶Grido d'allarme da Lignano, Grado e dalla montagna: non si trovano lavoratori qualificati, ma ci sono anche poche "braccia"

▶Diversi hotel hanno già deciso di non aprire i ristoranti «Una volta c'erano gli studenti, adesso ci aiutano i pensionati»

La stagione estiva sia al mare e in parte anche in montagna è già avviata anche se non certo entrata nella fase più calda (in tutti i sensi), ma in particolare da Lignano e Grado arrivano già i primi segnali di allarme. Non si tratta del clima, però, anche se maggio non è stato certamente brillate ed ha disatteso in parte le aspettative, ma riguarda le forze lavoro. Proprio così. Non è una novità il fatto di non riuscire a trovare personale qualificato, ma per l'anno in corso il rischio sempre più concreto è di non avere neppure gente per i ruoli più generici, come ad esempio i lavapiatti.

A pagina II

In regione
Assunti nel 2023 Oltre 80 per cento sono a termine

Volano le assunzioni anche in Friuli Venezia Giulia, così come nel resto del Paese. Il 2023 si è chiuso in regione con un incremento a due cifre. Ma quali sono le tipologie di contratto? Ebbene più dell'80 per cento sono precari con un lavoro a tempo.

A pagina III

Festa di maturità Ragazza colpita da un pugno

▶Dopo "avance" troppo spinte, gli amici avrebbero reagito e sarebbe nata la lite

Colpita da un pugno al volto, da un ragazzo che aveva conosciuto da poco e che poco prima le avrebbe fatto delle avance, respinte dalla stessa. Poi è caduta a terra ed è stata soccorso dai sanitari del 118. Vittima dell'episodio una giovane udinese, di 18 anni, studentessa del liceo "Marinelli", che venerdì sera stava partecipando assieme ai compagni di classe alla festa della "matura" organizzata in una discoteca di Fossalta di Portogruaro, nel Veneto orientale. Secondo la ricostruzione, l'aggressore avrebbe avuto un atteggiamento troppo insistente con la ragazza colpita. Il ragazzo a quel punto l'avrebbe toccata nelle parti intime, scatenando una reazione con il coinvolgimento degli amici di lei.

A farne le spese la 18enne, ricevendo il pugno in viso che l'ha fatta cadere sulla pista da ballo. Il servizio d'ordine del locale ha prontamente individuato l'aggressore portandolo fuori dal locale. Sul posto i carabinieri del Norm di Portogruaro.

Zanirato a pagina VII

Calcio Stasera a Frosinone la sfida decisiva

Udinese in campo, una salvezza da regalare al Friuli e a Pozzo

Tutto in 90 minuti. La stagione tribolata dell'Udinese si chiuderà stasera (20.45), a Frosinone, nella sfida che mette in palio per entrambe la salvezza. I bianconeri devono fare un grande regalo a tutto il Friuli e a "Paron" Pozzo, che ha appena compiuto gli anni.

Gomirato a pagina IX

Siciliotti (Net)
«Cassonetti intelligenti? Il problema sono gli utenti sciocchi»

«Ho detto a tutti: la differenza fra un sogno e un obiettivo è una data, quindi mettiamo delle date». Date che, per Claudio Siciliotti, significano «entro fine anno» per la sperimentazione di un nuovo modello di raccolta a Udine e pure per la conclusione della linea 1 del biodigestore. Fresco di insediamento alla presidenza di Net spa, Siciliotti è partito con idee chiare e, parole sue, nessuna velleità da "yes-man". Anzi.

De Mori a pagina VII

La novità
"Capolavoro" alle medie Presidi friulani in subbuglio

Presidi friulani in rivolta sull'estensione della possibilità (non obbligatoria) per gli studenti di produrre il loro "Capolavoro" da pubblicare nell'omonima sezione dell'E-portfolio sin dalle medie. La nota ministeriale con le linee operative per la compilazione di quella parte del "libretto" virtuale ha creato un bel po' di subbuglio fra i dirigenti scolastici nostrani.

De Mori a pagina VI

Ciclismo
Il Ctf pedala forte con l'obiettivo del Giro Next

Si apre un periodo all'insegna del ciclismo internazionale per il Cycling Team Friuli, da ieri nelle Marche per la Due giorni Open, con l'obiettivo di prepararsi al Giro d'Italia Next Gen. Oggi ci sarà un percorso ideale per i velocisti: 180 chilometri tra Castelfidardo e Recanati. Tre bianconeri poi parteciperanno alla Corsa della Pace nella Repubblica Ceca.

Loreti a pagina XI

Oww-Cantù, atto quarto: gran tifo al Carnera

È un'altra notte decisiva: si va alla "bella" di semifinale o si finisce qui la stagione di A2. Sul parziale di 2-1 per l'Acqua San Bernardo Cantù, oggi alle 19 si torna sul parquet di un palaCarnera pieno di tifosi. Per l'Old Wild West Udine è un altro match senza possibilità di appello. Se lo spirito in campo sarà lo stesso mostrato da capitan Diego Monaldi e compagni un paio di giorni fa, si può essere abbastanza sicuri che questa incertissima serie non si concluderà. Coach Adriano Vertemati è bello carico. «Siamo molto soddisfatti per la terza gara giocata contro Cantù - dichiara -. Invece nelle prime due partite a Desio non eravamo riusciti a essere al livello necessario dal punto di vista dell'energia, dell'intensità e della fisicità. Lo eravamo stati solo a sprazzi, senza continuità». E i tanti errori al tiro, soprattutto dalla distanza? «Uno sforzo del genere costa moltissimo - chiarisce il tecnico bianconero -. Qualche scelta che magari da fuori può sembrare di leggerezza è dovuta, al contrario, alla mancanza di ossigeno per lo sforzo che stiamo facendo per l'obiettivo di restare "dentro" il match». Un pronostico? «Se saremo in grado di confermarci con la stessa energia, allora andremo a gara-5 - è l'auspicio -, altrimenti vorrà dire che stringeremo la mano a Cantù».

Sindici a pagina X

IL CAPITANO DELL'OWW
Diego Monaldi si apre la strada in palleggio (Foto Lodolo)

Punto di vista
Leva obbligatoria inutile, si investa sulla scuola

La proposta di riesumazione della leva obbligatoria presentata alla Camera mi ha fatto immaginare la scena tragicomica del ritorno al lavoro del sergente istruttore Hartman del film "Full Metal Jacket". Chissà come se la caverebbe il sergente Hartman alle prese con le allergie, le intolleranze alimentari, i farmaci salvavita e, soprattutto, con le madri ossessive della Gen Alpha?

Maggi a pagina XV

Lavoro, gli scenari

Un allarme dalle spiagge «Non si trova personale»

▸Hotel che sono costretti a chiudere il ristorante e a ridurre il numero delle stanze. Mancano lavoratori qualificati, ma anche semplici lavapiatti

L'ALLARME

PORDENONE/UDINE La stagione estiva sia al mare e in parte anche in montagna è già avviata anche se non certo entrata nella fase più calda (in tutti i sensi), ma in particolare da Lignano e Grado arrivano già i primi segnali di allarme. Non si tratta del clima, però, anche se maggio non è stato certamente brillate ed ha disatteso in parte le aspettative, ma riguardano le forze lavoro. Proprio così. Non è una novità il fatto di non riuscire a trovare personale qualificato, ma per l'anno in corso il rischio sempre più concreto è di non avere neppure gente per i ruoli più generici, come ad esempio i lavapiatti. Ma non solo. In più si sta verificando anche un altro fenomeno non certo piacevole per chi ha già pianificato la stagione sotto l'aspetto dell'accoglienza nella propria struttura. In pratica sempre più spesso si sta assistendo alla "sottrazione" di personale da un posto all'altro, magari alzando un po' di più lo stipendio mensile. Ultimo, ma non certo meno preoccupante, il fatto che diversi hotel hanno preso la palla al balzo e hanno deciso di tenere solo l'albergaggio, togliendo il servizio cucina. Insomma, si chiude il ristorante. Sei, sette e a volte anche nove dipendenti in meno: costi più contenuti, ma soprattutto nessuna rogna a cercare figure professionali di livello come i cuochi che sono tra i più ambiti.

L'ALBERGATORE

A raccontare come è la situazione, Raffaele Quanto, albergatore da circa 45 anni a Lignano, un hotel da 50 camere con ristorante. «La difficoltà e decisamente notevole - attacca - e non solo per reperire personale qualificato, penso a cuochi, camerieri di sala, segreteria, reception, ma anche per portare a casa figure non qualificate come lavapiatti, servizio pulizia e camere. C'è da battagliare. Se l'anno scorso è stato complicato, anche sentendo i colleghi posso dire che questa stagione è ancora più difficile. Personalmente ho deciso di non aprire più il ristorante. Nove dipendenti in meno da trovare e - onestamente - anche meno spese. Come ho fatto io - va avanti - hanno deciso di fare anche altri».

LE CAMERE

Ma c'è anche chi ha deciso di non aprire tutte le camere in modo da poter disporre di meno personale perché non ne ha trovato sul mercato e pure chi, invece, aprirà tutti i servizi solo da un certo numero di clienti in su. «Ci si arrangia come si può - va avanti l'albergatore - anche se l'obiettivo è sempre quello di non deludere mai le aspettative del cliente. Devo dire che fortunatamente ci si arrangia anche con i pensionati, persone che hanno già lasciato il mestiere, ma che lo conoscono e vengono alcune ore a darti una mano. Certo è - spiega Raffaele Quanto - che sino a qualche anno fa gli studenti arrivavano numerosi e non c'erano problemi, erano loro le braccia per mandare avanti l'attività. C'era un ottimo rapporto che poi è durato anche negli anni. C'è da dire che venivano a lavorare perché avevano un obiettivo da raggiungere. Personalmente credo di essere stato uno dei più grandi finanziatori. Pagando i loro stipendi ho permesso l'acquisto di chissà quanto motorini. Oggi le limitazioni per assumere un minorenne sono tali che fanno passare la voglia: non possono lavorare più di tot ore, non possono lavorare di notte, non possono avere contatti con gli alcolici. Tutte limitazioni assurde. Fortunatamente a Lignano c'è una grossa comunità di albanesi e romeni che da tanti anni fanno le stagioni, sono affidabili e sicuri e quindi rispetto ad altre realtà siamo decisamente avvantaggiati. Posso infine aggiungere - conclude l'albergatore - che si assumono anche stranieri che non si conoscono, ma spesso non sono affidabili e perché ti lasciano quando magari c'è più lavoro».

SI FA RICORSO AI PENSIONATI LE STRUTTURE SI "RUBANO" LE FIGURE PRINCIPALI

IL PRESIDENTE

«Mettiamo in chiaro un concet-

Referendum della Cgil, già raccolte oltre 10mila firme

I REFERENDUM

PORDENONE/UDINE Prosegue in tutte le piazze della regione, magari in concomitanza dei banchetti elettorali per le prossime Europee ed amministrative, la raccolta di firme promossa dalla Cgil per abolire il lavoro precario. «I referendum promossi sul jobs act, sui contratti a termine e sulla sicurezza negli appalti rispondono a un peggioramento e a un impoverimento del lavoro che colpiscono anche il Friuli Venezia Giulia». Il segretario regionale della Cgil Michele Piga spiega così le ragioni della campagna referendaria, in pieno svolgimento anche in regione, nelle sedi territoriali del sindacato, nei posti di lavoro, online e anche con l'allestimento di banchetti nelle principali piazze dei capoluoghi e su tutto il territorio regionale in concomitanza con i mercati settimanali. Migliaia le sottoscrizioni già raccolte in regione, 200mila quelle conteggiate a livello nazionale con l'aggiornamento del 10 maggio, a fonte di un obiettivo finale di 800mila che la Cgil conta di raggiungere già entro luglio, sensibilmente superiore alle 500mila firme necessarie per andare al voto nella prossima primavera.

I QUESITI

I quattro quesiti proposti dalla Cgil puntano al ripristino delle tutele precedenti al jobs act in materia di licenziamenti illegittimi, sia nelle piccole aziende sia in quelle con più di 15 dipendenti, alla reintroduzione delle causali e di limiti specifici per le assunzioni con contratti a termine e alla responsabilità in solido dei committenti in caso di violazioni della sicurezza nella catena degli appalti e dei subappalti. «In Friuli Venezia Giulia come a livello nazionale – dichiara Piga – assistiamo al progressivo peggioramento delle condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori, non solo sotto il profilo salariale. È il risultato di un modello di sviluppo, assecondato dall'attuale Governo, che non investe nella forza lavoro ma punta esclusivamente al profitto. Con i quattro quesiti che abbiamo proposto puntiamo a intervenire su alcuni punti particolarmente critici per gli effetti che hanno in termini di precarietà, mancate tutele e rischi per la sicurezza sul lavoro».

QUATTRO I QUESITI IL PIÙ SIGNIFICATIVO L'ABOLIZIONE DEL JOBS ACT VOLUTO DA RENZI

I SITI

Per firmare ci si può rivolgere alle sedi territoriali della Cgil o contattare i delegati sul posto di lavoro. I cittadini provvisti di Spid e di carta d'identità elettronica possono anche aderire alla sottoscrizione online. Centinaia le assemblee che si sono tenute sui posti di lavoro, numerosi i banchetti già organizzati e quelli in programma su tutto il territorio regionale.

ldf

Nuovi assunti, l'80 per cento precari

▶Lo scorso anno i numeri di ingressi in regione sono stati tra i più alti in Italia, ma i più bassi per i contratti a tempo indeterminato

▶Il trend prosegue anche per i primi mesi del 2024, ma calano le offerte. Intanto il GranFiume mette a disposizione 90 posti

NUOVI ASSUNTI Lo scorso anno l'80 per cento degli assunti in regione è entrato nel mondo del lavoro con un contratto a tempo determinato, ossia alimentando quella forza che fa riferimento al precariato. Solo il 9.3 è stato rpeso a tempo indeterminato

LE ASSUNZIONI

PORDENONE/UDINE Volano le assunzioni anche in Friuli Venezia Giulia, così come nel resto del Paese. Il 2023 si è chiuso in regione con un incremento a due cifre e nei primo tre mesi del 2024 le assunzioni, pur con un evidente frenata dovuta alla crisi dei consumi interni, alla difficoltà a riprendere i ritmi dell'export, continuano ad avere davanti il segno positivo.

LE TIPOLOGIE

Ma quali sono le tipologie di contratto con cui vengono assunti al lavoro i friulani. In aiuto per entrare nel dettaglio arrivano i numeri della Cgil regionale, presi dall'Osservatorio. Ebbene, si evidenzia che i contratti a tempo continuano a fare la parte del leone. «I dati sul mercato del lavoro regionale – dichiara Michele Piga, segretario regionale della Cgil - parlano chiaro: delle 269mila assunzioni registrate nel 2023 in Friuli Venezia Giulia meno di 26mila sono state a tempo indeterminato, vale a dire il 9,6%. Tutto il resto è precario, con 136 mila contratti a termine, 43mila somministrazioni, 56mila tra parasubordinati, intermittenti, domestici, tirocini e lavori socialmente utili».

LAVORO PRECARIO

La galassia del lavoro precario supera insomma il 90% del totale delle assunzioni ed è un trend che continua, come dimostrano i dati del primo trimestre 2024, che hanno visto diminuire ulteriormente la percentuale di contratti stabili. Lo stesso report, del resto, ammette che la precarietà e il basso livello dei salari sono caratteristiche determinanti del mercato del lavoro. «Favorire la stabilità dei contratti per la Cgil, è anche uno strumento per contrastare il lavoro povero e offrire ai giovani migliore prospettive professionali e di vita, facendo ripartire l'ascensore sociale e contrastando fenomeni come l'emigrazione giovanile e la fuga di cervelli».

FUGA ALL'ESTERO

«Negli ultimi 10 anni – rimarca il leader della Cgil Fvg – se ne sono andati via dall'Italia oltre 1,5 milioni di residenti, 2,6 ogni 1000 abitanti. Con 43mila partenze del decennio il Fvg è la regione che registra il tasso più alto, il 3,6 per mille, e si tratta per lo più di ragazzi e ragazze tra i 25 e i 34 anni, spesso laureati, per i quali l'ascensore sociale è fermo da tempo». Tutte persone, dunque, che hanno fatto l'intero percorso scolastico in regione o nelle università fuori sede, è che poi mettono a disposizione il loro sapere in altri Stati che hanno investito neppure un euro nella loro formazione perché trovano giovani già preparati e solo da inserire nel mercato del lavoro».

RECRUITING DAY

Nei giorni scorsi, intanto, sempre a proposito di immissioni nel mondo del lavoro è arrivata una buona notizia da Pordenone, nel corso del Recruiting day. Sono, infatti, circa una novantina i posti di lavoro afferenti diversi settori merceologici quelli che il centro commerciale GranFiume mette a disposizione del territorio. Ciò è quanto emerso nel corso della presentazione del Recruiting Day promosso dalla Regione che ha come protagonista la struttura commerciale della Destra Tagliamento. Le aziende che hanno manifestato gli interessi, riconducibili all'interno di cinque aree, sono circa una ventina. Per la ristorazione sono richiesti addetti di sala e bancone, baristi, addetti cucina e pizzaiolo mentre per l'area Gdo addetti ai reparti macelleria, pescheria e gastronomia. Per i servizi di supporto, invece, vengono ricercati responsabili pulizie, addetti alle pulizie, al portierato, vigilanza e addetti antincendio. Infine sono richiesti anche addetti alle vendite, impiegati amministrativi e per l'ufficio gestione spostamenti e logistica, meccanico mezzi movimento terra, commerciale mezzi movimento terra e ottico.

COME FARE

Nel sito della Regione è già presente la locandina che riassume i posti messi a disposizione. Per candidarsi è necessario inviare il curriculum vitae all'indirizzo web https://bit.ly/ RAF-VG2024_RD_Granfiume entro giovedì 6 giugno 2024, scegliendo una o più aree di interesse. Dopo una prima preselezione legata alle richieste pervenute, il recruiting vero e proprio si svolgerà nella giornata di sabato 15 giugno in una apposita area prevista all'interno del centro commerciale GranFiume a Fiume Veneto.

ldf

PROSEGUE LA FUGA ALL'ESTERO DEI GIOVANI LAUREATI PER LA CARENZA DI OPPORTUNITÀ

IL SINDACATO I numeri di riferimento sono della Cgil

to - spiega Enrico Guerin presidente regionale albergatori - braccia si trovano, non c'è un carenza di personale per lavori non qualificati. Il problema è che invece c'è poco mercato di professionalità più alte, su questo siamo pienamente d'accordo. Casomai c'è un altro problema più serio: manca personale con esperienza. Se si assume un giovane che non ha mai lavorato in questo settore si perde più tempo a stargli dietro e a insegnargli il mestiere che a fare da soli. Una perdita di tempo che in piena stagione, quando c'è la necessità che la macchina sia ben oliata, fa la differenza. Non dimentichiamo poi ancora un aspetto, la pandemia ha fatto uscire da mercato un sacco di persone che si sono dedicate ad altro, per mille motivi che non stiamo a sindacare. Un vuoto che non è stato colmato e che pesa, dunque, sull'organizzazione complessiva del lavoro. Gli studenti? Se minorenni ci sono troppe limitazioni che non consentono di utilizzarli appieno».

Loris Del Frate

Infortuni sul lavoro

«È già calata la vigilanza nei cantieri»

L'altra grande emergenza si chiama sicurezza. Dei 1.040 infortuni mortali verificatisi nel 2023 in Italia, più di 3 al giorno, 22 hanno avuto come vittime lavoratori della nostra regione, più del doppio rispetto al 2022. Quattro i casi mortali che hanno funestato, in regione, i primi tre mesi del nuovo anno, lo stesso numero di vittime che si era registrato nel primo trimestre 2023. Numeri che indicano il fatto che c'è ancora tanta strada da fare, a cominciare dal fatto che proprio in regione e in particolare nel Friuli Occidentale ci sono pochi ispettori del lavoro. Sui 108 che sono previsti per il Friuli Venezia Giulia, sono 48 quelli presenti. Questo significa che le visite a cantieri e fabbriche non possono essere costanti, ma messe in programma anche a distanza di mesi una dall'altra. Anche perchè oltre agli ispettori del lavoro, mancano pure gli amministrativi e i loro compiti li fanno quelle figure che dovrebbero andare nei cantieri. Neppure la richiesta di Massimo Moretuzzo alla Regione di assumere "in proprio" il ruolo, possibilità fattibile grazie all'autonomia è stata ancora presa in considerazione. «La realtà degli appalti e delle costruzioni – spiega il segretario Cgil, Piga – si conferma tra i settori più colpiti: ripristinare la responsabilità in solido dei committenti, (uno dei quesiti referendari) punta a una maggiore responsabilità nella selezioni delle ditte affidatarie».

ldf

Disuguaglianze sul lavoro

Indagine Irpef, donne sempre più vessate: paga più bassa del 35%

▶La relazione dell'Ires evidenzia anche in Regione una forte disparità dei redditi

▶Compensi medi annuali in leggera crescita ma restano tra i più bassi dell'intera Penisola

I REDDITI

PORDENONE/UDINE Le donne hanno un reddito medio inferiore del 34,7% rispetto a quello degli uomini e i pensionati possono contare su un reddito superiore ai cittadini con una fascia d'età compresa tra i 25 e i 44 anni. Inoltre, i pochi under 25 che dichiarano un reddito ai fini Irpef, il 4%, hanno una media inferiore agli 8 mila euro. Complessivamente il gettito Irpef in regione è di 4 miliardi e l'8,8 per cento arriva da cittadini nati all'estero.

L'INDAGINE

Sono questi alcuni degli aspetti che denotano una «notevole variabilità» tra i redditi dichiarati dai cittadini del Friuli Venezia Giulia, come risulta dalle dichiarazioni relative all'anno 2023 poste sotto la lente dall'Ires Fvg, con il ricercatore Alessandro Russo, a partire dai dati del Ministero dell'Economia e della Finanza. Nel complesso, il reddito medio dei cittadini della regione (928 mila 917 i contribuenti) risulta essere in crescita di circa mille euro rispetto all'anno precedente, per 24.568 euro complessivi. In questa media, però, si trovano i 19.324 euro delle dichiarazioni delle donne e i 29.586 euro degli uomini, con uno scarto di 10.200 euro. In verità, in leggera discesa rispetto a cinque anni prima, ma sempre una disparità piuttosto significativa. Una condizione, analizza Russo, che «è diretta conseguenza di un mondo del lavoro in cui la partecipazione femminile al mercato del lavoro è ancora molto inferiore a quella degli uomini, sia in termini di un minore tasso di occupazione, sia di una maggiore diffusione degli impieghi a tempo parziale. Inoltre, l'accesso alle posizioni apicali è decisamente più difficile».

LE DISPARITÀ

Le notevoli disparità esistenti si ripercuotono inevitabilmente anche sui redditi pensionistici, perpetuando così la distanza rispetto alla componente maschile anche dopo il termine della vita lavorativa. E per esemplificare ulteriormente la situazione, il ricercatore Ires aggiunge: «È sufficiente considerare che, pur costituendo complessivamente il 49% dei contribuenti della nostra regione, le donne sono appena il 26% tra i più "ricchi", quelli cioè che superano i 40mila euro l'anno». Per questo motivo, perciò, la componente femminile dichiara solo il 31,2% dell'imposta netta Irpef regionale, poco più di 1,2 miliardi di euro su un totale di 4 miliardi, e gli uomini il rimanente 68,8 per cento.

FASCIA D'ETÀ

Le dichiarazioni dei redditi dell'anno scorso mettono in rilievo, inoltre, che la maggior parte del patrimonio da lavoro è rintracciabile nella fascia d'età compresa tra i 45 e i 64 anni – periodo in cui si raggiungono i 29mila euro l'anno di media - mentre i più giovani, quelli cioè tra i 25 e i 44 anni dichiarano in media 21mila euro. Tra questi due fronti si collocano i pensionati over 65 anni, che hanno un reddito medio di 24mila euro, superiore, quindi, ai lavoratori più giovani. Se, poi, l'analisi del reddito la si fa per provincia, spiccano i 33mila euro annui dichiarati e nell'area giuliana dagli uomini nati in Italia e i 26mila euro medi dichiarati dai cittadini-contribuenti di Trieste. Segue Pordenone, con reddito che è superiore alla media regionale (25.596 euro), quindi Udine (24.351) e, infine, Gorizia, dove la media reddituale è di 23mila euro.

NATI ALL'ESTERO

Il 15,3% dei contribuenti del Friuli Venezia Giulia, pari a 142mila persone, è nato all'estero e dichiara in media 17.753 euro, 8mila euro in meno rispetto ai lavoratori nati in Italia. Anche tra questi cittadini permane la significativa differenza di reddito tra uomini e donne: le donne nate all'estero nel 2023 hanno dichiarato mediamente appena 14.054 euro, circa 6.100 in meno di quelle nate in Italia. Nell'ambito dei principali Paesi esteri di origine dei contribuenti regionali, i redditi medi più elevati provengono dai cittadini nati in Kosovo (19.048 euro), in Albania (18.799 euro) e nella ex-Jugoslavia, con valori medi superiori a 18mila euro. Tra i Paesi extra europei, che seguono con redditi medi sensibilmente inferiori, al primo posto c'è l'India (16.271 euro), seguita dal Ghana (15.857) e dal Marocco, con 15.797 euro.

Antonella Lanfrit

Codice appalti

La Centrale unica semplifica i passaggi

La Centrale unica di committenza regionale (Cucsa) del Friuli Venezia Giulia, nata in attuazione delle disposizioni statali sulla razionalizzazione della spesa e sugli obblighi di aggregazione degli acquisti, è un soggetto importante per tutti gli enti che operano a livello locale: dal 2017 a oggi sono stati lavorati appalti per 8 miliardi di euro sulla base della sua innovativa piattaforma. Lo ha sottolineato l'assessore regionale al Patrimonio, Demanio, Servizi generali e Sistemi informativi al convegno "Il Codice dei contratti pubblici a un anno dall'entrata in vigore" organizzato da Confcooperative Friuli Venezia Giulia. L'esponente dell'Esecutivo ha ricordato che la Centrale unica di committenza è pronta per un ulteriore passo avanti nell'evoluzione della digitalizzazione: uno step che rappresenterà un valore aggiunto per tutti i soggetti che utilizzano la piattaforma. Sul tema del Codice dei contratti l'assessore ha messo l'accento su due aspetti di grande innovazione che caratterizzano lo strumento: il raggiungimento del traguardo del risultato di favorire una buona amministrazione e la conquista di aver tolto la cosiddetta "paura della firma".

Sponda Friuli e Missouri: opportunità di investire

INVESTIMENTI

PORDENONE/UDINE Presentare le opportunità di investimento in Friuli Venezia Giulia, allargando allo Stato del Missouri le relazioni consolidatesi negli anni con gli Stati Uniti e operando nel solco di una strategia di lungo periodo volta a rafforzare, dopo gli importanti incontri tecnici tenutisi a New York ad aprile e la precedente sottoscrizione dell'Accordo di collaborazione tra le Regioni italiane e la National italian american foundation (Niaf), la partnership economica sul versante atlantico.

Queste le finalità dell'incontro istituzionale tenutosi nella sede della Regione a Roma, tra una delegazione del Friuli Venezia Giulia e una nutrita rappresentanza dello Stato del Missouri, guidata dal governatore Michael L. Parson. Presenti, a fianco del massimo esponente dell'Esecutivo regionale, gli assessori alle Attività produttive e turismo, al Lavoro, formazione, istruzione, ricerca, università e famiglia e alle Infrastrutture e Territorio, nonché numerosi esponenti del mondo produttivo e accademico.

Una vicinanza, quella tra il Friuli Venezia Giulia e gli Stati Uniti, che fa leva non solo sull'attrattività di un territorio, quello regionale, che intende sfruttare appieno sui mercati esteri le proprie potenzialità di cerniera tra il Mediterraneo e l'Europa continentale.

Superbonus, Robin Hood al contrario: in regione i ricchi sono stati privilegiati

SUPERBONUS

PORDENONE/UDINE Sono 306mila 363 le abitazioni in Friuli Venezia Giulia su cui i proprietari sono intervenuti grazie al Superbonus per l'efficientamento energetico. Rappresentano il 4,5% del patrimonio edilizio privato. Meglio del Friuli Venezia Giulia hanno fatto il Veneto, la regione che ha "adottato" di più il Superbonus intervenendo sul 5,6% del patrimonio, e poi Emilia Romagna, Trentino-Alto Adige, Lombardia, Toscana e Umbria.

LA PERCENTUALE

La percentuale degli edifici efficientati è, comunque, leggermente più alta della media italiana, che si ferma al 4,1%. Si è trattato di interventi importanti, perché la media del costo è di quasi 212.494 euro mila euro, superiore agli interventi effettuati nel vicino Veneto, per esempio, ma inferiore al costo medio italiano, che è stato di 247mila 531 euro. L'aggiornamento lo ha dato ieri l'Ufficio studi della Cgia di Mestre, che ha elaborato i dati aggiornati all'aprile 2024 e relativi a una misura che è entrata in vigore il 1° luglio 2020. Complessivamente, aggiorna il rapporto, la misura del Superbonus è costata allo Stato 122,6 miliardi di detrazioni fiscali e di queste detrazioni 2,9 miliardi, pari al 2,4% della spesa totale. Lo studio della Cgia ha quindi messo in rilievo le caratteristiche reddituali dei beneficiari del Superbonus, sostenendo che le risorse statali «nella stragrande maggioranza dei casi sono andati a beneficio di proprietari di unità abitative private con disponibilità economiche tali da poter farsi carico di grande parte dei costi di efficientamento edilizio/energetico sostenuti in questi ultimi anni», come ha dedotto dalla «Memoria» che la Corte dei Conti ha prodotto in V Commissione Bilancio alla Camera dei deputati ad aprile 2023. Andando ancora più nello specifico, secondo la magistratura contabile le detrazioni per il risparmio energetico estrapolate dalle dichiarazioni dei redditi Irpef degli italiani relative all'anno di imposta 2021 hanno interessato il 5,6% dei contribuenti con meno di 40mila euro di reddito e il 37% di quelli con oltre 150mila euro.

L'INDAGINE SUI RISULTATI IN FRIULI VENEZIA GIULIA EFFETTUATA DALLA CGIA DI MESTRE

IL RISULTATO

Sono numeri che inducono la Cgia a definire il Superbonus «come un Robin Hood al contrario: ha tolto ai poveri per dare ai ricchi», perché «nei prossimi anni sarà molto difficile far quadrare i nostri conti pubblici, pregiudicando la possibilità di reperire nuove risorse aggiuntive da destinare alla sanità pubblica, all'edilizia sovvenzionata e per contrastare la povertà e l'esclusione sociale». L'obiezione di fondo rispetto al Superbonus riguarda, quindi, il target che nel concreto poi ne ha usufruito, piuttosto che la misura in sé. Infatti, aggiunge la Cgia, «se lo Stato, anziché finanziare quasi esclusivamente l'edilizia privata, avesse investito queste risorse, pari a oltre 6 punti di Pil, per realizzare alloggi pubblici a un costo ipotetico di 100mila euro ciascuno, potremmo contare su 1,2 milioni di nuove unità abitative. Quindi – aggiunge -, avremmo potuto demolire tutte le 800mila case popolari presenti in Italia, molte delle quali versano in condizioni fatiscenti, e ricostruirle con tecniche innovative e con classi di efficienza energetica elevate». Non da ultimo, «grazie a questa operazione disporremmo di 400mila alloggi pubblici in più di quanti ne contiamo adesso». La Cgia mantiene il punto anche a fronte dei benefici che il Superbonus avrebbe portato in termini di gettito Irpef, Ires ed Iva. «È un'obiezione corretta – si premette -, ma se invece di ricorrere al Superbonus per incentivare quasi esclusivamente gli interventi di edilizia privata ci fossimo avvalsi di questa misura per costruire/rifare solo gli edifici residenziali pubblici, le conseguenze sarebbero state praticamente le stesse».

A.L.

“Capolavoro” anche alle medie, la rivolta dei presidi friulani

▶Una nota ministeriale sul filo di lana Cuomo: «Inutile fare cose improvvisate»

▶Arfè: «Non vogliamo creare ansia agli allievi prima dell’esame»

ISTRUZIONE

UDINE Presidi friulani in rivolta sull’estensione della possibilità (non obbligatoria) per gli studenti di produrre il loro “Capolavoro” da pubblicare nell’omonima sezione dell’E-portfolio sin dalle medie. La nota ministeriale con le linee operative per la compilazione di quella parte del “libretto” virtuale di ciascun alunno, arrivata tra capo e collo il 17 maggio scorso, a due settimane dalla fine della scuola, in un periodo di per sé zeppo di adempimenti burocratici, ha creato un bel po’ di subbuglio fra i dirigenti scolastici nostrani. Con scuole di pensiero diverse: da chi, addirittura, avrebbe preferito non comunicarlo neppure alle famiglie, per non ingenerare ansia inutile nei ragazzini alla vigilia dell’esame di terza media, a chi, invece, sceglie la via dell’informazione trasparente, mettendo i genitori sull’avviso, anche se la scuola, di fatto, “alza le mani”.

Della serie: il “Capolavoro” (inteso non come un’opera somma, ma come la realizzazione ritenuta da studenti e studentesse “il meglio” di quell’anno) dovrebbe essere l’esito di un percorso mediato e accompagnato da un tutor (figura per cui peraltro ancora alle medie non ci sono i fondi, a differenza delle superiori), ma, visto che così non può essere perché l’input è arrivato a metà maggio, scelgano le famiglie e i ragazzi (cui spetta il “caricamento” dei documenti sull’E-portfolio) come procedere. D’altronde, la stessa Anp, l’Associazione nazionale presidi, fornendo una sintesi ragionata della nota ministeriale, ha precisato che «per l’anno scolastico corrente, di avvio della Riforma dell’orientamento, la compilazione dell’E-portfolio è prevista come obbligo per i soli studenti delle classi del secondo biennio e del terzo anno delle scuole secondarie di secondo grado, quelle – cioè - sulle quali è stata avviata la suddetta riforma», alunni per cui la scuola «ha individuato un numero adeguato di docenti tutor» che hanno accompagnato i ragazzi in questo percorso. Fatta eccezione per il triennio conclusivo delle superiori la compilazione delle varie sezioni, compreso il “Capolavoro”, quindi, «non è un obbligo, ma può essere un’opportunità».

STUDENTI Fuori da una scuola media (archivio)

LE VOCI

«Ci stiamo confrontando tutti i comprensivi per una linea comune - fa sapere Rosaria Arfè, dirigente del Terzo comprensivo di Udine -. Siamo orientati a portare a conoscenza delle famiglie la nota ministeriale ma senza creare, alla vigilia degli esami, ansia ai nostri allievi. All’inizio del prossimo anno scolastico si comincerà ad orientare gli alunni in tale direzione». Sulla stessa linea la collega Sara Cuomo (Quinto comprensivo), che ricorda come, per le medie, il “Capolavoro” (uno da individuare entro la fine delle lezioni e un altro o al massimo due entro il 31 agosto) «non è obbligatorio». Pertanto, per non mettere ulteriore ansia ai nostri studenti a fine anno» anche lei si riserva di orientarli in tal senso «dal prossimo anno». «Non ritengo produttivo fare una cosa raffazzonata, improvvisata così giusto per far vedere che lo abbiamo fatto. Lo stile del Quinto comprensivo è fare le cose sempre ragionate in maniera anche organizzata Se dobbiamo fare una cosa, la facciano con l’eccellenza che ci contraddistingue - sostiene -, visto che ho la fortuna di dirigere un comprensivo dove ci sono diverse eccellenze fra gli studenti e i docenti. Non ci piace fare queste cose così rabberciate dell’ultimo minuto. Preferiamo piuttosto evitare». Elena Venturini, dirigente del comprensivo di Pozzuolo, invece, fa sapere che «con i docenti faremo la prossima settimana un incontro per decidere come procedere».

Camilla De Mori

Assemblea Afds

Flora: «Le visite ai donatori vanno fatte dai medici»

In assemblea ieri le 198 sezioni dell'Afds provinciale di Udine. Il presidente Roberto Flora ha ripercorso l'attività del 2023, in cui le donazioni sono state 35.482, in aumento di 942 unità (2,7%) rispetto al 2022, grazie anche al sistema di prenotazione e chiamata creato dall'Afds. Sul tavolo, però, sono presenti anche altre questioni emerse a livello nazionale. «Ci siamo pronunciati contrari alla proposta che, data la carenza di medici trasfusionisti, le visite dei donatori per l'accesso alla donazione vengano svolte dagli infermieri – ha detto Flora -. Pur stimando la preparazione di questi ultimi, riteniamo sia indispensabile il ruolo del medico». Per quanto riguarda le donazioni di plasma, Flora ha rilevato «il determinante contributo dato dalle donne volontarie che stanno raggiungendo la parità con i donatori maschi». Per il Congresso del 2025 scelta Gonars.

ASSEMBLEA
Ieri riunite in assemblea le 198 sezioni dell'Afds provinciale di Udine. Ripercorsa l'attività 2023

«Rischia di essere un lavoro raffazzonato e di creare demarcazioni sociali»

L’ASSOCIAZIONE PRESIDI

UDINE Maria Lidia Filipetto, dirigente al comprensivo Rorai Cappuccini e presidente dell'Anp di Pordenone, rammenta che per quest'anno scolastico la compilazione dell'E-portfolio e quindi anche del “Capolavoro” «alle medie non è ancora obbligatoria», mentre lo è «per i ragazzi del triennio delle superiori», già interessati dalla riforma dell'orientamento. Ma anche gli alunni delle medie e del biennio delle superiori «hanno accesso alla piattaforma unica, che accompagna il ragazzo nel suo intero percorso di studi. Alle superiori, dove la riforma è già a regime, sono anche stati stanziati i fondi per i tutor, che nel primo grado invece non ci sono». «Il “Capolavoro” può sicuramente rappresentare un'opportunità anche per gli alunni delle medie. Ma c'è anche da dire che, visto che va scelto e la scelta dev'essere guidata, ci devono essere anche i tempi per riflettere». Peccato che la nota ministeriale, arrivata il 17 maggio, a pochi giorni dalla fine della scuola, non abbia lasciato molti margini. «Rischiamo di andare a inserire un documento perché rappresenti che cosa? Un adempimento? Lo deve inserire lo studente, ma, se dev'esserci una modalità orientante, serve un accompagnamento che non può essere dell'ultimo momento», rileva. Insomma, se “Capolavoro” dev'essere, non può essere rabberciato al fotofinish. «In questi giorni ci stiamo confrontando fra dirigenti per decidere come procedere. Pensavamo comunque di comunicare questa possibilità ai genitori. Certo è che a quel punto diventa una scelta autonoma delle famiglie, se inserire o meno il “Capolavoro” a fine anno».

Quindi, prosegue, «penso che faremo un'informazione trasparente. La scuola finisce fra due settimane. Gli studenti della secondaria superiore hanno un certo indirizzo per quello che vogliono presentare. È vero che per la prova orale del primo ciclo anche i ragazzi delle medie partono comunque da qualcosa che hanno realizzato loro. Qui, per esempio, diamo ampia libertà perché all'orale possano partire da qualcosa che li rappresenti: da un brano musicale a un'opera pittorica. Ma non è detto che venga fatto sempre così in tutte le scuole». Poi, si tratta di “spunti” con finalità diverse da quelle del “capolavoro” e quindi, secondo Filipetto, non potrebbero essere utilizzati per tamponare l'E-portfolio alla buona: «Servono per la partenza del loro primo esame, quindi di solito gli permettono di agganciarsi ad alcune discipline. Secondo me, invece, lo spirito del “Capolavoro” è qualcosa di diverso. Rischiamo di avere degli alunni che in questo momento dicono: ho preparato questo documento, ma lo faccio per parlare all'esame. Se devo mettere qualcosa che mi rappresenta nell'E-portfolio, forse avrei fatto un percorso diverso». Insomma, per lei, il rischio è che si arrivi a un simil “Capolavoro” raffazzonato, per giunta aggiungendo «un altro carico emotivo prima dell'esame di terza media».

Le perplessità, spiega la rappresentante dell'Anp, «sono molto diffuse fra i dirigenti del Pordenonese. Ci stiamo confrontando. C'è anche il rischio di trovarsi con alunni che hanno già un certo tipo di famiglia e un certo tipo di carriera scolastica, in grado di farlo e altri che per situazione culturale familiare sarebbero in difficoltà. Rischiamo di appesantire questo divario: diventerebbe ghettizzante». Si creerebbero studenti di serie A e di serie B. «Può esserci una demarcazione in tal senso». Per questo in questa fase, i comprensivi alzano le mani, anche perché mancano i fondamentali: i fondi per i tutor e per una formazione ad hoc. «Ritengo che la condivisione del viaggio (e di un glossario e una formazione comune) sia fondamentale se si vuole agire in un'ottica di sistema» di un glossario e una formazione comune) sia fondamentale se si vuole agire in un'ottica di sistema».

C.D.M.

LA REFERENTE ANP DI PORDENONE: «SI RISCHIA UN EFFETTO GHETTIZZANTE FRA I RAGAZZI»

Bilancio in crescita

Il Cafc punta a ridurre le perdite di rete del 22%

Approvato dall'assemblea il bilancio d'esercizio 2023 di Cafc spa, che chiude con risultati economico-finanziari in crescita. Il valore della produzione si è attestato a 99,3 milioni di euro, registrando una crescita di 4,4 milioni rispetto al precedente esercizio, un margine operativo lordo pari a 24 milioni di euro e un utile netto d'esercizio di 5,2 milioni di euro, interamente destinato a riserva per l'attività di investimento nel territorio di competenza a beneficio del potenziamento delle infrastrutture idriche. Il patrimonio netto aziendale ha superato quota 101 milioni di euro grazie anche all'operazione di integrazione societaria con Acquedotto Poiana spa, che ha comportato un aumento del capitale sociale con sovrapprezzo azioni e l'ingresso di 12 nuovi Comuni soci (il totale sale a 134). «L'attività di investimento effettuata nell'esercizio 2023, ammonta a 28,6 milioni di euro ed è stata particolarmente volta al miglioramento delle reti acquedottistiche e ricerca perdite occulte, al potenziamento degli impianti di depurazione e al completamento delle reti fognarie, ottenendo un parametro d'investimento di 70 euro per abitante, a fronte di una media nazionale di settore al 2023 pari a 64 euro», spiega il presidente Salvatore Benigno. Con i fondi Pnrr «registreremo un'ulteriore forte spinta all'attività di investimento in opere strategiche nell'esercizio 2024 con un dato budget pari a 44 milioni di euro. Particolare l'attenzione al tema della riduzione delle perdite idriche lineari lungo le condotte, su cui ci attendiamo, a regime, una contrazione del 22%».

«Rifiuti, non sono uno yes-man Sperimentazione entro fine anno»

▶Siciliotti: «Le campane intelligenti proposte da Meloni? Certe volte l'utente non lo è altrettanto. Ci sono altre idee»

PRESIDENTE DI NET Claudio Siciliotti si è da poco insediato come nuovo presidente della società Net spa

RIFIUTI

UDINE «Ho detto a tutti: la differenza fra un sogno e un obiettivo è una data, quindi mettiamo delle date». Date che, per Claudio Siciliotti, significano «entro fine anno» per la sperimentazione di un nuovo modello di raccolta a Udine e «31 dicembre» pure per la conclusione della linea 1 (per la frazione organica dei rifiuti urbani) del biodigestore. Fresco di insediamento alla presidenza di Net spa, Siciliotti è partito con idee chiare e, parole sue, nessuna velleità da "yes-man". Anzi.

SPERIMENTAZIONE

In predicato, per la sperimentazione (che potrà contare su un budget di circa 140mila euro, per una durata stimata dal Comune in tre o quattro mesi) del nuovo modello di raccolta c'è sul tavolo la proposta dell'assessora all'Ambiente Eleonora Meloni, sostenuta recentemente in commissione anche dalla sua collega Gea Arcella, che ha parlato di un "test" sui grandi condomini. Un modo per cercare un'alternativa (almeno per alcuni punti critici) al "porta a porta" attuale con bidoncini ovunque, che costerebbe, solo di raccolta, diverse milionate l'anno. «Ovviamente si farà tutto in pieno accordo. Il mio approccio - dice Siciliotti - è conoscere per decidere. La prima cosa che ho fatto è stato dire agli uffici di Net: prepariamo uno studio sulla situazione. Ci sono delle criticità, ma nessuno ha voglia di tornare indietro. Il "porta a porta" funziona: è una cosa di progresso e modernità e ha migliorato la qualità del residuo. È una scelta senza ritorno. La criticità si è rivelata sui grandi condomini, quelli che superano le 35 unità abitative, dove l'esposizione di un esercito di contenitori può creare dei problemi. Con l'atteggiamento di chi cerca di capire, ho chiesto alla struttura di dirmi quanti sono i condomini che hanno più di 35 unità abitative e che spazi hanno a disposizione». Dati che non avevano già? «Stiamo studiando questo. Siamo in contatto con l'assessora Meloni. So qual è la sua visione e non ho nulla in contrario. Ma se devo dare un contributo informato, vorrei sapere qual è esattamente la situazione per fare un progetto ad hoc che contempli le sue esigenze».

La proposta dell'assessorato avanzata a Net, cui fa riferimento Siciliotti, sarebbe quella di testare una cinquantina di cassonetti intelligenti (gestibili solo via app, nella prima fase sperimentale, con l'associazione del proprio codice Tari, ma in prospettiva anche con una card ad hoc), da sistemare, in kit da cinque bidoni ciascuno con tutte le frazioni, in circa una decina di punti critici, dalla zona di via Sabbadini (dove sarebbe perfetta l'area del parcheggio dell'ex Frigo) a via Podgora, da via Mantova a via Malborghetto e altre zone, e da gestire con l'utilizzo di un mezzo robotizzato con un solo operatore a bordo. Un progetto che, in prospettiva, potrebbe far risparmiare soldi. «Il tema delle campane intelligenti - dice Siciliotti - è che certe volte l'utente non lo è altrettanto quanto la campana. Se c'è un utente sciocco che non apre la campana e lascia il sacchetto fuori, per esempio... Io sono pieno di foto di altre città con campane vuote e sacchetti a terra». Per Siciliotti, sul tavolo, «ci sono altre soluzioni. Ci sono le isole ecologiche, aperte o chiuse, ci sono una serie di cose. Se il cassonetto lo metto per terra, se lo metto interno...». Siciliotti pensa a un test sul 10% dei grandi condomini? «Non lo so dire ancora. Sono presidente da un paio di settimane. Non è che mi si possa chiedere miracoli. Vorrei affrontare i problemi con una mentalità razionale. Meloni ha un'idea. Io, o faccio lo yes-man e obbedisco, o, siccome non ho questa struttura, faccio il presidente di Net e mi faccio un'idea prima di decidere. Ho un ottimo rapporto con Meloni, intendiamoci. Nessuna contraddizione. Ma prima voglio capire come stanno le cose. Può darsi - concede - che la soluzione di Meloni sia la soluzione. O faccio quello che obbedisce o faccio quello che pensa. Siccome mi sento meglio a usare la testa mia, lo faccio. Questo non vuol dire calende greche o prendersi un tempo irragionevole, ma confrontarsi su una soluzione immediata, tarata sul territorio, che corrisponda alle esigenze dell'assessora».

I tempi? «I tempi che mi hanno dato gli uffici sono un paio di mesi per questo studio. Io, nella mia testa, ho un paio di mesi per capire e entro la fine dell'anno bisogna aver fatto». Per Siciliotti, quindi, «sperimentazione da avviare assolutamente entro fine anno. Il sindaco conosce queste cose». Stessa musica per altri temi caldi, come «la discarica di Trivignano chiusa da 15 anni». «Cerchiamo di capire, diamoci una scadenza e poi procediamo». Pragmatico, Siciliotti lo è anche sul biodigestore, per cui «stiamo lavorando sul 31 dicembre per avere finita la linea 1, relativa alla Forsu, la frazione organica di rifiuti solidi urbani. Il che non vuol dire che ci riusciremo. Ma se non ci riusciremo allora, sarà un mese dopo. Sono obiettivi, non promesse sicure. Ma cerco di ragionare così come approccio».

Camilla De Mori

Pastiglie ecologiche contro la zanzara tigre Corsa ai primi kit in viale Vat

ZANZARE

UDINE Afflusso significativo di persone ieri al mercato di Viale Vat in occasione della prima data di distribuzione dei kit anti-zanzare.

L'azione svolta dal Comune, per quanto capillare, risulta scarsamente efficace se non è accompagnata da un'azione altrettanto incisiva da parte di tutti i cittadini, che devono agire in prima persona, evitando tutti i comportamenti che favoriscono la diffusione della zanzara tigre ed effettuando nelle aree private la disinfestazione mediante gli appositi larvicidi. Per questo il Comune di Udine ha aderito ad un progetto sperimentale ecosostenibile attuato dalla società Servizi innovativi. A tale sperimentazione il Comune di Udine già dal 2023 ha ritenuto di affiancare una campagna di comunicazione per sensibilizzare la cittadinanza. Durante gli incontri lo staff tecnico ha il compito di informare e consigliare sugli accorgimenti utili a contenere lo sviluppo di zanzare anche nelle aree private come giardini ed orti e risponde alle richieste di informazioni dei cittadini relative alle buone prassi di profilassi. In occasione delle giornate informative (al mercato di viale Vat, a Sant'Osvaldo, al Cormor, in piazza Duomo) calendarizzate fino a metà giugno saranno consegnati blister/kit di compresse ecologiche da utilizzare per il trattamento delle aree private.

Alla festa di "matura" 18enne colpita da un pugno in viso

GLI INTERVENTI

UDINE Colpita da un pugno al volto, da un ragazzo che aveva conosciuto da poco e che poco prima le avrebbe fatto delle avance, respinte dalla stessa. Poi è caduta a terra ed è stata soccorsa dai sanitari del 118. Vittima dell'episodio una giovane udinese, di 18 anni, studentessa del liceo "Marinelli", che venerdì sera stava partecipando assieme ai compagni di classe alla festa della "matura" organizzata in una discoteca di Fossalta di Portogruaro, nel Veneto orientale. Secondo la ricostruzione, l'aggressore avrebbe avuto un atteggiamento troppo insistente con la ragazza colpita. Il ragazzo a quel punto l'avrebbe toccata nelle parti intime, scatenando una reazione con il coinvolgimento degli amici di lei.

A farne le spese la 18enne, ricevendo il pugno in viso che l'ha fatta cadere sulla pista da ballo. Il servizio d'ordine del locale ha prontamente individuato l'aggressore portandolo fuori dal locale. Sul posto i carabinieri del Norm di Portogruaro che stanno vagliando le posizioni dei coinvolti.

INFORTUNIO SUL LAVORO

È rimasto schiacciato da un tornio mentre era impegnato a effettuare delle lavorazioni in uno stabilimento di Moggio Udinese. Infortunio sul lavoro nel pomeriggio di venerdì 24 maggio, ad avere la peggio un uomo di 74 anni che si trovava all'interno della Art Cart Spa di via degli Alpini. Sul posto, oltre il personale sanitario del 118 di Chiusaforte, sono intervenuti intorno alle 18 i carabinieri del Norm di Tarvisio e il personale del Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria, per accertare l'esatta dinamica dei fatti. L'uomo, che ha subito diversi traumi da schiacciamento, dopo le prime cure sul posto è stato elitrasportato all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, in codice giallo. Da quanto ricostruito l'operaio, classe 1950, è stato agganciato dal macchinario e trascinato, subendo diversi traumi al torace e al volto. È stato lo stesso operaio, dipendente della ditta, a liberarsi e a spegnere il macchinario, prima di subire ulteriori danni. Dei fatti è stata informata l'Autorità giudiziaria.

FURTI

Raffica di furti nella notte tra venerdì e sabato nella zona sud di Udine: il primo denunciato è quello subito dall'osteria Tre Musoni di via Marsala. Le telecamere di sorveglianza interne al locale hanno ripreso tre giovani muoversi rapidamente negli spazi del ristorante: hanno rubato il fondo cassa, un computer, hanno fatto incetta di lattine di bevande e uscendo hanno scartato un paio di gelati, con un danno quantificato in 4 mila euro. Il secondo colpo alla Pizzeria Esposito di via Stiria, anche in questo caso denunciata l'effrazione di una porta, con il fondo cassa che è stato arraffato, bottino in corso di quantificazione e indagini in corso attraverso la visione dell'impianto di videosorveglianza; il terzo locale visitato è stato il Pilutti's Pub nella zona del Partidor, qui sottratti 500 euro dal fondo cassa. Indagano i carabinieri della compagnia di Udine. Furto infine anche a Manzano: in questo caso il fatto è avvenuto tra giovedì 23 e venerdì 24 maggio. Un uomo, classe 1955, si è rivolto alla locale stazione dei carabinieri per denunciare che ignoti si sono introdotti nella sua abitazione dopo aver rotto la porta di accesso posteriore. Ad accorgersi la moglie che è stata svegliata da alcuni rumori: la stessa si è accorta di una persona che, alla luce di una torcia, si aggirava all'interno dell'abitazione prima di dileguarsi. Il malvivente (che probabilmente aveva un complice all'esterno), è riuscito a portare via 200 euro in contanti e monili in oro del valore di circa 800 euro, non assicurati. Indagano i militari dell'Arma.

David Zanirato

LA RAGAZZA SAREBBE STATA PALPEGGIATA GLI AMICI AVREBBERO REAGITO E SAREBBE NATO IL PARAPIGLIA

CARABINIERI Sul posto sono intervenuti i militari dell'Arma (Archivio)

IL PUBBLICO

In Ciociaria si va verso il tutto esaurito

Allo stadio "Benito Stirpe" di Frosinone si viaggia verso il tutto esaurito, almeno nei settori con vendita libera e nella Curva gialloblù di casa, in vista della decisiva sfida in programma stasera alle 20.45. Forse rimarrà qualche piccolo vuoto nel settore ospiti, complice la carenza di corriere.

sport@gazzettino.it

Domenica 26 Maggio 2024
www.gazzettino.it

FROSINONE DA BATTERE UN REGALO AL "PARON"

Gianpaolo Pozzo così festeggerebbe con la salvezza un compleanno postumo Cannavaro: «Niente calcoli». C'è Davis

LA VIGILIA

C'è da fare il regalo più grande al primo tifoso dell'Udinese, Gianpaolo Pozzo, che proprio ieri ha compiuto 83 anni, gli ultimi 38 dei quali al timone del club che sotto la sua gestione è entrato nell'élite del calcio italiano. Una storia gloriosa e di grande passione, quella di "Paron" Pozzo, che è anche il patron-presidente più longevo di un club del massimo campionato. Va doverosamente difesa dai bianconeri con i denti, il cuore, la tecnica e anche con la testa, stasera (20.45) allo "Stirpe". Non ci sono scuse: oggi l'Udinese deve mostrare il suo vero volto. È quello di una squadra meritevole di rimanere ancora nel massimo campionato (e sarebbe la trentesima volta consecutiva), vogliosa anche di farsi perdonare dai propri tifosi, quasi mille dei quali saranno sugli spalti decisi a sgolarsi dall'inizio alla fine per tutelare "il bene comune". A Trigoria, durante l'allenamento della Roma (che oggi affronterà l'Empoli) è comparso uno striscione degli ultras giallorossi: "Vincete per noi e per gli amici friulani". Il riferimento è al fairplay dimostrato nel "caso N'Dicka".

DIFESA

«Niente calcoli», ha detto mister Fabio Cannavaro. La compagine bianconera dovrà, come minimo, difendere il punto di vantaggio che vanta sull'Empoli. Ma il tecnico, in sede di presentazione della sfida, è stato categorico: «Nessun conteggio, testa bassa e pedalare per far man bassa». Francamente alla vigilia ci è difficile ipotizzare la serie B per i bianconeri, sia perché riteniamo difficile che l'Empoli batta la Roma (quindi all'Udinese andrebbe benone pure il segno X), ma soprattutto perché in trasferta ha una marcia in più. Lo attestano le quattro affermazioni con Milan, Juve, Lazio e Lecce; le vittorie sfiorate a Firenze e con i granata di Juric; la recente, convincente prestazione a Bologna contro una squadra che aveva ancora valide motivazioni per cercare di vincere; i punti conquistati (20 in 18 gare); una qualità e un'organizzazione di gioco migliori rispetto a quelli solitamente evidenziati al "Bluenergy Stadium". È poi vero che il Frosinone è un avversario imprevedibile. Sta vivendo un buon momento e dispone di valide individualità, Soulè su tutti, ma anche Cheddira e Brescianini. Inoltre ha saputo reagire nel modo migliore allo 0-5 casalingo con l'Inter, espugnando la roccaforte del Monza. Però, come collettivo, i bianconeri si fanno preferire. Lo "Stirpe" dunque può essere terra di conquista. L'Udinese di questo mese appare più sicura e concentrata. È meno ansiosa e il sistema difensivo è migliorato. Inoltre è imbattuta da 4 gare, in cui ha racimolato 6 punti, che le hanno consentito di portarsi in quartultima posizione, a +1 dall'Empoli. Non ci sono segnali che possa invertire la rotta. Anzi, non è utopistico ipotizzare l'acuto finale.

FORMAZIONE

Poco importa se Cannavaro ha alcuni elementi fuori causa e altri con scarso minutaggio nelle gambe. Lui stesso non è in cerca di alibi ed è pienamente convinto che chi andrà in campo non tradirà né lui, né Gianpaolo Pozzo, né l'intero Friuli sportivo. Già, ma chi giocherà? Il dubbio riguarda l'attacco. C'è da sostituire Success, stiratosi quando stava finalmente tornando in auge dopo un lungo periodo di oblio. I candidati per completare un reparto rigorosamente a tre - un concetto che il tecnico partenopeo sottolinea a ogni piè sospinto – sono Brenner, Davis e Pereyra. Aggiungiamoci pure Thauvin, l'ultimo recuperato, anche se è quello che ha meno possibilità, forse nessuna, di far parte dell'undici di partenza. Il francese, che non gioca dall'8 aprile contro l'Inter, potrebbe essere utilizzato negli ultimi 10', ma in caso di necessità. Dovrebbe essere Davis il tassello per completare il mosaico. L'inglese sta crescendo. È vero che ha nelle gambe 60' al massimo, ma quello di Pereyra (reduce da problemini muscolari) è inferiore, mentre l'utilizzo di Brenner nell'undici di partenza può essere rischioso. La gara con l'Empoli insegna. È scontato comunque che gli attaccanti che verranno esclusi entreranno in corso d'opera.

Guido Gomirato

EX DIFENSORE Fabio Cannavaro, tecnico bianconero (Foto Ansa)

Di Francesco: «Non giocheremo per il pareggio»

I RIVALI

(s.g.) Si scalda l'ambiente a Frosinone e in conferenza stampa Eusebio Di Francesco chiarisce alcuni concetti. «Stiamo provando a recuperare Mazzitelli ma non vogliamo dare vantaggi a nessuno con la formazione - dice il tecnico -, quindi domattina (oggi, ndr) nella rifinitura valuteremo chi sarà disponibile. Più di altre volte ci saranno tante partite nella stessa e bisogna avere diversi piani per affrontarle. Noi ci siamo preparati bene, è la gara più importante da giocare per il Frosinone». La paura? Non ha dubbi Di Francesco: «Quando è condivisa si prova a superarla insieme e in questo match servirà ancora di più. Sarebbe da ipocriti dire che non abbiamo paura. Però non vogliamo perdere il filo conduttore che ci ha portato fin qui, consapevoli che bisogna alzare tanto il livello di attenzione per fare nostra la sfida».

L'Udinese non va sottovalutata. «Questa settimana mi sono concentrato soprattutto su noi stessi - puntualizza -. Abbiamo lavorato meno fisicamente, perché bisognava trovare più serenità nell'affrontare la gara. L'Udinese ha un'identità forte in quel che fa e una grande fisicità. Non mi aspettavo che si giocassero la salvezza all'ultima giornata, ma non penso alla loro storia societaria. Certo affronteranno un popolo che vuole la salvezza». Un'ultima battuta su Empoli-Roma, per capire se abbia per caso telefonato all'amico De Rossi. «Assolutamente no, siamo professionisti non serve una mia telefonata per spingerli a impegnarsi - conclude -. Doppio risultato? Non giocheremo per pareggiare, perché sarebbe un errore, ma servirà grandissima intelligenza».

UDINESE	3
ASCOLI	1

GOL: st 6' Pejicic, 26' Russo, 44' Abankwah, 53' Bonin.
UDINESE: Malusà, Lazzaro (st 42' Scaramelli), Palma, Nwachukwu, Abankwah, Bozza, Barbaro (st 18' Demiroski), Di Leva, Asante (st 42' Tedeschi), Pejicic (st 30' De Crescenzo), Russo (st 30' Bonin). All. Bubnjic.
ASCOLI: Sciammarella, Caucci, Cozzoli, Maiga (st 22' Lattanzi), Gaffuri (st 32' Gorica), Piermarini, Deriu (st 22' Ciccanti), Bando, Tarantino (st 47' Colaiacomo), Lo Scalzo (st 47' Solmonte), D'Uffizi. All. Ledesma.
ARBITRO: Diop.
NOTE: corner 3-6. Ammoniti Tarantino, Di Leva, Barbaro, D'Uffizi, Russo e Bonin. Espulso Gorica. Recupero: st 9.

La Primavera di Bubnjic piega l'Ascoli e va in finale

GLI UNDER

Dopo aver eliminato il Napoli ai rigori, la Primavera B di Bubnjic si ripete contro l'Ascoli: prova maiuscola al "Tognon" di Fontanafredda che vale la finale promozione. A ragguagliare sulla cronaca è la dettagliata nota ufficiale del sito bianconero.

Subito una chance di tacco per Di Leva (5') dopo una bella manovra. Al 12' l'occasione migliore della frazione: Asante strappa la palla a Gaffuri sulla trequarti e s'invola verso Sciammarella, anticipando però troppo il tiro e spedendo fuori. Due minuti più tardi è Pejicic a tentare una volée da sinistra: blocca il portiere avversario. Al 20' si fanno vedere gli ospiti con un inserimento pericoloso di Maiga, ben disinnescato. Poi, in contropiede, Cozzoli crossa teso per la testa di D'Uffizi, che davanti alla porta riesce solo a sfiorare il pallone senza indirizzarlo. In un momento di flessione nei ritmi è Palma ad arrivare al sinistro dal limite (35'), sopra la traversa. Stessa zona e stesso destino per una botta di Lazzaro.

Nella ripresa la gara si sblocca (6') con un destro da favola di Pejicic. Russo insiste e sfonda in area, servendo Asante all'altezza del dischetto che assiste il numero 10, tocco delizioso per il vantaggio. L'Ascoli si fa sotto e al 57' trova il rigore con una conclusione che svirgolata di Lo Scalzo che finisce sulla mano di Nwachukwu. Sul dischetto si presenta Tarantino con un mancino piazzato alla sinistra del portiere. Malusà intuisce e sventa in due tempi, tra gli applausi di compagni e tifosi. Asante avrebbe il pallone buono per affondare i marchigiani allo scoccare dell'ora, ma a tu per tu con Sciammarella calcia clamorosamente a lato. Tarantino cerca di farsi perdonare al 20', fiondandosi su un passaggio filtrante di Cozzoli, ma Nwachukwu è superlativo e in scivolata salva il possibile gol. Come nella più classica delle tradizioni, gol sbagliato e gol subito. Sul pressing al 26' la sfera arriva a Pejicic; imbucata per Russo sulla destra che incrocia e raddoppia.

RAGAZZI La Primavera dell'Udinese, ancora vincente

Dopo un paio di minuti Lazzaro si presenta per il gol del ko tecnico, salvato sulla linea da Caucci. Gli ospiti abbozzano una reazione (37') con D'Uffizi, il cui tiro viene ben parato dall'attento Malusà. Il finale è da brivido, con le distanze dimezzate da uno sfortunato autogol di Abankwah, su tiro di Lattanzi smorzato. A inizio recupero un altro intervento sulla linea, stavolta di Cozzoli, spezza l'urlo di gioia in gola al neoentrato Tedeschi. Ultimissimi istanti in superiorità numerica da parte degli under friulani per l'entrata con il piede a martello di Gorica che costa al centrocampista il rosso.

L'assedio ascolano permette al 53' a Bonin di percorrere metà campo di corsa e, con un pallonetto al velluto, di segnare il 3-1. Sabato finalissima a Venezia contro i lagunari, che hanno vinto al supplementare in casa del quotato Benevento con un rocambolesco 4-3.

S.G.

BASKET A2

OWW CREDE ALL'IMPRESA «ENERGIA, FORZA E FISICO»

▶Alle 19 gara-4 al Carnera contro Cantù Il sogno del derby: Trieste è già in finale

▶Vertemati: «Proviamo a confermarci» Cagnardi: «Nessuna recriminazione»

Sul verdetto di 2-1 per l'Acqua San Bernardo Cantù, si torna subito al palaCarnera. Per l'Old Wild West Udine è un altro match senza possibilità di appello, nel senso che nel caso di sconfitta uscirà dalla corsa playoff. Ma se lo spirito in campo sarà lo stesso mostrato da Monaldi e compagni un paio di giorni fa, si può essere abbastanza sicuri che questa incertissima serie non si concluderà già oggi. La differenza, venerdì, è stata di pura voglia. Udine ancora una volta ha sparacchiato parecchio a salve dal perimetro, potendosi però permettere un sacco di possessi extra grazie alla presenza dominante a rimbalzo, complice anche l'approccio "soft" degli ospiti.

FORZA

Il coach Adriano Vertemati è carico. «Siamo molto soddisfatti per la gara giocata contro Cantù, perché nelle prime due partite a Desio non eravamo riusciti a essere al livello necessario dal punto di vista dell'energia, dell'intensità e della fisicità. Lo eravamo stati solo a sprazzi, senza continuità. Invece questa volta lo abbiamo fatto per 40: i ragazzi erano dappertutto, in difesa». Gli errori al tiro? «Uno sforzo del genere ci costa moltissimo e per questo motivo stiamo tirando male - risponde -. Qualche scelta che magari da fuori può sembrare di leggerezza è dovuta, al contrario, alla mancanza di ossigeno per lo sforzo che stiamo facendo per l'obiettivo di restare nel match».

QUARTO SCONTRO

Pronostico? «Se saremo in grado di confermarci con la stessa energia, allora andremo a gara-5 - si sbilancia il tecnico dei bianconeri udinesi -, altrimenti vorrà dire che stringeremo la mano a Cantù». Così si esprime invece l'allenatore canturino Devis Cagnardi: «È un peccato, perché non abbiamo approcciato neanche tanto male. Il problema vero è che finiamo a meno 7 il secondo quarto, con i nostri avversari che segnano 17 punti dopo avere catturato un rimbalzo offensivo. L'Oww ha tirato molto più di noi per il semplice motivo che ha beneficiato di tanti extra possessi, grazie ai rimbalzi catturati in fase di attacco, e questo dato nel basket fa tutta la differenza del mondo. Ha tolto a noi fiducia e ha aperto la forbice. All'inizio del terzo quarto, due nostri attacchi eseguiti male e due loro canestri hanno allargato ulteriormente questo divario, che i friulani sono stati poi bravi a gestire». Rimproveri? «Devo ammettere - prosegue Cagnardi - che noi non abbiamo sicuramente offerto a una buona performance, soprattutto a livello di percentuali. Abbiamo tirato male con più di qualche giocatore, ma purtroppo questo può capitare. Bisogna però sapere che erano sempre dei tiri contestati, con contatti e al limite del fallo, com'è normale e giusto che sia in una partita dei playoff. Quindi no, non c'è assolutamente nulla da recriminare sul metro arbitrale che ha concesso ai nostri avversari grande fisicità. Una volta riguardata con attenzione la partita ci butteremo con la testa su gara-4 per prepararla al meglio».

TELEVISIONI

Squadre di nuovo in campo oggi, dunque, con palla a due slittata alle 19 per esigenze televisive, dato che pure questo confronto verrà trasmesso in contemporanea da RaiSport e Rai Play. È prevista la diretta tv anche per l'eventuale "bella" di mercoledì 29 maggio, a partire in questo caso dalle 21. Per dirigere il quarto capitolo della serie di semifinale tra Old Wild West e Acqua San Bernardo il designatore arbitrale ha ufficializzato la terna composta dai fiorentini Duccio Maschio e Gian Lorenzo Miniati, nonché dal fischietto milanese Marco Barbiero.

TRIESTE È SUPER

In tre sole partite si sono nel frattempo già chiuse le altre semifinali. Nel tabellone Oro la sorprendente Pallacanestro Trieste ha liquidato 3-0 anche l'Unieuro Forlì (che era la testa di serie numero uno) e ora attende di sapere se nella finale promozione dovrà sfidare Udine oppure Cantù. Invece nel tabellone Argento, dopo Trapani (3-0 alla Tezenis Verona) ha passato il turno pure la Flats Service Fortitudo Bologna (3-0 alla Real Sebastiani Rieti) e ora queste due formazioni se la vedranno tra loro nell'atto decisivo della stagione 2023-24 di A2.

Carlo Alberto Sindici

GRAPPOLO Un pallone conteso tra i bianconeri udinesi dell'Old Wild West Apu e gli ospiti biancazzurri comaschi della Pallacanestro Cantù (Foto T3/Terreni)

Il circuito regionale debutta a Lignano

SKATE

Con la prima delle tre tappe previste, prende il via oggi da Lignano Sabbiadoro il Campionato regionale di skateboard. La competizione, che vede protagonista la spettacolare disciplina dello Street, si disputerà nell'area attrezzata dello skatepark di viale Europa, per l'organizzazione dell'associazione sportiva locale, la ThankYouSkateboarding. Si comincerà alle 12 e l'evento agonistico proseguirà per l'intero pomeriggio.

Quest'anno è prevista una nuova categoria mista, la Open, nella quale tutti potranno gareggiare indipendentemente dall'età, ma che resterà comunque separata fra maschile e femminile. La scelta, come spiegano il presidente regionale della ederazione italiana degli sport rotellistici Maurizio Zorni e il referente Fvg dello skateboard Simone Zanuzzo, rientra nell'ottica di avvicinarsi sempre più al modello di gara olimpico. Inoltre, da quest'anno il circuito regionale è un requisito essenziale per poter competere a livello nazionale e, quindi, partecipare alla tappa del Campionato italiano, prevista sempre a Lignano a fine agosto.

Tornando all'appuntamento odierno, al termine della sfida federale promossa dalla Fisr ci sarà spazio per una serie di contest aperti a tutti. Si inizierà alle 18 con una gara in mini ramp, durante la quale gli skaters dovranno dimostrare le loro abilità sulla rampa. Seguirà alle 19 la "Cash 4 tricks big session", nella quale i partecipanti si sfideranno a colpi di trick. Infine, alle 20, la "Death Race", che premierà lo skater più veloce. Per tutti i vincitori ci saranno premi in denaro offerti dagli sponsor. Come di consueto, nel corso della giornata verrà allestito un servizio di "food & beverage" e l'evento verrà accompagnato dal Dj set di Gus D.

B.T.

Malignani, Allieve scatenate a Paderno

ATLETICA

Malignani Libertas Udine protagonista nella fase regionale del Campionato di società Allievi, andata in scena per due giorni al campo di atletica "Dal Dan" di Paderno, a cura di Maratonina Udinese e Libertas Grions e Martignacco, oltre che del Comitato provinciale Libertas di Udine. Il sodalizio del capoluogo si è imposto nella classifica femminile, confermando quanto di buono aveva dimostrato nella passata stagione, quando ottenne la quinta posizione nella fase nazionale. Il Malignani, che schierava 23 atlete, ha ottenuto 9194 punti contro 8747 del Cus Trieste e 8376 della Friulintagli Brugnera.

Protagoniste in particolare si sono rivelate Carlotta De Caro e Linda Virgilio, entrambe vincitrici di due gare. De Caro si è imposta con 58"13 nei 400 e l'06"62 nei 400 Hs, mentre Virgilio ha fatto sue le prove dei 100 Hs in 14"59 e del salto in lungo con la misura di 5.55. Vittorie anche per Elettra Bernardis (13.31 nel peso) e Sofia Mazzolini (37.20 nel martello). Virgilio ha poi aggiunto alla doppietta individuale il successo nella staffetta 4x100, nella quale ha gareggiato assieme a Emma Dosso, Elettra Zuccato e Asmaa Hadik. Con il tempo di 50"14, è stata la gara che ha dato il punteggio più alto al Malignani, ovvero 845 punti, due in più rispetto alla prestazione di Virgilio nei 100 Hs. Dosso ha poi preso parte anche alla 4x400, chiusa al secondo posto in 4'12"05. Con lei c'erano le compagne Laura Pavoni, Marta Franco e naturalmente Carlotta De Caro.

STAFFETTA 4X100 FEMMINILE DA RECORD LA FRIULINTAGLI BRUGNERA ARRIVA DUE VOLTE TERZA

AL TOP La staffetta 4x100 femminile Allieve del Malignani

Anche la squadra maschile "targata" Malignani si è ben comportata, piazzandosi seconda con 8107 punti, preceduta solo dalla Trieste Atletica (9193) e con la Friulintagli nuovamente terza (5794). Tre i successi, con Gabriele Benedetti (13.88 nel peso), Simone Feruglio (22"92 nel 200, per lui anche il secondo posto nei 100) e Tommaso Pozzato (51.19 nei 400), mentre Biagio Panzarotto sale sul podio sia del lungo (secondo) che del triplo (terzo). Bene le due staffette, entrambe seconde: la 4x100 con Danilo Pigat, lo stesso Feruglio, Lorenzo Turrin e Filippo Carlevaris (44"68, la miglior prestazione al maschile del Malignani, come dimostrano i 783 punti ottenuti), la 4x400 ancora con Turrin e Carlevaris, oltre che Samuele Anzil e Giacomo Polo (3'49"21). Per quanto riguarda le altre società della provincia di Udine, sono arrivate le vittorie di Gabriele Castella della Libertas Friul Palmanova nel disco (34.51), Filippo Tiburzio dell'Atletica 2000 Codroipo nel salto con l'asta (3.80) e Vittoria Beghi della Lupignanum nell'alto (1.53). Oltre al Campionato di società Allievi, il programma di Paderno prevedeva alcune gare di contorno riservate a Cadetti e Juniores.

Bruno Tavosanis

Di Faggioli il tempo top della cronoscalata Verzegnis-Chianzutan

MOTORI

C'è in palio il successo, oggi, alla 53. edizione della Verzegnis-Sella Chianzutan, cronoscalata friulana valida per il Tricolore Velocità montagna Centro Nord e per il Campionato Fvg. Motori accesi dalle 9, con la prima manche. La seconda inizierà mezzora dopo la discesa dalla sella montana dell'ultima vettura. Sono in tutto 97 i piloti pronti a battagliare per la vittoria, lungo il percorso piaciuto a tutti di 5,640 km (pendenza media 7,2%, dislivello di 396 metri). A organizzare la corsa è l'Asd E4Run, la cui meticolosità nell'allestire l'evento è stata molto apprezzata. Chiusura delle strade dalle 5 sino al termine delle sessioni di gara e premiazioni in Sella.

Ieri le prove, con instabilità del meteo. Una condizione che ha stravolto le ricognizioni, tanto che se oggi dovesse splendere il sole ci sarebbe molto lavoro da fare. Il più veloce sul tracciato carnico è risultato Simone Faggioli, toscano, classe 1978, 13 volte campione europeo di velocità in salita. Di 2'43"46 il tempo fatto segnare dal pilota della Nova Proto NP01 Bardhal di gruppo E2SC-SS classe 3000, che conduce il Civm Centro Nord. Performanti anche Giancarlo Maroni su Nova Proto Np01, in 2'52"33, e Franco Caruso, che su Nova Pro Np01 ha fermato il crono a 2'59"66. Tra i friulani ha brillato Carlo Zinutti, su Peugeot 106 Rallye, con il 17. tempo assoluto (3'28"52, il più veloce in classe A-S 1600). E le vetture storiche? Al top l'austriaco Harlad Mosser, su Lotus Mercury 23 di classe BC1600, con il tempo di 3'29"66. Oggi sarà una bella lotta: Michele Massaro, su Bmw M3, ha pagato dal "poleman" soltanto 0"17. Affilano le armi Stefano Rotello e i friulani Marco Naibo e Paolo Deotto.

Sport Pordenone

CALCIO UNDER 17

Finale regionale Allievi a Flaibano tra Casarsa e Bujese

Si gioca oggi la finale del campionato provinciale Allievi Under 17 fra Casarsa e Bujese. Appuntamento alle 10.30 sul neutro di Flaibano. Previsti due tempi da 45' l'uno. In caso di parità verranno disputati due supplementari da 15' ed eventualmente i rigori. La vincente potrà iscriversi al campionato regionale Allievi 2024-25.

GIALLOBLÙ L'organico completo del team di Chions Fiume Veneto, che ha giocato in B2 come Mt Ecoservice e nel campionato Under 18 come Tre Di Chions

(Foto Sinosich)

IL VOLO DELLE RONDINI STAGIONE DA RICORDARE

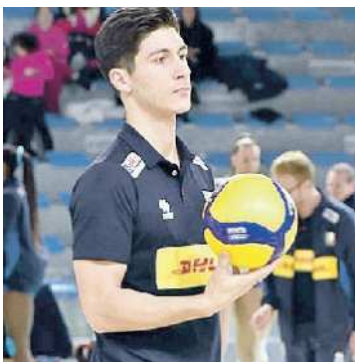
▶Sesto posto in B2 e quinto nazionale con l'Under 18: festa a Chions e Fiume

▶Biondi: «Il cammino fatto a Conversano ci ripaga della fatica». Feduzzi sale in A1

VOLLEY B

Stagione da ricordare per le rondini del Chions Fiume Veneto. Dopo il sesto posto in B2 femminile, è arrivato anche il quinto a livello nazionale con le Under 18. «Abbiamo disputato un campionato di alto livello, rimanendo ai vertici della classifica per gran parte dell'anno - fa il bilancio il tecnico Alessio Biondi -. Una cosa per nulla scontata, con una squadra fatta di sole giovani atlete che si stanno formando e consolidando. Inoltre, considerando il fatto che in ogni gara il sestetto in campo non era mai uguale al precedente, questo risultato vale ancor di più».

CAMMINO

Ma c'era la possibilità di rimanere in vetta alla B2? «Avvicinandoci alla fine della stagione abbiamo dovuto concentrare le nostre energie sul campionato delle diciottenni, che poi ci ha dato grosse soddisfazioni - risponde il coach -. Quindi non abbiamo alcun rimpianto sul percorso fatto nel campionato cadetto». Che valore ha avuto il quinto posto Under 18 di Conversano? «Enorme, bellissimo, visto che anche quest'anno siamo stati inseriti in un girone di qualificazione complicato, che ha comportato un discreto dispendio di energie in più rispetto a chi accede direttamente alla fase finale». Vittorie pesanti, per voi, su Bolzano, Perugia e una realtà in crescita come il Cutrofiano. «Tre gare aggiuntive rispetto alle altre finaliste - puntualizza -, che hanno pesato sulla testa e sulle gambe delle ragazze. In ogni match abbiamo messo in campo una mentalità e una qualità di gioco solide, di livello, piegandoci solo alle corazzate Imoco e Volleyrò nei quarti. Ma proprio questa consapevolezza ci ha permesso, nonostante il surplus di fatica, di vincere gare toste anche con rimonte quasi insperate. Come contro Busnago Bergamo e Torri: in entrambi i match siamo stati in grado di riaprire dei set che ci vedevano sotto di 7-8 punti. Tutto questo ci ripaga del duro lavoro e dei sacrifici. Ancora di più per una realtà che, come la nostra, continua a competere con i tanti club blasonati d'Italia. Tengo molto a ringraziare tutto lo staff per aver lavorato con grande professionalità e dedizione, nonché le ragazze, la società e i genitori al seguito».

TECNICO Alessio Biondi

L'ALLENATORE: «CONTRO TORRI E BERGAMO SIAMO STATI CAPACI DI RIMONTARE CON ORGOGLIO»

FUTURO

E per il 2024-25? «Con la società cerchiamo di allestire l'organico più competitivo possibile, al massimo delle nostre possibilità - risponde Biondi -, anche se per il momento non c'è nulla di confermato, né di definitivo». Non c'è tempo nemmeno di gioire per i piazzamenti ottenuti che dovrà entrare in campo per una nuova esperienza. «L'attività con la Nazionale Under 18 ripartirà il 2 giugno, con il primo collegiale di preparazione in vista degli Europei di luglio in Romania e Grecia - conclude -. Sono grato e onorato di poter vivere nuovamente l'esperienza con la maglia azzurra, dopo la partecipazione al Wevza U20 invernale. Non vedo l'ora d'iniziare». Nel frattempo l'ex gialloblù Alice Feduzzi, per tre stagioni al Chions Fiume, neocampionessa d'Italia U18 con l'Imoco Conegliano, è stata inserita come libero nella Megabox Ondulati del Savio Vallefoglia Pesaro, che milita in A1. Un'altra perla per la società del presidente Massimo Callegari.

Nazzareno Loreti

Il Cycling Team scalda le ruote per il Giro Next

▶Test nelle Marche e alla Corsa della Pace nella Repubblica Ceca

CICLISMO

Si apre un periodo all'insegna del ciclismo internazionale per il Cycling Team Friuli, da ieri nelle Marche per la 42. edizione della Due giorni Open. Dopo la prima prova "disegnata" per gli scalatori, oggi ci sarà un percorso ideale per i velocisti, sull'anello - da ripetere otto volte - tra Castelfidardo, Loreto e Recanati, per un totale di 180 chilometri. Ai nastri di partenza per i bianconeri un mix di ruote veloci con Zak Erzen e Matteo Donegà, spalleggiati dai grimpeur Alessandro Borgo, da Lorenzo Mottes e dal campione nazionale del Bahrein, Ahmed Naser.

Neanche il tempo di rientrare alla base, in Friuli Venezia Giulia, che lo staff bianconero viaggerà da domani verso il Nord della Francia, dove si correrà la prima tappa della Ronde de l'Oise, sfida che dal 1954 è presente nel calendario internazionale. Partenza da Crèvecœur-le-Grand e, dopo quattro "round", gran finale domenica 2 giugno con la Beauvais–Beauvais. La corsa transalpina proporrà i classici percorsi vallonati, dove sarà il vento a rappresentare l'insidia maggiore. Tra i bianconeri che andranno in Francia ci saranno pure Marco Andreaus e Daniel Skerl, reduci da un periodo d'allenamento in altura. A completare il team guidato da Alessio Mattiussi ecco Thomas Capra, Roman Ermakov, Valery Shtin e Ahmed Naser. Ma non finiscono qui, gli impegni del Ctf Victorious. Gli ottimi risultati dell'ultimo periodo hanno portato Alessandro Borgo, Max Van der Meulen e Oliver Stockwell a vestire rispettivamente i colori della Nazionale italiana, olandese e britannica. I tre convocati pedaleranno così alla Corsa della Pace, nella Repubblica Ceca, prova valida per la Nations Cup Under 23. «Sono gli ultimi appuntamenti che ci consentiranno di scegliere la formazione per il Giro d'Italia Next Gen della prima parte del mese di giugno - annuncia il ds Renzo Boscolo -. Abbiamo scelto test alto livello proprio per valutare al meglio il potenziale. I risultati di queste corse e il lavoro svolto in altura ci daranno le indicazioni necessarie a scegliere al meglio in vista della competizione rosa».

Alla Corsa della Pace c'è il record di tre bianconeri nelle Selezioni di altrettanti Paesi. «È una manifestazione storica, riservata alle Nazionali - conclude Boscolo -. Avere ben tre ciclisti convocati ci gratifica, ma soprattutto è segno dell'efficacia del lavoro svolto dai nostri tecnici; un riconoscimento che dimostra l'eccellenza delle competenze e che "Friuli Venezia Giulia terra campioni" non è solo uno slogan ma una realtà riconosciuta nel mondo».

Na.Lo.

CTF I bianconeri del Cycling Team Friuli

L'Alta Resa si arrende in casa al Parma e al Fermo

▶I pordenonesi restano a quota zero nella prima tappa

SITTING VOLLEY

Avvio in salita per l'Alta Resa nel campionato italiano maschile di sitting volley, la cosiddetta "pallavolo da seduti". La prima giornata del torneo, disputata nella palestra di Vallenoncello di Pordenone, non ha regalato ai naoniani né vittorie né punti, rendendo di fatto già un'impresa la qualificazione alle final four.

Si sono giocate le prime tre partite, con i padroni di casa dell'Alta Resa Pordenone al debutto contro il proibitivo Parma, vicecampione nazionale in carica. Avvio da dimenticare per i locali, sconfitti dai forti avversari per 3 set a zero, mentre nella sfida successiva gli emiliani sono stati beffati dal Fermo (terza classificata nella scorsa edizione), perdendo 3-2. Infine, nel tardo pomeriggio, l'Alta Resa è scesa di nuovo in campo per la seconda gara, quella contro Fermo. Simone Drigo e compagni hanno cercato d'invertire la "rotta" e hanno risposto colpo su colpo agli attacchi marchigiani, ma non è stato sufficiente: è arrivata un'altra sconfitta.

Il risultato dei tre set, in ogni caso, sa di vera e propria beffa. Il primo parziale è finito ai vantaggi (24-26), mentre il secondo e il terzo hanno evidenziato fra i due team un divario ridotto ai minimi termini (22-25, 23-25). Si è imposto così il Fermo con un secco 0-3, con una brutta battuta d'arresto per l'Alta Resa che brucia per come è maturata. Riepilogando: match sempre in equilibrio, sul filo, ma buttato via nelle ultime giocate.

«Qualche disattenzione di troppo è stata decisiva – non nasconde la sua delusione Simone Drigo, il capitano dell'Alta Resa –, anche se le altre formazioni sono più esperte di noi. Dovremo migliorare, lavorando molto in palestra, per arrivare al loro livello».

Nessuno è comunque a punteggio pieno in classifica. Sorride naturalmente il Fermo, primo a quota 5, seguito dal Parma a 4, mentre l'Alta Resa resta ancorata a zero. Il prossimo appuntamento sarà in trasferta in Piemonte, l'8 e il 9 giugno a Cuneo, di fronte alle compagini dei padroni di casa e del Chieri.

Alessio Tellan

INSIEME Il gruppo sportivo pordenonese dell'Alta Resa, attivo sia nel volley che nel sitting

TAMAI, CACCIA AL POKER L'OBIETTIVO È LA SERIE D

▶I rossi cominciano oggi con La Rocca Altavilla Vicentina dai nomi altisonanti

▶Verardo: «Non ci tireremo indietro» De Agostini: «Gestiremo Zorzetto»

CALCIO ECCELLENZA

Il Tamai deve ottenere il meglio da 4 partite per tornare a pronunciare la quarta lettera, la D. In una doppia coppia di impegni, cominciando dall'andata e ritorno contro l'Unione La Rocca Altavilla Vicentina, è tracciata la strada interregionale, già calpestata in parte alla fine della scorsa stagione. Altro giro, altra corsa: oggi la squadra di Stefano De Agostini comincia con una trasferta, e non è uno svantaggio avere il ritorno davanti al proprio pubblico domenica prossima. Difficilmente il tecnico sarà in panchina, impedito da un'influenza "scambiata" in spogliatoio tra compagni e alla fine arrivata pesantemente a lui. Sono previsti almeno un centinaio di tifosi in movimento dal Borgo che vuole tornare a fare i miracoli, pronti a trasferirsi per un pomeriggio in terra vicentina. Fischio d'inizio alle 16.

SI VUOLE

«Ci approcciamo a questo percorso stando bene e volendo completare una stagione importate». Ottenere dichiarazioni roboanti da Elia Verardo è più difficile che veder nevicare oggi sul terreno berico. Ponderatezza è la parola d'ordine del presidente. «Per il secondo anno consecutivo viviamo una tappa importante nella nostra storia societaria. La serie D di oggi – commenta la massima carica, arrivando al punto - non è quella che abbiamo fatto per 20 anni, perché è diventata un campionato difficile da gestire economicamente e richiede valutazioni attente». Ma questa Quarta serie la volete o no? «Se i ragazzi dimostreranno in campo di saperci portare al livello superiore non ci tireremo certo indietro - assicura Verardo -. Se vedremo nelle prossime settimane la possibilità di proseguire il percorso, lo valuteremo più seriamente. Già adesso, per l'impostazione della nostra società anche nel settore giovanile, non è una cosa da poco. Sarebbe bello tornare in D da primi in classifica, ma godiamoci intanto il momento». Ci sono state due settimane di pausa, in cui a Tamai hanno riflettuto. «Per com'è andata in Coppa Italia rode: non è stato fatto un bel percorso - puntualizza il presidente -. Ci siamo migliorati per aver superato più momenti difficoltosi, soprattutto agli inizi. Tutto è stato più stimolante, arrivando fin qui lavorando, con merito di tutta la società, specialmente di quelli che restano dietro le quinte. Non c'è stato niente di scontato, però: a un certo punto ci guardavamo alle spalle. Tuttavia, sia in classifica generale che in Coppa disciplina – sottolinea -, ci siamo distinti nuovamente. Ieri abbiamo ritirato per il secondo anno consecutivo il premio per l'Eccellenza. Gigi Verardo ci teneva alla disciplina e noi cerchiamo di continuare su questa tradizione».

I FANTASTICI 4 Tamai, da sinistra: Morassutti, Bougma, Mestre e l'allenatore De Agostini

PRESIDENTE Elia Verardo

PREPARATI

Sarà Davide Furlan a sostituire il titolare Stefano De Agostini, se anche all'ultimo momento dovesse prevalere l'impossibilità per lo stato di salute. «L'importante è avere i giocatori a posto – commenta lo stesso De Agostini -: con le valutazioni fatte dallo staff negli ultimi giorni sceglieremo la formazione da schierare. A questo punto della stagione c'è chi sta meglio e chi peggio, ma abbiamo tutti gli effettivi». L'incertezza più grossa riguarda bomber Zorzetto. «Anche lui è passato per l'influenza, quindi non è al 100% e resta un dubbio - dice il mister -. Forse lo sfrutteremo a partita in corso, e comunque valuteremo di gestirlo fra andata e ritorno». Tra i rivali, nomi come Davide Tonali, Luca Viviani (fratello del ciclista Elia), Andrea Pregnolato, Leonardo Mattioli e Francesco Peotta, per esempio, sono conosciuti in serie D e De Agostini li ha già affrontati. Nel pomeriggio il Tamai se la vedrà con loro. «Sono una squadra che cambia spesso modulo – analizza il tecnico -. Anche loro arrivano da un girone di ritorno straordinario, prendendo pochi gol. Per noi è un'ulteriore possibilità di crescita, cimentandoci contro squadre forti».

Roberto Vicenzotto

La Jolly chiude bene con i giovani talenti

PALLAMANO

È stata una stagione impegnativa per la Jolly Handball, società di pallamano di Campoformido impegnata nei campionati Under 13, Under 15, Under 17 e nella serie A Bronze con la formazione Senior. I primi a chiudere la stagione, portando anche a casa il risultato migliore, sono stati gli Under 17 di Iulian Marina. Arrivati a un soffio dalla qualificazione ai campionati nazionali, si sono dovuti accontentare del quarto posto in Area 3 (quella del Friuli Venezia Giulia e del Veneto). Nella semifinale, che determinava la qualificazione al concentramento decisivo, i ragazzi della Jolly hanno perso 21-22 con il Camisano, che si è così guadagnato il posto più ambito. Nella finalina per il terzo posto contro i vicentini del Torri è arrivata un'altra sconfitta di misura. Nonostante diverse assenze importanti nell'organico, compresi due titolari come Piccini e Antonutti, i "jollyni" sono rimasti in partita sino all'ultimo, cedendo solo nel finale. Il match, terminato sul 27-26 per i veneti, ha dimostrato come i giovani talenti del Campoformido - pur mancando l'ultimo stop - lascino ben sperare per il futuro. Oltre all'U17 sono sono scese in campo le altre due formazioni giovanili. L'Under 15 è stata superata dal forte Padova per 28-21, mentre gli U13 sono tornati vincitori da Verona (11-20).

Rizzetto dice sì al Casarsa: farà il ds Conte passa alla guida del Lia Piave

CALCIO DILETTANTI

A bocce ferme, in attesa di un quasi certo ripescaggio in Eccellenza, il Casarsa - con in testa il giovane presidente Andrea Brait - comincia a mettere i tasselli legati a squadra e società per non farsi trovare impreparato. Il salto di categoria, se a luglio arriverà, sarà il coronamento di una stagione passata in altalena, durante la quale i gialloverdi - guidati da Michele Pagnucco sono rimasti in testa alla classifica per più di tre quarti del "giro". Hanno abdicato soltanto nelle battute finali e il balzo diretto l'ha fatto il Fontanafredda. In "ascensore" pure il Kras Repen, che ha vinto lo spareggio finale playoff proprio contro il Casarsa, in rimonta.

Storia ormai passata, ora si riparte. Primo nuovo volto è il direttore sportivo Giorgio Rizzetto, che dietro la scrivania è già stato in casa di Gruaro, Azzanese, Portogruaro e Julia Sagittaria, tanto per citare alcune tappe. Trascorsi da calciatore per lui ancora al Portogruaro e al Fontanafredda, dove ha chiuso la carriera con la fascia di capitano al braccio, quando da difensore centrale calzava elegantemente le scarpe bullonate. È un gradito ritorno per lui nel mondo del pallone del Friuli Occidentale, lasciato momentaneamente per seguire la sua attività imprenditoriale a Fiume Veneto. Il neo ds rileva Joseph Fogolin, spesso in abbinata con l'amico Rudy Tajariol. Il duo cambierà ruolo, ma resterà sempre all'interno della grande famiglia gialloverde.

GIALLOVERDI Il nuovo direttore sportivo Giorgio Rizzetto con Andrea Brait, presidente del Casarsa

Avvicendamento dietro la scrivania e avvicendamento in panca. Mister Michele Pagnucco ha già fatto sapere che considera chiusa la parentesi nella terra di Pier Paolo Pasolini. In attesa di sciogliere il rebus allenatore (l'ipotesi di Maurizio De Pieri non si può scartare a priori, ma resta una strada difficilmente percorribile), per un diesse che torna operativo nella destra Tagliamento c'è un mister che resta nel Veneto. Il Lia Piave (Eccellenza) ha ufficializzato infatti l'arrivo di Mauro Conte (ex Cordenonese storica, ai tempi portata in serie D), che ha appena lasciato la pari categoria Godigense, con la quale aveva ha sfiorato il salto.

CON PAGNUCCO CHE HA CHIUSO L'ESPERIENZA, È ANCORA VUOTA LA PANCHINA DEI GIALLOVERDI

Al Lia Piave ritroverà da secondo Lauro Florean (già portacolori di Pordenone e Fontanafredda nel reparto avanzato), che ha avuto come giocatore ai tempi dell'Opitergina. Non solo. Sempre nel team del Piave in veste di uomo mercato c'è Mauro Conte, il fratello del neomister, come lui ex calciatore.

Sempre rimanendo nella massima categoria regionale dei dilettanti, ma tornando nel Friuli Venezia Giulia, per completare il puzzle dei tecnici delle formazioni naoniane che saranno in corsa nel campionato 2024-25 manca all'appello il solo Casarsa. Il Fontanafredda si è affidato a Massimo Malerba, il FiumeBannia a Massimo Muzzin e il Maniago Vajont a Gianluca Stoico: tre volti nuovi per i club in questione. Al loro posto rimangano soltanto Stefano De Agostini (Tamai, impegnato negli spareggi) e Gabriele Moroso (Sanvitese, gradita sorpresa della stagione).

Cristina Turchet

Libertiadi sui pattini Porcia e Il Volo Bannia fanno il pieno di titoli

PATTINAGGIO

Prima edizione dei trofei di primavera Città di Porcia-Libertiadi nel segno di Libertas Porcia e Il Volo Bannia. La sfida è stata ospitata nel pattinodromo purliliese, a cura della sezione Libertas, con il contributo del Centro regionale e provinciale dell'Ente sportivo e del Comune. Alle premiazioni hanno preso parte l'assessore Riccardo Turchet e il presidente provinciale della Libertas, Ivo Neri. Un'insegnante, in rappresentanza della materna Monumento ai Caduti, ha ricevuto il gagliardetto simbolo dell'evento, ideato assieme agli scolari di quel plesso.

Sette le associazioni in lizza. Oltre alla Libertas Porcia c'erano Polisportiva Codroipo, Pattinaggio artistico triestino, Pattinaggio Azzanese, Apa Pieris, Il Quadrifoglio di Porpetto e Il Volo di Bannia. Ottanta i concorrenti.

Le classifiche. Midway: 1. Nicole Di Nauta (Il Volo), 2. Zoe Rupolo (idem), 3. Alice De Prisco (idem). Evolution A: 1. Zoe Basso (Il Volo), 2. Viola Ceolin (idem). Evolution B: Gabriel Stefani (Azzanese). Evolution C: 1. Rebecca Ugelmo (Porcia). Evolution D: 1. Marzia Martin (Azzanese). Master A: 1. Ginevra Prodan (Trieste), 2. Emma Roiatti (Codroipo), 3. Davide Bernard (Porcia). Master B: Giorgia Maiorana (Trieste), 2. Rebecca Da Pieve (Porcia), 3. Gisella Modugno (Trieste). Master C: 1. Veronica Piras (Trieste), 2. Tessa Petronio (idem), 3. Noemi Leka (idem). Master E: 1. Patrick Horvat (Trieste), 2. Bianca Battistella (Porcia), 3. Michela Gasparet (idem). Solo Dance – Percorso 3: 1. Melissa Bortolin (Porcia), 2. Celeste Del Frari (idem).

Categorie federali. Giovanissimi A: Anna Valli (Pieris). Giovanissimi B. Maschi: 1. Damiano Valli (Pieris), 2. Ruggero Valli (idem). Femmine: 1. Giada Rossetto (Porcia).

Esordienti A: 1. Leonardo Chiril (Trieste), 2. Gaia Caserta (idem). Esordienti regionali A: 1. Zoe Venuto (Codroipo), 2. Delia Hrezdac, 3. Martina Marvaso (Porcia). Esordienti regionali B: 1. Anna Fracas (Porcia). Allievi A: Alessia Mirabella (Porcia), 2. Margherita Carli (idem). Allievi regionali B: 1. Eleonora Lovisa (Porcia), 2. Sara Donati (Codroipo). Divisione nazionale B: 1. Ilaria Turchet (Porcia), 2. Noemi Paliaga (Trieste).

Solo Dance – Cadetti nazionali: 1. Chiara Salvadori (Il Quadrifoglio), 2. Giulia Rotondi (Codroipo), 3. Alessia Rosaria Lospennato (idem). Jeunesse nazionali: 1. Elena Juravle (Il Quadrifoglio), 2. Noemi Jaku (Codroipo). Seniores nazionali: 1. Stefano Juravle (Il Quadrifoglio). Esordienti internazionali: 1. Anna Fracas (Porcia). Allievi internazionali: 1. Alessia Mirabella (Porcia). Junesse internazionali: 1. Matilde Bomben (Porcia). Allievi nazionali: 1. Lucrezia Bomben (Porcia), 2. Priscilla Mansi (Porcia), 3. Bianca Battistella (idem).

Cultura &Spettacoli

La Giornata nazionale dell'Associazione dimore storiche italiane apre le porte gratuitamente, oggi, in Friuli Venezia Giulia, di 16 siti (13 a Udine e 2 a Pordenone)

Il massimo direttore in attività sarà sabato prossimo al Verdi per guidare l'orchestra giovanile fondata da Abbado

Petrenko dirige la Gmjo

MUSICA

Con oltre 100 tra i più talentuosi giovani musicisti, tra i 18 e i 26 anni, provenienti da tutta Europa, è tornata per il nono anno consecutivo al Teatro Verdi di Pordenone la più famosa e celebrata Orchestra giovanile al mondo, la Gustav Mahler Jugendorchester. Un progetto di alta formazione musicale che si rinnova grazie al sostegno della Regione e PromoTurismo FVG con il Comune di Pordenone. Il Teatro Verdi non solo è tappa dell'Orchestra, ma si impone ormai quale prima città di residenza – proprio da Pordenone, infatti, partirà lo Spring Tour 2024 – e conferma due periodi di residenza artistica: quello primaverile in corso e poi tra il 4 e il 18 agosto, per un totale di 31 giornate complessive tra formazione musicale e concerti.

L'Orchestra, accompagnata a Pordenone dal Sovrintendente della Gmjo Alexander Meraviglia-Crivelli, sta svolgendo in questi giorni le sue sessioni di prova sotto il coordinamento del giovane direttore assistente, il tedesco Christian Blex già lanciato in una grande carriera internazionale.

CONCERTO

Spicca, a suggello della residenza, il 1° giugno, il concerto di debutto italiano ed europeo dello Spring Tour 2024, sotto la direzione del massimo direttore d'orchestra in attività, Kirill Petrenko, alla direzione dei Berliner Philharmoniker, per la prima volta alla guida della Gmjo: un evento dalle proporzioni storiche per la nostra regione. Ma già lunedì 27 maggio è in programma, alle 18, un primo concerto in esclusiva con la Gmjo, diretta da Christian Blex, che dal 2022 è anche assistente di Petrenko, su musiche di Schönberg e Brahms. Verklärte Nacht (Notte trasfigurata) è la prima composizione di vasto respiro composta da Schönberg, un poema sinfonico di grande intensità emotiva. Non è da meno, la Sinfonia n. 2 di Johannes Brahms, uno dei massimi esiti del sinfonismo tardoromantico, che ascolteremo nella lettura profonda, innovativa e di grande coinvolgimento emotivo che saprà offrire Blex.

PORDENONE È CASA

«Siamo felicissimi di tornare al Teatro Verdi, che dal 2015 è diventato casa per la Gmjo - spiega Crivelli -. Per noi Pordenone è il posto in cui comincia la magia: sul palco del suo Teatro l'Orchestra si ritrova per preparare, insieme al nostro direttore assistente, il suo concerto e il primo concerto del Tour di Primavera con Kirill Petrenko. Quello con Petrenko è un debutto di massima importanza per noi, che vede il direttore artistico e musicale dei Berliner Philharmoniker - in questo uno dei successori del nostro fondatore Claudio Abbado - dirigere la grandiosa Quinta Sinfonia di Bruckner, un altro tassello del progetto che vede il Verdi e la Gmjo uniti nel portare ogni anno i più grandi direttori d'orchestra del mondo a Pordenone».

«Lavorare con la Gmjo è il più grande dei privilegi - sottolinea Christian Blex -, questi giovani non solo sono tra i più talentuosi della loro generazione in tutta Europa, ma sono animati da un fuoco davvero raro e allo stesso tempo capaci di grande maturità e disciplina musicali».

TEATRO VERDI Le prove della Gmjo con l'assistente Christian Blex

Pistoletto ai ragazzi «Democrazia prodotto dell'arte»

▶Il maestro ospite al Consorzio universitario di Pordenone

ARTE

Alcune tra le opere più importanti del maestro Michelangelo Pistoletto, uno dei più celebri artisti italiani, tra cui Quadri specchianti, Venere degli stracci, Sfera di giornali, il Metro cubo d'infinito, si potranno da oggi ammirare nelle sale di Villa Manin, a Passariano, in dialogo con le creazioni di diversi artisti della regione, ma provenienti anche dal resto d'Italia e dall'estero, invitati a confrontarsi attraverso il proprio lavoro con l'opera del maestro. È lo spirito della mostra "Terza Terra" che, grazie all'Erpac (Ente regionale per il patrimonio culturale), per tutto il resto dell'anno trasformerà la villa dogale in una delle tappe di "Cittadellarte", la cittadella, ampia come un piccolo paese, cui Pistoletto ha dato vita a Biella, la sua città natale. Giovedì Pistoletto ha incontrato gli studenti del Consorzio universitario di Pordenone, sede dell'Isia Roma Design, per uno scambio di opinioni sui temi dell'arte, parlando ai giovani con il linguaggio universale di chi crea un pensiero che interagisce con la società per riflettere nel duplice modo, concettuale e fisico.

«L'intelligenza artificiale è la copia dell'universo, - ha affermato - dove la stupidità umana dovrebbe sparire, proprio perché ha portato alla frantumazione dell'essenza, alla disgregazione della famiglia, alla solitudine. L'industria ha condotto all'individualismo, ora ci si deve orientare verso il terzo paradiso: non la natura (il primo), non l'artificiale (il secondo), ma al centro il "noi" che creiamo la pace per non essere rapaci».

Il simbolo del terzo Paradiso di Pistoletto, con le due estremità opposte che si polarizzano nel cerchio centrale, dove avviene la rinascita, viene accettato anche dalla scienza. «L'opera - ha spiegato - si automanifesta attraverso la specularità, così io e lo spettatore siamo la stessa cosa e in questo infinito ho catturato un simbolo matematico che indica che nulla è fisso, non esiste l'assoluto, ma vi è una durata, una relazione. Così ho creato il finito dentro l'infinito, in cui spazio-tempo e massa-energia sono dualità contrapposte e l'intelligenza artificiale induce a una visione tangibile della massa e dell'energia».

Pistoletto è già sull'onda della fortuna artistica da 65 anni, la dove solo pochi possono arrivare, ma ha dimostrato che è possibile restarci per tutto l'arco dell'esistenza e fino a quell'oltre a cui tende la michelangiolesca mano. Di base resta che la sua "democrazia pratica e sostanziale" è figlia della critica al superfluo. «La democrazia in senso letterale non è possibile - ha proclamato - perché il popolo è fatto da persone che hanno idee diverse, perciò ci sono continui conflitti, altra cosa è la democrazia pratica, la vittoria della pace nella partita della vita». Quel dare luce alle emozioni insieme alla ragione è l'obiettivo del contemporaneo Michelangelo, che a 91 anni ha raggiunto il suo sogno, essere immortale da vivo.

Sara Carnelos

Oltre tremila spettatori al Palio studentesco

TEATRO

Il sipario è sceso, le luci in sala si sono spente, gli allestimenti smontati. Quello che resta è l'entusiasmo, il senso di partecipazione nell'aver preso parte a un vero e proprio rito collettivo attorno e sul palcoscenico.

Con oltre 3 mila presenze, ben oltre la passata edizione, si è conclusa la 53ª edizione del Palio Teatrale Studentesco Città di Udine, la più longeva manifestazione di teatro giovanile in Italia, storicamente portata avanti con coraggio e determinazione dal Teatro Club Udine. Tanto, infatti, è stato il calore del pubblico in sala, con una media di quasi 300 persone per ogni data, con alcune serate andate addirittura sold out (tutto esaurito in ogni ordine di posti).

«Abbiamo ancora tutte e tutti negli occhi e nel cuore – ha commentato a caldo la presidente del Teatro Club, Alessandra Pergolese – l'infinità di luci di una galassia. Navicelle spaziali che si lanciano in viaggio sotto la guida di esperti navigatori. Navicelle spaziali che si lanciano in un viaggio interstellare sotto la guida di esperti navigatori. Siamo già proiettati nel prossimo lancio, insieme ai ragazzi, capaci di illuminare il teatro e tutti noi di una luce densa, enorme a carica di emozioni».

STORIE DI VITA

Ventisei le compagnie, guidate dai coordinatori sotto la regia del direttore artistico del Palio, Paolo Mattotti, che hanno calcato il palcoscenico in questa maratona durata ben 14 serate e altrettante le storie raccontate con l'impegno e la spontaneità che solo i giovani sono capaci di regalare. In scena spesso storie di vita, di contemporaneità, di gioie, ma anche dolori, drammi. Il tutto affrontato però in modo corale. «Un recupero della corporeità – continua Pergolese – che spesso sfociava in un rito collettivo liberatorio, molte volte esibito anche attraverso la musica e la danza. Il Palio è un continuo ricambio generazionale di giovani attori, con idee, sollecitazioni, stimoli, provocazioni sempre nuove – conclude la presidente di Teatro Club –. Una potenza rigenerativa che contagia tutti, anche noi organizzatori, fuoriusciti dal Palio e cambiati per sempre da questa indimenticabile esperienza e dalla intensità dei legami che l'accompagnano».

PARODIE

Applausi e divertimento anche per l'ultima serata, quella della parodia dei 5 minuti, in cui ogni compagnia ha riproposto in versione parodistica appunto un estratto dello spettacolo di un'altra scuola a cui era stata abbinata. Un modo divertente per salutarsi prima dell'altro rito collettivo, quello della maxi torta finale e del brindisi con gli auguri e l'arrivederci al prossimo anno.

Pianoforte

Philip Corner e Agnese Toniutti a Casa Cavazzini

Organizzato dal Comune di Udine con il sostegno di Pac - Piano per l'arte contemporanea del Mic, in collaborazione con Salotto Musicale Fvg, sabato 1 giugno alle 18.30, a Casa Cavazzini - Museo di arte moderna e contemporanea, in via Cavour 14, a Udine (ingresso libero con posti limitati e prenotazione obbligatoria), è in programma "Philip Corner in concerto con Agnese Toniutti - 70 anni di composizioni per pianoforte". Philip Corner, è uno dei protagonisti dei movimenti artistici internazionali del secondo Novecento, vicino alla cerchia di Cage e della New York School, tra i fondatori del movimento Fluxus e gli animatori del Judson Theatre. In composizioni per pianoforte solista e a quattro mani eseguite con Agnese Toniutti, pianista specializzata nel repertorio contemporaneo. Comprende Ritual pieces, accompagnamento espositivo di materiali originali per gentile cortesia di Caterina Gualco, a cura di Cristina Burelli.

AL PIANO Corner e Toniutti

Er Piotta con il suo libro a Sapori Pro loco

TRADIZIONI

Si conclude oggi il secondo fine settimana di "Sapori Pro Loco" a Villa Manin di Passariano. Dalle 10 fino a sera 23 Pro Loco del territorio regionale (in questo secondo weekend arriva anche Pravisdomini) propongono oltre 60 piatti, più vini e birre regionali all'interno di un ricco programma di eventi collaterali per un totale di oltre 40 appuntamenti (calendario completo su www.saporiproloco.it). Tra gli appuntamenti di oggi segnaliamo, alle 18, "Corso Trieste", presentazione del libro - scritto insieme al fratello Fabio - da Tommaso Zanello noto a tutti come Er Piotta. Il rapper romano, che come il cognome denota ha origini friulane, dialogherà di Roma e Friuli con Gabriella Cecotti.

La leva obbligatoria non serve piuttosto si investa sulla scuola

PUNTO DI VISTA

La proposta di riesumazione della leva obbligatoria presentata di recente alla Camera mi ha fatto immaginare la scena tragicomica del ritorno al lavoro del sergente istruttore Hartman del film "Full Metal Jacket". Proprio un mondo al contrario che diventa ridicola realtà. Chissà, infatti, come se la caverebbe il sergente Hartman alle prese con le allergie, le intolleranze alimentari, i farmaci salvavita e, soprattutto, con le madri ossessive della Gen Alpha? Tanti auguri di cuore. I suoi modi da duro, tanto di moda negli anni Ottanta, già allora drammatizzati con acuta ironia dal grande Stanley Kubrick, adesso diventeranno un modello educativo? In realtà ci raccontano tutta l'inadeguatezza di una metodologia anacronistica.

DISCIPLINA E OBBEDIENZA

Per quanto siano in molti coloro che sostengono che ai giovani d'oggi farebbe bene un po' di militare, quella che Hartman insegnava alle sue reclute, e che lui chiamava disciplina, oggi ha un nome diverso: obbedienza. Lo scopo era trasformare i giovani in dispensatori di morte. Un'educazione alla guerra estesa alla massa, in definitiva, usata come terapia d'urto contro le presunte fragilità giovanili, nonché per creare un esercito di taciti obbedienti. Il punto interessante, sul quale il sergente istruttore Hartman nel film si esprime in modo inequivocabile, è il suo concetto di uguaglianza: "Qui non si fanno distinzioni razziali. Qui si rispetta gentaglia come negri, ebrei, italiani o messicani. Qui vige l'eguaglianza: non conta un c*zzo nessuno!".

DOCENTE Andrea Maggi

L'abolizione della leva obbligatoria era giunta al termine di un lungo e faticoso processo di trasformazione della nostra società, soprattutto grazie alle battaglie civili di tanti movimenti pacifisti animati dai giovani che si erano stancati di obbedire ai padri padroni e che si erano rifiutati di prestare servizio militare in quanto contrari all'uso delle armi. Alla fine avevano vinto e, caduta la leva obbligatoria, la carriera militare professionista, aperta progressivamente anche alle donne, era divenuta esclusiva per un personale motivato, preparato e competente. La leva obbligatoria, al contrario, costringeva tutti gli abili e arruolati a sottostare a un regime di vita non conforme a tutti, congelando, tra l'altro, percorsi di studio, progetti di vita e carriere lavorative. In sostanza, per molti era un'autentica perdita di tempo; che poteva lasciare dei ricordi positivi, amicizie che altrimenti non sarebbero mai nate, ma che poteva procurare effetti negativi indelebili.

CHISSÀ COME SE LA CAVEREBBE IL SERGENTE HARTMAN DI "FULL METAL JACKET" NELLA SOCIETÀ DELLA GENERAZIONE ALPHA

IL NONNISMO

Oggi la parola "nonnismo" non è presente nel dizionario dei giovani, ma ai tempi della leva obbligatoria era l'incubo ricorrente delle reclute: era l'obbligo per le matricole, più o meno tollerato dai superiori, a sottostare alle angherie dei più anziani, che in molti casi portava a epiloghi tragici.

Ancora una volta mi chiedo se non sarebbe più utile investire maggiori risorse sulla scuola, l'unica e sola istituzione in grado di dispensare istruzione, disciplina e, soprattutto, cultura della convivenza pacifica, ma che al momento arranca, poiché si regge in piedi soltanto grazie alla buona volontà degli insegnanti, alla fatica immane dei dirigenti, troppo pochi per far fronte a tutte le responsabilità che pendono sulle loro teste, e di un personale ausiliario che definire carente è eufemistico.

Andrea Maggi

OGGI

Domenica 26 maggio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Lucilla** di Fiume Veneto dal marito Walter e dalle figlie Lorena e Tatiana.

FARMACIE

Brugnera
▶**Poletti, via Alighieri 2**

Fiume Veneto
▶**Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia**

Maniago
▶**Fioretti, via Umberto I 39**

Porcia
▶**Comunale, via Gabelli 4/a - Rorai Piccolo**

Sacile
▶**Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4**

San Vito al T.
▶**Mainardis, via Savorgnano 15**

Spilimbergo
▶**Farmacia di Tauriano, via Unità d'Italia 12**

Pordenone
▶**Naonis, viale Treviso 34.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890. Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 909060.**
▶**Prenota il tuo farmaco via Whatsapp nelle farmacie comunali di Pordenone. Questi i numeri: via Montereale 335 1717327; viale Grigoletti 335 1770328; via Cappuccini 335 1722029. Inserire il nome o la foto del farmaco o la foto della ricetta.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«FURIOSA: A MAD MAX SAGA» di G.Miller : ore 15.30 - 18.15 - 21.00.
«VANGELO SECONDO MARIA» di P.Zucca : ore 15.45 -19.30.
«MARCELLO MIO» di C.Honore' : ore 16.00 - 18.15 - 20.30.
«IL GUSTO DELLE COSE» di T.Hung : ore 17.45 - 20.30.
«C'ERA UNA VOLTA IN BHUTAN» di P.Dorj : ore 15.45.
«I DANNATI» di R.Minervini : ore 17.45.
«UNA STORIA NERA» di L.D'Agostini : ore 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«IL REGNO DEL PIANETA DELLE SCIMMIE» di W.Ball : ore 14.00 - 16.40 - 19.10 - 21.50.
«IL VANGELO SECONDO MARIA» di P.Zucca : ore 14.05 - 16.45 - 19.45.
«FURIOSA: A MAD MAX SAGA» di G.Miller : ore 14.20 - 15.30 - 16.15 - 18.30 - 19.20 - 19.30 - 21.40 - 22.30.
«GARFIELD - UNA MISSIONE GUSTOSA» di M.Dindal : ore 14.20 - 17.15.
«IF - GLI AMICI IMMAGINARI» di J.Krasinski : ore 14.10 - 14.30 - 16.15 - 17.00 - 18.40 - 19.40.
«LA PROFEZIA DEL MALE» di S.Halberg : ore 16.50 - 22.45.
«ABIGAIL» di M.Gillett : ore 17.30 - 20.00 - 22.20.
«THE FALL GUY» di D.Leitch : ore 19.40 - 22.35.
«CHALLENGERS» di L.Guadagnino : ore 22.15.
«UNA STORIA NERA» di L.D'Agostini : ore 22.35.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«IL REGNO DEL PIANETA DELLE SCIMMIE» di W.Ball : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«MARCELLO MIO» di C.Honore' : ore 15.30 - 18.20 - 20.40.
«FURIOSA: A MAD MAX SAGA» di G.Miller : ore 15.30 - 17.50 - 20.40.
«IL VANGELO SECONDO MARIA» di P.Zucca : ore 16.20 - 18.25 - 20.30.
«I DANNATI» di R.Minervini : ore 18.10.
«IL GUSTO DELLE COSE» di T.Hung : ore 15.30 - 20.00.
«C'ERA UNA VOLTA IN BHUTAN» di P.Dorj : ore 18.05 - 20.15.
«RITRATTO DI UN AMORE» di M.Provost : ore 15.45.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«GARFIELD - UNA MISSIONE GUSTOSA» di M.Dindal : ore 15.00 - 16.00 - 18.15.
«FURIOSA: A MAD MAX SAGA» di G.Miller : ore 15.00 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«IL VANGELO SECONDO MARIA» di P.Zucca : ore 15.00 - 17.30 - 20.30.
«MARCELLO MIO» di C.Honore' : ore 15.00 - 17.30 - 20.30.
«IL REGNO DEL PIANETA DELLE SCIMMIE» di W.Ball : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«IF - GLI AMICI IMMAGINARI» di J.Krasinski : ore 15.15 - 16.15 - 17.30 - 18.30 - 20.00.
«ABIGAIL» di M.Gillett : ore 15.30 - 18.15 - 21.00.
«THE FALL GUY» di D.Leitch : ore 18.00 - 21.00.
«LA PROFEZIA DEL MALE» di S.Halberg : ore 20.45.
«CHALLENGERS» di L.Guadagnino : ore 20.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato, Giulia Sologon

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

La moglie Tina ed i parenti tutti annunciano la scomparsa di

Roberto Carminati

di anni 77

I funerali avranno luogo Lunedì 27 Maggio alle ore 11,00 nel Duomo di San Lorenzo, P.zza Ferretto - Mestre.

Mestre, 26 maggio 2024

I.F. Sartori Aristide T. 041975927

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO

Ester Bruno Mulargia

Nel cuore e nella mente sempre

Vilma Giorgio Leonardo

Venezia, 26 maggio 2024

Salute & Benessere

Quest'anno la sfida per gli aspiranti medici è riuscire a ricordare le risposte di 3.500 domande già pubblicate
Difficile? Per il campione di quiz Massimo Cannoletta «in 4 settimane si possono imparare i testi corretti»

Qui sopra, il divulgatore Massimo Cannoletta, 50 anni

I test di Medicina? Basta la memoria

IL CASO

Test di memoria? No di medicina. E' entrata nel vivo la preparazione per il test di accesso alla facoltà di medicina ma quest'anno c'è una novità che potrebbe aiutare chi, con la memoria, ci sa fare. La sfida infatti adesso, rispetto al passato, non è solo indovinare il maggior numero di test a crocette ma anche, e soprattutto, ricordarsi le risposte a mente. In che modo? Semplice, avendo già svolto tutti i test. Quest'anno infatti i 60 quesiti con cui i circa 61mila candidati si dovranno mettere alla prova, nei 100 minuti di tempo a disposizione, fanno parte di una batteria di 3500 domande che il Ministero dell'Università e della Ricerca ha già pubblicato. In poco più di un giorno si è arrivati a un milione di visualizzazioni. Un modo per aiutare i ragazzi a prepararsi. I test si svolgeranno in due sessioni: una il 28 maggio e la seconda tornata il 30 luglio. Per la seconda data ci sarà un nuovo database che uscirà i primi di luglio e permetterà così ai candidati di esercitarsi. Gli studenti in questo modo hanno 4 settimane di tempo per simulare la prova ma anche per memorizzare il maggior numero di risposte corrette. E sperare che nei 60 quesiti che troveranno durante la prova ci siano quelli già svolti, trovati appunto nel database.

SITI ONLINE

Una nuova frontiera del test di medicina che, quest'anno, mette alla prova anche la memoria. Con una buona tecnica si può provare a superare il test. Basta dare un'occhiata ai siti online per studenti che propongono consigli per memorizzare le risposte dei quesiti in bancadati: raggruppare le domande per materia e poi per singolo argomento, memorizzare solo la risposta corretta senza voler ricordare quali siano quelle sbagliate perché potrebbero poi riemergere durante la prova e creare confusione in un momento in cui la tensione potrebbe fare brutti scherzi. C'è chi consiglia di iniziare dalla materia su cui si è più preparati, per prendere la mano con il database, e chi assicura che stampando i quesiti si memorizza meglio il contenuto. E soprattutto si consiglia di ripetere e ripassare il questionario il più possibile. Certo, 3500 domande sono tante. Ma non è impossibile imparle tutte. Un esperto conoscitore delle tecniche per memorizzare al meglio i dati spiega che il tempo a disposizione c'è. Non ha dubbi Massimo Cannoletta, divulgatore e scrittore di storia ed arte, oltre che noto campione di quiz televisivi: "In 4 settimane di tempo si possono imparare le risposte corrette dei 3500 quesiti.

L'INTERO DATABASE È STATO RESO NOTO DAL MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA PER FAR ESERCITARE I RAGAZZI

IL TEMPO

Il tempo a disposizione c'è (per il secondo round di luglio), soprattutto se si decide di concentrarsi unicamente su questo obiettivo: i candidati probabilmente sono impegnati anche nello studio dell'ultimo anno di scuola superiore e quindi hanno la testa anche sull'esame di maturità ma non si tratta di una sfida titanica. Una conoscenza di base c'è e a questa si aggiunge la memoria che torna sempre utile: vale la pena svilupparla. Senza contare che una dose di fortuna aiuta sempre, anche negli esami universitari: quindi potrebbero uscire le domande che si ricordano meglio. Una buona tecnica è raggruppare le domande per argomento". Tra i 60 quesiti che formano la prova ci sono quattro domande di competenze di lettura e conoscenze acquisite negli studi, cinque di ragionamento logico e problemi, 23 di biologia, 15 di chimica e 13 di fisica e matematica. «Conoscendo i 3500 quesiti - spiega Graziano Crasta professore di matematica del dipartimento di scienze dell'Università Sapienza - i ragazzi hanno la certezza degli argomenti che usciranno alla prova, senza sorprese. A questo punto possono aiutarsi memorizzando gli argomenti delle singole materie come biologia o chimica. Può tornare utile soprattutto se ci si esercita sugli argomenti e si ha una preparazione di base». Intanto i candidati si sono esercitati con le domande online e sono arrivate le prime perplessità dalla "rockstar" Sandra Milo alla specie di appartenenza del barracuda. Meglio assicurarsi che la risposta sia corretta, senza tentare a indovinare visto che una risposta esatta vale 1,5 punti, una lasciata in bianco vale zero ma con una risposta sbagliata si perdono 0,4 punti.

GRAZIANO CRASTA, MATEMATICO DELLA SAPIENZA: «I CANDIDATI HANNO LA CERTEZZA DEGLI ARGOMENTI, SENZA SORPRESE»

IL PUNTEGGIO

Per essere ammessi in graduatoria bisognerà aver conseguito almeno 20 punti: la graduatoria verrà resa nota il 10 settembre prossimo. E potrebbe essere l'ultima stata in questo modo. A partire dall'anno accademico 2025/26 il sistema dovrebbe cambiare nuovamente. Il comitato ristretto della commissione istruzione del Senato ha infatti compiuto il primo passo per la riforma dell'accesso a medicina: l'iscrizione sarà aperta a tutti per il primo semestre ma per superarlo bisognerà aver superato gli esami previsti e aver così conseguito tutti i crediti obbligatori per poter accedere alla graduatoria nazionale. Chi non supera il primo semestre potrà accedere, senza pagare una nuova iscrizione e senza perdere i crediti comunque raggiunti, ad un corso di laurea affine come ad esempio biologia.

Lorena Loiacono

OMS

Infarto e cancro sono i primi killer

Covid-19 si è imposto «rapidamente come una delle principali cause di morte» nel mondo, ma «la prima restano le malattie non trasmissibili»: patologie come «la cardiopatia ischemica e l'ictus, i tumori, la malattia polmonare cronica ostruttiva, l'Alzheimer e altre demenze, il diabete. Erano le principali cause di morte prima della pandemia, responsabili del 74% del totale decessi nel 2019», e «anche durante la pandemia hanno continuato a rappresentare il 78% delle morti non legate a Covid». Lo sottolinea l'Organizzazione mondiale della sanità nel Rapporto World Health Statistics 2024. Nel report, l'agenzia ginevrina lancia un allarme sull'aumento dell'obesità e della malnutrizione. «Il mondo - spiega - si trova ad affrontare il problema enorme e complesso della malnutrizione»: ha due facce opposte e pesa come «un doppio carico», perché all'interno del capitolo malnutrizione, «la denutrizione coesiste con il sovrappeso e l'obesità. Nel 2022, oltre un miliardo di persone di età pari o superiore a 5 anni convivevano con l'obesità, mentre più di mezzo miliardo erano sottopeso. Colpisce anche la malnutrizione infantile, con 148 milioni di bambini under 5 che hanno avuto un arresto della crescita».

I NUMERI

61
In migliaia i candidati alla prova di accesso a Medicina per l'anno accademico 2024-2025

3500
Sono i quesiti presenti nella banca dati messa a disposizione per il test del 28 maggio prossimo

60
I quesiti che comporranno il test di ingresso di ogni studente, avrà a disposizione 100 minuti

5
Le materie: competenze proprie degli studi, chimica ragionamento logico, biologia, matematica

20
Il punteggio minimo per poter accedere alla graduatoria nazionale, al di sotto si resta esclusi

30
In migliaia i medici che mancano all'appello secondo la stima del Rapporto Sanità del Crea

47%
Dei medici di famiglia, secondo i dati della Fondazione Gimbe, ha più di 1500 assistiti

Salute & Benessere

Entra nel nostro organismo attraverso il cibo, l'acqua e l'aria: ne ingeriamo 5 grammi a settimana, lo stesso peso di una carta di credito. Come difenderci

Foto Freepik

Guida per salvarsi dall'indigestione di micro-plastica

LA RICERCA

Ne ingeriamo circa 5 grammi a settimana. Lo stesso peso di una carta di credito. Entrano nel nostro organismo attraverso il cibo, l'acqua e l'aria. Le hanno individuate nella placenta, nel latte materno, nel fegato e nei polmoni. Recentemente, per la prima volta, le nano o microplastiche sono state nelle placche aterosclerotiche delle arterie. D'altronde, le troviamo ovunque intorno a noi: nei copertoni delle auto, nelle bottigliette dell'acqua, nei cosmetici, negli imballaggi, nelle stoffe, nelle buste. E ancora. La ricerca dell'Università Luigi Vanvitelli di Napoli ha tracciato il loro ritratto scoprendole, appunto, nelle placche delle arterie: sono infiammate, particolarmente friabili, possibili cause di trombi. Lo studio, pubblicato a marzo scorso sul New England Journal of Medicine viene definito nell'editoriale come "rivoluzionario".

IL DANNO

Perché è stato identificato qualitativamente e quantitativamente il danno delle microplastiche nel nostro organismo. Attaccano il cuore con effetti fino ad oggi sconosciuti e mai trovati in altre indagini. Parliamo di una miscela di forme differenti, si presentano, infatti, come frammenti, fibre, sfere, granuli, fiocchi o perle. Grandi da 1 micrometro a 5 millimetri, in grado di danneggiare le pareti dei vasi e scatenare reazioni allergiche. Durante lo studio sono state rimosse placche aterosclerotiche poi analizzate così da rilevare l'eventuale presenza di micro e nanoplastiche. Ai Grandi della Terra si chiede di invertire la rotta, di smaltire nel modo corretto e di ridurre l'uso, ma anche nel nostro piccolo possiamo iniziare a cambiare abitudini. Per tenere lontana questa nuova minaccia. Soprattutto in fatto di cuore va ad aggiungersi ai cosiddetti big killer che già conosciamo come l'ipertensione, il diabete, il colesterolo alto e l' obesità. La plastica appare, a tutti gli effetti, un fattore di rischio in più per il muscolo cardiaco. Visti i risultati della letteratura scientifica la Società Italiana di Medicina Interna ha deciso di mettere insieme una serie di raccomandazioni, una strategia preventiva anti-microplastiche tra le mura domestiche. «Queste minuscole particelle di plastica - spiega il professor Giorgio Sesti, presidente della SIMI - in genere invisibili a occhio nudo, hanno invaso ogni angolo del nostro pianeta. Sono particolarmente insidiose anche per la loro capacità di accumulare sostanze tossiche come pesticidi, metalli pesanti e altri inquinanti. Inquinano l'ambiente e trovano la loro strada nella catena alimentare, venendo in questo modo a rappresentare una minaccia diretta per la salute. Danni a tutti gli organi e apparati, determinando disturbi gastrointestinali e del microbiota, problemi riproduttivi, effetti cancerogeni, problemi neurologici e cardio-vascolari».

LE ULTIME ANALISI HANNO INDIVIDUATO QUESTE SOSTANZE NELLA PLACENTA, NEL LATTE MATERNO, NEL FEGATO E NEI POLMONI

I COMPORTAMENTI

Nel decalogo degli internisti troviamo consigli che riguardano diversi tipi di comportamenti, dall'abbigliamento al cibo, dalla cosmesi allo smaltimento dei rifiuti, dagli imballaggi alle bottiglie. Preferire la borraccia, scegliere abiti in fibre naturali come cotone, lana, viscosa e canapa, installare filtri anti-microplastiche nelle lavatrici, controllare i componenti di un cosmetico, prevenire la contaminazione degli alimenti dalla plastica, mangiare alimenti freschi, gettare la plastica nei bidoni designati. «La nostra analisi - fa sapere Giuseppe Paolisso coordinatore dello studio dell'università Vanvitelli di Napoli e Ordinario di Medicina Interna - ha dimostrato la presenza di particelle di PE polietilene a livelli misurabili nel 58,4% dei pazienti e di particelle di PVC nel 12,5%. Sono due dei composti plastici di maggior consumo utilizzati per contenitori, rivestimenti, pellicole, materiali per l'edilizia. Le placche da inquinamento sono fragili ed esposte alla rottura, con un aumento di oltre due volte del rischio di infarti, ictus e mortalità rispetto a chi non aveva placche inquinate». Tutti i pazienti sono stati seguiti per 34 mesi e si è osservato che avere placche contaminate espone indiscutibilmente a maggiori pericoli cardiovascolari. Sono soprattutto le particelle plastiche più piccole quelle in grado di entrare in profondità nei tessuti.

SI PRESENTANO COME FRAMMENTI DI FIBRE, SFERE, GRANULI, FIOCCHI O PERLE. SONO GRANDI DA UN MICROMETRO A CINQUE MILLIMETRI

INIZIATIVE

Secondo la Conferenza sul futuro dell'Europa un adulto inala o ingerisce dalle 39 mila alle 52 mila particelle plastiche all'anno. Mediamente 2000 minuscoli frammenti ogni sette giorni, 5 grammi appunto. «Dovremmo cercare di adottare – aggiunge il professor Nicola Montano, presidente eletto della Società Italiana di Medicina Interna - una serie di azioni individuali volte a limitare l'esposizione alle microplastiche, anche se è chiaro che servirebbero iniziative politiche di ampio respiro, coordinate a livello internazionale. Cambiare alcune abitudini è già un inizio per tutelare la nostra salute».

Carla Massi

I CONSIGLI

SCEGLIERE ALTERNATIVE CHE SIANO RIUTILIZZABILI

Ridurre il consumo di plastica monouso e optare per alternative riutilizzabili: borracce termiche, contenitori di vetro, borse della spesa in tessuto

PER L'ABBIGLIAMENTO MEGLIO FIBRE NATURALI

Scegliere per l'abbigliamento le fibre naturali. Optare per cotone, lana, viscosa e canapa rispetto a materiali sintetici il poliestere o poliammide

INSTALLARE DEI FILTRI ANCHE NELLE LAVATRICI

Installare filtri anti-microplastiche nelle lavatrici: "catturano" quelle rilasciate dai tessuti, impedendo così di entrare nel sistema idrico

SI NASCONDONO PERSINO NEI COSMETICI

Evitare cosmetici con microplastiche: PE (polietilene), PMMA (polimetil metacrilato), PET (polietilene tereftalato) e PP (polipropilene)

DEPURARE L'ORGANISMO CON I VEGETALI AMARI

Depurare l'organismo è possibile puntando sui vegetali dal sapore amarognolo che aiutano il fegato a depurarsi: carciofo, indivia, cavoli e cicoria

OCCHIO ALL'ETICHETTA PRESENTE SUI DETERSIVI

Guardare l'etichetta anche per i detersivi: possono contenere microplastiche. Preferire quelli realizzati con materie prime di origine vegetale

Salute & Benessere

Patologia infiammatoria delle membrane che avvolgono cervello e midollo spinale, solo in Italia colpisce mille persone l'anno. Sono tutti a rischio, in particolare bambini e adolescenti

Una bambina viene vaccinata (foto Freepik). Sotto, a destra, l campionessa Bebe Vio durante una campagna per il vaccino contro la meningite, nel 2016, ritratta da Anne Geddes

Contro la meningite l'arma del vaccino

IL FOCUS

Sono ancora più di mille i casi di meningite che si registrano ogni anno in Italia e purtroppo il 10-15% non riesce a sopravvivere a questa malattia infettiva che, sebbene relativamente rara nel nostro Paese, è potenzialmente molto grave. Anche per i sopravvissuti infatti le conseguenze possono essere importanti perché la meningite può portare a sordità, deficit neurologici o amputazione degli arti, come nel caso della campionessa di scherma paralimpica Bebe Vio. Il fattore tempo è determinante, ma i sintomi possono non essere molto chiari all'inizio e a volte il decorso è così rapido (forme "fulminanti") da non riuscire a somministrare in tempo un antibiotico salva-vita.

LE FORME

«La maggior parte dei casi gravi di meningite è causata da batteri – spiega la professoressa Rita Carsetti, Responsabile dell'Unità di ricerca sui linfociti B presso l'Ospedale Bambino Gesù di Roma e vice presidente della *International Union of Immunological Societies*, della quale il prossimo anno diventerà presidente - e gli antibiotici possono aiutare a combatterle, a patto però che si sospetti subito la malattia e che si facciano rapidamente gli esami necessari a confermarla (l'esame del liquor mediante puntura lombare). Ma il modo più efficace per proteggersi dalla meningite è la vaccinazione, perché questa fa trovare l'organismo pronto a combattere questa infezione con i suoi anticorpi».

LA TRASMISSIONE

La meningite è una malattia infiammatoria delle membrane (le meningi) che avvolgono cervello e midollo spinale. La maggior parte delle infezioni viene trasmessa direttamente da una persona all'altra, attraverso le secrezioni del tratto respiratorio e le goccioline di saliva, con la tosse o gli starnuti. Può colpire persone di ogni età, ma i bambini piccoli (tra 6 mesi e 4-5 anni) e gli adolescenti sono a maggior rischio, insieme agli immunodepressi. I sintomi più comuni della meningite sono febbre alta, cefalea, nausea e vomito, stato confusionale. «Nei bambini molto piccoli però – spiega la professoressa Carsetti – l'unico sintomo può essere una febbre "strana", nel senso che il bambino sembra stare molto più male di quanto non accada normalmente quando ha la febbre. Può apparire irritabile o molto sonnolento. A volte compaiono chiazze rossastre sulle gambe o sul corpo e la fontanella anteriore sul cranio appare bombata. Al minimo sospetto è necessario recarsi immediatamente al pronto soccorso perché la meningite è un'emergenza medica. Una volta confermata la diagnosi, i medici, oltre a prendersi cura della persona malata, prescriveranno una profilassi antibiotica a tutti i contatti».

NEL 10-15 PER CENTO DEI CASI SI RIVELA LETALE. E ANCHE CHI SOPRAVVIVE PUÒ RIPORTARE CONSEGUENZE PER TUTTA LA VITA

TIPOLOGIE

I ceppi batterici più spesso responsabili della malattia sono il meningococco, lo pneumococco e, nei più piccoli, l'Haemophilus influenzae di tipo b (che è un batterio e non va confuso col virus dell'influenza). «Oggi - prosegue la professoressa Carsetti – abbiamo vaccini per ognuno di questi ceppi batterici e dunque possiamo proteggerci efficacemente da questa malattia. I vaccini vanno fatti nei primi mesi di vita, per essere poi essere ripetuti prima dell'adolescenza». I più a rischio di meningite sono i bambini tra i 6 mesi e i 3-4 anni, gli adolescenti e i giovani adulti. «Fino a circa 5-6 mesi di vita – spiega l'esperta - il bambino è protetto dagli anticorpi che la madre gli trasmette durante la gravidanza, ma poi questa protezione viene meno; per questo bisogna ricorrere al vaccino, da ripetere poi intorno ai 10-12 anni, prima che inizino gli "anni della discoteca", perché la frequentazione di ambienti al chiuso e affollati favorisce il contagio».

LA CAMPIONESSA PARALIMPICA BEBE VIO È STATA TESTIMONIAL DI QUESTA BATTAGLIA. OGGI CI SONO ANTIDOTI PER TUTTI I CEPPI BATTERICI

L'Italia può vantare nel campo dei vaccini contro la meningite un motivo d'orgoglio, visto che quello contro il sierotipo B del meningococco è stato messo a punto dal dottor Rino Rappuoli, inventore della "reverse vaccinology" e direttore scientifico della Fondazione Tecnopolo di Siena. «Quello contro il meningococco B si riteneva un vaccino difficile – commenta la professoressa Carsetti - quasi impossibile da mettere a punto, ma il dottor Rappuoli è riuscito nell'impresa e nell'arco dell'ultimo decennio con questo vaccino sono state salvate milioni di vite nel mondo e ci auguriamo che venga prontamente adottato per tutelare i nuovi nati».

MULTIPLO

Lo scorso marzo infine la Commissione Europea ha dato il via libera alla somministrazione anche per i neonati, bambini e adolescenti del vaccino coniugato anti-pneumococcico 20-valente (cioè contro 20 sierotipi diversi di questo batterio) per la prevenzione della meningite, la sepsi, la polmonite e l'otite media causate dallo pneumococco. Il vaccino era già utilizzato negli anziani e nei soggetti a rischio.

Maria Rita Montebelli

IN COSA CONSISTE LA MENINGITE?

Con il termine si intende un'infiammazione acuta delle meningi, ovvero le membrane di rivestimento che avvolgono il cervello e il midollo spinale

DA COSA DERIVA QUESTA PATOLOGIA?

La meningite può essere causata da virus, batteri o funghi. La più frequente, e meno grave, è la forma causata da virus. Più rara, ma più grave, è quella batterica.

QUANTI SONO I CASI IN ITALIA?

Sono più di mille i casi di meningite in Italia, e di questi il 10-15 per cento si rivela letale. E anche per chi sopravvive, la malattia può avere conseguenze importanti.

QUALI SONO I SINTOMI?

Solitamente si può avvertire: irrigidimento della parte posteriore del collo, febbre alta, mal di testa, nausea, vomito, convulsioni, senso di sonnolenza.

QUALI SONO I GERMI RESPONSABILI?

I batteri più spesso responsabili della malattia sono il meningococco, lo pneumococco e, nei più piccoli, l'Haemophilus influenzae di tipo b.

QUANDO OCCORRE VACCINARSI?

I vaccini vanno fatti nei primi mesi di vita, e poi ripetuti durante l'adolescenza, negli anni in cui è più facile essere contagiati in ambienti chiusi come le discoteche

IL GAZZETTINO
DIRETTORE RESPONSABILE: Roberto Papetti
COORDINATORE EDITORIALE: Ario Gervasutti
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Venezia

Uno studio mette in luce la relazione tra l'infarto miocardico e la riduzione delle funzioni cognitive. Il fenomeno è più evidente negli uomini che nelle donne

Quando il cuore fa ammalare anche il cervello

Antonio Giuseppe Rebuzzi *

LA RICERCA

Le relazioni tra cuore e cervello sono continue e numerose. Patologie cerebrali si possono riflettere sul benessere cardiaco (pensiamo ad esempio agli effetti deleteri della depressione sulla pressione arteriosa) così come malattie cardiache possono danneggiare il funzionamento cerebrale (una per tutte la fibrillazione atriale che può comportare danni ischemici cerebrali).

IL TEST

In un recente numero della importante rivista JAMA Neurology, Michelle C. Johansen ed i suoi collaboratori della Johns Hopkins University School of Medicine di Baltimora hanno studiato la relazione tra infarto miocardico e riduzione di funzioni cognitive nel breve e nel lungo periodo dopo l'evento acuto. E lo stesso argomento è stato ripreso da Giovanna Liuzzo e Carlo Patrono, professori dell'Università Cattolica, in un interessante commento pubblicato sull'ultimo numero dell'European Heart Journal. Nello studio della Johansen sono stati analizzati i dati di circa 30.000 soggetti di cui oltre 1000 avevano avuto un recente infarto miocardico. In tutti è stata effettuata un'attenta valutazione della situazione cognitiva, attraverso test specifici, sia all'ingresso dello studio che ad intervalli successivi per un periodo medio di oltre sei anni. Nella fase immediatamente dopo l'infarto non si è evidenziata alcuna riduzione cognitiva sia globale che delle funzioni esecutive o della memoria.

I FATTORI

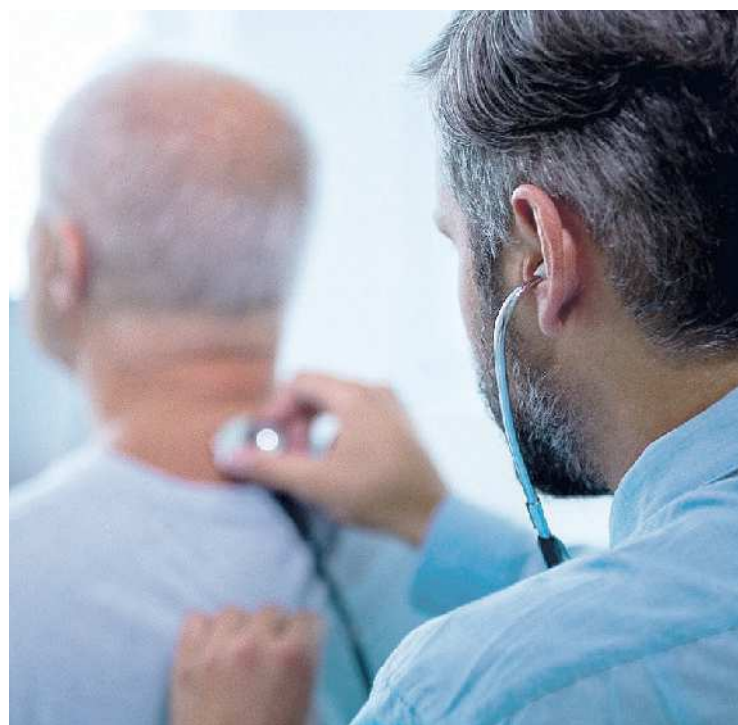
Nel periodo successivo, invece, i soggetti che avevano avuto un attacco cardiaco mostravano chiaramente, rispetto ai soggetti non infartuati, un più rapido declino sia della situazione cognitiva globale che delle altre due funzioni. E tale fenomeno era più evidente negli uomini che nelle donne. La riduzione della funzione cognitiva generale era sostanzialmente pari a quella che si ha con un invecchiamento di 6-13 anni. Interessante notare che tale decremento non era in relazione con episodi post-infarto di fibrillazione atriale o ictus cerebrale che potevano ovviamente ridurre le capacità cerebrali, ma era il risultato di un decadimento lento nel lungo periodo successivo all'evento acuto, per cui si può ipotizzare che altri fattori possano agire più lentamente per determinare questo risultato.

I NUMERI

30 mila
Il numero di soggetti di cui sono stati analizzati i dati nello studio della Johns Hopkins University

1000
Il numero di soggetti che avevano avuto un infarto miocardico tra tutti quelli che si sono sottoposti al test

6
In anni, il periodo in cui si è protratta la valutazione della situazione cognitiva dei soggetti

6-13
L'equivalente in anni della riduzione della funzione cognitiva generale nel caso di infarto miocardico

Un medico visita un paziente: i controlli preventivi sono importanti

ACCELERAZIONE

Una possibilità può essere che una progressiva disfunzione cardiaca dovuta alla cardiopatia ischemica, con conseguenti riduzioni sia della pressione che della contrattilità miocardica, possa causare una sofferenza ischemica del cervello con conseguenti alterazioni cognitive. Altra possibilità è che l'infarto acuto possa accelerare un processo ischemico cerebrale precedentemente già in atto, o che la depressione che spesso avviene nel periodo post infartuale possa favorire lo svilupparsi di iniziale demenza. A questo possono inoltre contribuire anche le procedure interventistiche (in particolare l'intervento di by pass aorto coronarico) eventualmente effettuate per il danno cardiaco. Il ruolo delle statine nel favorire il processo regressivo cerebrale è stato invece molto ridimensionato.

SUBITO DOPO L'ATTACCO NON È STATO NOTATO ALCUN DECLINO, GLI EFFETTI SI MANIFESTANO NEL LUNGO PERIODO

INFIAMMAZIONE

Ed infine l'infiammazione legata all'infarto, con un aumentato stress ossidativo e conseguente disfunzione endoteliale, può accrescere il danno cerebrale nel lungo periodo. Anche se i meccanismi che provocano la deficienza cognitiva post infartuale non sono perfettamente noti, il rischio di una tale patologia è comunque reale. Pertanto, considerato l'alto numero di soggetti con cardiopatia ischemica, è importante che i medici ed i pazienti siano a conoscenza di questo fenomeno e cerchino di ridurlo attraverso un controllo preventivo.

**Professore di Cardiologia Università Cattolica, Roma*

Platinette lotta contro l'ictus raccontando la sua storia

Mauro Coruzzi, 68 anni

IL PROGETTO

«È stato grazie alla prontezza della persona che era con me e alla tempestività dei soccorsi che ho potuto evitare conseguenze ancora più gravi». Mauro Coruzzi, conduttore radiofonico e televisivo, in arte Platinette, colpito da un ictus nel 2023, è il nuovo testimonial di A.L.I.Ce. Italia Odv, Associazione per la Lotta all'Ictus Cerebrale. «Affrontare un evento traumatico come questo – spiega - mi ha fatto sentire forte la necessità di dare il mio contributo e sostenere, nel mio piccolo, questa associazione che da anni si impegna in campagne di informazione rivolte ai cittadini sulla conoscenza dell'ictus cerebrale».

LA PATOLOGIA

L'ictus cerebrale, che colpisce ogni anno in Italia circa 100mila persone, è una patologia strettamente correlata al tempo: più precocemente si interviene, migliori possono essere i risultati grazie alle terapie disponibili. «La parola ictus spaventa molto, è ancora considerata tabù nonostante rappresenti nel nostro Paese la prima causa di disabilità e la terza causa di morte, dopo le malattie cardiovascolari e le neoplasie», ricorda Andrea Vianello, presidente di A.L.I.Ce. Italia Odv.

G. M.

L'INIZIATIVA

La Giornata nazionale del sollievo Passi avanti e altra strada da fare

Oggi si attivano più di cento iniziative nelle Regioni per promuovere la XXIII edizione della Giornata nazionale del Sollievo, «manifestazione che vede l'impegno ormai ventennale della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome - ricorda il Presidente Massimiliano Fedriga - e promossa insieme al Ministero della Salute ed alla Fondazione Nazionale Gigi Ghirotti». «In questa Giornata ci proponiamo di presentare gli interventi sul territorio più significativi e quindi di far conoscere ciò che si fa e di risvegliare la sensibilità verso ciò che ancora è possibile fare. L'attuazione della medicina territoriale, collegata al PNRR, permetterà anche di potenziare questi servizi, intervenendo con terapie del dolore e cure palliative sempre più aggiornate e appropriate. Si potrà investire nelle case come primo luogo di cura e nella telemedicina. Potenziando l'assistenza domiciliare si potrà costituire la Rete delle cure Palliative con servizi e strutture in grado di garantire la presa in carico globale dell'assistito e del suo nucleo familiare». Il Ministro della Salute, Orazio Schillaci, sottolinea come «la sinergia con le Regioni anche su questo tema è costante. Con la legge di bilancio 2023 - spiega Schillaci - abbiamo integrato la Legge 38 chiedendo alle Regioni un piano di potenziamento delle cure palliative da presentare ogni anno per dare una risposta sempre più efficace alla popolazione interessata. Siamo impegnati a consolidare le Reti di cure palliative dell'adulto e pediatrica e ad oggi in gran parte delle Regioni risultano attive specifiche Unità domiciliari, con medici specialisti.Nel 2024 abbiamo aumentato di 10 milioni di euro annui il Fondo vincolato per le cure palliative».

Il presidente della Fondazione Gigi Ghirotti, Vincenzo Morgante, pur evidenziando i passi in avanti compiuti nell'ambito della normativa e della formazione degli operatori, chiede un maggior impegno delle istituzioni in relazione agli adempimenti previsti e sollecita al fine di implementare «in modo compiuto» anche i servizi assistenziali. Morgante evidenzia inoltre come «solo il 36% dei malati oncologici che avrebbero diritto alle cure palliative, le ha effettivamente ricevute, e le percentuali precipitano addirittura al 10% nel caso dei pazienti in età pediatrica». Si riscontra ancora «una carenza comunicativa in merito alla legge 38/2010: due italiani su 3 non ne conoscono l'esistenza, e quasi la metà di chi conosce questo diritto, ignora spesso l'esistenza sul proprio territorio di servizi di Cure palliative».

Il nuoto paralimpico italiano vive un momento di gloria dopo gli ori ai recenti Europei del Portogallo. Secondo gli esperti i benefici non riguardano solo la muscolatura, ma anche l'area psichica ed emotiva. Fantin: «Nuotare è libertà»

Sport senza barriere per tuffi di autostima

LA DISCIPLINA

Un tuffo nel benessere: il nuoto è davvero uno sport inclusivo e senza barriere. E il nuoto paralimpico italiano vive un suo bel momento di gloria, con i due ori ai recenti Europei 2024 in Portogallo del ventitreenne Antonio Fantin (Oro nei 100 stile libero S6 e Oro nei 400 stile libero S6). Questa disciplina è da considerarsi "storica" nel mondo dello sport per le persone con disabilità, poiché fece la sua prima apparizione già nel 1960 alle Paralimpiadi di Roma.

La Federazione Italiana Nuoto Paralimpico (www.finp.it) è un punto di riferimento per gli atleti italiani nel settore, con un fitto calendario di appuntamenti che spaziano dalla gara nazionale Campionati Master, il 12 maggio a Roma, alle attesissime Paralimpiadi 2024, dal 29 agosto al 7 settembre a Parigi. Il nuoto paralimpico può essere praticato da persone con disabilità visiva, fisica o intellettivo relazionale, e le categorie di gara previste sono stile libero, dorso, rana, farfalla e misto, con distanze che possono variare dai 50 ai 400 metri.

I benefici di questa disciplina non si limitano al comparto muscolare, potenziando l'allungamento, la distensione e l'elasticità fisica, ma coinvolgono l'area psichica ed emotiva, contribuendo a rafforzare l'autostima e la consapevolezza del nuotatore.

LA RESPIRAZIONE

Molto più che semplici vasche: ogni nuotata è un "booster" per migliorare la respirazione e la coordinazione, potenziare la massa muscolare e dare nuova energia alle funzioni cardiocircolatorie. Come testimonia una ricerca pubblicata sul portale della National Library of Medicine di Bethesda, nel Maryland, il nuoto, come tutte le attività di esercizio acquatico, ha evidenti benefici, nel corso del tempo, per persone con disabilità: abbassa il livello di cortisolo (ormone dello stress), sviluppa la percezione di autonomia, i processi cognitivi di apprendimento (specialmente in caso di disabilità intellettive) e il miglioramento della sensazione di autostima. Considerato una delle punte di diamante della Federazione Italiana Nuoto Paralimpico, Antonio Fantin è campione nei 100m stile libero alle Paralimpiadi Tokyo 2020, nonché dieci volte campione mondiale e dieci volte campione europeo. Detentore di record mondiali ed europei sui 50sl e 100sl, Fantin sta già scaldando i muscoli per gli Assoluti Estivi del 6 e 7 luglio a Brescia e i Giochi Paralimpici di Parigi. Rimasto paralizzato agli arti inferiori a seguito di una fistola arterovenosa all'età di 3 anni, Antonio ha iniziato il suo percorso di riabilitazione e l'elemento acqua, per lui, è stato fondamentale fin da piccolo. A 13 anni, nel 2014, a cominciato a gareggiare, e oggi è uno dei "pezzi da novanta" della Finp.

«Nel mio caso il nuoto all'inizio era una necessità di recupero fisico, poi si è tramutato in una grande passione, anche grazie al prezioso lavoro di condivisione con il team che quotidianamente mi supporta e mi sostiene, a livello sportivo e motivazionale», afferma Fantin, che è tesserato per il gruppo sportivo Fiamme Oro e la società Finp Lazio Nuoto.

L'ALLENAMENTO

«Mi alleno 4 ore al giorno», prosegue l'atleta, che è affiancato da un allenatore, un fisioterapista, un trainer che lo segue in palestra e due professionisti per lavorare sulle tecniche di respirazione consapevole e la concentrazione: "nuotare è sinonimo per me di libertà e di superamento dei limiti, giorno dopo giorno. Il consiglio che mi sento di dare ai ragazzi che si trovano in qualsiasi genere di difficoltà? Tuffarsi comunque nelle diverse esperienze e sfide della vita: facendo un paragone metaforico con la vasca, avere paura di immergersi in qualcosa di nuovo è perdere un'opportunità preziosa per la crescita personale».

Maria Serena Patriarca

IL CAMPIONE ANTONIO FANTIN: «NUOTARE È SINONIMO DI LIBERTÀ UN CONSIGLIO? TUFFARSI SEMPRE NELLE SFIDE DELLA VITA»

LA GUIDA

Stile libero e rana fino a 400 metri

Il nuoto paralimpico può essere praticato da persone con disabilità visiva, fisica o intellettivo relazionale, e le categorie di gara previste sono stile libero, dorso, rana, farfalla e misto, con distanze che possono variare dai 50 ai 400 metri. Nella foto il plurimedagliato campione veneto Antonio Fantin

Un dispositivo per rigenerare il midollo spinale

LA RICERCA

Sono promettenti i risultati dei primi test su un dispositivo in grado di guidare la rigenerazione del midollo spinale lesionato grazie a un elettrodo innovativo e all'uso di cellule staminali. A metterlo a punto i ricercatori di Riseup, un progetto europeo a guida Enea che comprende anche Sapienza Università di Roma e Rise Technology srl in Italia, insieme agli spagnoli dell'Università Politecnica di Valencia e del Centro Investigación Príncipe Felipe e i francesi del Centre National de la Recherche Scientifique.

È una struttura elettrificata biocompatibile e completamente flessibile per il trattamento delle lesioni del midollo spinale basato sul trapianto di cellule staminali e la successiva rigenerazione del tessuto lesionato grazie a impulsi elettrici che favoriscono il differenziamento in neuroni. «Attualmente - sottolinea la coordinatrice del progetto Claudia Consales, ricercatrice ENEA della Divisione Tecnologie e metodologie per la salvaguardia della salute - non esistono cure efficaci per riparare le lesioni al midollo spinale che causano paralisi e disabilità permanenti. Tuttavia, la ricerca sulle cellule staminali ha aperto nuove prospettive ed è in continuo sviluppo al fine di migliorare il loro utilizzo per la rigenerazione del tessuto nervoso danneggiato».

La nuova struttura si adatta alla curvatura del midollo spinale grazie all'utilizzo di un metallo poroso che consente di mantenere la conducibilità elettrica anche quando l'elettrodo è piegato o deformato. «La flessibilità e capacità di rilasciare correnti, a diverse intensità e durata - aggiunge - rendono il dispositivo particolarmente adatto per utilizzi in cui è richiesta un'elevata precisione e adattabilità, quali, ad esempio, il trattamento di patologie neurologiche, il controllo del dolore o il monitoraggio dei segnali bioelettrici del corpo». Attualmente il dispositivo è in fase di test sia su cellule staminali coltivate in vitro, sia in un modello in vivo di lesione del midollo spinale.

Il disagio dei minori, i segnali e la prevenzione: come possiamo cogliere e affrontare situazioni di difficoltà dei minori, che oggi più che mai faticano a esprimere le emozioni e una propria sofferenza psicologica

Dire a qualcuno «sono triste» è un privilegio

Fortunata Pizzoferro, psicologa, psicoterapeuta, Vicepresidente Ordine delle Psicologhe e Psicologi del Veneto

I GIOVANI

Il disagio psicologico dei minori può presentarsi con molte maschere, può assumere molte forme "lasciandoli" in cerca di sostegno e comprensione, talvolta di cure. Esistono due situazioni piuttosto frequenti nelle quali i minori sono al centro dell'attenzione mediatica: quando sono vittime o autori di reato. Storie che diventano improvvisamente virali, spesso frutto di una lunga condizione di degrado sociale e famigliare, di cui ci si accorge quando il danno è fatto. Possiamo fare qualcosa, mettendo in atto un'attenzione continua e specifica nella fase dell'infanzia per prevenire situazioni di maltrattamento e abuso, che sfociano inevitabilmente in violenza subita e agita.

Il disagio psicologico che non vediamo, la sofferenza sommersa sono l'altro ambito frequente: a fianco di situazioni di evidente disagio non va trascurata l'ancor più ampio lembo di sofferenza psicologica sommersa che rischiamo di non vedere. Dalla pandemia in poi, indicatori, ricerche locali e nazionali mettono in evidenza una maggiore richiesta di cura, in particolare da parte di genitori di minori in età scolare. Bambini che hanno sperimentato nei primi anni di vita il dolore della separazione prolungata da parenti e compagni di scuola, che hanno vissuto l'esperienza, potenzialmente persecutoria, dell'altro come portatore di contagio e quindi pericoloso per ciò che è, prima ancora che per ciò che fa. Bambini e adolescenti che hanno saltato o ritardato diverse occasioni e tappe di sperimentazione sociale: compleanni, prove di esame, primi baci e gite scolastiche, e che ora mostrano i sintomi di una impreparazione alle sfide della crescita.

Quali sono i segnali da cogliere? Si moltiplicano i disturbi d'ansia, preoccupano eccessivamente i voti scolastici e il confronto con i pari. Un confronto quotidiano con modelli irrealistici e irraggiungibili, con influencer seguiti su Instagram o TikTok. Corpi ritoccati per apparire perfetti, che fanno sentire ogni giovane inadeguato, solo, incompreso e colpevole della propria imperfezione. Emozioni che si traducono in atti di violenza verso sé stessi: minori che sempre più di frequente si graffiano, tagliano, bruciano, strappano i capelli o che trovano rifugio nelle dipendenze da alcool, droghe o realtà virtuali.

Come possiamo contribuire ad una crescita più sana come genitori o adulti di riferimento? Cercare di essere di esempio per il minore, come persone equilibrate e risolte, che sanno offrire fiducia e ascolto attento ma anche contenere emozioni e comportamenti negativi. Ci si può affidare ad un adulto che si mostra capace di ragionevolezza e fermezza nello spiegare regole e limiti, nel concedere e nel negare. E anche se il minore contesta i no dell'adulto, sperimenta il senso di protezione verso la persona che lo accudisce.

È inoltre importante accompagnare bambine e bambine nella alfabetizzazione delle proprie emozioni, imparare a riconoscerle ed esprimerle. Perché poter dire a sé stessi e chi abbiamo vicino «mi sento triste» è la miglior prevenzione di atti di autolesionismo. Impariamo e insegniamo a guardarsi negli occhi mentre parliamo, perché troppo spesso guardiamo altrove, verso uno schermo, perdendo attenzione e sensibilità, o quantomeno trasmettendo disinteresse e quindi poco valore a ciò che stiamo ascoltando.

È opportuno poi dare un freno alla gratificazione istantanea di ogni desiderio e "fare squadra". Cercare di dare "tutto e subito", per quanto dettato da buoni propositi, crea l'illusione che tutto sia possibile e con facilità; quindi non educa alla tenacia. Possiamo fare altro? Sì, squadra: ogni genitore, ogni famiglia, ogni adulto vive le frustrazioni e le difficoltà di essere guida per i propri figli in questa società complessa. Non giudicarsi, offrire ascolto, sostegno e condivisione tra adulti è il miglior modo per costruire il villaggio in cui è possibile crescere sufficientemente felici.

Fortunata Pizzoferro
**Vicepresidente Ordine delle Psicologhe e Psicologi del Veneto*

INSEGNIAMO LORO A GUARDARE NEGLI OCCHI QUANDO PARLANO, E NON RIVOLTI A UNO SCHERMO DI TV O CELLULARE

Aspettativa di vita: il Covid ha cancellato 10 anni di progressi

IL REPORT

L'ultima edizione delle Statistiche sanitarie mondiali pubblicata dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) rivela che la pandemia di COVID-19 ha invertito la tendenza al costante aumento dell'aspettativa di vita alla nascita e dell'aspettativa di vita in buona salute alla nascita (HALE). La pandemia ha cancellato in soli due anni quasi un decennio di progressi nel miglioramento dell'aspettativa di vita. Tra il 2019 e il 2021, l'aspettativa di vita globale è scesa di 1,8 anni arrivando a 71,4 anni (tornando al livello del 2012). Allo stesso modo, l'aspettativa di vita sana a livello globale è scesa di 1,5 anni arrivando a 61,9 anni nel 2021 (tornando al livello del 2012).

Il rapporto 2024 evidenzia anche come gli effetti siano stati avvertiti in modo diseguale in tutto il mondo. Le regioni dell'OMS per le Americhe e il Sud-Est asiatico sono state le più colpite, con un calo dell'aspettativa di vita di circa 3 anni e un'aspettativa di vita sana di 2,5 anni tra il 2019 e il 2021. Al contrario, la regione del Pacifico occidentale è stata colpita in misura minima durante i primi due anni della pandemia, con perdite inferiori a 0,1 anni nell'aspettativa di vita e 0,2 anni nell'aspettativa di vita sana. «Continuano a verificarsi importanti progressi nella sanità globale, con miliardi di persone che godono di una salute migliore, di un migliore accesso ai servizi e di una migliore protezione dalle emergenze sanitarie», ha affermato il dottor Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'OMS. «Ma dobbiamo ricordare quanto fragile possa essere il progresso. In soli due anni, la pandemia di COVID-19 ha cancellato un decennio di miglioramenti nell'aspettativa di vita».

Giusi Bonavina per la terza volta è DG dell'Istituto Oncologico Veneto: «Oggi certe patologie sono governabili, molto è cambiato rispetto a 10 anni fa. Facevamo 100 chemioterapie al giorno, oggi sono 300, l'attenzione al paziente è massima»

RITORNO Giusi Bonavina da Marzo è la nuova DG dello IOV: è la terza volta

«Lo Iov può crescere e accorciare le attese»

L'INTERVISTA

È tornata per la terza volta. E di conseguenza della struttura e delle persone che vi lavorano conosce tutto. Gli obiettivi, quindi, le sono stati chiari fin dal primo momento che ha rimesso piede nello studio al primo piano dell'ex ospedale Busonera a Padova, lo stesso che aveva occupato fino al 2021, prima di essere nominata al vertice dell'Ulss Berica. Giusi Bonavina, infatti, ai primi di marzo ha ricevuto dal governatore Zaia l'incarico di direttore generale dell'Istituto Oncologico Veneto-IRCSS. Sessantasei anni, di origine calabrese anche se ha sempre vissuto a Padova, ha preso il posto di Patrizia Benini, che ora guida l'Unità sanitaria di Verona.

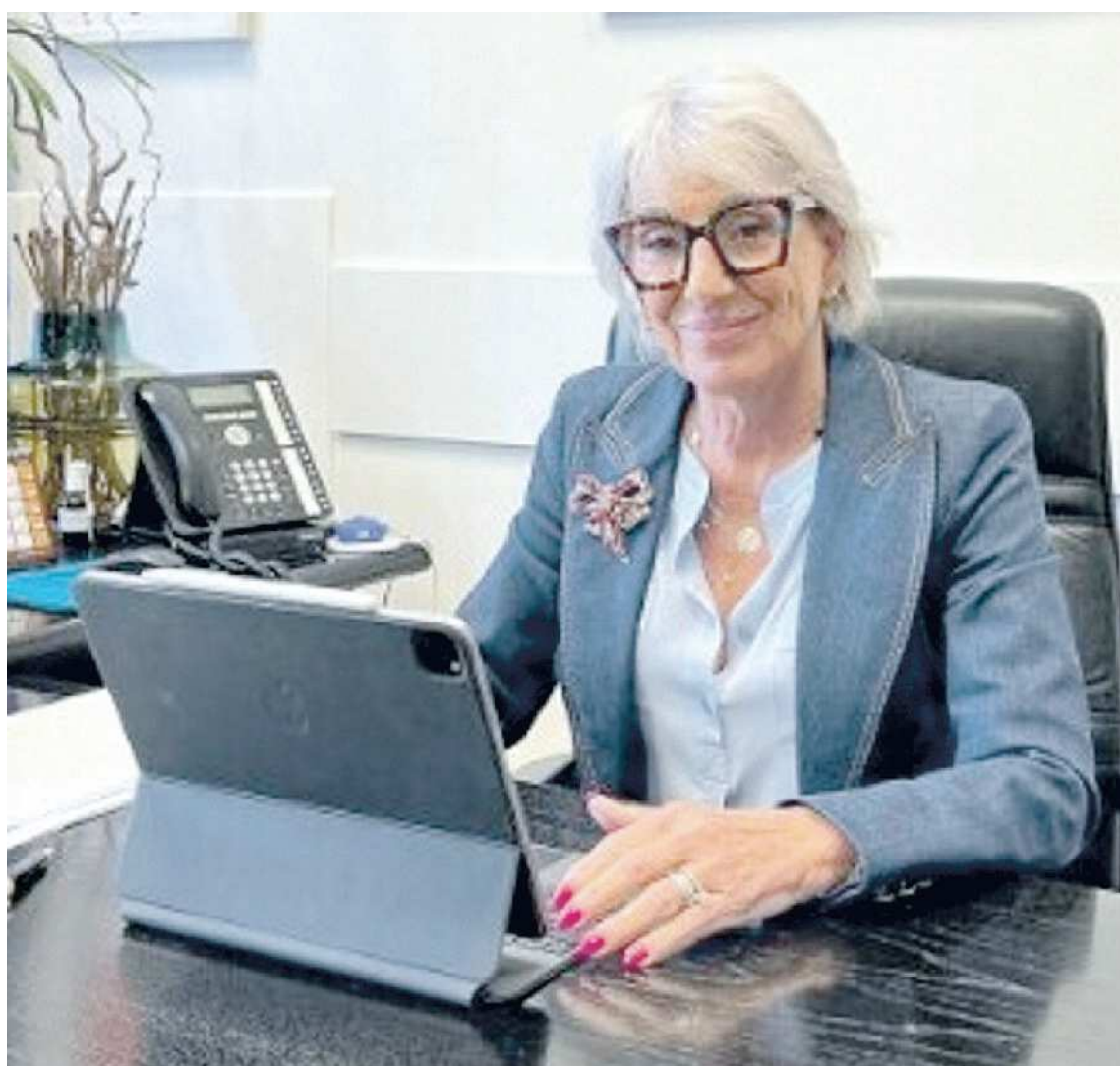
Dottoressa Bonavina da quasi tre mesi è alla guida dello Iov: quali sono gli obiettivi che intende conseguire?

«Il primo è di rispondere sempre di più alle necessità dei soggetti colpiti da una patologia che sicuramente oggi è governabile, come dimostra il fatto che 10 anni fa non potevamo parlare di cronicità, mentre oggi sì. Ed è anche a questa tipologia di pazienti che dobbiamo rivolgerci».

Che cosa si deve fare?

«La cura è importante, ma la prevenzione lo è di più. Ma ricordiamoci anche che un malato che esce da una situazione di patologia oncologica non sarà la stessa persona di prima. E non è un dato negativo, anzi, però psicologicamente è inevitabile che affronterà la vita in modo diverso, nel senso che se in precedenza era coinvolto da certe situazioni, dopo invece lo è da altre: anche se non mi occupo di psichiatria comportamentale, credo di non poter essere smentita da chi ha affrontato l'esperienza del cancro».

In che modo deve svilupparsi l'offerta dello Iov?

«Dal 2004 siamo in un periodo di crisi e bisogna adeguare le risposte alle necessità delle persone. E la crisi non è dovuta solo alla mancanza di medici, o di infermieri. Lo Iov è un istituto monospecialistico che vive delle relazioni con l'Azienda Ospedaliera di Padova con cui c'è un ottimo rapporto, con l'Ulss 2 di Castelfranco con cui condivide pure il contenitore, ma anche con tutte le altre Aziende del Veneto, e considerata l'attrattività che ha il nostro istituto, pure con tutto il sistema sanitario nazionale. Qui si gestisce un numero esorbitante di pazienti».

Si può quantificare?

«Da 100 chemioterapie al giorno che facevamo 8 anni fa, ora in certi momenti superiamo le 300 ed è un dato impressionante. Adesso per accelerare i tempi e ridurre le attese, la persona può fare il prelievo il giorno prima e la terapia in quello successivo. Il paziente è in carico da noi, ma può effettuare prestazioni nelle strutture vicino alla sua residenza, per esempio se viene da lontano e questo consente una migliore programmazione e il rispetto dei tempi».

Attenzione al paziente, quindi.

«Certo, e ai massimi livelli. Le persone colpite da tumore che si rivolgono a noi trovano la parte medica con il percorso multidisciplinare, chirurgica e terapeutica. Inoltre l'ampliamento di Castelfranco è stato una manna perché ci ha consentito di raddoppiare i posti letto e nel frattempo siamo impegnati nell'attuazione della programmazione, in quanto mancano ancora il reparto di ginecologia oncologica, che realizzeremo, e di chirurgia toracica: per quest'ultima la collaborazione con il professor Federico Rea è strettissima, tant'è che i posti letto della Chirurgia Toracica sono in Dipartimento funzionale con l'azienda Ospedaliera Universitaria. Più raggiungi l'eccellenza e più l'integrazione dev'essere forte. Non esiste più il fatto di "portarsi via" il paziente, che invece deve avere la migliore risposta che il territorio può dare. Questa è la filosofia mia e dell'Istituto».

«CASTELFRANCO È STATA UNA MANNA DAL CIELO PERCHÉ HA PERMESSO DI RADDOPPIARE I POSTI: NON ESISTE PIÙ IL VIZIO DI "PORTARSI VIA" IL MALATO»

A proposito di obiettivi di alto livello, che cosa le sta più a cuore?

«L'Istituto Oncologico Veneto ha già molti riconoscimenti di eccellenza e la cosa più complicata è riuscire a mantenerli. Siamo dentro a network di qualità e fondamentale è restare al loro interno. L'impegno poi è finalizzato alla ricerca, che è di vitale importanza per un Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, considerato che esistono delle valutazioni del Ministero legate proprio alla ricerca. E d'altronde abbiamo visto come sono cambiate le cose: per esempio 5 anni fa il tumore cerebrale era una patologia poco conosciuta, mentre ora siamo centro di riferimento con il dottor Giuseppe Lombardi che è riconosciuto come uno specialista di livello europeo, e il suo reparto ha un'attrattività notevole. E nonostante si tratti di una patologia rara, qui seguiamo centinaia di casi, date le capacità dell'équipe. Molti di questi malati hanno avuto la possibilità di accedere a cure sperimentali, che qui allo Iov rappresentano la quotidianità. Con la logica della multidisciplinarietà, che vede coinvolti professionisti dell'Azienda e del territorio, sono 700 i nuovi casi di tumore cerebrale gestiti ogni anno, e il nostro è uno dei pochi centri a coprire tutti gli aspetti della neuro oncologia, dalla ricerca alla cura».

«QUI LAVORANO MOLTI SPECIALISTI DI LIVELLO EUROPEO, ANCHE SU PATOLOGIE RARE E LE PERSONE ACCEDONO A CURE SPERIMENTALI»

E per quanto riguarda la parte strutturale?

«Sono iniziati i lavori per la Radioterapia a Castelfranco che avrà 4 bunker, di cui 2 immediatamente attivabili, e tecnologie di ultimissima generazione, tra cui un acceleratore con risonanza magnetica nucleare. E poi considerata la continua evoluzione delle attrezzature, posizioneremo altre macchine all'avanguardia. Questo è un impegno di spesa da 15 milioni di euro solo per le strutture, a cui si sommano i costi per le tecnologie».

Al Busonera resta l'annoso problema del parcheggio.

«Credo che il tram darà una risposta esauriente, come è successo all'Arcella quand'è stato messo in funzione. Noi intanto ci adoperiamo per rendere sempre più accessibili gli spazi di cui disponiamo attorno alla palazzina dello Iov. In questo momento abbiamo anche due container all'esterno che contengono le tac, ma non appena sarà ultimata la ristrutturazione della Radiologia che sta per partire, spariranno, per lasciar posto a ulteriori posti auto. A proposito di cantieri, mi fa piacere ricordare anche l'ampliamento della Farmacia della dottoressa Marina Coppola, necessario dato l'incremento dei pazienti che vi accedono».

Come ha reagito quando il governatore Zaia le ha comunicato che sarebbe tornata a essere il dg dello Iov?

«Ho avuto la sensazione di tornare a casa e a Padova ci tengo particolarmente. Ho pensato che avrei finito la carriera in modo brillante, impegnandomi in una cosa che amo fare e in cui credo. E poi mi ha fatto piacere l'accoglienza calorosa che ho ricevuto da parte di tutti, al di là di quelle che erano le mie aspettative».

Nicoletta Cozza

L'ultimo congresso dell'American College of Cardiology rimette in discussione l'efficacia dei beta bloccanti nelle malattie cardiache

Cure anti-infarto, il nuovo studio su rischi e benefici

Antonio Giuseppe Rebuzzi *

LA RICERCA

I beta bloccanti sono farmaci che agiscono bloccando i recettori beta adrenergici del cuore riducendo il lavoro cardiaco e quindi migliorandone il compenso e la sopravvivenza. Per questo, ormai da molti anni, questi farmaci sono tra i più utilizzati nella terapia delle malattie cardiache ed in particolare in quelle coronariche e nel post infarto.

Tutte le linee guida sulla terapia di questa patologia, infatti, prevedono obbligatoriamente l'utilizzo dei beta bloccanti come pilastro per migliorare la sopravvivenza e ridurre la probabilità di recidiva dell'infarto.

L'EQUIPE

In uno studio presentato all'ultimo Congresso dell'American College of Cardiology ed appena pubblicato sul *New England Journal of Medicine*, T. Yndigegn ed i partecipanti al trial REDUCE-AMI, coordinato dal Karolinska Institute di Stoccolma, mette in discussione proprio il beneficio dei beta bloccanti nel prevenire un secondo attacco di cuore o nel ridurre la mortalità nei pazienti in cui l'infarto miocardico è stato curato in tempi brevi e quindi il danno cardiaco non è stato importante.

I CASI

Sono stati studiati oltre 5000 pazienti arruolati tra il primo ed il settimo giorno dopo un infarto miocardico acuto e che avevano una coronarografia positiva per stenosi coronarica, ma in cui la contrattilità del muscolo cardiaco (valutata ecocardiograficamente) era normale o comunque ridotta in maniera non grave.

In metà circa dei pazienti è stata fatta una terapia comprendente (come da linee guida dell'infarto) l'utilizzo di beta bloccanti. Nell'altro gruppo si è invece prescritta una terapia senza l'utilizzo di questi farmaci. Dopo un periodo di follow-up di circa tre anni e mezzo si è valutata, in entrambi i gruppi, l'incidenza di decessi, di recidiva di infarto miocardico ed inoltre il numero di ospedalizzazioni per fibrillazione atriale, insufficienza cardiaca, ictus o di interventi per impianto di pace maker.

Il risultato è che non vi era alcuna differenza significativa tra i due gruppi per alcuna delle variabili considerate.

In compenso non vi era alcuna differenza neppure per le reazioni avverse talora provocate dai beta bloccanti, quali ad esempio la bradicardia, l'asma o altro.

Questo studio, che viene dopo altri studi più piccoli ma che hanno ottenuto risultati simili, chiarisce in maniera evidente che nei pazienti con recente infarto miocardico che però non ha ridotto in modo grave la contrattilità del muscolo cardiaco, un trattamento di routine con alcuni farmaci quali i beta bloccanti non è assolutamente utile, anzi talora rischia di provocare spiacevoli effetti collaterali.

LA ROUTINE

Questo ci porta, una volta di più, alla necessità di calibrare la terapia sulle reali necessità del singolo paziente. No alla routine. Non è infatti pensabile che tutti i pazienti che hanno avuto un infarto siano trattati allo stesso modo quale che sia il danno provocato, gli stessi farmaci sono superflui e non vanno prescritti.

** Professore di Cardiologia Università Cattolica, Roma*

I NUMERI

120
In migliaia le persone che in Italia sono colpite da infarto ogni anno, 25 mila muoiono prima di arrivare in ospedale

20%
Degli infartuati ha un arresto cardiaco entro 1 anno e il 60% è a rischio di un evento aterotrombotico

80%
Dei casi si presentano con il dolore toracico che si irradia alle spalle: questo rimane il sintomo chiave

Un medico visita la paziente: la terapia cardiaca va personalizzata

DIVENTA IMPORTANTE CALIBRARE LA TERAPIA SULLE REALI NECESSITÀ DEL PAZIENTE: IL PIANO FARMACOLOGICO VA PERSONALIZZATO

Al Gemelli si opera la tiroide senza cicatrici

L'INTERVENTO

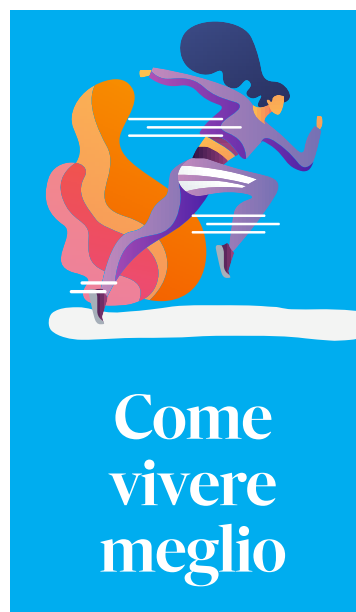
Per rispondere alle esigenze di alcuni pazienti che non vogliono alcuna cicatrice visibile è stata messa a punto un'innovativa procedura di tiroidectomia per via endoscopica, che consente l'asportazione della tiroide dall'interno della bocca, attraverso piccole incisioni praticate sotto il labbro inferiore. Al Gemelli è stato effettuato per la prima volta questo tipo di intervento su una giovane paziente. Il nome tecnico è Toetva (tiroidectomia endoscopica trans-orale con approccio vestibolare).

LA NOVITÀ

«Sono oltre 1.500 gli interventi di tiroidectomia effettuati ogni anno al Policlinico Gemelli – ricorda il professor Marco Raffaelli, direttore della UOC di Chirurgia Endocrina e Metabolica - di questi almeno la metà per tumori della tiroide, che possono insorgere anche in persone molto giovani. E sono in molti, soprattutto tra le giovani donne, ad avere una certa ritrosia ad accostarsi a questo tipo di intervento, per timore che possa lasciare una cicatrice visibile sul collo. Per questo, la nostra offerta si è arricchita negli anni di procedure che non lasciano cicatrici visibili sul collo».

Come vivere meglio

Il "Waff Training" è la nuova tendenza fitness per prepararsi in tempo all'appuntamento estivo con il mare
Punto di forza è uno speciale gonfiabile ergonomico per esercizi mirati: perfetto per la generazione Silver

I segreti del cuscinetto per la prova costume

BENESSERE

La nuova tendenza per prepararsi all'appuntamento estivo con la prova costume? L'allenamento con il waff. Messo a punto una decina di anni fa dai francesi Dominic Soares, esperto di tecnologia 3D, e Fabrice Gautier, osteopata, questo cuscinetto ergonomico gonfiabile che si presta a molteplici sequenze di esercizi, da svolgere anche al mare o in montagna, è un cult negli Usa (è il workout del cestista James LeBron, icona del basket, e del rapper Usher), e ora si sta diffondendo sempre di più, con grande consenso della Silver Generation, in Europa.

In Italia il Waff Training è stato introdotto da Daniela Nuti Ignatiuk, personal trainer e biohacker con 20 anni di agonismo nell'atletica e nella pallamano alle spalle, che ha fondato il primo studio Waff ufficiale a Bologna nel 2019, e insegna online e in presenza in tutto il territorio nazionale. Questa tecnica di training, innovativa eppure semplice, è stata approfondita nel corso del recente Biohacking Forum organizzato dal biohacker Stefano Santori a Roma (il biohacking, il cui fondatore è l'imprenditore della Silicon Valley Dave Asprey, è l'insieme delle tecniche all'avanguardia per "hackerare" in senso buono, ovvero ottimizzare, il proprio sistema biologico, e favorire wellness e longevità).

NEGLI STATI UNITI È UNA PRATICA MOLTO DIFFUSA: È IL WORKOUT DEL CESTISTA JAMES LEBRON, ICONA DEL BASKET, E DEL RAPPER USHER

TENERSI IN EQUILIBRIO

Come spiega Daniela Nuti Ignatiuk, «il Waff Training permette di attivare i muscoli profondi, che diventano più reattivi e performanti, per una maggiore padronanza del corpo». Nel tenersi in equilibrio sui cuscinetti waff, su cui è meglio salire scalzi, si allena inoltre il muscolo tibiale, cosa fondamentale per prevenire infortuni e cadute, specialmente in età senior. "I muscoli sono la nostra carta d'identità e la cartina di tornasole della longevità", aggiunge l'esperta: "quello sul waff è un allenamento neuromuscolare che stimola la propriocezione, lavorando sulla catena cinetica profonda dei muscoli", contribuendo ad "hackerare" i naturali processi di invecchiamento dei tessuti e favorendo un allenamento "che lavora a livello muscolare, ma non usura la parte osteoarticolare". Fare un allenamento propriocettivo su un supporto basculante sviluppa la percezione delle 3 dimensioni e significa imparare a capire meglio il nostro corpo, sentirlo nello spazio e apprendere una modalità nuova di attivare le articolazioni. La massa muscolare inizia a deteriorarsi già dopo i 40 anni, con una serie di processi di sarcopenia dovuti al progressivo invecchiamento. Il Metodo ideato dalla Nuti Ignatiuk, unica master trainer certificata Waff Studio in Italia, prevede un'ora di allenamento a settimana con l'insegnante (in presenza oppure online) con i waff, e poi 4 o 5 esercizi assegnati ad hoc, da svolgere autonomamente anche in casa o outdoor, per circa 15 minuti al giorno. Si possono utilizzare 2 piccoli cuscinetti waff (per squat, affondi, allungamenti, posizioni statiche di equilibrio) oppure un solo piccolo waff, ma anche uno waff di medie o grandi dimensioni dove fare relax o esercizi di stretching muscolare.

LA GUIDA

Quindici minuti in casa o fuori

Consigliati un'ora di allenamento a settimana con l'insegnante e i waff, e 4 o 5 esercizi assegnati ad hoc, da svolgere autonomamente in casa o outdoor, per circa 15 minuti al giorno per squat, affondi, allungamenti, posizioni statiche di equilibrio.

LA MUSICA

In ogni caso, prosegue la trainer, si tratta di «una disciplina che ottimizza le performance fisiche e mentali, ecco perché rientra nel campo del Biohacking». Le sessioni possono essere accompagnate da musica a 432 hertz, per rilassare e allentare le tensioni, o disco dance, per energizzare. Il lavoro costante con il waff permette, inoltre, di ridurre lo stress ossidativo che, se trascurato, può diventare l'anticamera di diverse patologie. Nel concentrarsi sul tenere l'equilibrio la mente ritorna al corpo, liberandosi dal turbinio logorante dei pensieri. Il metodo Waff è utilizzato non solo nello sport e nel fitness, ma anche in campo riabilitativo e come training soft per la gravidanza.

Maria Serena Patriarca

L'ESPERTA NUTI IGNATIUK: «PERMETTE DI ATTIVARE I MUSCOLI PROFONDI, CHE DIVENTANO PIÙ PERFORMANTI, E RENDE IL CORPO PIÙ FLUIDO»

L'intelligenza artificiale generativa è una novità che va analizzata con attenzione: un giorno le macchine saranno capaci di intelletto?

Il cervello umano ha un vantaggio: si pone domande

L'intelligenza artificiale non avrà mai il dono dell'empatia (foto Freepik)

Giulio Maira *

Da un po' di tempo tutti noi sentiamo parlare di una particolare forma di intelligenza artificiale, detta generativa, la quale, attingendo da Internet, è in grado di produrre testi, immagini e video, simulando attività cognitive complesse, fino ad ora prerogativa solo degli esseri umani. Il software più famoso è ChatGPT seguito rapidamente da molti altri.

La ragione per cui questi modelli ci appaiono affascinanti sta nel fatto che fanno una cosa, fino ad ora caratteristica esclusiva dell'essere umano, con cui si è evoluta, dai suoi albori, la nostra civiltà, e cioè raccontare storie, nel giornalismo, nei processi educativi, nel cinema, nell'arte. Ciò fa temere che molti lavori creativi possano scomparire del tutto; anche se, in realtà, ChatGPT è una macchina che lavora guardando all'indietro, generando testi probabili, estrapolati da database superati, anche se grandi quanto la storia di internet; con il rischio di informazioni o fonti non veritiere, o viziate da pregiudizi. Ma che ne sarà del tocco umano, dell'emozione, dell'empatia, della visione del futuro che caratterizza i buoni articoli o le belle storie?

ORIGINALITÀ

La creatività richiede di essere originali. L'intera storia della scienza può essere riscritta come "storia dell'improbabile", come scrivono nel libro *Il Visconte cibernetico* Andrea Prencipe e Massimo Sideri. Come cantava Leonard Cohen: «In tutto c'è una crepa e da lì entra la luce»; ma dobbiamo andarla a cercare la crepa, non accontentarci dell'ovvio. Dobbiamo lacerare per trovare la novità.

LA CREATIVITÀ RICHIEDE DI ESSERE ORIGINALI: TECNOLOGIE COME CHATGPT NON POTRANNO MAI POSSEDERE IL DONO DELL'EMPATIA

Una grande preoccupazione tuttavia questi sistemi la suscitano; ed è che, agendo sul linguaggio, su ciò su cui Homo sapiens ha fondato la supremazia sul resto del creato, possano manipolare il pensiero e quindi impadronirsi di quanto c'è di più prezioso in noi, l'intelletto. Se le macchine diventeranno capaci di rubarci il segreto della conoscenza, cosa potremo aspettarci?

Tutto ciò ci fa capire quanto sia importante insegnare agli studenti non tanto a non usare questi ausili, ma ad usarli senza smettere di pensare e di porsi domande; dobbiamo insegnargli a saper selezionare le informazioni, a riflettere su queste per giungere a conclusioni che siano affidabili e personali, usando non solo la logica ma anche l'intuito, la curiosità, l'originalità, il coraggio, il buon senso; quello che Pascal definiva *esprit de finesse*. Non basta insegnare a leggere e scrivere, occorre insegnare a saper pensare bene se si vuole formare responsabilmente la società del futuro.

È IMPORTANTE INSEGNARE AGLI STUDENTI A USARE QUESTI STRUMENTI HI-TECH SENZA MAI SMETTERE DI USARE INTUITO E BUON SENSO

RIFLESSIONE

Quindi, come spesso accade, dobbiamo accettare le novità ma con grande attenzione. A differenza della Scienza che procede instancabilmente in avanti, il Sapere deve essere in grado di fermarsi, guardare indietro ed eventualmente tornare al passato, se questo è migliore del futuro.

**Professore di Neurochirurgia Humanitas, Milano Presidente Fondazione Atena Onlus, Roma*

I NUMERI

85
In miliardi, è il numero di neuroni, le cellule del sistema nervoso, presenti in un cervello umano

1
Un milione di gigabyte è la capacità complessiva della memoria umana, pari all'intero web

150
In migliaia di miliardi, il numero di sinapsi attive nel nostro cervello, che connettono le cellule

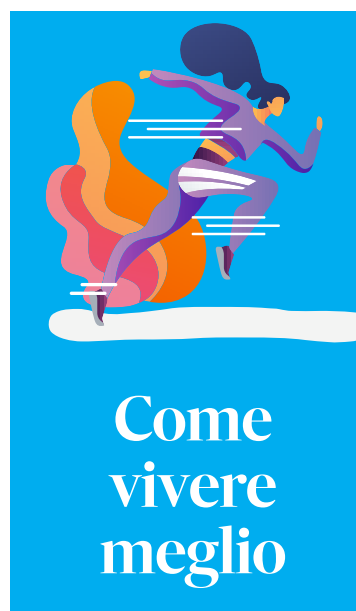
Aumentano i vegetariani: in Italia sono il 7,2 per cento

ALIMENTAZIONE

Aumentano gli italiani che scelgono di non mangiare più carne. «È vegetariano il 7,2% degli italiani, seguiti dal 2,3% di chi si dichiara vegano. Il 5% dichiara di essere stato vegetariano in precedenza. Tra i vantaggi di questa alimentazione ci sarebbe la sensazione di una migliore condizione fisica (86,4%)». Ma soprattutto, «il trend di coloro che si dichiarano vegetariani è in crescita rispetto allo scorso anno (+3%), invertendo il trend negativo iniziato nel 2021 e segnando il valore più alto rilevato nei 10 anni considerati». È la fotografia che scatta il 36° Rapporto Italia dell'Eurispes. Coloro che si dichiarano vegani sono «invece stabili rispetto al 2023: sembra quasi che si possa iniziare a considerate il valore percentuale di poco meno del 2,5% come un valore consolidato nella popolazione, se si esclude il calo del 2022. Interessante - si legge nel report - è valutare la variazione decennale della percentuale di popolazione vegana: tra il 2014 e il 2024 il campione vegano rilevato si è quadruplicato». Se «l'86,4% del campione che si è dichiarato vegetariano/vegano afferma» appunto «di sentirsi meglio fisicamente il 73,3%" sostiene «di mantenere con più facilità il peso forma. Anche la creatività in cucina sembra beneficiarne, secondo il 66,5% degli intervistati. Unico svantaggio» la nostalgia per «i sapori dell'alimentazione tradizionale: li rimpiange il 39,8%»

Come vivere meglio

Grazie a un approccio innovativo nato nel 2015, lo yoga con i suoi esercizi di respirazione diventa uno strumento per ritrovare pace e sicurezza, anche in seguito a situazioni di violenza o abusi fisici

Corpo e mente alleati per superare i traumi

BENESSERE

Lo yoga diventa sempre più inclusivo, con lezioni mirate al fine di lenire ansia e panico, anche a seguito di un trauma. Il Trauma Sensitive Yoga (TSY) è un approccio innovativo rispetto allo yoga tradizionale, elaborato da David Emerson (cofondatore e codirettore del Center for Trauma and Embodiment del Justice Resource Institute in Massachusetts) nel 2015, che promuove, attraverso la pratica di determinate posizioni yoga, la connessione fra corpo e mente, fornendo strumenti per gestire le modalità con cui il trauma vissuto si è inglobato nel nostro corpo. Emerson ha compiuto molti studi sugli effetti del TSY in adulti sopravvissuti ad un trauma complesso, laddove per "trauma complesso" si intende non tanto l'impatto di un singolo evento traumatico sulla persona, ma un insieme di sintomi che derivano da traumi interpersonali accumulatisi negli anni, come condizioni d'insicurezza, precarietà, minaccia, imprevedibilità e pericolo (violenza o abusi fisici, sessuali, emotivi).

LO PSICHIATRA VAN DER KOLK HA DIMOSTRATO CHE IN DIECI SETTIMANE SI PUÒ ALLEVIARE IL DISTURBO DA STRESS POST TRAUMATICO

CONSAPEVOLEZZA

Il Trauma Sensitive Yoga, d'aiuto nella regolazione emotiva e in caso di traumi relazionali, permette di espandere l'enterocezione, ovvero la consapevolezza delle sensazioni che provengono dal corpo, facendo attenzione all'esperienza somatica del momento: le abilità di azione e di scelta sono spesso compromesse dal trauma; il recupero di queste facoltà inizia proprio dall'enterocezione, la capacità di tornare a sentire il corpo come una risorsa, e scegliere e agire in base a ciò che sentiamo davvero.

Facili esercizi di respirazione e movimenti dolci diventano lo strumento per ritrovare pace e sicurezza. Una ricerca dello psichiatra Bessel van der Kolk ha dimostrato come un corso di 10 settimane di TSY induca una diminuzione significativa dei sintomi del PTSD (Disturbo Post Traumatico da Stress; info: www.tctsyitalia.com). Il Trauma Sensitive Yoga può essere parte integrante di una psicoterapia individuale, oppure si può praticare in lezioni one to one o in piccoli gruppi. Presso BeSoul Yoga a Milano, in collaborazione con la scuola Odaka Yoga (www.odakayoga.com) è in corso un progetto di TSY che prevede 2 sessioni di yoga settimanale per 40 settimane, rivolto a donne con storie di violenze e abusi. «Lo yoga può essere un valido complemento al trattamento del trauma. Ristabilire la connessione tra corpo e mente può ridurre l'ansia, fornendo un'opportunità di introspezione e autoregolazione emotiva», spiega Francesca Cassia, cofounder di Odaka Yoga esperta di TSY: «i sopravvissuti ad un trauma rivivono quotidianamente la loro esperienza nel corpo, spesso con sensazioni fisiche intollerabili e dolori somatici, problemi negli affetti e nella regolazione degli impulsi, difficoltà di concentrazione, percezione negativa di sé. Persone con storie di abuso infantile, fisico o sessuale, sperimentano il corpo come insicuro, cattivo, sporco o danneggiato, riferendo una disconnessione, come se il corpo fosse estraneo e fuori controllo».

LA GUIDA

Quando il fisico aiuta la psiche

Il Trauma Sensitive Yoga può essere parte integrante di una psicoterapia individuale, ma si può praticare anche in lezioni di gruppo. Aiuta a ridurre l'ansia e fornisce un'opportunità di introspezione e autoregolazione

ACCETTARSI

L'obiettivo dei corsi è invitare i praticanti allo sviluppo di forza e radicamento, all'ascolto e accettazione di sé. «È prevista una sessione», aggiunge Cassia, «rivolta a donne over 65: con l'aiuto della sedia e di altri supporti, la pratica viene adattata per andare incontro alle esigenze delle allieve ed esplorare il movimento e le posizioni in sicurezza». Il progetto, finanziato dal bando "Sport di Tutti Inclusione 2023", coinvolge circa 300 persone che si alterneranno nell'arco di 2 anni. C'è in programma anche una sessione settimanale per adolescenti con storie traumatiche e a rischio, in piccoli gruppi. Odaka Yoga collabora, inoltre, con Prometeo ODV (www.associazioneprometeo.org), associazione che aiuta le vittime di pedofilia.

Maria Serena Patriarca

LA PRATICA AIUTA A RIDURRE L'ANSIA E IL SENSO DI PANICO ESISTONO DELLE SESSIONI DEDICATE ALLE DONNE OVER 65

Come vivere meglio

L'ultima novità in fatto di benessere per mente e anima è la pratica giapponese anti-stress del Kintsugi: aggiustare con il prezioso metallo piatti e vasi rotti. I laboratori aiutano a conquistare l'equilibrio interiore

Quelle pennellate d'oro che guariscono l'anima

LA GUIDA
Resine intarsiate per unire i pezzi

L'arte del Kintsugi si traduce nel gesto di riunire i pezzi frantumati di ceramiche con una resina intarsiata di polvere d'oro o argento: è un percorso interiore, in cui la contemplazione di sé diventa fonte di bellezza e di crescita personale.

LA TENDENZA

Preziosi momenti di relax per ritrovare, in maniera creativa, la pace del cuore e l'armonia. Arrivano dal Sol Levante, frutto di antica saggezza, le ultime novità in fatto di wellness per la mente e per l'anima, e stanno diventando una realtà che, complice la diffusione virale sui social, attrae sempre più, nel mondo occidentale, la generazione Silver e non solo. Si fanno spazio in questo contesto pratiche finora sconosciute ai più, ma molto efficaci per il benessere e il riequilibrio interiore: come il Kintsugi, arte giapponese finalizzata a celebrare la bellezza delle rotture e delle imperfezioni.

GLI ESERCIZI

Nella vita contemporanea, dove spesso ci si sforza di nascondere le "crepe" che segnano le nostre esistenze, il Kintsugi, in cui pazientemente si riparano con l'oro piatti e vasi rotti di porcellana o ceramica, insegna una preziosa lezione: abbracciare, accettare, e addirittura onorare i momenti di rottura e di fragilità, comprendendo che sono, a tutti gli effetti, parte integrante del nostro essere, e che possono essere trasformati in un qualcosa di nuovamente e diversamente bello. Nel corso dei workshop dove si imparano le tecniche del Kintsugi, si è guidati nella scoperta del significato profondo che si nasconde dietro questa pratica centenaria. Nei laboratori dedicati a quest'arte non si svolge solo un'attività manuale che, già di per sé un antistress per staccare la spina dalle incombenze quotidiane, ma si sperimenta per un paio d'ore un'esperienza che va oltre il semplice processo di riparazione della ceramica: una sorta di viaggio meditativo e intimo.

NEI CENTRI DEDICATI A QUEST'ARTE NON SI SVOLGE SOLO UN'ATTIVITÀ MANUALE, MA SI SPERIMENTA LA MEDITAZIONE

POLVERI

L'arte del Kintsugi va al di là del gesto di riunire i pezzi frantumati con una resina intarsiata di polvere d'oro o argento: è un percorso interiore, in cui la contemplazione di sé e delle proprie "ferite dell'anima" diventa fonte di di bellezza e di crescita personale.

LA TECNICA

«Il Kintsugi è molto più di una semplice tecnica artistica; è una filosofia di vita", spiega Valeria Toti Lombardozzi, workshop manager di Relax Creativo, progetto che promuove a Roma laboratori manuali dedicati anche al Kintsugi: "con un corner dedicato a quest'attività saremo presenti al Circo Massimo, dal 9 al 12 maggio, in occasione di Race for the Cure 2024, l'evento che ogni anno è organizzato da Komen Italia per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importante tematica della lotta ai tumori del seno. Il gesto di dedicare attenzione e tempo a ricostruire con amore un qualcosa di rotto rappresenta, a livello simbolico, la volontà di rinascita fisica e interiore, che aiuta a vivere con una consapevolezza diversa tante donne che si ritrovano ad affrontare questa realtà sconvolgente" (www.relaxcreativo.com). Ogni pezzo di ceramica danneggiato, con il Kintsugi si trasforma dunque, senza fretta, in un'affascinante testimonianza di emozioni, storia e significati unici. Il segreto? Il rinnovato apprezzamento per le imperfezioni, al fine di aprirsi ad una maggiore coscienza di sé, imparando a trasformare le ferite del passato in preziosi gioielli di resilienza e di saggezza.

LA RESPIRAZIONE

Fra le new entry nelle arti giapponesi per il relax di cuore e mente anche il Suminagashi: pratica meditativa che risale a più di mille anni fa, un'esperienza immersiva nell'arte fluttuante dell'inchiostro giapponese. Si inizia osservando il curioso "ballo" dell'inchiostro che si espande sull'acqua, creando modelli che sembrano evocare le onde o il vento. Si viene poi guidati attraverso tecniche di respirazione e mindfulness, per imparare a lasciare che sia la natura ad ispirare la creazione dell'opera d'arte: un esercizio di consapevolezza per riconquistare il proprio spazio interiore e liberarsi dai frenetici ritmi quotidiani.

Maria Serena Patriarca

UNO SPAZIO TEMATICO SARÀ PRESENTE AL CIRCO MASSIMO DAL 9 AL 12 MAGGIO, PER L'EVENTO BENEFICO RACE FOR THE CURE 2024

Inquinamento

Lo smog attacca anche fegato, pancreas e stomaco

LA RICERCA

Le particelle fini dell'aria, di diametro inferiore a 2,5 micrometri (PM2,5), sono uno dei principali inquinanti atmosferici legati a vari problemi di salute. Possono viaggiare in profondità nei polmoni e persino entrare nel flusso sanguigno quando vengono inalate. Una recente ricerca suggerisce un'importante preoccupazione per la salute: l'esposizione alle PM2,5 può danneggiare anche l'apparato digerente, compresi fegato, pancreas e intestino. Questo studio, pubblicato su eGastroenterology, si è concentrato sul modo in cui l'esposizione al PM2,5 innesca risposte di stress all'interno delle cellule dell'apparato digerente. Risposte che coinvolgono strutture subcellulari specializzate all'interno delle cellule chiamate organelli, come il reticolo endoplasmatico (ER), i mitocondri e i lisosomi. Quando il PM2,5 altera questi organelli, crea una reazione a catena all'interno delle cellule che può portare a infiammazioni e altri effetti dannosi. Il fegato, un organo importante per la disintossicazione e il metabolismo, e particolarmente suscettibile ai danni del PM2,5. Lo studio ha dimostrato che l'esposizione al PM2,5 puo portare a molti problemi, tra cui infiammazioni, risposte allo stress, danni agli organelli e alterazioni del metabolismo energetico. Questi effetti possono contribuire allo sviluppo della malattia del fegato grasso non alcolica (NASH) e del diabete di tipo 2. Ma l'esposizione al PM2,5 non si ferma qui. Puo danneggiare anche il pancreas e l'intestino. Alcuni studi hanno collegato il particolato a un aumento del rischio di compromissione del pancreas nelle persone affette da diabete, nonché a danni alle cellule intestinali e a un aumento della loro permeabilità.